

Staff Iarga

CIVILTÀ EXTRATERRESTRE

alla ricerca delle nostre origini



PREFAZIONE

“*Civiltà extraterrestre*” non è un trattato che mette al centro l’argomento ufologico; approfondisce, invece, casi e testimonianze collocate in ambito ufologico, ma con forte contenuto sociologico, utile per una riflessione sugli sviluppi futuri delle nostre società.

Per la vastità dei casi e delle testimonianze registrati, la presenza extraterrestre è presa in seria considerazione da molti scienziati e ricercatori indipendenti. La scienza ufficiale, però, la relega nell’ambito della fantascienza, della fantasia o della malafede. Spesso accade veramente così, ma esistono casi e testimonianze che non possono essere liquidati inserendoli in queste categorie e meritano invece di essere approfonditi. Questo è l’obiettivo del nostro sito e di questo trattato. Chi sostiene che la Terra è visitata da società extraterrestri, dovrebbe essere in grado, però, di rispondere almeno alle tre seguenti domande:

1. perché questi visitatori spaziali paiono così interessati al nostro pianeta?
2. perché non prendono contatto in modo ufficiale?
3. se hanno le capacità di viaggiare nello spazio, coprendo distanze di anni luce, significa che posseggono conoscenze e tecnologie molto superiori alle nostre. Da come si comportano, però, non sembra che siano qui per invaderci... Dunque, cosa stanno tramando?

Dare risposta a queste e a tante altre domande è lo scopo del presente trattato.

Abbiamo studiato molti contatti così chiamati di “*quarto tipo*”, ma abbiamo ritenuto di riferirci ad uno di essi in particolare, perché secondo noi, contribuisce a rispondere in modo convincente a tutti questi interrogativi. Si tratta dell’esperienza di contatto pubblicata sul libro: “*Ho incontrato gli extraterrestri*”, di Stefan Denaerde.

Abbiamo riassunto e commentato questo libro riportando in modo integrale solo le risposte che gli extraterrestri hanno dato ad alcune domande, per noi molto importanti, sugli aspetti sociologici che, con riferimento alla super-civiltà di larga, possono interessare la nostra società terrestre.

Innanzitutto specifichiamo che, con il termine “*super-civiltà*”, gli iargani intendono la condizione secondo la quale la società umana di un pianeta raggiunge il giusto livello di civilizzazione etica per essere integrata nel novero delle società super-civili che collaborano alla vita positiva dell’Universo. Le poche parti riportate in modo integrale sono scritte in carattere “*italico*”, le parti descrittive sono scritte in carattere normale, mentre i nostri commenti, tesi a chiarificare e rendere più comprensibili i concetti, sono scritti in carattere “*arial*”, in modo da poterli distinguere dai contenuti del testo originale.

Chi vorrà approfondire ulteriormente i molti aspetti tecnici, di costume e descrittivi che noi abbiamo semplicemente riassunto o trascurato, potrà fare riferimento al testo originale (Stefan Denaerde, “*Ho incontrato gli extraterrestri*”, ed. Mediterranee, Firenze, 1969), acquistabile sia in libreria che su internet.

La presente lettura però non può essere sostituita dal libro che consigliamo a tutti di leggere integralmente. Essa, infatti, è un trattato che prende solo spunto dall’esperienza del Denaerde, ma che si sviluppa in una serie di approfondimenti, testimonianze e fatti diversi che sono fondamentali per poter supportare, nel modo più oggettivo possibile, sia l’esperienza di Stefan, sia tutta la realtà extraterrestre.

In alcune parti del presente trattato verrà menzionata la figura di Gesù nel quadro di una interpretazione della Bibbia in chiave extraterrestre. L'espressione "Gesù Cristo", come se si trattasse di "nome" e "cognome", non è corretta. Useremo, quindi, l'espressione corretta "Gesù il Cristo", in quanto il nome Gesù è caratterizzato dal suo essere "Cristo" che deriva dal greco "Christós" (Χριστός) che significa "unto", ovvero "messia", dall'aramaico "mashiah" (MSCIHA - משיח). Per la religione ebraica essere "unto" significa essere un "santo di Yèvè", cioè un inviato dal cielo ufficialmente protetto dalla autorità divina.

Chi ha letto ed approfondito questo trattato, cercando di farlo senza pregiudizi, è rimasto turbato dai suoi contenuti. Se, come sostenuto, essi sono veramente frutto di un contributo alieno, siamo di fronte a una revisione sostanziale del pensiero scientifico, filosofico e religioso sull'origine della vita e sul destino finale dell'uomo.

Staff Iarga

CAPITOLO 1

A CONFRONTO CON UNA SUPER-CIVILTÀ



Nel 1967 è avvenuto uno dei più interessanti incontri con esseri venuti da altri pianeti e precisamente con gli abitanti del pianeta Iarga, distante circa dieci anni-luce dalla Terra. Come tutte le società super-civili extraterrestri, gli iargani viaggiano nello spazio e dispongono di imponenti basi di appoggio anche nel nostro sistema solare. Assieme ad altre razze super-civili, seguono l'evoluzione del nostro pianeta sulla base di un progetto iniziato con la diffusione della specie umana sulla Terra.

L'incontro coinvolge otto abitanti del pianeta Iarga e Stefan Denaerde che si trovava nel mare del nord, assieme alla sua famiglia, a bordo di un veliero di sedici metri. L'incontro è avvenuto a seguito dell'urto dell'imbarcazione con un disco volante immerso a filo d'acqua. Si tratta di un incontro, organizzato nei minimi dettagli dagli iargani, che si è protratto per due giorni all'interno del loro disco volante. Dopo l'incontro con gli alieni, Stefan Denaerde ha reso pubblica la sua esperienza scrivendo il libro "*Buitenaardse beschaving*"

che in Italia è stato tradotto e pubblicato dalle Edizioni Mediterranee come già detto in premessa. Esso riporta gli interessanti colloqui durante i quali, con l'aiuto di apparecchiature evolutissime, capaci di trasmettere immagini e pensieri, egli fu portato a conoscenza del modo di vivere e della straordinaria evoluzione tecnologica sul pianeta Iarga.

Una gita in barca dai risvolti incredibili



Era una sera d'estate e Stefan, la moglie Miriam e i primi tre figli - un maschio e due bambine - sostavano sulla loro barca a vela - uno yacht con lo scafo in acciaio - nelle acque calme della Schelda orientale. Questa atmosfera rilassata viene interrotta dal figlio che fa notare uno strano comportamento della bussola. La rosa dei venti è obliqua e tocca il vetro di protezione.

Agitato per questa anomalia che non riesce a sistemare, Stefan decide di rientrare puntando verso Burgsluis. Quando mancano non più di sei miglia, vede poco distante, davanti alla prua, una luce lampeggiante bianco-azzurra e sente un sibilo che sovrasta il rumore del motore. Ferma la barca con l'idea di indietreggiare e schivare il possibile ostacolo. Mentre tenta questa operazione, sente uno scossone e la barca si ferma come se avesse urtato un corpo solido.

Tutti sono presi da spavento ed in particolare Miriam che si preoccupa per i bambini. Nel buio intravedono, proprio davanti, una piattaforma circolare ed un corpo umano che galleggia poco distante come se stesse annegando.

Istintivamente Stefan sente di dover intervenire e, senza pensarci due volte, prende il cavo del battello di salvataggio e scende in mare. Scopre che l'acqua è poco profonda. Comunque mette in acqua il battello e si avvia verso lo strano essere che sembrava indossare una tuta da astronauta. Il faro con la luce blu continua a muoversi e ad illuminare la scena. Ma chi è che aziona quella luce e perché non interviene? Dalla piattaforma, che si vede appena nel buio, si fa avanti un altro essere, simile al primo, che si avvicina con movimenti repentini. Anche lui indossa la medesima tuta e porta un casco che comunque lascia intravedere un volto dalle sembianze animalesche simili a un gorilla. Mentre l'essere porta il compagno verso la piattaforma, Stefan raggiunge la barca e, terrorizzato, la mette in moto tentando di allontanarsi. La barca però sembra incollata sul fondo e non riesce a muoversi. Completamente sovraeccitato Stefan prende una lampada e illumina la zona osservando che quella piattaforma ha un diametro di più o meno sedici metri (la dimensione della sua barca); in mezzo si erge una colonna alta circa due metri e larga uno e mezzo. Quella però è solo la parte emersa, ma è evidente che sott'acqua c'è qualche cosa di molto più grande.

Stando sulla barca comincia a sondare il fondo con l'asta uncinata. Davanti, a prua, circa quaranta centimetri e dietro il doppio, circa ottanta centimetri di profondità. Lo strano è che ogni volta deve stratonare l'asta uncinata, come se qualcuno la trattenesse; si tratta di magnetismo.

Lo scafo di acciaio dello yacht è bloccato su un grosso corpo magnetico.

Dopo aver recuperato e legato alla barca il battello di salvataggio, Stefan vede che dalla piattaforma riappaiono due individui, anch'essi vestiti con tute spaziali e caschi, che gli si avvicinano. Portando la mano verso il casco, fanno un amichevole cenno di saluto. Stefan capisce che non si tratta di esseri ostili e che, di lì a poco, ci sarebbe stato un tentativo di comunicazione. Con grande stupore li sente parlare in inglese, anche se con uno strano timbro vocale. In seguito gli viene spiegato che stanno utilizzando un'apparecchiatura in grado di tradurre dalla loro lingua in inglese e viceversa.

Nel suo racconto, Stefan si sofferma a descrivere nei minimi dettagli la scena e le sembianze di questi esseri di evidente provenienza extraterrestre.

Dopo le reciproche presentazioni e alcune domande sulla situazione dei familiari di Stefan a bordo della barca, gli extraterrestri gli esprimono la loro gratitudine per il salvataggio fatto. Dalle loro parole e dai discorsi successivi, si comprende che quella situazione è stata volutamente provocata. La scena dell'uomo in mare, oltre ad attirare l'attenzione, era un modo per misurare le doti etiche ed umane delle persone che avevano deciso di contattare. Se di fronte all'uomo in mare Stefan non si fosse fermato e messo in gioco, sarebbe stata l'evidenza che lui non era la persona giusta. Il gesto altruistico di Stefan, invece, è stato la conferma che il contatto poteva continuare. La ricerca di questo contatto spiega anche il mal funzionamento della bussola, dovuto al campo magnetico del disco volante che, restando immerso, seguiva la barca in attesa di trovare la condizione giusta per mettere in atto il piano previsto.

In questo primo dialogo loro si presentano come abitanti di un altro pianeta che, assieme a molte altre razze extraterrestri, seguono l'umanità terrestre da moltissimo tempo. Stanno lavorando da dietro le quinte, studiando e in qualche modo accompagnando il nostro cammino evolutivo. In questo programma uno dei tasselli è anche promuovere una libera riflessione sul fatto che nell'universo non siamo soli, che c'è la possibilità di viaggiare nello spazio sfruttando conoscenze e tecnologie che noi non abbiamo e che effettivamente delle società extraterrestri sono presenti nel nostro sistema solare e sulla Terra.

Queste riflessioni sono già in atto e la vasta letteratura ufologica ne è l'evidenza. Una letteratura controversa che inevitabilmente ingloba in sé i limiti e i difetti del nostro attuale stato evolutivo.

In questo progetto rientra anche l'incontro avvenuto qui nella *Schelda* orientale. Il programma principale è trasferire alcune informazioni importanti riguardo alla vita nell'universo e sulla Terra e spiegare che non è possibile un incontro tra terrestri ed extraterrestri perché sulla Terra mancano i presupposti etici per rapportarsi con una super-civiltà.

La struttura etica terrestre è ancora saldamente poggiata sull'egoismo e quindi sugli interessi dei singoli anziché sull'altruismo e gli interessi collettivi. L'incontro di una super-civiltà - inevitabilmente messaggera di conoscenze scientifiche di enorme portata - con una civiltà fondata sull'egoismo, avrebbe come risultato di fornire conoscenze scientifiche che darebbero un'ulteriore accelerazione al processo autodistruttivo che già ora rappresenta una seria minaccia per il nostro pianeta. In altre parole, l'umanità terrestre ha ben sviluppato il suo patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche, ma è ancora del tutto primitiva dal punto di vista etico-sociale. Questa discrasia, già di per sé molto pericolosa, sarebbe irrimediabilmente compromessa da un possibile incontro con razze super-civili.

Le conoscenze scientifiche si apprendono e si consolidano rapidamente e in modo stabile, quelle etiche si apprendono, ma si consolidano solo dopo una travagliata e lenta maturazione e libere scelte che esigono il dominio delle pulsioni egoistiche della nostra natura animale. Pulsioni che si trasferiscono sul piano politico, sociale e culturale agendo in modo strutturato.

In altre parole, se ci incontrassimo con le società super-civili, assorbiremmo subito tutti gli aspetti tecnico-scientifici, rimanendo invece impermeabili ai valori etici e sociali. L'impegno delle società extraterrestri, invece, è contribuire solo sul piano etico-sociale facendo attenzione a non accrescere quello tecnico-scientifico. Questo obiettivo esclude i rapporti diretti, ma consente un lavoro da dietro le quinte, anche se con modalità per noi difficili da comprendere.

Mentre affronta questi discorsi, Stefan sente forte in sé il desiderio di fare nuove domande e di mettersi in gioco su questi argomenti. Preso atto della sua curiosità e propensione al dialogo, i due extraterrestri, dopo avergli offerto un blocchetto fatto di una lega non conosciuta sulla Terra, gli fanno la seguente proposta: *«Rifletti attentamente. Per rispondere a ciò che chiedi, occorreranno almeno due giorni di spiegazioni in parole e immagini. Inoltre, dovrai scegliere fra il regalo materiale (il blocchetto di metallo) e il regalo immateriale sotto forma d'informazioni. Non possiamo darteli entrambi»*.

Stefan non ha dubbi ed è questa un'occasione che non vuole certo perdere. Restituisce, quindi, il blocchetto e accetta l'invito per un incontro di due giorni dentro il disco volante.

Questa decisione è importante per loro. Se avesse scelto il blocchetto, era segno che non era la persona giusta per lo scopo prefissato e lo avrebbero lasciato partire per tentare un nuovo contatto con un'altra persona e in un altro luogo. Il blocchetto quindi è, come nel caso dell'uomo che simulava un annegamento, uno stratagemma per misurare le qualità della persona che avevano contattato. Immaginiamo che loro conoscessero già le qualità di Stefan, ma avevano bisogno di una conferma e soprattutto del suo libero consenso.

Stefan rientra in barca, parla con Miriam e con i figli, ma ormai lui ha deciso e, anche se la famiglia è tutt'altro che entusiasta, riesce a far capire che questa è un'occasione che lui non vuole assolutamente perdere.

L'appuntamento è per l'indomani mattina, ma la posizione in cui si trovano non è adatta, forse perché troppo vicina alla costa. Dopo un sussulto ed un ronzio terrificante, il disco volante si mette in movimento. Collegati magneticamente con l'ancora e la catena, vengono trascinati al largo, immersi in una scia di spuma, illuminata dal di sotto da un vasto chiarore di luce verde e accompagnata da un rumore ultraterreno. Stefan, guardando affascinato e perplesso, si chiede se ha fatto veramente bene ad avventurarsi in questa strana esperienza.

L'incontro con gli iargani

La mattina presto, dopo aver ripetutamente battuto sul disco con l'asta uncinata, la grande piattaforma rotonda riemerge e, alla luce del sole, tutta la scena appare imponente. Il materiale di cui essa era composta appariva liscio come pietra smerigliata, di colore grigio. Miriam era terrorizzata all'idea che Stefan dovesse entrare in quell'enorme oggetto immerso, ma ormai tutto era deciso.

Sceso dalla barca e ripetuto il percorso della sera prima, arriva sulla piattaforma, rimette calze e scarpe e si avvia, armato di cibo, thermos e blocco per note, alla ricerca della botola che gli avevano descritto. Dopo aver cominciato a scendere una scaletta, saluta Miriam promettendole che sarebbe tornato nel pomeriggio alle cinque precise.

Stefan, a questo punto, descrive tutto ciò che vede, mentre una voce, sempre in inglese, lo guida per farlo accomodare nello spazio predisposto per l'incontro. I primi dialoghi di ulteriore presentazione avvengono in un vano scuro - circa 15 metri di diametro per 3 di altezza -, seduto su una specie di poltrona molto comoda. Sente solo la voce, ma non vede chi parla. Quando gli viene annunciato che a breve avrebbe potuto vedere i suoi interlocutori, la voce lo rassicura ringraziandolo di aver accettato questo incontro. Lo invita poi a guardare verso la finestra a destra dello schermo perché stavano per accendere la luce e lui avrebbe potuto vederli dentro la cupola di navigazione.

Nonostante fosse preparato, una paralizzante sensazione di angoscia lo assale. Uno strano formicolio gli passa dalla nuca, lungo il collo e le scapole.

Dietro ad un vetro di separazione siedono in semicerchio, come intorno ad un tavolo da conferenza, otto strani esseri di forma umana. I loro volti e le loro figure, come già aveva intravisto la sera prima, esprimono un aspetto quasi animalesco e una grande forza fisica, e al tempo stesso manifestano un'altra superiorità intellettuale. Sul libro Stefan descrive con grande dovizia di dettagli il loro aspetto e i loro vestiti, ma subito dopo riprende raccontando la premessa da loro fatta prima di iniziare il dialogo.

Gli dicono che loro appartengono a una civiltà con uno sviluppo tecnologico, mentale e sociale molto più avanzato del nostro. Grazie allo schermo che ha davanti e a una serie di filmati, avrà modo di conoscere il loro pianeta e la loro civiltà. Ciò che vedrà e sentirà, sarà per lui sconvolgente e per questo faranno il possibile affinché la sua libertà di pensiero non sia offesa.

Instilleranno in lui "*conoscenza*", non "*persuasione*" e lo faranno utilizzando una macchina capace di trasmettere le informazioni.

Durante la visualizzazione dei filmati il commento servirà soltanto a indirizzare l'attenzione su un determinato soggetto; questo è ciò che loro chiamano "*sintonizzazione*". La trasmissione dell'informazione avviene invece per radiazione e resterà registrata nella memoria.

Questa è all'incirca la conversazione preliminare.

Filmati tridimensionali per conoscere Iarga

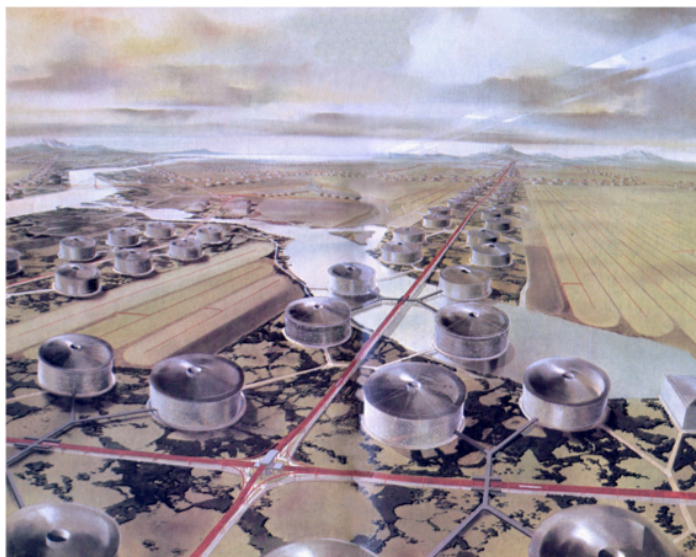
Come annunciato, molta parte del tempo è trascorsa guardando filmati, visualizzati su uno schermo curvo e con una tecnologia tridimensionale assolutamente efficace. La fedeltà dell'immagine è talmente elevata da non rendersi conto di una qualsiasi differenza rispetto alla realtà.

La prima scena che gli fanno vedere, da una ripresa spaziale, è il loro pianeta bianco-rosa che chiamavano Iarga.

Lo spettacolo è maestoso, il pianeta è completamente ricoperto di nubi. Attorno al pianeta ci sono due grandi anelli concentrici, simili agli anelli del nostro pianeta Saturno. Si vede anche una grande luna, che presenta lo stesso aspetto butterato della nostra.

Iarga, il paese di questi astronauti, è un pianeta di un altro sistema solare a circa dieci anni luce dal nostro. Il diametro e il volume sono più grandi di quelli della Terra. La velocità di rotazione però è minore, cosicché la durata del giorno e della notte è più lunga che da noi. A causa di un'atmosfera densa, di composizione molto diversa dalla nostra e di una pressione molto elevata, Iarga non ha una luce solare come noi la conosciamo.

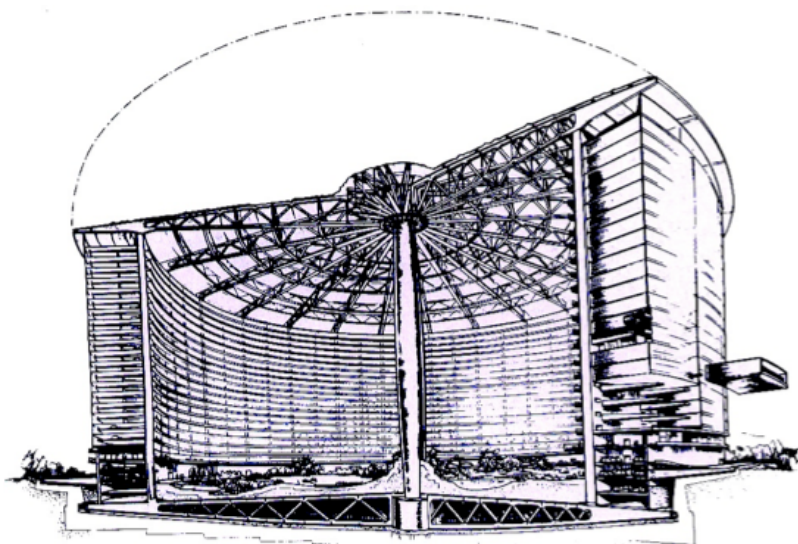
Essi definiscono la Terra come un pianeta blu, dalla luce fulgida e definiscono Iarga come un pianeta verde dalla luce soffusa.



Il filmato, ripreso da un disco volante, prosegue mostrando la fase di avvicinamento al pianeta. Oltrepassata la coltre di nubi, la visione consente di vedere bene la superficie del pianeta e, arrivato in prossimità, la sorvola a velocità sostenuta, mostrando territori, centri abitati, vie di comunicazione su rotaia magnetica e ogni genere di paesaggio pianeggiante e montano. Stefan nel suo libro si sofferma a descrivere con minuzia di particolari, ma poi riprende a raccontare i dialoghi fatti durante questa e altre visioni. Il primo dialogo s'incentra sul loro tipo di abitazioni e sulla densità della popolazione. Rispetto alla

Terra, Iarga è percentualmente molto più coperta dalle acque e la terra emersa viene sfruttata intensamente sia per la produzione alimentare che per le abitazioni.

I centri abitati sono costituiti da cilindri di abitazione di circa 300 metri di diametro e cento in altezza e sono coperti con una cupola di vetro massiccio resistente a qualsiasi sollecitazione e in temperatura. Al centro c'è una colonna portante che unisce il massiccio basamento alla copertura trasparente.



Il basamento, l'edificio e la copertura costituiscono un monoblocco veramente compatto e resistente che potrebbe essere capovolto senza subire danni strutturali. Probabilmente queste abitazioni sono pensate per resistere ai terremoti che su Iarga sono particolarmente forti. Sono progettate con materiali e soluzioni capaci di resistere migliaia d'anni. Al centro, ogni cilindro dispone di un enorme giardino, al coperto e a temperatura controllata, di circa 260 metri di diametro (ovvero 53.000 metri quadrati di superficie)

con prati laghetti studiati per dare spazi di divertimento e di riposo a tutti gli abitanti. Le unità abitative sono delle scatole prefabbricate di circa 20x20 metri con due piani di 3 metri di altezza (400+400 metri quadrati e una vetrata a vista di 120 metri quadrati), che vengono inserite in una struttura a pettine che garantisce una totale indipendenza delle abitazioni e una separazione acustica perfetta. In caso di danneggiamento o di altri problemi, possono essere sostituite e

rimpiazzate da una nuova. Un cilindro abitativo ospita mediamente 10.000 persone. Grazie a queste tecnologie abitative, uguali su tutto il pianeta ed estremamente efficienti, la densità di popolazione è circa 100 volte superiore alla media terrestre, ma osservando il panorama a bordo del disco volante, non si ha affatto l'impressione che il pianeta sia sovraffollato. Attorno a questi cilindri abitati c'è moltissimo spazio e le vie di collegamento non sono intasate da persone o dal traffico. Si deve dire che le famiglie e la gente non hanno proprio la sensazione di vivere in un mondo sovraffollato.

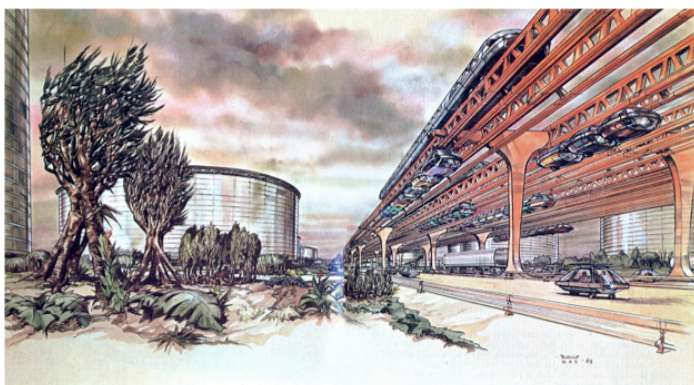
Se gli iargani avessero a disposizione il pianeta Terra, con queste logiche costruttive e sociali avrebbero creato le condizioni per popolarla, in maniera comoda ed efficiente, con 600 miliardi di persone. Da questo si desume che i nostri problemi di sovraffollamento sono legati esclusivamente alla nostra inefficienza e non a un fatto oggettivo insuperabile. Molti si chiederanno come sia possibile mantenere 600 miliardi di persone, quando noi non riusciamo a mantenerne in modo sufficiente nemmeno 6 miliardi.

Denaerde descrive in modo dettagliato i loro sistemi meccanizzati per un'agricoltura sana, intensiva e variegata. Sistemi che garantiscono cibo di ottima qualità e in quantità adeguata e costante per tutti gli abitanti. Affermano che per la loro costituzione fisica non possono esimersi da un uso pur modesto della carne. Per questo hanno individuato sistemi di produzione della carne che escludono la sofferenza degli animali. Loro oltre ad essere scandalizzati per come gli uomini uccidono o fanno soffrire altri uomini, disapprovano anche i nostri criteri di allevamento e il rapporto che c'è con il mondo animale in genere.

Mentre presentano questi aspetti della vita su larga, essi affermano che una super-civiltà può essere realizzata solo se radicata sui valori di GIUSTIZIA, LIBERTÀ, ed EFFICIENZA.

Iniziano così a spiegare cosa intendono loro per efficienza, sottolineando il fatto che Stefan è rimasto sorpreso pensando alla densità di popolazione sul pianeta soprattutto per lo spazio che, nonostante il gran numero di abitanti per Km², rimane disponibile. Ciò è possibile solo grazie all'efficienza. Senza di essa il loro mondo e la loro civiltà non potrebbero esistere.

I criteri di utilizzo del territorio e i loro sistemi di produzione alimentare sono il primo tassello dell'efficienza, volto a garantire a tutti e in modo equo, le condizioni ottimali per una vita comoda e salubre.



Le abitazioni e la rete di comunicazione occupano la minima superficie del pianeta al fine di garantire il massimo spazio per l'agricoltura e i boschi. Le aree agricole sono sfruttate con tecnologie sofisticate per produrre la massima quantità di prodotti e mantenere la loro enorme popolazione. Le zone boschive sono finalizzate alla produzione di ossigeno e come zone ricreative mantenute con mezzi al massimo delle possibilità.

Se noi dovessimo pensare a mezzi di trasporto efficienti, penseremmo ad automobili, treni, aerei, ed elicotteri, ma mezzi così inefficienti, con tante parti mobili e suscettibili di usura e di manutenzione, rappresenterebbero, su larga, una vera e propria follia.

Usano invece sistemi di trasporto rotaia-robot completamente automatici, con tipi di treno a forma di torpedine che si spostano senza alcun attrito. L'unica parte che può richiedere manutenzione sono le portiere, ma esse sono di tale qualità da poter resistere almeno un secolo.

Tutto è progettato, dai materiali alle soluzioni, per durare al massimo e per risparmiare risorse. A fine vita tutto viene riciclato. La cultura consumistica, su cui si fonda l'economia terrestre, è per loro inconcepibile, anche se ne capiscono le cause: economia basata sul profitto, tecnologie ancora in fase di sviluppo, ingiustizia e conseguente instabilità sociale, vita media bassa, visione del mondo orientata alla generazione presente e non a quelle future.

Un altro punto nodale per comprendere il loro concetto di efficienza è quello legato ai sistemi di comunicazione. Dunque, tutto il pianeta è collegato con i sistemi a rotaia magnetica e torpedini che possono raggiungere una velocità di 400 km/ora. Questo non è un limite tecnologico, ma un limite collegato all'etica sulla sicurezza. Una velocità bassa, quindi, se paragonata ai nostri aerei!

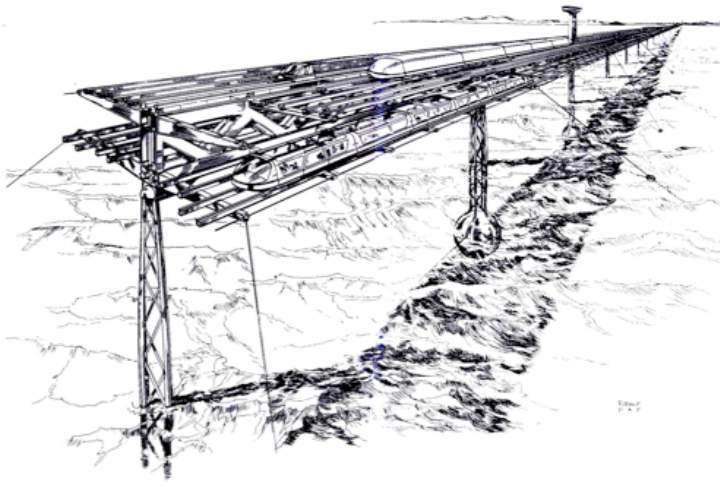
Sollecitati da Stefan, però, gli iargani esprimono una serie di considerazioni negative su questo nostro mezzo di trasporto. Secondo loro si tratta di mezzi *"inefficienti"*, *"pericolosi"*, ma soprattutto *"asociali"*. Essi sono una delle innumerevoli evidenze delle disuguaglianze e delle ingiustizie tipiche di una civiltà primitiva. Una piccolissima percentuale degli abitanti della Terra può utilizzare questi mezzi, mentre la grande massa si muove con treni, automobili, motociclette, biciclette e a piedi.

Su larga tutti gli abitanti si muovono utilizzando i sistemi a rotaia magnetica e la velocità media è da loro stimata in 5 volte superiore a quella nei nostri paesi più industrializzati. Se questo conteggio si facesse tenendo conto di tutti gli abitanti della Terra, inglobando, quindi, le grandi masse povere del sud del mondo, probabilmente la velocità media su larga sarebbe centinaia di volte più alta di quella sulla Terra. Il costo, in termini di lavoro per chilometro-passeggero, viene da essi stimato almeno dieci volte superiore a quello dei loro sistemi a rotaia. Quest'ultimi inoltre sono molto più confortevoli e sicuri. Si muovono senza scosse e senza rumore, a parte il fruscio del vento. Con la loro posizione sopraelevata e le loro grandi superfici di vetro, offrono una vista splendida e gli interni sono realizzati con lusso raffinato. Non risentono delle varie condizioni atmosferiche e sono molto più sicure degli aerei. La loro frequenza è così elevata che non è necessario definire e rendere noti tabelle e orari.

A togliere ogni dubbio di Stefan sull'efficienza dei sistemi a rotaia magnetica è il prendere atto, con cifre e filmati, che la capacità di trasporto di un singolo sistema a sei binari, utilizzato per collegare i blocchi di abitazione, è in grado di spostare potenzialmente un milione di passeggeri l'ora. Ciò tenendo conto solo dello strato superiore adibito alle torpedini, senza contare lo strato sottostante adibito alla movimentazione delle automobili, previste per i piccoli spostamenti in definite aree non raggiunte dai binari.

Questi sistemi di comunicazione ci inducono a pensare: ma gli extraterrestri non dovrebbero viaggiare con i dischi volanti?

No, non è così! I dischi volanti sono sistemi molto costosi e si basano su due tecnologie antigravitazionali tra loro molto diverse. La prima, più economica e diffusa, è utilizzata per fare trasporti molto pesanti o per accedere in aree non raggiungibili con i sistemi a rotaia. Sono macchine che possono essere anche di piccola dimensione e non emettono alcun rumore, ma che non possono uscire dal campo gravitazionale del pianeta, perché hanno bisogno di questo per atterrare. La seconda, molto più costosa e sofisticata, è esclusivamente utilizzata per i viaggi interplanetari. I dischi volanti che noi conosciamo sono generalmente dischi del primo tipo, sono portati entro il campo gravitazionale di un pianeta a bordo di quelle che in ufologia sono chiamate *"astronavi madre"*, ovvero dischi volanti per viaggi interplanetari di secondo tipo. Le *"astronavi madre"* sono sempre di grandi o grandissime dimensioni e non si prestano per facili atterraggi, in quanto producono rumori, campi magnetici e spostamenti d'aria che interferiscono e danneggiano le zone di atterraggio, se queste non sono opportunamente predisposte.



I più imponenti sistemi a rotaia sono quelli che attraversano gli oceani. Si tratta di splendide strutture di colore arancione, poste ad almeno venti metri di altezza sull'acqua. I piloni di sostegno s'innalzano su sfere enormi che hanno la funzione di galleggianti. Il potere di galleggiamento è maggiore di quello richiesto dai carichi massimi, cosicché essi tendono verso l'alto, ma pesanti cavi elastici, con un ancoraggio sul fondo dell'oceano, tengono tali sfere sott'acqua.

Le sfere sono sistemate sott'acqua a una profondità di sicurezza tale che la stessa risulti calma nelle peggiori condizioni di tempo, mentre il ponte ha un'altezza tale da restare fuori dalla portata delle onde. Il risultato è un ponte galleggiante stabile in tutte le circostanze.

Questi treni fluttuano scorrendo lungo campi magnetici. Mediante la polarità e l'intensità del campo fra espansioni e rotaie, le prime fluttuano in modo assolutamente libero al centro delle rotaie cave, quindi senza toccarle. I vagoni, lunghi circa 50 metri, con quattro articolazioni quasi invisibili, sono di fatto grandi scatole di materiale apparentemente plastico, sostenute per tutta la loro lunghezza. Non presentano nessuna parte mobile. A bordo non c'è personale; avanzano o frenano mediante campi magnetici mobili che si muovono rapidamente lungo le rotaie. Il servizio ha luogo a partire da grandi centri di controllo elettronico, e quasi del tutto automaticamente.

Esistono anche i treni destinati al trasporto delle merci. In effetti, si tratta di contenitori a destinazione automatica. Essi sono caricati, poi il "*treno fantasma*" parte, senza anima viva a bordo, e individua da solo il percorso verso il luogo di destinazione. Si muove senza rumori, scosse e vibrazioni e di notte anche senza illuminazione.

Guardando questi filmati, Stefan, che è un ingegnere, non solo rimane colpito dalle tecnologie sviluppate dagli iargani, ma anche dalle tante scene dentro i treni e gli ambienti domestici dove si osserva la gente con il suo modo di muoversi e di stare insieme. Maschi e femmine che si abbracciano in modo per noi esagerato. Non solo tra le coppie o le famiglie, ma anche tra persone che non sembrano dello stesso gruppo familiare o amicale e forse al loro primo incontro.

Tornando ai sistemi a rotaia, Stefan chiede ai suoi interlocutori perché siano così robusti e sovradimensionati. Non sarebbe opportuno ottimizzare i dimensionamenti per produrli a un costo minore?

Essi rispondono che ciò li obbligherebbe a rinunciare alla qualità, cosa per loro inconcepibile. Questa rete di binari, privi di attriti, è progettata per durare centinaia d'anni. Farli robusti, quindi, non è un costo, ma un risparmio perché consente di ridurre i costi di manutenzione e di rifacimento. A conti fatti, quindi, consente di risparmiare sulla materia prima.

Vedendo questi sistemi di comunicazione e trasporto Stefan si persuade che qui la parola "*efficienza*" ha ben altro significato che sulla Terra. Il loro modo di pensare è imperniato su di essa, si alzano con essa e con essa vanno a dormire. È portata a tali conseguenze estreme da diventare un culto. Quest'aspetto traspare in tutto ciò che fanno vedere e sentire. Si può forse dire che è una parte della loro filosofia di vita e, dal nostro punto di vista, quasi una religione.

Mentre i filmati continuano a proporre viste aeree su montagne, laghi e ovunque si stagliano queste vie di comunicazione, l'immagine ripropone nuovamente una veduta su una nuova zona di abitazioni.

Questa volta, però, Stefan la osserva con nuovi occhi. Con occhi che cominciano a comprendere qualcosa della perfezione di questo strano mondo. Un mondo che domina la sua sbalorditiva densità di popolazione con un'efficacia incredibile.

Un mondo senza ciminiere, gas di scarico, ingorghi e confusione. Ma adesso prende atto di qualcos'altro: la "*giustizia*" che essi si prefiggono continuamente. Sebbene fosse ancora all'inizio della conoscenza di questa lontana civiltà, egli comprende che su larga tutti gli uomini hanno gli stessi diritti, vivono nelle stesse case, utilizzano le stesse auto e viaggiano sugli stessi treni. Non vi è traccia di povertà o ricchezza, nessuna differenza di nazionalità, razza o colore. Gli sorge il dubbio che questo sistema sia qualcosa di simile a quello comunista.

Il sistema economico universale, dicono gli iargani, unisce in sé sia aspetti del sistema comunista, sia quelli del sistema capitalista. Esso risponde a precise leggi naturali ed è l'unico che può portare l'umanità a una super-civiltà stabile e quindi immortale.

Stefan chiede, allora, come si può misurare il grado di civiltà di una specie umana e la risposta è che esso si misura in base a come la comunità provvede a coloro che la compongono e quindi all'equità e al disinteresse dei singoli.

Dall'efficienza alla giustizia

Dopo aver spiegato il concetto di "*efficienza*", gli otto iargani passano al concetto di "*giustizia*" in un sistema economico universale. Lo definiscono come un sistema che ha l'obiettivo di ottenere la più completa liberazione dal bisogno. Sollevare cioè gli uomini dalle esigenze materiali, in modo che queste non possano più esercitare alcuna influenza sui loro atteggiamenti. In altre parole, fare in modo che ciascuno abbia a propria disposizione, in misura uguale agli altri, quel tanto che sia sufficiente a renderlo disinteressato nei confronti dei beni materiali. Se quest'obiettivo non fosse garantito, il sistema sarebbe sotto scacco dell'invidia e di tutti i sentimenti che da questa derivano.

La liberazione dal bisogno è comunque solo uno dei tasselli importanti per un sistema economico universale. Un altro tassello, altrettanto importante, è l'eliminazione di tutte le discriminazioni. Esse sono la causa prima delle ruberie, delle violenze, delle guerre e quindi dei sistemi di difesa e degli armamenti in genere.

Stefan allora chiede quali sono le prime discriminazioni che si dovrebbero eliminare.

La risposta è: la "*proprietà personale*" e il "*denaro*". Proprietà e denaro creano una discriminazione tra gli uomini, tipica soltanto delle civiltà primitive. La soluzione è che o tutti posseggano nella stessa misura o nessuno abbia possessi. Quella che risponde ai criteri di massima efficienza è la seconda, ed è quindi quella adottata dai sistemi economici universali.

Queste conclusioni mettono in imbarazzo Stefan che, per la sua cultura e la sua alta posizione sociale, rappresenta in modo concreto un sistema economico esattamente opposto a quello universale descritto. Loro, però, conoscono bene lo stadio evolutivo della nostra civiltà e sanno che Stefan non può essere giudicato per questa sua posizione. Continuano dicendo che quando una razza super-civile incontra un pianeta abitato da una specie umana, le discriminazioni e i sistemi di scambio, come il denaro o il baratto, sono le prime cose che prendono in esame per capirne il suo livello di civiltà.

Ciò di cui essi hanno preso atto qui sulla Terra, in quanto a discriminazioni, è segno evidente di un mondo molto primitivo dal punto di vista sociale. Essi vedono noi terrestri continuamente affannati a cercare nuove discriminazioni. Non facciamo altro che parlare di discriminazioni, ma il risultato è che ne compaiono sempre di nuove. Chiunque accenni a un progetto politico che tenda a ridurle si ritrova subito tutti contro. Questo è per loro l'evidenza che il cammino del nostro pianeta verso l'integrazione cosmica - obiettivo e destino di ogni specie intelligente - sarà molto difficile.

Stefan esprime il suo pessimismo sul fatto che da noi sia possibile rinunciare alla proprietà privata. Sottolinea, poi, che il sistema comunista, che aveva tentato questa strada, stava fallendo clamorosamente e ha prodotto solo una maggiore povertà. La risposta degli iargani è che il sistema comunista non può funzionare perché si basa su un'economia a controllo statale e non su una proprietà comunitaria.

Stefan nel suo libro descrive dettagliatamente quello che lui ha ritenuto di capire sulla proprietà comunitaria di larga. Solo per far comprendere il principio riportiamo di seguito una sintesi.

La produzione di beni e servizi su larga è gestita da organizzazioni gigantesche (*trust*), ognuna composta da milioni di prestatori d'opera. Su larga nulla è pagato, ma solo registrato. Nel centro di calcolo di ogni cilindro di abitazione, viene registrato ciò che ciascuno consuma e si controlla che non sia più di quanto abbia diritto a ricevere. Tutte le registrazioni passano attraverso questi calcolatori collegati ai grandi "*magazzini di blocco*" di ogni cilindro di abitazione.

In questo modo, non si compra niente, ma di tutto si esercita il diritto d'uso. Si tratta quindi di qualcosa di simile alla proprietà com'è intesa da noi, solo che i beni - ad esempio case e automobili - alla morte dell'utente, ritornano alle organizzazioni che le hanno prodotte. Quest'ultime, durante la vita del bene, garantiscono il mantenimento, le riparazioni ed una durata determinata. Per questa ragione, tutti i beni di consumo sono di ottima qualità. Infatti la riparazione non è solamente costosa, ma è anche terribilmente inefficiente.

Tutto ciò che viene prelevato ha un costo in ora/lavoro ("*ura*"). Ogni persona ha diritto a poter spendere gli "*ura*" a sua disposizione scegliendo i prodotti di *trust* diversi. Ognuno ha interesse a comprare dove pensa di spendere meno per un prodotto di maggiore durata, qualità o comodità. I *trust* quindi hanno interesse a produrre prodotti di ottima qualità e con la maggior durata possibile. Su questa base i *trust* entrano in competizione per ottenere i risultati aspettati da chi si serve da loro. Un "*trust*" non cresce o muore se fa o non fa utili, ma solo se produce o meno prodotti di qualità e beni di consumo confortevoli e che durano molto.

In un sistema dove tutti lavorano e dove non esiste la proprietà personale, che senso ha dare un prezzo alle cose e uno stipendio alle persone?

Molte potrebbero essere le motivazioni, ma una che appare evidente è la necessità di garantire che nessuno possa, anche senza premeditazione, dotarsi di più beni e servizi di quelli che gli spettano. È quindi un buon sistema di autoregolazione, che garantisce la possibilità di orientare e decidere come spendere ciò di cui si ha diritto. Uno che ama la musica, ad esempio, può dotarsi di più strumenti musicali e uno che ama viaggiare può investire in viaggi; ciò che è importante è che vengano salvaguardati l'equità e i desideri di ognuno.

Stefan chiede se su larga esista la pubblicità. La risposta è che la grande quantità di denaro e di lavoro, cioè la parte di produzione che consumiamo per questo tipo di attività, e in misura sempre maggiore, è veramente l'ultimo limite che una mente, non orientata all'efficienza, può raggiungere.

La pubblicità spinge a procurarsi sempre l'ultimo tipo di qualsiasi cosa e questo prima che il periodo tecnico di effettivo invecchiamento dell'oggetto sia trascorso.

La conseguenza di tutto ciò è un dispendio di beni e una forma diretta di diminuzione di prosperità. Ciò significa sciupare inutilmente capacità produttiva e materie prime, oltre a non sfruttare a fondo e completamente ciò che si è prodotto con un alto costo, sul quale la stessa pubblicità incide in misura notevole.

La corsa a comprare sempre l'ultimo prodotto, inoltre, spinge gli individui all'invidia reciproca e all'egoismo; secondo la loro etica, ciò è considerato criminale; un'incitazione al materialismo che loro considerano un pericolo morale, contrario a ogni sentimento di giustizia.

In una società super-civile si ha diritto non solo alla libera espressione delle opinioni, ma, soprattutto, alla libera formazione delle opinioni. La propaganda, l'informazione parziale e pressante, continuamente ripetuta, impediscono la libera formazione delle opinioni e questa, per loro, è una discriminazione inaccettabile.

Su Iarga vi sono due organizzazioni di consumatori mondiali che operano una ricerca di mercato totale. Esse analizzano i valori d'uso e la qualità di tutte le merci, e aiutano e indirizzano il pubblico - riferendosi a scienziati ed esperti indipendenti - illuminandolo nel modo più oggettivo sull'assortimento disponibile. Queste due organizzazioni, poi, stimolano i *trusts* a produrre le merci di cui si sente la necessità.

Un altro argomento, che determina la scelta del consumatore, è l'importanza dell'economia in materie prime. Una razza che vive proiettata verso il futuro tende al massimo riciclo delle materie prime, che divengono sempre più scarse quanto più vecchio diviene il pianeta. Su tutto ciò, le due organizzazioni mondiali di consumatori esercitano una notevole influenza, poiché esse hanno il pubblico alle loro spalle.

A capo di ogni *trust* c'è un presidente che coordina tutta la gestione. Stefan s'incuriosisce e chiede quanti "*ura*" vengono riconosciuti a uno di questi presidenti.

La risposta è che il fine ultimo di un sistema economico universale è il livellamento dei salari, ma, anche su Iarga, nel periodo iniziale questo non è stato possibile. Fermo restando che tutti gli abitanti di Iarga lavoravano, per le occupazioni più umili era stato fissato un minimo che garantiva di poter vivere molto dignitosamente e, per le attività più qualificate, un massimo che non poteva superare quattro volte il minimo.

Stefan obietta che sulla Terra nessuno sarebbe disponibile a ruoli di responsabilità per uno stipendio solo quattro volte superiore al minimo sociale. La risposta è che questo non è vero; basta che il minimo sociale sia sufficientemente alto per garantire quanto necessario e dignitoso.

Il governo mondiale di Iarga ha un controllo completo sull'economia e su tutti gli abitanti. Quindi esso è in grado di conoscere il reddito totale della popolazione mondiale in "*ura*" e da questo stabilire il prezzo di costo di produzione del benessere. Viene diviso il prezzo di costo totale dei beni per il reddito totale, determinando un "*macro-fattore*". Questo è il numero a cui il prezzo di costo di un bene prodotto dai *trusts* viene moltiplicato, per determinare il prezzo per il consumatore. In altre parole, la produzione viene suddivisa fra il numero totale di persone esistenti e in proporzione al diritto d'uso (reddito). Quelli che sulla Terra sono costi generali sostenuti con le tasse, su Iarga vengono inseriti, con un sistema di ripartizione proporzionale, sui prezzi dei prodotti. Si potrebbe pensare che i prodotti, gravati da questi costi, siano molto cari; in realtà sono molto più bassi dei nostri, perché tutto dipende dalla mole di produzione. Su Iarga c'è una produzione procapite di beni che è 20 volte quella sulla Terra.

Come appena detto, su Iarga tutti lavorano e per la produzione dei beni e dei servizi necessari sono sufficienti tre ore al giorno di lavoro.

Com'è possibile che bastino solo tre ore al giorno per una produzione così elevata?

La prima risposta è che su Iarga non esistono disoccupazione e sottosviluppo e tutti concorrono alla produzione. Esiste poi un livello di meccanizzazione elevatissimo per cui buona parte delle attività, che sulla Terra sono ancora svolte dall'uomo, sono svolte dalle macchine. I beni materiali sono costruiti con l'obiettivo di durare il più a lungo possibile e comunque molte volte più dei nostri. Ciò che è ancora più determinante, però, è il fatto che non svolgono tutta una serie di attività che nelle società terrestri, invece, tolgono forze alle attività produttive effettive.

Su Iarga non c'è nessuna banca, assicurazione, borsa valori; non ci sono pubblicità e agenzie collegate. Nessun partito politico, nessun sindacato. Nessun ente statale, regionale, provinciale e comunale; tutto è gestito dai grandi *trusts*. Grazie alle enormi conoscenze scientifiche sono estremamente ridotti i costi collegati alla salute, sia dell'uomo che di tutto ciò che vive sul pianeta. L'attività più dispendiosa, che sulla Terra rappresenta il 25% di tutte le altre attività, è quella relativa agli apparati difensivi. Su Iarga non ci sono eserciti, polizia, carabinieri, finanzieri, guardie, etc.; non c'è produzione di armi, aerei e mezzi di difesa e di offesa di alcun genere; non ci sono guerre, eccidi e distruzioni. Non ci sono prigionieri, personale e mezzi collegati a istituti di pena. Queste situazioni problematiche sono principalmente una conseguenza delle differenze sociali; nessuno ruba se ha già tutto ciò che gli serve e non le ruba a chi è nella sua stessa situazione.

Dopo aver ascoltato molte altre spiegazioni sui principi economici di Iarga, Stefan chiede se esistono differenze tra coloro che eseguono lavori manuali e quelli che svolgono lavori concettuali o di ufficio.

Gli Iargani rispondono che tutti concorrono a fare i lavori manuali, compreso il presidente di Iarga. La formazione nella scuola, nella famiglia e nella società crea un livello culturale così elevato e ben distribuito che non c'è più bisogno di una classe dirigente ed una esecutiva. Quando si parla di lavoro, s'intende sempre quello di tipo esecutivo, mentre le mansioni direttive, ovvero quelle creative, vengono svolte nel tempo libero, disinteressatamente, proprio come quello che noi chiamiamo *hobby*.

Stefan è curioso di sapere se presso di loro esista ancora qualcosa di simile a gruppi o governi nazionali. Assolutamente no! La sola parola nazionalismo causa loro fastidio. Il nazionalismo, in realtà, non è altro che la copertura del protezionismo di gruppo, dell'egoismo di gruppo, dell'aggressività e dello spirito di rivalsa. Sono discriminazioni belle e buone, proprio di quelle che causano la necessità di armarsi. Secondo loro, noi dovremmo rinunciarvi il più presto possibile.

Stefan chiede se essi disapprovano i nostri legami nazionali.

Gli viene riposto che nelle società primitive i legami nazionali sono necessari per far fronte alle discriminazioni esterne. Tuttavia, prima o poi è necessario cominciare ad abolire le discriminazioni e portare l'apparato totale di produzione e di servizio in grandi *trusts* internazionali. Fatto questo, non è difficile eleggere un governo mondiale e fare a meno dei governi nazionali, se non altro perché essi causano una diminuzione del reddito.

Stefan chiede che senso abbiano le elezioni in un mondo con un sistema totalitario di giustizia.

La risposta è che su Iarga si eleggono l'organo di presidenza e i saggi del governo mondiale. Tuttavia, specificano che non interessa loro chi sarà eletto, bensì quali sono i criteri e le istanze per la selezione dei candidati. Affermano, poi, che per loro è inaccettabile che sulla Terra si continuino a scegliere uomini che, dopo essere stati eletti, fanno solo il proprio comodo e antepongono i propri interessi a quelli della comunità. Su Iarga, comunque, il *Presidente* e i *Saggi* hanno unicamente un ruolo di gestione e di coordinamento, perché le attività di governo sono decise da tutti indistintamente, attraverso i *referendum*. Viene proposta una lista di domande concrete circa le quali tutti hanno la possibilità di fornire risposte effettive. Vengono istituiti dei referendum sia per la soluzione di problemi mondiali sia per affrontare problemi locali e le decisioni vengono prese con la maggioranza di due terzi. Questa è la massima espressione possibile di democrazia.

È evidente che una super-democrazia come quella di Iarga è attuabile soltanto perché su tale pianeta si dispone di un sistema informatico mondiale con un accesso capillare che mette in rete tutti gli abitanti del pianeta. Poi, come sopra sostenuto, ciò è possibile anche per l'alto livello culturale e mentale della popolazione iargana. Una simile possibilità sulla Terra è ancora un'utopia.

La vita nei cilindri domiciliari

È passata l'una e Stefan avverte fame. Chiede di sospendere le attività per mangiare i panini e bere il caffè che ha con sé. Chiede se anche loro devono mangiare, ma essi rispondono che lo avrebbero fatto più tardi alla fine di questa parte dell'incontro.

Mentre mangia, un filmato mostra come si svolge la vita dentro un cilindro domiciliare. Nel suo libro Stefan descrive minuziosamente tutto ciò che ha visto e tutto quello che la voce diceva.

Riporta inoltre tutte le domande e le risposte ricevute in merito alle cose non capite.

Un aspetto interessante e in sintonia con i principi di efficienza degli iargani, è che buona parte degli abitanti di un cilindro domiciliare lavora nel cilindro domiciliare stesso.

Su Iarga l'obiettivo è portare il lavoro verso l'uomo anziché l'uomo verso il lavoro. Il traffico delle città e delle strade della terra nelle ore di punta è un grave errore. Seduti su auto e camion, lottiamo con impazienza e irritazione negli imbottigliamenti; ci muoviamo tutti nelle stesse ore e nel maggior numero possibile. Su Iarga tutto ciò non esiste. Si tratta di uno spreco di tempo, di energie e di mezzi assolutamente inutili, che si trasformano direttamente in una diminuzione dell'efficienza e quindi del benessere. Nel calcolare l'efficienza del benessere, si deve considerare con la massima attenzione il fattore "*spreco*". La nostra inefficienza costituisce per loro motivo di grave dissenso.

Ogni cilindro domiciliare ha le sue scuole e i suoi ospedali. Essi sono sistemati, insieme ad altri ambienti sociali, al piano superiore, col tetto di vetro come soffitto.

Le aule scolastiche sono raggruppate quattro a quattro, in vari quadrati. Le pareti tagliano ogni quadrato secondo le diagonali, per cui si hanno quattro triangoli a vertici convergenti. Ciascuno di questi vertici contiene un grande schermo, sul quale si proietta la lezione. Il modo di trasmettere la conoscenza avviene come per Stefan, con l'immagine accompagnata da un semplice commento. La macchina che irradia onde pensiero fa il resto.

Riguardo a questa macchina che trasferisce le conoscenze, crediamo che Stefan nel 1967 non avesse le nozioni per poter comprendere una simile possibilità tecnica. Oggi invece, grazie ai recenti traguardi informatici, lo possiamo meglio comprendere. Con la telecamera e il microfono di un computer portatile, che rappresentano i nostri occhi e la nostra voce, è possibile registrare parole e immagini nella sua memoria interna. Queste stesse parole e immagini possono poi essere trasferite via wireless da un computer all'altro. È plausibile pensare, quindi, che società molto più evolute della nostra abbiano strumenti che consentono di registrare in un cervello umano immagini e parole con una tecnologia "*wireless*", senza dover ricorrere all'uso degli occhi e delle orecchie. Dopo tutto il cervello è un organo fisico, concettualmente paragonabile alla memoria di un computer.

Tornando a parlare della scuola, dobbiamo specificare che nel cilindro domiciliare, nel vano quadrato, che si trova fra i quattro schermi, siede un addetto che funge da psicologo sorvegliante. Egli (od ella) osserva i bambini, con il doppio compito di vigilare su di essi e di dare notizie ai genitori sull'educazione dei loro figli. Le lezioni sono impartite con un sistema che oggi definiremmo computerizzato, sono uguali in tutto il pianeta e procedono ovunque di pari passo. In altre parole, nello stesso giorno, in tutte le scuole dello stesso grado, s'insegna la stessa lezione. Uno dei vantaggi di questo sistema è che, un eventuale trasferimento della famiglia dell'alunno, non presenta nessun problema; il bambino può continuare con la stessa lezione nella nuova scuola.

Ci sono ospedali in ogni cilindro di abitazione. Quello che fanno vedere a Stefan, però, è un ospedale molto grande che occupa buona parte di un cilindro di abitazione e la restante è riservata alle abitazioni di tutto il personale. Stefan fa una descrizione dettagliata di tutto ciò che ha visto, ma crediamo che sia quasi superfluo sottolineare anche qui la grande qualità delle strutture, delle attrezzature e del servizio.

Quello che invece ci colpisce di più è che Stefan racconta che gli ammalati leggono libri e giornali su una specie di "*piastra di vetro*" dove distinguono scritte e immagini che possono essere sfogliate con il tocco delle dita. Stefan descrive qualcosa di perfettamente simile agli attuali "*tablet*" con un'interfaccia che consente la gestione tramite il tocco delle dita. Quest'ultimi, però, cominciarono a diffondersi solo nel 2010, oltre 40 anni dopo la pubblicazione del suo libro.

Trattandosi di un ospedale in cui si eseguono anche operazioni chirurgiche e trapianti, Stefan chiede perché non ci danno nozioni utili in questo campo così importante.

Dobbiamo ricordare che il primo trapianto di cuore è stato fatto nel 1967 e il trapiantato morì diciotto giorni dopo. I principi di rigetto non erano conosciuti e solo nel 1980 venne utilizzata la ciclosporina come farmaco antirigetto. Il fenomeno del rigetto rappresenta tutt'oggi un limite nella tecnica dei trapianti.

La risposta degli iargani è che la tecnica dei trapianti richiede conoscenze sull'origine della vita che per noi sono ancora fuori portata. Il corpo umano può essere paragonato a una radio; se essa è fuori il raggio d'azione di una stazione emittente è come se fosse un oggetto inerte. Solo le onde dell'emettitore la trasformano in una radio vera e propria. Allo stesso modo la creatività cosmica, attraverso la radiazione biologica, dà vita ad un corpo animale od umano.

Riportando la mente al paragone tra la radiazione biologica e le onde di una stazione radioemittente, si può dire che ogni essere vivente ha il proprio tono. L'organo o il tessuto trapiantato devono essere sintonizzati con una radiazione biologica applicata artificialmente. Una società supercivile conosce e domina la radiazione biologica e per questo ha la possibilità di dominare la vita e la morte.

Stefan si chiede se allora su Iarga non muoia più nessuno. A tal proposito gli viene spiegato che queste conoscenze lo obbliga ad applicare un'etica medica diversa dalla nostra. Essa prevede di poter ristabilire la possibilità di essere felici e non di prolungare a tutti i costi la vita, se essa deve terminare per disposizione naturale.

Appare evidente che, se anche in modo più lento, l'invecchiamento è un fatto biologico universale che interessa non solo il corpo umano, ma tutto ciò che è materiale. Anche su Iarga e su tutti i pianeti supercivili, quindi, si invecchia e si muore; anche su Iarga ci si può ammalare e ferire, anche in modo mortale.

Dopo la spiegazione sul tema dei trapianti i filmati continuano mostrando la vita dentro i cilindri domiciliari e nelle famiglie. Stefan si dilunga a descrivere uomini e donne intenti nelle varie attività domestiche. Quello che ancora una volta lo stupisce, è il modo in cui si trattano le persone fra di loro. Non ha mai visto una sola volta un uomo seduto o in piedi vicino a una donna, senza che egli le cinga il braccio attorno. Un abbraccio completo era il saluto normale. Visto e considerato che tutti si abbracciavano, era da escludersi che si trattasse di marito e moglie secondo il concetto terrestre. Anche i bambini erano coinvolti nel diffuso cerimoniale di abbracci e contatti.

In una delle scene, infatti, alcuni adulti con i loro bambini stanno seduti o sdraiati in tutte le posizioni e si comportano come coppie innamorate. Per quanto riguarda i rapporti fra uomo e donna possono essere comprensibili accarezzamenti e vezzeggiamenti piuttosto intimi. Però Stefan resta un po' interdetto quando vede che questi rapporti si verificano con un contatto diretto anche tra individui dello stesso sesso. Comincia però lentamente a capire che queste moine sono più che

altro un atteggiamento, un modo comune di relazionarsi. Così qualcuno si alza e va a sedersi vicino a un altro, dove poi, grazie a un nuovo abbraccio, la conversazione continua con ardore rinnovato. Stefan allora chiede se quel loro modo di amare abbia qualche cosa a che vedere con il sesso. La risposta è che la relazione sessuale riveste un ruolo indispensabile, ma è poco importante nel loro concetto di amore che si basa invece sulla creatività delle espressioni sentimentali.

Stefan si meraviglia di tutto questo, perché nella nostra cultura terrestre certi contatti riguardano solo l'intimità. A parte ciò, sulla Terra è piuttosto normale la diffidenza e la distanza. Crediamo invece che questo sia veramente uno dei limiti della nostra socialità. Molti studi recenti sottolineano come l'uomo abbia profondamente bisogno delle carezze, degli abbracci e della stima degli altri. Tali atteggiamenti sono considerati curativi per molte problematiche di tipo psicologico e relazionale. Varie specie animali, rafforzano lo spirito e l'unità del branco, stando saldamente vicini e scambiandosi contatti ed effusioni. La specie umana terrestre ha messo la sua intelligenza al servizio dell'egoismo e si è dimostrata da sempre più ostile che amorevole verso i suoi simili e ciò ha probabilmente costretto a sacrificare i suoi innati istinti. Questa perdita ci abbrutisce penalizzando la sfera dei sentimenti e della socialità. Crediamo che in futuro si debbano recuperare questi valori.

Un'altra caratteristica, che si collega ancora alla socialità di questo popolo, è che, in quegli enormi appartamenti a due piani di 400 metri quadrati ciascuno, vivono insieme più famiglie. Essi hanno camere separate, ma mangiano e svolgono comunitariamente tutte le attività domestiche con ruoli analoghi tra maschi e femmine.

Miriam fa la casalinga e la mamma a tempo pieno. Stefan s'incuriosisce vedendo queste scene di famiglia e pone una serie di domande. Tra queste chiede se le donne di casa svolgono anche un lavoro. La risposta è che su Iarga, come non esistono differenze tra classe dirigente e classe esecutrice, non esistono differenze nemmeno tra uomini e donne. Tutti i lavori domestici sono svolti sia dell'uomo che dalla donna. C'è comunque una specificità dove la donna riesce meglio e per la quale si sente più attratta e realizzata: l'educazione e l'istruzione dei bambini e quindi dei figli. L'educazione di un bambino, impartita fino al raggiungimento di un tipo umano mentalmente stabile e sviluppato così come è richiesto da una civiltà elevata, è un compito complesso e difficile. Anche le donne che non hanno figli svolgono questo ruolo di educatrici.

Su Iarga, nella scuola si fa uso dei filmati e dell'irradiatore immateriale per fissare nella mente le nozioni. Tuttavia in seguito il bambino deve essere aiutato a servirsene come esperienza, e questa è la parte più impegnativa. Una società che aspiri al livellamento dei salari deve investire molto nella formazione mentale dei suoi componenti.

Il disinteresse o altruismo nelle relazioni personali e familiari

Nei filmati che seguono, Stefan osserva una scena in cui un gruppo familiare si alza da tavola dopo aver fatto alcuni gesti che assomigliano a un cerimoniale o a una preghiera. Riferendosi a questa scena chiede se loro sono religiosi.

La risposta è stata che il loro concetto di religione è talmente evoluto e diverso da non poter essere più comparato al nostro. Stefan afferma che la sua fede è quella cristiana e loro rispondono che sarebbe bene chiedersi come un qualsiasi individuo delle classi abbienti possa dirsi, in tutta onestà, "*cristiano*". Gesù il Cristo ha condannato le discriminazioni sociali in modo inequivocabile e fermo, perché sono la principale fonte delle ingiustizie e dei mali del mondo.

La Terra dimostra in modo lampante l'esattezza di questa posizione di Cristo. Il caos sociale esiste e se ne intravedono già i pericoli per la nostra umanità. Ora, solo le grandi potenze dispongono di armi chimiche e nucleari, ma in futuro potranno venirne in possesso anche piccoli gruppi nazionali. Questa situazione diverrà sempre più pericolosa col passare degli anni. È estremamente

urgente e necessario avviare un processo di eliminazione delle discriminazioni tra uomini e popoli. L'amore cristiano è un presupposto irrinunciabile affinché una civiltà, che abbia superato la fase primitiva, arrivi all'integrazione cosmica. Solo l'atteggiamento disinteressato, che produce l'efficienza originale dell'ordinamento naturale, dà a una razza intelligente la sicurezza di sopravvivenza per arrivare all'integrazione cosmica.

Si noti bene che il termine "*disinteresse*", ampiamente utilizzato sul libro "*Ho incontrato gli extraterrestri*", non va interpretato in senso letterale, cioè d'indifferenza o apatia, ma in senso di "*distacco*" o "*non attaccamento*" agli interessi materiali propri dell'egoismo.

Raggiunto il traguardo del disinteresse, un altro problema, di cui noi non abbiamo la reale percezione, ma che si frappone sulla strada dell'integrazione cosmica, è la selezione della procreazione.

Il mondo animale e le società primitive sono impietosamente selezionati dalle leggi della natura. La conoscenza medica, che è una tappa inevitabile e positiva di una società in evoluzione, quanto più si sviluppa quanto più blocca la selezione naturale. La specie che non sostituisce la selezione naturale con un'efficace selezione di procreazione, è destinata a perire.

Non occorrono artifici e violenze: la "*selezione matrimoniale*" si stabilisce in base a conoscenze precise dei processi riproduttivi e delle combinazioni genetiche. Per generare un figlio la scelta del partner, esige amore, ma anche compatibilità genetica.

La "*selezione naturale*", nel mondo vegetale e animale, fa sì che chi è più debole soccomba per opera del più forte. È il più forte, il più sano, il più intelligente che si riproduce e che garantisce la continuità delle specie. Questo è valso, e vale ancora, per l'umanità della Terra, anche se oggi i più deboli, grazie alla scienza medica e ai valori di giustizia e amore, trovano uno spazio di sopravvivenza che in passato non avevano o avevano in modo non determinante. Proteggere la vita dei più deboli, dal punto di vista etico rappresenta un passo irrinunciabile, ma dal punto di vista della continuità della specie, nel lungo termine si rivela un fatto negativo, perché si oppone alla legge della "*selezione naturale*" e la contrasta. Questa fase di conflitto tra "*etica*" e "*selezione naturale*" è, comunque, inevitabile in quanto l'etica è un valore a sua volta determinante per la continuità di ogni specie evoluta. È vitale, però, che la "*selezione naturale*" sia al più presto sostituita dalla "*selezione matrimoniale*", come si vedrà più avanti.

Stefan rimane perplesso di fronte a questa informazione e chiede come possono essere compatibili la libertà, da loro considerata fondamentale, con la "*selezione matrimoniale*", che, come si vedrà più avanti, condiziona e limita la scelta dei compagni.

La risposta è che nella coppia ci si deve accordare con disinteresse, cioè separando con senso di responsabilità le due esigenze: la scelta del compagno e il desiderio di un figlio.

L'amore nella coppia è un valore irrinunciabile, ma il diritto a una vita normale e sana del proprio figlio è un valore ancora più importante.

Stefan chiede se loro ricorrono alla riproduzione artificiale.

La risposta degli iargani è che essa è controproducente nel processo di sviluppo di una specie in ogni parte dell'universo. Il gesto procreativo nasce dall'amore e dall'intesa di coppia. I genitori, quindi, sono quanto di meglio la natura ha previsto per formare la mente dei loro figli, prepararli alla vita e dare loro la consapevolezza del bene e del male. Questo è un compito laborioso e complesso, che è realizzabile solo partendo dai genitori naturali e dalla varietà del gruppo familiare e sociale. Non è importante, quindi, generare bambini, ma educarli.

La "*selezione matrimoniale*", che privilegia il figlio rispetto alla coppia, si fonda sul disinteresse che è la norma alla base dell'immortalità di una razza intelligente.

Per gli iargani il disinteresse è il valore da cui dipende l'immortalità di ogni specie nell'universo, ma è anche il presupposto perché un uomo possa essere felice. Ogni essere, terrestre o extraterrestre, aspira alla felicità e per raggiungerla usa l'intelligenza, ma soprattutto la creatività.

Ci sono due tipi di creatività: quella materiale e quella immateriale.

La creatività materiale aspira a migliorare le proprie condizioni di vita. Poiché la creatività materiale è orientata soprattutto alla conquista del potere e al possesso, essa è la causa di tutte le miserie sul nostro pianeta. Con la creatività materiale, l'egoista, raggiunto un obiettivo, va alla ricerca di un altro, ad esempio un reddito maggiore o una posizione più alta, e continua a spingersi in avanti perché solo così ottiene soddisfazione. Tuttavia arriva il momento in cui egli, per vecchiaia o malattia, si deve fermare e allora il suo mondo crolla e consuma il resto della sua vita irrequieto, irascibile con se stesso e con gli altri.

La creatività immateriale, che si può identificare col nostro amore cristiano, è, invece, l'aspirazione al miglioramento delle condizioni di vita degli altri. Essa dà una sensazione di felicità costante. Si esprime in sollecitudine, convivenza, interesse, tolleranza, amicizia, stima, ammirazione; in altre parole, disinteresse o amore altruistico.

Ogni azione disinteressata aumenta il livello della propria dignità e il senso di appagamento. In un uomo disinteressato sono percepibili la personalità e la saggezza che sono valori non soggetti alla sfortuna o all'invecchiamento. Un tale uomo è invulnerabile nel sentimento di dignità, di pace con se stesso e di felicità.

Non c'è scampo a queste regole; le leggi naturali selezionano le specie che nell'universo hanno superato la fase animale duramente e impietosamente sulla base del disinteresse. Solo una specie fondata sul disinteresse, e quindi con una struttura immateriale, può sopravvivere.

L'uomo, in quanto capace di creatività, è in grado di costruire una società altamente tecnologica, che, se fondata sull'egoismo, finirà per autodistruggersi. La bomba atomica è oggi un primo simbolo di questo pericolo e un primo gradino di una tecnologia bellica che è potenzialmente senza limiti.

Stefan chiede se la selezione delle specie sulla base del disinteresse valga anche per gli esseri umani e cioè per i terrestri, perché egli non riesce ad immaginare il nostro mondo con esseri umani che si amino l'un l'altro.

Gli iargani rispondono che questa affermazione contrasta con il suo dichiararsi cristiano e che il cristianesimo si fonda sull'amore, così come si fondano sull'amore altre religioni, come ad esempio il buddismo. Per cercare di chiarire questo valore gli iargani fanno questo esempio:

«Raffigurati la situazione di un uomo che comperi con i propri mezzi un'automobile, la revisioni completamente con le proprie mani e la dia poi disinteressatamente a un invalido. Un atto di altruismo chiaramente di prim'ordine. Quest'uomo aumenta la propria dignità rispetto a se stesso e agli altri, ottiene un po' di pace con se stesso ed aumenta la sua saggezza e stabilità di uomo. Anche quando dovesse sembrare che l'invalido, per ragioni materiali, dopo un po', non sia più soddisfatto dell'auto ed aspiri ad un'auto migliore. Un uomo veramente disinteressato non si irrita dell'irricoscenza altrui, cerca solo la possibilità di essere uomo e i sentimenti di riconoscenza non hanno alcuna funzione; al contrario, li evita. La tendenza alle manifestazioni di gratitudine è, quindi, egoismo puro, orientato verso il proprio io».

Continuano poi dicendo che solo un uomo capace di amore può mettere al mondo figli che saranno veramente liberi e felici. Sottolineano che lui ha potuto vedere come su larga scala gli uomini si amino gli uni e gli altri, al punto che anche l'amore di coppia non si chiude in sé stesso, ma si apre agli altri, cosa per noi inconcepibile.

Appena i loro figli diventano maggiorenni sono sottoposti a un test medico e psicologico e vengono ammessi al gruppo dei giovani che hanno ricevuto il diritto al voto e alla libertà sessuale.

Stefan, quasi scandalizzato, chiede se ciò significa che essi possano andare a letto con chiunque, sotto l'occhio vigile dei genitori.

La loro risposta è chiara e immediata. L'idea che un giovane, che ha dimostrato di aver interiorizzato il valore dell'altruismo, porti a questo risultato, è ingenua. Una relazione uomo-donna, basata unicamente sul sesso, è per loro inconcepibile. Tutto è orientato, invece, verso la creatività

nelle espressioni sentimentali e il rapporto sessuale passa in secondo piano. In molte coppie, e soprattutto negli anziani, esso manca del tutto, senza che ciò rechi danno all'appagamento.

Alla domanda se utilizzano anticoncezionali essi rispondono che la libertà sessuale è possibile solo se l'uomo ha il completo controllo delle malattie e del concepimento.

A questo riguardo descrivono le loro norme matrimoniali.

Ogni persona può utilizzare una scheda perforata (espressione tangibile d'informazioni che in origine sono di natura informatica) che rappresenta le proprie condizioni fisiche, caratteristiche ereditarie e livello mentale. Una coppia può verificare se è idonea al matrimonio sovrapponendo le schede e verificando che la luce non passi attraverso di esse e quindi che nessun foro rimanga scoperto. Questa è una delle prove che sostituiscono la primitiva "selezione naturale" e che consente ai due giovani di coabitare e generare dei figli.

Viene naturale l'osservazione che questo sistema è lesivo della libertà di scegliere il proprio partner in base all'istintivo sentimento di attrazione.

La spiegazione sta nel fatto che una società super-civile non può permettersi di generare figli con problemi di salute fisica o psichica. Una diffusione sistemica di questi comportamenti non selettivi darebbe origine a una deriva che lentamente ne porterebbe i componenti a un degrado psicofisico irreversibile.

Sulla Terra, come anzi detto, questo rischio è stato arginato dalla "selezione naturale", ma in futuro dovrà essere assicurato dalla "selezione matrimoniale" che tutela la generazione dei figli e quindi il futuro della specie. Per le società super-civili il futuro della specie è un valore che ha priorità assoluta rispetto al sentimento di attrazione tra un uomo e una donna. La coscienza culturale di questo assioma, ne garantisce l'accettazione senza compromettere la felicità degli individui e delle coppie.

Il matrimonio si basa sulla promessa di monogamia a partire dalla nascita del bambino, e sulla promessa di educare il figlio in buon accordo e con consapevolezza. Il matrimonio è finalizzato a vincolare i genitori ai loro doveri nei confronti del bambino e rimane valido fino a che il figlio o i figli diventano maggiorenni. Nel periodo che precede il concepimento, entrambi i genitori sono liberi e possono avere relazioni con persone al di fuori della coppia senza che ciò turbi il loro accordo.

Stefan è sempre più perplesso di fronte a questa visione della coppia e del matrimonio; chiede allora se su larga esista o meno una forma di matrimonio puramente monogamico come da noi. La risposta è la seguente:

«No. Perché dovremmo amare solo una persona? La vita non è forse più ricca e più intensa amando tutti gli uomini? In un mondo con piena sicurezza di esistenza e libertà spirituale è egoistico voler avere una persona solo per sé e volerla escludere da altri rapporti sentimentali».

Continuano dicendo che maturità e saggezza richiedono contatti affettivi molteplici e profondi, perché solo così una persona può svilupparsi e diventare centro radiante di calore spirituale. Anche chi non è sposato deve impegnarsi nel maggior numero possibile di relazioni con i propri simili.

Stefan chiede se c'è qualche differenza fra sposati e non sposati.

Gli viene spiegato che l'unica differenza è che chi non è sposato non può avere figli. Infatti chi non è sposato non si è sottoposto alla verifica della "selezione matrimoniale". Tuttavia essi vivono in gruppi assieme a coppie sposate con figli. Tali gruppi si formano a seconda dell'età e cambiano regolarmente composizione. Tutti contribuiscono all'educazione dei bambini, assicurando così una formazione migliore. Il confronto con persone sempre diverse, con altre opinioni e abitudini di vita, stimola la creatività nei contatti con i propri simili.

Sulla base di questo principio sia le coppie sposate, sia quelle non sposate si spostano periodicamente. Su larga non esistono frontiere e nazionalità e i suoi abitanti sono nomadi che godono ininterrottamente del nuovo e del bello della natura e degli uomini. Questa libertà rende la vita un

avvenimento grandioso, in cui il disinteresse e la creatività sono sempre rinnovati, consentendo all'uomo di crescere in saggezza, affettività e moralità.

Questa visione della famiglia e del matrimonio, spiazza sicuramente tutte le visioni delle innumerevoli culture terrestri; in particolare quella cattolica che si fonda sui valori della fedeltà e dell'indissolubilità. Noi, però, crediamo che i cattolici non debbano sentirsi minacciati. Questi principi, applicabili e proficui su larga, sono assolutamente inapplicabili e controproducenti sulla Terra. L'unico punto in comune tra la cultura matrimoniale terrestre e quella iargana è che il matrimonio deve garantire l'educazione, la responsabilità e un particolare amore verso i figli. A differenza di quanto avviene su larga, però, sulla Terra il lavoro, la salute e il futuro, sono costantemente a rischio e la società non è in grado di tutelare i suoi componenti. Questo compito è delegato esclusivamente alla famiglia, che però deve poter contare solo sulle sue forze e sulla sua unità. Per la durezza di questa condizione, la coppia e in particolare la donna, che è nella posizione più fragile, hanno la necessità di contare su un matrimonio fedele e indissolubile. Non potendo contare su una società evoluta, che ha a cuore in egual misura tutti i suoi componenti, è solo in una famiglia stabile che i nostri figli potranno giovare della condizione migliore per diventare adulti e affrontare il loro futuro.

Stefan afferma di cominciare a capire quanto larga sia incredibilmente grandiosa. Inizialmente era molto perplesso sull'uniformità tecnologica ed estetica di questa società, ma adesso gli risulta chiaro che le case, le auto e i treni non rivestono alcun interesse per gli iargani. Il loro interesse è rivolto, invece, alla socialità e alla felicità di tutti.

Questo mettere al centro l'interesse dei figli tranquillizza un po' Stefan che sottolinea di incominciare a capire che loro non sono attratti dalle cose materiali quanto dalle relazioni e dagli aspetti spirituali. Le cose materiali hanno raggiunto una tal efficienza che non attirano più il loro interesse. Abbandonano una casa con lo stesso piacere con cui vi entrano. Essi sottolineano che questi continui spostamenti all'inizio hanno favorito la mescolanza delle razze e continuano dicendo che una civiltà è stabile solo quando, dalla mescolanza di tutte le razze, si arriva all'uomo finale, stabile nell'aspetto, nel colore della pelle ed in altre caratteristiche razziali. Su questo tema essi fanno anche la seguente previsione:

«Riguardo agli abitanti della Terra, sarà una specie umana di colore bruno quella che potrà accedere alla super-civiltà».

Stefan afferma di non essere razzista, ma di non condividere questa mescolanza di razze.

La risposta che riceve è che questa affermazione dimostra l'arroganza discriminante della razza bianca. La legge naturale di una civiltà evoluta tecnologicamente, ma primitiva socialmente, prevede che la razza che discrimina sarà superata. La razza bianca, per il maggiore benessere, si riproduce più lentamente delle altre razze, cosicché queste ultime diverranno di numero sempre maggiore. Essa, come tipo biologico, è destinata a scomparire e ciò purtroppo potrà avvenire anche in modo violento perché il continuo aumento e perfezionamento delle armi, trasformerà, una volta o l'altra, l'eccesso numerico in un eccesso militare. Al di là di come questo avverrà - perché ciò dipende dai nostri comportamenti - essi comunque prevedono l'annientamento del vantaggio tecnologico e della cultura della razza bianca.

Stefan ascolta perplesso e dice di trovare discutibile che la razza che per la sua intelligenza ha la guida dello sviluppo scientifico e che, quindi, si riproduce più lentamente sia condannata a scomparire, quasi per punizione.

Essi rispondono che è arrogante da parte sua sostenere che la razza bianca sia più intelligente; tale affermazione è infondata poiché la natura umana è identica ovunque, sulla Terra e nell'universo. La possibile differenza in prestazioni intellettuali può avere origine solo dall'ambiente educativo e dall'alimentazione. Chi ritiene che le differenze siano insite nella razza lo fa solo per ignoranza, o peggio ancora, per stupidità e arroganza; ciò contrasta con il "Diritto Cosmico", ovvero con l'insieme delle norme e delle leggi dell'ordinamento naturale.

Stefan chiede se il *"Diritto Cosmico"* abbia a che fare con la nostra giurisprudenza. La risposta è che esso non si basa su leggi scritte, processi e punizioni, quindi non si tratta più di giurisprudenza. Appena le discriminazioni scompaiono e il lavoro e il benessere saranno equamente distribuiti, anche la criminalità e l'illegalità scompariranno. Potrebbero persistere la violenza o la malattia psichica. Esse però hanno poca fortuna in un mondo dove non esistono quelle collettive. Esse sono deviazioni patologiche, quindi possono essere curate col trattamento medico e la rieducazione.

Secondo gli iargani, la giurisprudenza delle società terrestri è una conseguenza che risponde alla legge naturale, infatti, le discriminazioni, come la ricchezza, il progresso e il potere di una minoranza, possono venire mantenute solo con altre discriminazioni basate sulle leggi, sulle punizioni e sull'isolamento.

Il dialogo s'interrompe e riprendono a scorrere le scene sullo schermo. Una di queste mette in evidenza il rapporto uomo e donna nel matrimonio, così come concepito su larga. La scena si svolge in una camera da letto del cilindro domiciliare. Sedendo su una panca, una donna fa al suo sposo un racconto entusiasta delle sue esperienze.

L'entusiasmo della donna sembra in gran parte causato dall'incontro con un uomo delizioso, simpatico e spiritoso: insomma lei riferisce tutto quanto al marito. Il marito reagisce normalmente, l'abbraccia e dice che può capire come altri uomini possano innamorarsi di lei e che è felice per lei. Quindi, gli manifesta la sua gioia di poter dormire nelle sue braccia. Ma lei gli fa osservare che è comodo fare la corte alla propria moglie; non si deve fare molta fatica. Sarebbe ora di cambiare e pensare a Karoi, per esempio, visto che spera ardentemente che una volta o l'altra lui le presti un po' di attenzione; ed è sicura anche che come donna ella abbia molto da dare.

L'uomo protesta, dicendo di essere ancora molto innamorato di lei, che è la moglie; ma se ella avesse voluto un altro uomo... Lei, però, obietta che in tal modo lui si sta comportando male. A causa sua, si stanno isolando dagli altri e stanno diventando un problema per il loro gruppo. Inoltre, stanno dando un cattivo esempio ai loro figli. Lui, allora, cambia metodo e le suggerisce che forse è il momento di pensare ad un terzo bambino; in fondo, si sono ripromessi di allevarne almeno tre. Ma lei rifiuta. Prima di tutto devono interrompere l'isolamento in cui si trovano, devono fare partecipi altri del loro amore, e dopo ne avrebbero parlato. Lei lo supplica anche di rivolgere la sua attenzione su Karoi, poiché ne ha proprio bisogno.

La fine di questo atto unico è un abbraccio felice dal quale i nostri produttori cinematografici potrebbero imparare qualcosa.

Alla fine di questa scena, Stefan sempre più interdetto si rivolge agli iargani chiedendo se questa loro cultura matrimoniale sia basata su considerazioni pratiche, non potendo certo basarsi su valori etici elevati. Cristo, infatti, giudica l'adulterio severamente.

La risposta è che l'etica non è un valore assoluto e quello che Cristo ha detto è riferito alla civiltà terrestre. Se mancano il disinteresse, la giustizia e l'efficienza, la libertà sessuale è illecita.

Questa risposta è illuminante perché fa comprendere che tutta questa esperienza vissuta da Stefan, non ha lo scopo di darci un modello tecnologico e sociale che possa essere seguito alla lettera, ma vuole essere solo uno stimolo a recepire i valori spirituali che stanno alla base e avere l'evidenza di come una società, così diversa dalla nostra, li ha recepiti e incarnati nella vita pratica. Probabilmente, altre società super-civili hanno incarnato questi valori spirituali con modalità e forme ancora diverse.

Crediamo comunque che sia necessaria una riflessione su questa visione per noi a dir poco incredibile del matrimonio e della vita di coppia su larga. La nostra cultura cristiana, condivisa comunque da molte altre culture, si fonda sull'unicità della coppia e l'indissolubilità del matrimonio. Quale interpretazione dare a una visione così diversa come quella descritta dagli iargani?

Proviamo a mettere insieme alcune delle caratteristiche di questa società, per tentare di spiegare e forse comprendere:

1. La vita su larga, grazie alla *"selezione matrimoniale"* e alle conoscenze scientifiche e mediche elevatissime, è molto più longeva della nostra e loro definiscono limitante e deviante vivere una

vita intera con la stessa persona (50 anni può essere anche bello, ma 100 o 200 forse può diventare veramente deviante);

2. I nuclei familiari vivono in grandi appartamenti abitati da più coppie, con o senza figli. La diversità delle esperienze è da loro definita ideale per l'educazione e lo sviluppo della socialità nei bambini;
3. L'amore, inteso come attenzione, premura e dedizione all'altro, non si esprime solo all'interno della famiglia e delle mura domestiche, ma, in quanto veramente fratelli, rivolto a tutti indistintamente. larga di fatto è come un'unica grande famiglia;
4. L'individuo è educato e fortemente orientato agli altri e non a sé stesso. La cultura disinteressata che loro predicano e praticano si basa sul concetto: io penso agli altri e gli altri pensano a me;
5. L'efficienza della società iargana ha creato un benessere smisurato, una sicurezza di esistenza illimitata che elimina ogni preoccupazione sul futuro di ogni suo singolo individuo.

Queste caratteristiche e l'apertura affettiva della società iargana, rendono incompatibile una visione chiusa della famiglia. Tale visione, però, non può essere estesa alle nostre società, dove l'educazione e il sostegno dei figli richiede uno sforzo molto alto, che grava quasi unicamente sulla famiglia. Essa, pertanto, deve essere solida e un punto di riferimento stabile. È necessario poi che i genitori non solo si concentrino sui propri figli, ma siano pronti a sostenere anche le loro famiglie e quindi i nipoti. Mancando una struttura sociale efficiente e la garanzia economica, questi genitori devono poi poter contare sul sostegno dei figli quando, diventati vecchi, saranno incapaci di badare a sé stessi. Questi semplici dati di fatto esigono quindi che la sinergia familiare e la stabilità affettiva siano garantite. La cultura monogamica, ma anche quella poligamica, che si fondano sulla stabilità e l'indissolubilità, sono la soluzione più efficace per affrontare la durezza della vita nelle nostre società terrestri.

Tutti questi limiti e questi vincoli decadono in una società stabile, super efficiente e con una totale garanzia di vita come su larga.

Dopo queste spiegazioni sui rapporti familiari e sociali, gli iargani dicono a Stefan che è bene sospendere. Loro desiderano cenare e anche lui può farlo per rivedersi dopo circa tre ore e chiudere la giornata affrontando il tema sull'ideologia cosmica.

Stefan condivide questa esigenza e, dopo aver salutato, risale la scaletta e raggiunge la sua famiglia sulla barca.

L'ideologia cosmica

Al suo ritorno Stefan confida agli otto iargani che la situazione a bordo non è molto buona perché sua moglie, con il buio e da sola con i bambini, non è per niente tranquilla. Rispondono di comprendere benissimo e lo incaricano di tornare subito a bordo a rassicurare Miriam che tutta la situazione è sotto il controllo delle loro apparecchiature. Nessuno può avvicinarsi senza che loro lo sappiano; la barca ed il suo equipaggio, qui sono più al sicuro che se fossero ormeggiati al porto.

Rientrato dopo aver tranquillizzato Miriam, Stefan affronta il tema sull'ideologia cosmica chiedendo se loro credono in Dio.

La risposta è che le loro convinzioni non si basano sulla "fede", ma sulla conoscenza della struttura immateriale dell'universo e sui valori su cui si fonda. Una discussione su questa conoscenza e questi valori non è, per ora, affrontabile.

In altri passaggi viene lasciato intendere che queste conoscenze della struttura immateriale dell'universo sono patrimonio solo delle società super-civili che hanno fatto il lungo percorso e raggiunto l'integrazione cosmica e, usando il termine inesistente sulla Terra, sono diventate *onncreative*. Gesù il Cristo era un essere *onncreativo*.

larga è un pianeta super-civile, come tale ha il diritto e le conoscenze per viaggiare nello spazio e di entrare in relazione con tutte le società super-civili, ma è ancora in cammino verso l'integrazione cosmica e l'*onncreatività*.

Come definiscono l'*onncreatività*?

Essi la definiscono come la forza che muove l'universo. Noi la chiamiamo "Dio", ma secondo loro il nostro concetto di Dio è troppo irrazionale ed è un simbolo di contrasti, carico di tradizioni e quindi poco utile. Gli iargani utilizzano un'altra parola, derivata da "omnipotens", e cioè creatività onnipresente, perciò "onnireattività". Questo è il significato universale del campo di radiazioni immateriali che domina l'universo.

Di fronte a un panorama che mostra la via lattea percorsa da un'astronave, gli iargani tentano di spiegare a Stefan il concetto di *onnireattività*. Non sappiamo quello che Stefan sia stato in grado di comprendere, né se quello che lui riferisce, rappresenti in modo corretto i concetti espressi. Per questo motivo qui ne riportiamo solo una sintesi.

«Spiegheremo in poche parole che cos'è la materia in relazione alla forza cosmica dell'onnireattività. La materia è massa (peso), energia conglobata, una trasformazione dell'energia immateriale (senza peso), del campo di radiazione cosmico. La trasformazione avviene sotto l'azione di un enorme campo di forze, che crea le leggi fisiche cui ubbidisce tutta la materia. Questo campo si chiama "campo portante". Pensa di nuovo a un radiotrasmittitore. L'onnireattività invia un campo portante che mantiene gli atomi una volta creati e crea le leggi di massa ed inerzia che ordinano l'universo».

Stefan chiede: *«Così, secondo le vostre idee, questo mondo è controllato solo da un sistema di leggi naturali, senza una guida intelligente»*

«No, al contrario! Il processo genetico e di conservazione di questo mondo, viene controllato da un'intelligenza incommensurabile. Facciamo ancora un paragone con un radiotrasmittitore, sebbene un paragone materiale sia sempre un po' zoppicante.

Il campo portante cosmico è l'onda portante (frequenza base) che mantiene la materia e assicura l'ordine naturale. Precisamente come nella radio, l'onda portante serve alla trasmissione di impulsi creativi, cioè di pensieri e sentimenti (parole e musica). L'intelligenza e l'amore raggiungono questo mondo come irradiazione immateriale, secondo la nostra terminologia come modulazione del campo portante cosmico.

L'intelligenza cosmica è infinita. I vostri scienziati hanno la possibilità di descrivere molte creazioni naturali e l'ordinamento naturale generale, in modo da poterne riempire innumerevoli libri. Ma tra le varie creazioni naturali ve n'è una che oscura tutte le altre. Essa è il cervello di un essere umano. La sola capacità di registrazione rivela un piccolo mondo in microtecnica. Che tale volume limitato di sostanze chimiche possa contenere milioni di memorizzazioni e riprodurle immediatamente è inimmaginabile, così com'è inimmaginabile l'estensione del cosmo. E questo è solo l'inizio. L'intelligenza umana è in condizioni di manipolare le mutazioni disponibili e, mediante la deduzione e la sintesi, aggiungere selettivamente a quelle esistenti nuove mutazioni. Può pensare logicamente. Nella nostra ideologia facciamo una netta distinzione fra parte materiale e parte immateriale dell'esistenza umana. Il pensiero logico, la memoria e la coscienza sono degli aspetti materiali. Sono legati alla materia e non elevano l'uomo al di sopra della materia, né della bestia».

Stefan s'intromette anticipando che l'uomo ha una coscienza e una consapevolezza naturale del bene e del male. Loro rispondono sostenendo che ciò non è vero perché lui stesso ha constatato che quello che su Iarga è positivo sulla Terra è negativo e viceversa. Sulla Terra poi ci sono uomini che credono nella sacralità della vita e altri che in nome di Dio uccidono altri uomini convinti che Egli poi li premierà per questo. La coscienza, quindi, è soggetta a un processo materiale. Il pensiero logico e la memoria sono, a maggior ragione, un aspetto materiale. Anche un calcolatore elettronico può memorizzare e creare, secondo un processo logico, formule nuove utili allo sviluppo tecnico e scientifico. Ma non può andare oltre, anche se lo immaginiamo costruito con tecnologie elettrochimiche o biochimiche.

Come si spiega allora che il cervello, con i suoi processi mentali chimici e quindi materiali, sia in grado di creatività immateriale?

La spiegazione degli iargani è la seguente: «ogni forma di vita è per natura egoista, compreso l'uomo. Egli però, a differenza di tutti gli altri animali, ha un cervello strutturato per ricevere la radiazione immateriale del campo cosmico portante. Il pensiero disinteressato, proprio ed esclusivo della specie umana, è di origine puramente immateriale; esso è un ponte diretto con l'onnicreatività».

Ma se l'uomo ha questa possibilità di entrare in contatto con l'onnicreatività perché ha creato tutta la miseria che vediamo sulla Terra?

«Perché l'uomo deve essere libero. Solo nella libertà più completa è capace di pensare disinteressatamente. Può sacrificarsi non per cieca fiducia o istinti naturali, ma per una disposizione spirituale (livello mentale) che si esprime nell'amicizia, nell'amore, nell'ammirazione, nella buona volontà, nella compassione o in altre forme di moto sociale. Questo legame tra il mondo materiale e immateriale dà all'uomo il diritto eterno all'esistenza come fine creativo della materia.

È per questo motivo che egli deve essere libero. Immagina la situazione di un bambino che getti spontaneamente le braccia intorno al collo della mamma e dica: "Tu sei la mamma più cara del mondo"; se ciò accadesse per uno stimolo disinteressato, senza secondi fini, questa sarebbe la creatività immateriale. Ma supponi che il fanciullo dica queste parole spinto da altri o da un secondo fine. Pensi forse che questa dichiarazione d'amore infantile abbia valore per la mamma?

Il presupposto è che solo quando il bambino è libero e agisce disinteressatamente, si può parlare di attività immateriale. Un uomo che non sia libero non è in condizione di raggiungere valori elevati ed ha diritto solo all'esistenza come creazione materiale. Una razza intelligente che sia guidata dalla mano di Dio è impensabile. Saremmo un teatrino di marionette, perfettamente guidato, senza dissonanze percettibili. Ma l'uomo non potrebbe essere disinteressato e sarebbe infelice perché un mondo di questo tipo sarebbe sempre uguale».

Egoismo e altruismo

L'uomo dal punto di vista fisico è un animale da preda che fa parte del creato alla pari di tutti gli altri animali. Come sopra affermato il suo cervello, però, è dotato di una "antenna" capace di sintonizzarsi con il campo immateriale; con la propria libera creatività, quindi, l'uomo può realizzare l'integrazione cosmica. Se rimproveriamo Dio lamentandoci delle miserie della Terra, allora lo rimproveriamo di averci creati liberi e di poter realizzare la nostra felicità. Il nostro limite è esclusivamente l'egoismo; quello che nella Bibbia è identificato come il "peccato originale".

Il termine "peccato originale" inteso come "egoismo" ha in sé un'accezione negativa. In realtà esso, nel progetto divino, è il motore fondante della "legge naturale" alla base del regno vegetale e animale, e quindi anche dell'uomo materiale. Questi, però, essendo potenzialmente capace di sintonizzarsi con il campo immateriale, è chiamato a superare la "selezione naturale", per sostituirla con un'altra forma di selezione che si basa sulla creatività immateriale e sull'altruismo. Ecco perché l'egoismo, anche se ha un ruolo insostituibile nel mondo materiale, assume invece nei confronti dell'uomo una valenza negativa e quindi di "peccato".

Il mondo vegetale ed animale, con riferimento alla legge della "selezione naturale", sono progettati volutamente "egoisti". Piante e animali, infatti, con intelligenze e corpi materiali d'incredibile perfezione, si contendono aria, acqua, sole e alimenti, instaurando tra loro una continua "guerra". Una realtà cruda che rappresenta però l'unica soluzione possibile per trasformare un pianeta sterile in un pianeta vivo e rigoglioso.

In conclusione, se il progetto riservato al mondo animale e vegetale è quello di creare un habitat vitale, il progetto riservato all'uomo è quello di evolverlo per farlo diventare un pianeta super-civile, dove gli uomini si amano gli uni gli altri, dominando le pulsioni egoistiche della loro natura animale e organizzando le relazioni sulla base dell'altruismo e quindi dell'amore.

Oggi le pulsioni egoistiche sono ancora prevalenti nella specie umana terrestre e i traguardi tecnologici, asserviti ad esse, rischiano di far fallire l'obiettivo della super-civiltà.

Nell'economia cosmica questo rischio è inevitabile e quando su un pianeta la specie creativa fallisce, è costretta a lasciare il posto ad un'altra che ritenterà l'obiettivo mancato dalla prima.

Esistono ipotesi secondo le quali in passato sulla Terra si sarebbero già verificati dei fallimenti; per cui noi saremmo quelli che stanno ritentando. I risultati attuali non fanno ben sperare, ma i fratelli cosmici che ci accompagnano ci incoraggiano a perseguire con caparbia l'obiettivo.

Stefan riprende a fare domande sul concetto di anima, di sopravvivenza dopo la morte e di coscienza. Come precedentemente sottolineato, non sappiamo quanto lui abbia realmente compreso le risposte date e se la sua interpretazione rispecchi fedelmente i concetti da loro espressi. Riportiamo comunque i concetti relativi alla "coscienza" e al rapporto che c'è tra essa e la parte materiale e spirituale dell'uomo.

Immaginiamo, dicono gli iargani, la situazione di un bambino terrestre che venga rapito da un gruppo di scimmie. Da adulto si presenterà come un uomo, ma, di fatto, urlerà come una scimmia e si comporterà secondo le leggi che regolano la società delle scimmie e vedendo gli uomini fuggirà. Assomiglierà più a un animale che a un uomo e, senza intervento esterno, resterà tale.

Che cosa sarebbe diventato lo stesso bambino se fosse cresciuto in un ambiente evoluto e con genitori agiati? Si sarebbe potuto chiamare Stefan, per esempio, come il protagonista di questo incontro. Se si confronta la sua coscienza con quella della scimmia che avrebbe potuto essere, osserveremmo che il secondo non può parlare, non può esprimere i suoi pensieri come fa una persona umana ed ha, nonostante la sua intelligenza elevata, una coscienza poco più che animale.

Lo Stefan di oggi, invece, ha iniziato a sviluppare una coscienza cosmica e si rende conto della nullità della sua esistenza.

Con l'educazione e l'influenza dell'ambiente in cui è cresciuto, lo Stefan di oggi ha ricevuto una coscienza completamente diversa. L'educazione è, quindi, un aspetto determinante nello sviluppo delle specie evolute dell'universo. Essa è il passaggio delle conoscenze dalla generazione passata a quella presente. I primi uomini hanno imparato a parlare, hanno imparato ad accendere e ad usare il fuoco e successivamente a scrivere. Ciò che l'uomo oggi ha raggiunto è dovuto al capitale mentale che tutte le generazioni, a partire dal primo uomo, hanno investito. Questo capitale mentale è costituito dal passaggio delle conoscenze dei genitori ai loro figli, degli educatori ai loro allievi, degli artisti ai loro ammiratori, degli inventori alla loro tecnica.

La prima conclusione è che l'educazione, ovvero la comunicazione delle conoscenze, stimola la crescita della coscienza di una razza intelligente fino a raggiungere la coscienza cosmica finale.

La seconda conclusione è che il contributo individuale alla costituzione della propria coscienza è solo quella parte che uno aggiunge a quanto ha ricevuto con l'educazione. Il resto è dovuto agli altri.

Ogni persona usa la sua creatività per migliorare la propria vita o per migliorare quella degli altri cosicché ogni espressione di creatività racchiude un valore immateriale eterno. Intorno ad un pianeta abitato aleggia, come atmosfera invisibile, la capacità di creatività che viene resa disponibile ad ogni essere vivente: l'atmosfera della coscienza. Essa determina l'atteggiamento mentale dei giovani che crescono e le logiche del loro comportamento. Si rende necessario, però, approfondire gli aspetti qualitativi che possono determinare una coscienza cosmica.

Come sostenuto in precedenza, la creatività materiale alimenta l'atmosfera della coscienza orientata all'egoismo, e la creatività immateriale alimenta quella orientata all'altruismo e quindi al disinteresse.

L'uomo è chiamato a migrare lentamente dalla creatività materiale a quella immateriale.

Un mondo che conosce solo la creatività materiale, infatti, non ha futuro. Cristo, nel Vangelo del giudizio finale, fa riferimento proprio a questa realtà e per la sua salvezza sprona l'umanità a sviluppare la creatività immateriale.

«Venite, benedetti, e ricevete il Regno che è stato preparato per voi dalla creazione del mondo». Questo è un invito destinato a coloro di cui Egli può dire: «Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, ero nudo e mi hai vestito, ero malato e mi hai curato, ero in prigione e mi hai visitato, poiché tutto ciò che hai fatto per il più umile dei miei fratelli, lo hai fatto per me». [Matteo, 25, 34-40]

A questo punto gli iargani gli dicono: «Capisci ora che cosa significano queste condizioni in realtà?»

A una civiltà senza questa etica elevata, lo sviluppo tecnologico è destinato a sfuggire di mano e divenire causa di caos e annientamento. Può arrivare il momento in cui sulla Terra un pugno di esseri aggressivi sarà in grado di preparare un'arma che potrà annientare il genere umano.

Cosa intendeva Cristo con le parole "Via da me maledetti, nel fuoco eterno"? [Matteo, 25, 41]

Intendeva la possibilità che l'umanità terrestre si estinguesse prima dell'integrazione cosmica. Se ciò avverrà sulla Terra, sarà solo per colpa collettiva, per un atteggiamento mentale ingiusto: "Avevo fame e non mi hai dato da mangiare...". [Matteo, 25, 42]

L'annientamento del genere umano è, in senso letterale, il fuoco eterno dei dannati. Poiché con l'ultimo uomo muore l'intera umanità dall'inizio dei tempi. Queste sono le terribili conseguenze di un comportamento ingiusto.

Gli iargani ammoniscono che noi stiamo giocando un gioco irresponsabile con la morte eterna.

Un egoista si perpetua nell'atteggiamento egoista di altri, ed è di nuovo presente nei posteri per cogliere i frutti amari dell'egoismo. Allo stesso modo, un altruista è nuovamente presente per coglierne i frutti dolci.

Per una legge cosmica, la creatività materiale non potrà mai raggiungere la meta finale dell'evoluzione umana, e gli egoisti saranno relegati in un binario morto che potremmo definire "dannazione". Ci sono due modalità perché ciò avvenga:

1. la "fine dei tempi", ovvero l'interruzione forzata del processo evolutivo, come annunciato nel Vangelo;
2. l'annientamento dell'egoismo attraverso la selezione educativa e matrimoniale fondata sull'altruismo.

Chi si perpetua in un mondo che ha raggiunto la stabilità sociale?
Solo gli altruisti.

La "SCIENZA MEDICA" dominerà le leggi dell'ereditarietà e la "SELEZIONE MATRIMONIALE" sarà orientata nello sviluppo dell'intelligenza, del carattere ed anche della bellezza fisica.

Questi due "strumenti" sostituiranno la "SELEZIONE NATURALE" fondata sull'egoismo e garantiranno in ugual misura che la specie non degeneri e perisca. Il vantaggio è che così sarà garantita la sopravvivenza della specie evitando le sofferenze insite nella "selezione naturale".

Non ci sono alternative! Solo in questo nuovo contesto la specie umana potrà sviluppare i processi che porteranno alla super-civiltà e all'integrazione cosmica.

Quando questo processo si sarà affermato, l'egoismo perderà il suo potere e l'umanità potrà raggiungere l'integrazione cosmica. Gli egoisti che hanno dominato il mondo saranno relegati in quello che la Bibbia chiama "fuoco eterno".

Attorno al pianeta aleggerà esclusivamente la cosiddetta "esisfera" che è la facoltà di amore disinteressato, ciò che nel mondo occidentale potrebbe essere definito "amore cristiano". Dunque sarebbe "Dio" stesso, ovvero la cosiddetta "onnitività" che si manifesta all'uomo come atteggiamento mentale stabile dicendo agli egoisti: "Via da me, dannati, nel fuoco eterno!" (Matteo, 25, 41). E agli altruisti che si perpetueranno nell'esisfera: "Venite a me, benedetti!" (Matteo, 25, 34).

Imbrigliare l'egoismo, eliminando il potere che esso oggi manifesta, non rappresenta, quindi, una forma d'idealismo utopistico, ma è questione di garantire o meno un futuro a questa nostra umanità.

Se ben osserviamo, Gesù il Cristo, più che valori "religiosi", ci ha trasmesso valori sociali. L'uomo può raggiungere l'*onnireatività* solo dopo aver pienamente realizzato la stabilità sociale. L'ideologia universale non è più una "fede" o una "religione", ma una "conoscenza".

La "conoscenza", nelle diverse società, si realizza dopo un processo complesso e lungo che necessariamente passa attraverso un'interpretazione propria e quindi attraverso una "fede".

Questo processo, in quanto inevitabile, giustifica e può mettere d'accordo cristiani con buddisti e con seguaci di altre religioni, ed anche con gli atei. Nel tempo, però, lo sviluppo scientifico, in continua evoluzione, restringe i limiti dell'interpretazione e consente di analizzare tutti i dettagli della struttura immateriale. Le diverse interpretazioni delle varie fedi religiose, quindi, sono inevitabili e ciò ci fa comprendere che giudicare una fede è una discriminazione grossolana.

A detta degli iargani, a noi mancano la modestia e la saggezza per capire che nessuna ideologia o religione può pretendere di rappresentare la verità. Solo sapendo che tutti percorriamo il sentiero lungo e tortuoso che porta alla conoscenza può consentirci di superare ogni contrasto. Dunque, è l'arroganza che ci separa e che rende più difficile il cammino.

Su questo argomento, verso la fine dell'incontro, gli iargani affermano:

«Per il fatto che le nostre spiegazioni sono state date con l'aiuto di testi biblici, non devi concludere che consideriamo da meno altre ideologie e religioni. Al contrario, se avessimo incontrato invece di un cristiano, un buddista, un comunista o un umanista avremmo fornito una spiegazione da altri punti di vista».

Abbiamo appreso che su larga la società si fonda sui valori di "efficienza", "giustizia" e "libertà". Essa è una società estremamente uniforme: stesse case, stessi mezzi di trasporto, stessi diritti e accesso ai beni, stessa politica, cultura, razza, etc. I valori di "giustizia" ed "efficienza", in un mondo come questo, non v'è dubbio che siano pienamente realizzati, ma del valore della "libertà" e della "creatività", si può dire altrettanto?

Sulla Terra chiunque ha la libertà di creare e diffondere una sua politica, una sua visione economica, culturale, religiosa, medica, estetica, etc., ma su larga tutto questo non ha senso perché qui sembra già tutto stabilito.

In realtà la libertà e la creatività su larga non riguardano più quelli che per noi sono "bisogni primari" - per loro ormai totalmente soddisfatti - ma riguardano altri bisogni di natura sociale e spirituale oggi per noi distanti e in molti casi inconcepibili.

Un'altra obiezione che i detrattori possono fare sull'uniformità sociale di larga è che in tutte le scuole del pianeta s'insegnano le stesse cose. Sembrano quasi indottrinati e quindi non più liberi.

In realtà la scuola è orientata alla trasmissione delle "conoscenze", preparando i giovani alla vita e rendendoli sempre più capaci e liberi.

L'indottrinamento non è applicabile alle "conoscenze"!

Esso può essere applicato solo alle ideologie e alle fedi religiose e, in questo caso, rende gli uomini più insicuri, intolleranti e quindi meno liberi.

Ma allora le ideologie e le fedi religiose sono qualcosa di negativo?

No, non lo sono; anzi sono l'unico strumento possibile in assenza di conoscenze. Esse, però, dovrebbero essere considerate alla stregua delle ipotesi in campo scientifico. Le ipotesi infatti devono essere valutate e dopo un lungo processo di verifiche e conferme, possono entrare a far parte delle conoscenze. In merito alle fedi religiose si tratta di un processo lungo, ma deve essere affrontato. Questo nostro trattato, che affronta anche argomenti religiosi, va in questa direzione, anche se l'obiettivo è ancora lontano.

Fin tanto che in assenza di conoscenze ci si riferisce alle ideologie e alle fedi, come dicono gli iargani, si dovrebbe conoscerle e rispettarle tutte e in particolare avere il rispetto di chi le pratica.

Prendere posizioni pro e contro una fede è sempre deleterio. Infatti, se nessuna persona avrà mai nulla da dire sui principi matematici, scientifici e le conoscenze in genere, grandi tensioni possono nascere, invece, se si parla di Cristo, Budda, Allah o di capitalismo e comunismo.

Alla fine di queste affermazioni sulle ideologie terrestri, Stefan pone alcune domande su come loro sono riusciti a superare le tante difficoltà e a realizzare questo progetto di salvezza che a lui pare così utopistico.

Gli iargani si sono limitati a qualche risposta senza però approfondire. Alla fine hanno detto a Stefan che era ora di chiudere questa prima giornata, di riflettere su quanto ascoltato e di riposare bene, così da essere pronto a continuare il programma dell'indomani mattina.

La super-civiltà e l'integrazione cosmica

La mattina successiva Stefan arriva di nuovo a bordo con cibi e bevande, pronto a iniziare una nuova giornata. Gli otto iargani, seduti sulle loro sedie regolabili e con l'indifferenza altera di chi si sente padrone della situazione, chiedono se a bordo va tutto bene. Stare segregati a bordo un secondo giorno, non è proprio l'idea che Miriam e i bambini hanno di una vacanza, ma nessuno potrebbe trattenerlo dal concludere questo colloquio.

Lo rassicurano sul fatto che questa notte loro hanno programmato la partenza e che quindi anche lui avrebbe potuto riprendere la sua vita.

Iniziano ricordando che l'argomento della giornata è approfondire il concetto di super-civiltà; un argomento difficile per il membro di una civiltà socialmente primitiva e ancora completamente instabile.

Come già affermato all'inizio, una super-civiltà può essere realizzata solo se radicata sui valori di efficienza, giustizia e libertà.

L'EFFICIENZA crea un benessere e una sicurezza di esistenza, illimitati. La GIUSTIZIA elimina non soltanto le discriminazioni, ma anche le differenze di livello fra tutti gli uomini e quindi ogni criminalità. La LIBERTÀ dà spazio alla creatività immateriale, alle grandi migrazioni e alla fusione delle razze.

Il livello mentale aumenta fino al punto che la distribuzione del benessere non ha più limiti. La responsabilità individuale sostituisce ogni sistema di amministrazione salariale e tutti i beni sono a libera disposizione di tutti. Lo scopo ultimo dell'economia universale è allora raggiunto e l'uomo è libero da influenze materiali.

L'uomo diviene cosmopolita e amico di tutti. Impara a pensare e a sperimentare attraverso la struttura di gruppo. Con la fine dell'individualismo il pensiero è orientato a rendere felici tutti gli uomini.

Uno dei principi universali che gli iargani hanno più volte sottolineato è che «L'UOMO PUÒ ESSERE FELICE SOLO SE VIVE FRA UOMINI FELICI».

Rafforzano poi il concetto dicendo: «La buona salute fisica è una condizione essenziale. Si perfeziona quindi la "selezione matrimoniale" garantendo la qualità fisica, ma anche estetica. Quest'ultima deriva dall'aspirazione al bello artistico, estremamente sviluppato in una civiltà elevata.

Infine si arriva alla super-civiltà, fatta di uomini intelligentissimi e razionalmente sviluppati, che possono essere felici perché parte di un gruppo ampio che ha gli stessi suoi ideali. Ha una struttura fisica leggiadra, armoniosa e possente e una salute ottima. Il suo interesse è volto esclusivamente all'amore, alla conoscenza, alla bellezza e alla felicità degli altri. Egli considera il pensare a sé stessi un'azione asociale. Il desiderio di felicità individuale è trasferito sui propri simili: lo penso alla felicità degli altri e gli altri pensano alla mia».

Stefan si dimostra un po' scettico riguardo al fatto che questo "super-amore" sia possibile sulla Terra, ma loro rispondono che invece è possibile e che tutte le super-civiltà hanno seguito il nostro percorso.

I terrestri che raggiungeranno la super-civiltà, essi dicono, avranno un corpo armonioso e forte, e saranno più alti di Stefan. Il loro corpo sarà il risultato di una secolare selezione di riproduzione, stimolata da un intenso esercizio sportivo. Gli iargani sottolineano che loro sono più bassi di noi a causa della forte gravità del loro pianeta, ma che sono ben più alti dei loro antenati.

Loro fanno molto sport, ma escludono l'aspetto competitivo tipico di noi terrestri. Il superuomo esercita lo sport come svago, ma soprattutto come disciplina per mantenere il suo corpo in buone condizioni fisiche e avere la possibilità di essere felice.

Tornando al cammino che attende noi terrestri, oltre all'evoluzione spirituale e fisica, dobbiamo pensare all'evoluzione di tipo scientifico e tecnico. Per noi è inconcepibile quale livello di sviluppo una razza assoluta può e deve raggiungere prima di essere veramente stabile. Prima di tutto, dobbiamo arrivare a un controllo completo del pianeta, a partire dalle condizioni climatiche e del tempo, fino alle tensioni della crosta terrestre e quindi ai terremoti e agli spostamenti geofisici. Le scienze naturali e la tecnica devono pervenire, quindi, a un livello tale che l'uomo possa controllare l'intera natura ed anche il cosmo.

Con la scoperta della ruota solare, che può sviluppare forze cosmiche senza reazione, divengono accessibili i viaggi spaziali interstellari con lunghi periodi di viaggio.

Gli otto iargani continuano con una serie di approfondimenti sul tema dell'integrazione cosmica di una razza super-civile. Se pur con tanti dubbi e difficoltà, abbiamo affrontato le argomentazioni sulla super-civiltà, ma quelle sull'integrazione cosmica ci paiono alquanto difficili, probabilmente anche perché la relazione fatta da Stefan è condizionata dalla difficoltà oggettiva degli argomenti e dai suoi filtri interpretativi. Evitiamo quindi di riportare questa parte e riprendiamo dal punto in cui Stefan sottolinea di aver avuto l'impressione che, nel descrivere gli uomini *onnicreativi*, loro abbiano tracciato un parallelo con la figura di Cristo.

Gesù il Cristo il primo essere *onnicreativo*

«Certo, Cristo è stato il primo essere onnicreativo. Tutte le razze intelligenti conoscono un Cristo, cioè un membro della razza che diviene un simbolo dell'onnicreatività. C'è però tutta una storia precedente. Tutte le razze super-civili esplorano lo spazio e osservano i pianeti su cui si sviluppa la vita. Sono razze non discriminanti, che rispettano le leggi naturali e cioè rispettano la vita intelligente, ma sono spinti a migliorare la qualità della razza mediante la selezione riproduttiva.

Vi sono razze che sono molto simili a voi, e ci vien fatto di pensare che anche la specie umana terrestre potrebbe essere migliorata da incroci planetari. Il fastidio di questi incroci è che quando li si attua, si devono gestire le degenerazioni che possono insorgere, e che corromperebbero il tipo scelto.

Non devi considerare la selezione razziale interplanetaria come un aspetto deteriore del processo della creazione. Anche noi consideriamo nostro dovere procreare su ogni pianeta che offra delle possibilità adatte allo scopo. Che cos'è che spinge gli esseri super-civili a quest'azione? È il loro amore per la forza creatrice e il loro altruismo. In altre parole, l'onnicreatività stessa regola il processo della creazione, con un innesto intelligente che si autocontrolla.

Tali navigatori spaziali fanno ancora di più; introducono l'amore per il prossimo e l'aspirazione al disinteresse fra le razze primitive intelligenti allo scopo di creare un'esisfera embrionale. Perché? Per il loro amore per l'onnicreatività, vogliono creare un numero sempre maggiore di razze intelligenti che abbiano la possibilità d'integrazione cosmica.

Cristo fu chiamato dal livello creativo dell'esisfera allora dominante.

Con ciò decadde il compito creativo della razza super-civile che vi accompagnava. L'umanità era divenuta 'suscettibile di vita'. Sfortunatamente, l'umanità non ha compreso il significato fondamentale della sua venuta. Fu cioè 'the point of no return' e 'hands off' per altre razze intelligenti. L'esisfera umana era stata privata della dimensione del tempo per il fatto che l'onnicreatività si manifestò nella sua razza. Esisterà sempre. Non esiste via di ritorno. L'umanità deve procedere e vi sono solo due possibilità, riuscire o fallire, cielo o inferno.

Cristo ha liberato l'esistenza umana dai suoi vincoli materiali e le ha dato una nuova dimensione creativa. Devi capire quindi che la Sua personalità e i Suoi insegnamenti sono rimasti su questa Terra come proiezione dell'onnicreatività e sono divenuti parte dell'esisfera, cioè un aspetto della personalità degli uomini vivi. Ma non il Suo corpo e la Sua anima. Se essi fossero stati integrati nell'esisfera allora avreste potuto conseguire l'integrazione cosmica, cosa allora impossibile. Solo quando l'esisfera, raggiunto lo stadio energetico, diviene onnicreativa, Cristo tornerà in corpo e spirito sulla Terra. In termini biblici: "Allora il Figlio dell'uomo tornerà fra gli uomini in potenza e gloria" [Matteo, 24,30]».

In questo discorso degli iargani, riteniamo molto interessante il punto in cui si afferma che le razze super-civili considerano un dovere procreare e quindi portare la vita su ogni pianeta che offra la possibilità di farlo. Quest'affermazione ci porta al testo biblico in cui si dice che i figli di Dio si uniscono alle figlie degli uomini:

Genesi 6, 1-4

¹Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, ²i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. ³Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». ⁴C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

Nel sesto capitolo, ci soffermeremo lungamente a spiegare che la Bibbia può essere interpretata in chiave ufologica. Sosterremo con argomenti consistenti che gli extraterrestri hanno da sempre avuto un ruolo molto attivo sul pianeta Terra a partire da prima che l'uomo lasciasse traccia di sé nella storia. C'è motivo di ritenere che il primo salto evolutivo significativo della specie umana terrestre, sia dovuto all'incrocio tra questa e alcune razze super-civili del tutto simili. Sosterremo che l'umanità che noi conosciamo è di fatto voluta dalle società extraterrestri.

Questa tesi spiega il dilemma sulla teoria evuzionistica, conosciuto come "anello mancante", ovvero la mancanza di rinvenimenti fossili che completino le linee evolutive dalle specie minori (scimmie) all'uomo.

L'esisfera

Il concetto di "esisfera" espresso dagli iargani è molto interessante e consente di dare un'immagine concreta dei processi evolutivi di un pianeta.

Partiamo da tutte le varie definizioni che Stefan ha riportato nel suo libro:

1. eco del divino in cui si perpetua ogni atto e pensiero disinteressato;
2. possente sistema centrale di antenne, che amplifica i segnali *onnicreativi* e li indirizza su ogni individuo;
3. possente riflettore cui tutte le generazioni precedenti hanno collaborato;
4. facoltà di amore cristiano;
5. creatività disinteressata delle generazioni precedenti fino all'attuale compresa;
6. "contenitore" della coscienza collettiva che manifesta la forza spirituale di tutti gli esseri che dall'inizio dei tempi hanno contribuito alla sua edificazione;
7. "contenitore" della personalità di Cristo e dei Suoi insegnamenti;
8. un velo invisibile o atmosfera che aleggia e avvolge un pianeta abitato.

L'esisfera, quindi, è quell'atmosfera invisibile di creatività disinteressata che alimenta e si alimenta dei pensieri e delle azioni positive, delle generazioni umane che si susseguono sulla Terra. Ricorda quello

che nel cristianesimo viene chiamato "*Spirito Santo*", anche se nelle enunciazioni ci sono delle differenze.

Ma esiste un'altra atmosfera invisibile, quella della creatività materiale connessa alla Terra e alla materia. Entrambe agiscono sull'uomo e dall'uomo traggono la sostanza e il nutrimento per continuare ad esistere. Sono il frumento e la gramigna della parabola di Cristo. [Matteo 13,24-43]

Sta a noi decidere da quale di queste due atmosfere ispirare ed espirare per dare il moto alla nostra vita. Di una sola cosa dobbiamo convincerci, che non ci può essere un futuro per la creatività materiale, perché i suoi abbondanti frutti, in mano a una specie ancora fondata sull'egoismo, diventeranno velenosi e porteranno alla fine della sua umanità. Urge farsi cassa di risonanza per amplificare questi concetti e invertire la direzione intrapresa.

Il primo passo è iniziare seriamente e con decisione a ridurre le discriminazioni, puntando nel lungo termine ad eliminarle completamente. Le discriminazioni primarie sono le ricchezze e le povertà dei singoli e le ricchezze e le povertà dei popoli. Gli stati devono fare e applicare al più presto leggi per diminuire i dislivelli di salario, ridistribuire il lavoro e abbattere la disoccupazione all'interno delle singole società. Devono fare e applicare al più presto leggi per diminuire i dislivelli di benessere tra i popoli ricchi e poveri. Queste sono le priorità assolute, poi si dovrà proseguire su tutti gli altri fronti che gli iargani ci hanno suggerito con la loro testimonianza di vita.

La selezione naturale

Gli iargani hanno ampiamente riferito sull'*esífera*, come sede planetaria della creatività immateriale, ma anche sull'altra realtà analoga ed opposta che è sede della creatività materiale. Non hanno però approfondito - e Stefan non lo ha chiesto - le motivazioni per cui il Creatore ha dato vita a questa seconda realtà che si fonda sull'egoismo.

Le religioni, le più importanti filosofie sociali e gli iargani stessi, additano all'egoismo come la fonte di tutti i mali dell'umanità. Vien logico chiedersi quindi: perché il creatore non ha ideato un mondo senza egoismo, sopraffazione e violenza?

La nostra risposta è che il mondo vegetale ed animale possono perpetuarsi a tempo indeterminato soltanto se fondati sulla legge della *selezione naturale* e quindi sull'autodeterminazione del più forte sul più debole. Immaginate che i leoni e tutti gli altri animali carnivori fossero stati creati vegetariani, chi avrebbe tenuto sotto controllo lo sviluppo numerico di tutte le specie viventi? Si moltiplicherebbero al punto che il mondo vegetale sparirebbe ed esse consumerebbero tutte le risorse alimentari esistenti e le specie sarebbero selezionate con la morte per fame; una morte non certo migliore di quella di una gazzella trafitta dai canini di un leone.

Questo è solo l'aspetto collegato al numero degli animali presenti; c'è però anche un altro importante aspetto collegato alla degenerazione delle specie. È inevitabile che una specie animale possa generare individui con problemi fisici. La selezione naturale, quindi, grazie ai carnivori, riesce a colpire con più facilità questi animali, garantendo così che solo quelli più sani e intelligenti si riproducano. È una modalità che appare crudele, ma è il male minore e necessario ad evitare che le specie degenerino e periscano tutte. Risultato che determinerebbe una crudeltà molto più grande e soprattutto il fallimento del progetto creativo.

Molte altre sono le considerazioni possibili a supporto dell'ineluttabilità della "*selezione naturale*" di cui l'egoismo ne è il "*motore*" e l'"*anima*". Non è, infatti, nemmeno immaginabile un leone altruista... per non uccidere altri animali morirebbe di fame in pochi giorni. Non è nemmeno immaginabile una mucca altruista... si commuoverebbe di fronte a una mucca malata e gli lascerebbe il suo fieno! Il risultato sarebbe che l'una muore malata e sazia e l'altra muore denutrita. La mucca malata, ma sazia, poi, molto probabilmente rischierebbe di generare altre mucche malate, creando i presupposti per la fine della specie.

In conclusione, il mondo vegetale e animale sono progettati dal creatore necessariamente egoisti. Non è quindi un errore o una cattiveria, ma un progetto che solo così può trasformare un pianeta sterile in un pianeta lussureggiante, pronto a dare inizio alla storia umana e quindi a una civiltà che camminerà verso la super-civiltà e l'integrazione cosmica.

In conclusione il mondo vegetale trae nutrimento dal mondo minerale cosicché le piante si combattono e si uccidono, rubandosi terra, acqua, sole e aria, per prevalere e crescere. Il mondo animale, a sua volta, trae nutrimento dal mondo vegetale e da sé stesso, selezionandosi in una guerra continua per determinare le specie più resistenti.

L'egoismo è il motore portante di questi processi; e non può che essere così!

L'uomo fa parte della sfera animale, ma, tra tutti, è l'unico che possiede un "componente" o "antenna" di natura immateriale che gli consente di accedere all'*esifera* e quindi alla *creatività immateriale*. Grazie a questa caratteristica l'uomo ha la possibilità e il compito di trasformare gradualmente l'egoismo, proprio della sua natura animale, in altruismo, proprio della sfera immateriale. Tale capacità, se messa a frutto, gli dà la possibilità di portare la specie umana e il pianeta, prima alla super-civiltà e poi all'integrazione cosmica.

Oggi che tutti utilizziamo i computer, per meglio comprendere questo concetto, diciamo che gli animali e l'uomo possono essere paragonati a tanti computer di marche e caratteristiche diverse. Mostrano delle differenze tecniche quali la memoria, i processori e i sistemi operativi, ma tutti sono in grado di svolgere attività molto complesse e tra loro molto simili. Di questi computer, però, solo uno ha al suo interno un componente di rete che gli consente di collegarsi a internet e attingere a quella fonte di informazioni che può rivoluzionare la storia dell'informatica.

La selezione matrimoniale

L'uomo, in quanto creativo, a differenza degli altri animali, è in grado, quindi, di creare le condizioni per poter superare la legge della *selezione naturale* e arrivare a forme di selezione governate dalla sua intelligenza, dalle sue conoscenze e tecnologie; non più sulla base della sopraffazione, ma della "responsabilità" e dell'"amore".

Quando gli iargani parlano della "selezione matrimoniale", molti si scandalizzano. Ricordiamo però che essa è volta a evitare l'accoppiamento di un uomo e una donna che hanno il rischio di mettere al mondo un individuo non sano o predisposto alle malattie. Non si parla quindi di un intervento abortivo, impensabile in una società super-civile, ma di un libero e responsabile gesto preventivo di rinuncia a formare coppie che possono generare figli con problemi.

La "selezione matrimoniale", quindi, (oggi non applicabile sulla Terra perché la nostra scienza medica non ha le conoscenze necessarie) non è solo una buona scelta, ma una strada obbligatoria per sostituire la "selezione naturale" e per dare un futuro allo spirito umanitario che, giustamente, protegge i deboli e gli ammalati, ma che nel lungo termine sarebbe destinato a portare ad un'inevitabile degrado della specie e della qualità della vita umana, fino a portarla all'estinzione.

Ribadiamo che la "selezione matrimoniale" su larga è una scelta responsabile, consapevolmente e liberamente accettata per il bene e il futuro della specie ed è quindi un gesto di responsabilità e amore di altissimo spessore.

La creazione e i processi evolutivi sul pianeta Terra

La creazione e i processi evolutivi del nostro pianeta non hanno ancora un'interpretazione condivisa. Interi popoli e culture si affidano alle svariate teorie che le religioni e la scienza propongono. La tesi extraterrestre a questo riguardo propone una risposta che recupera in parte sia aspetti religiosi che scientifici.

In altre parole afferma che l'universo è stato creato da quell'intelligenza incommensurabile che noi chiamiamo Dio, ma che si è affinato nel tempo seguendo il processo "evoluzionistico" a cui la scienza fa riferimento. Dove la tesi extraterrestre si distingue è proprio sulla storia del pianeta Terra e di moltissimi altri pianeti nell'universo.

Gli iargani sostengono che le specie super-civili e *onncreative* viaggiano nello spazio con lo scopo di diffondere la vita favorendo la "semina" e lo sviluppo di forme vegetali e animali su tutti i pianeti che potenzialmente le possono ospitare. Al momento giusto inseriscono l'uomo e alimentano il processo che trasforma quel pianeta da un semplice luogo, dove abbonda la vita vegetale e animale, in un pianeta destinato alla superciviltà. È questa la missione che le specie extraterrestri da sempre perseguono nell'infinito spazio cosmico.

Questa capacità dell'uomo di ergersi sopra il mondo vegetale e animale e di dominare i processi che portano alla super-civiltà sono descritti anche nella Bibbia (Genesi, 1,28) quando Dio disse agli uomini:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Il termine “*dominio*”, ovviamente, deve essere inteso come amorevole e responsabile governo.

Torniamo ora a Stefan che, un po' sconsigliato per l'attuale situazione sulla Terra, mostra con atteggiamento sfiduciato il suo disappunto per l'infruttuosa azione dei cristiani e della Chiesa.

La risposta degli iargani è che l'umanità, nella sua totalità, ha fallito e non ha senso cercare un capro espiatorio. Inoltre la Chiesa non è venuta meno al suo compito fondamentale di tener vivo il messaggio di Cristo. Non è utile parlare del passato, ma solo del futuro in vista dell'integrazione cosmica.

Stefan replica affermando che sulla Terra nulla è orientato in quella direzione e quando chiede da dove si dovrebbe iniziare, gli rispondono che la convinzione che da noi non ci sia un orientamento, rispecchia l'arroganza dei cristiani. Per noi terrestri, l'orientamento è concepito solo nell'ambito della chiesa; il buddismo, ad esempio, ha chiaramente le caratteristiche dell'ideologia universale dove Dio si manifesta in una molteplicità di fenomeni sia nella natura che nel pensiero e nell'azione umana. I buddisti conoscono il valore del disinteresse e sanno che l'egoismo è la causa di tutte le miserie. Mancano, però, di una visione di struttura comunitaria.

A questo proposito il comunismo ha superato, almeno nelle sue enunciazioni, sia il cristianesimo che il buddismo, ed è volto a creare un'economia universale. Il marxismo considera la religione come oppio dei popoli, come serio ostacolo alla socializzazione e alla stabilizzazione della propria società per procedere verso la giustizia sociale. Causa molti errori, però, il comunismo ha una fine a breve termine.

È interessante notare che gli iargani hanno annunciato la fine del comunismo; fatto imprevedibile che avvenne realmente venti anni dopo con la rivoluzione del 1989, dove furono rovesciati tutti i regimi comunisti dell'Europa centrale.

Stefan continua dicendo che per lui è impensabile che le religioni debbano occuparsi di una struttura comunitaria. Questo non può essere il fine di una religione.

Loro rispondono che non è così. L'Islam, per esempio, ha per ideologia l'etica universale dell'uguaglianza e della fratellanza e non conosce alcuna differenza fra stato e religione.

Stefan s'irrigidisce quando sente parlare di *Islam* e pensando che prima avevano fatto dei riferimenti al comunismo e al buddismo mostra un po' d'indignazione.

Gli iargani gli rispondono che non si devono fare differenze qualitative tra fedi onestamente stabilite; esse hanno esattamente lo stesso valore immateriale e stabilire differenze significa discriminare. Il cristianesimo acquisterà più forza quando i cristiani si convinceranno di questo.

Noi parliamo di libertà d'opinione, ma la vera libertà è caratterizzata da una libera formazione di opinione, che è molto più importante.

Questa libertà deve essere promossa evitando di inculcare nei bambini una fede religiosa o politica di parte. Così facendo si crea una costrizione spirituale che li rende rigidi e intolleranti, portandoli talvolta al fanatismo e alla nevrosi. Dobbiamo invece far conoscere i valori cristiani, ma anche quelli delle altre fedi, per incoraggiare il rispetto e la comprensione del cammino di ogni popolo.

La risposta chiave è sempre l'efficienza

Stefan riprende il discorso tornando sul concetto di libertà sessuale e su quello relativo alla grande densità di popolazione.

Gli otto iargani, mostrano ancora una veduta aerea di larga. Su questo pianeta vivono 6.000 persone per Km², eppure non se ne vede traccia. Nessun ingorgo, niente traffico nelle strade o vicino

alle abitazioni; nulla rivela “sovrappopolazione”. Soltanto il traffico sui treni a binari può esserne un indizio.

Gli iargani aspirano alla massima possibilità di vita, perché l'uomo è lo scopo della creazione e l'obiettivo è arrivare all'integrazione cosmica col massimo numero di persone possibile. Quando Stefan chiede chi decide quale sia il massimo numero, loro rispondono che a deciderlo sono i genitori. Un livello mentale elevato regola questo problema automaticamente.

Ci sono alcuni indici fondamentali che portano naturalmente a ridurre il numero delle nascite. Uno di questi è il sovraffollamento. Per non ostacolarsi l'un l'altro è necessario organizzare nel modo migliore gli spazi e il sistema dei trasporti. Una civiltà che non riesce a impedire il sovraffollamento, non potrà mai sfruttare le capacità ricettive del proprio pianeta.

Un altro indice è la produzione alimentare. L'etica sulla massima possibilità di vita si fonda su di essa, con priorità assoluta. Una mancanza di alimenti scardinerebbe la loro struttura comunitaria. Gli investimenti nel settore agricolo superano persino quelli dell'edilizia. La coltivazione del loro suolo esige enormi progetti di trasporto, con miliardi di chilometri di condotti e sistemi di drenaggio ed enormi centri di pompaggio. Essi prestano la massima attenzione affinché il rischio di cattivi raccolti sia ridotto quasi a zero.

A questo punto vengono mostrati a Stefan i sistemi automatizzati di tutta la catena alimentare, dalla produzione agricola a quella della carne e del pesce. In quanto ingegnere, Stefan si sofferma con dovizia di particolari nella loro descrizione.

Con riferimento ai sistemi di allevamento, alcuni potrebbero obiettare che una società evoluta dovrebbe essere vegetariana, perché non appare etico allevare e uccidere gli animali.

È sicuramente una riflessione legittima. Riteniamo, però, che la questione sia più complessa di come noi la immaginiamo.

Nel mondo animale ci sono specie che si nutrono solo di carne e specie che si nutrono solo di vegetali. Questa situazione nulla ha a che vedere con l'etica. Un leone non può essere nutrito con vegetali, e una mucca non può essere nutrita con la carne; ambedue soccomberebbero molto rapidamente. Esistono poi gli animali onnivori fra i quali viene classificato anche l'uomo. C'è chi sostiene che l'uomo, in origine, fosse vegetariano e sia in grado di vivere benissimo senza mangiare carne. Può essere; ma come ci sono delle profonde differenze tra gli animali, altrettante ce ne potrebbero essere tra le specie umane; quindi, quello che forse potrebbe valere per noi, potrebbe non valere per altri.

Sul fatto che bandire la carne e i prodotti animali sia una scelta salubre, non esiste una posizione condivisa tra i vari studiosi e scienziati. La grande maggioranza di loro, comunque, afferma che un uso moderato della carne sia necessario. Tutti sono d'accordo, invece, sull'importanza della vitamina B12, necessaria per la salute del cervello e del sistema nervoso. Essa si trova esclusivamente nei prodotti di origine animale: pesce, carni, uova e latte. L'assenza prolungata di questa vitamina (vegani che non utilizzano gli integratori di vitamina B12) porta a danni permanenti nel sistema nervoso in particolare nei bambini. Una sua insufficiente assunzione (vegetariani che non fanno adeguato uso di uova e latticini) può sviluppare una forma di anemia perniziosa considerata molto pericolosa.

Un metodo deduttivo che può farci capire quali sono i bisogni alimentari delle specie animali è l'osservazione delle loro dentature.

Gli animali carnivori hanno dei canini sempre molto pronunciati (vedi foto a sinistra). Gli animali erbivori hanno una dentatura completamente priva di denti canini (vedi foto a destra).

Tra le diverse specie di scimmie c'è una grande varietà di comportamenti alimentari; ci sono scimmie carnivore dotate di canini molto pronunciati e ci sono scimmie che si nutrono solo di vegetali e non hanno affatto canini. Ci sono, infine, scimmie onnivore che mostrano una dentatura simile a quella dell'uomo con solo quattro canini poco pronunciati.

Noi siamo dell'idea che la specie umana terrestre, per tendere alla massima salute, non dovrebbe mortificare la sua indole onnivora, ma fare un uso, pur molto moderato, di carne



e/o prodotti animali. Condividiamo comunque la lotta all'eccessivo consumo di carne e di prodotti animali, ma soprattutto condanniamo le forme di allevamento e sfruttamento che l'uomo fa nei confronti degli animali. Quando questa lotta viene fatta anche per affermare un'etica di rispetto del mondo animale, capiamo sia le scelte vegetariane che quelle vegane, ma le apprezziamo soltanto per l'aspetto ideologico. Per l'aspetto salutistico, invece, le riteniamo negative perché limitano le potenzialità insite dell'alimentazione onnivora e se portate all'estremo sono addirittura invalidanti.

Su questo argomento gli iargani hanno sostenuto di essere onnivori e, per garantire la massima qualità e durata della vita - nell'ottica dei principi di efficienza lungamente argomentati - fanno un moderato uso di carne. L'aspetto etico nei confronti del mondo animale, pur venendo dopo, è comunque per loro un aspetto importante, per cui hanno messo a punto delle modalità di allevamento che non costringono gli animali alla sofferenza. Riproducono ed allevano alcune specie di animali privi di coscienza, che vegetano e non provano alcun tipo di sofferenza, sono di fatto delle "macchine biologiche" per la produzione di carne.

Dopo questa visita agli impianti di produzione alimentare, gli iargani affrontano il discorso sull'etica dei rapporti interplanetari.

I rapporti interplanetari

Come anzi detto, nello sviluppo di una specie primitiva arriva un momento in cui le specie super-civili non possono più intervenire in modo aperto. Questo è il momento in cui l'*onnivecreatività* si manifesta come membro della specie che vive sul pianeta; nel nostro caso, la venuta di Cristo.

Perché non possono più intervenire?

Perché solo nella libertà la creatività immateriale può svilupparsi e consentire alla società terrestre l'integrazione cosmica. Violare questa libertà, nel diritto cosmico non è possibile.

Le società super-civili, quindi, non possono entrare in contatto apertamente con i terrestri, ma è ammesso farlo secondo precise e occulte modalità. Gli iargani sostengono che ci sono società extraterrestri *onnivecreative* che hanno la responsabilità della presenza sulla Terra e dell'evoluzione dell'umanità terrestre. Queste presenze sarebbero da sempre stanziate stabilmente nelle varie basi spaziali del nostro sistema solare. Ci sono altre società extraterrestri che, per periodi limitati, supportano le prime e che da esse coordinate possono interagire con noi. Tra queste ci sono anche gli iargani. Sostengono inoltre che negli ultimi anni sono venuti sulla Terra un gran numero di dischi volanti, operanti con sistemi antigravitazionali. L'obiettivo era che noi cercassimo il motivo per cui altre razze intelligenti si palesano senza entrare in contatto in modo ufficiale. Sulla base di questa logica è stato programmato anche l'incontro con Stefan.

Il primo obiettivo era contattare un terrestre di cui si rendeva necessario accertare il raggiungimento di un certo livello di disinteresse. Il tuffo di Stefan per salvare lo iargano che aveva simulato di essere in pericolo, è stata l'evidenza del necessario disinteresse. Molti altri avrebbero fatto finta di non vedere, scappando da questa situazione come nella parabola evangelica del buon samaritano. (Luca, 12. 33-27)

Da affermazioni del Denaerde, successive alla pubblicazione del libro, risulta che effettivamente, prima di lui, gli iargani abbiano tentato questa strategia di contatto con altre persone, ma che, a differenza della sua, non sia andata a buon fine.

Il secondo obiettivo era verificare la disponibilità a intavolare una discussione. La rinuncia al blocchetto di metallo, pur di affrontare una discussione, ne è stata l'auspicata conferma. L'ultimo obiettivo era verificare fino a che punto la discussione avrebbe potuto spingersi. Con loro soddisfazione, è stata possibile fino alla fine.

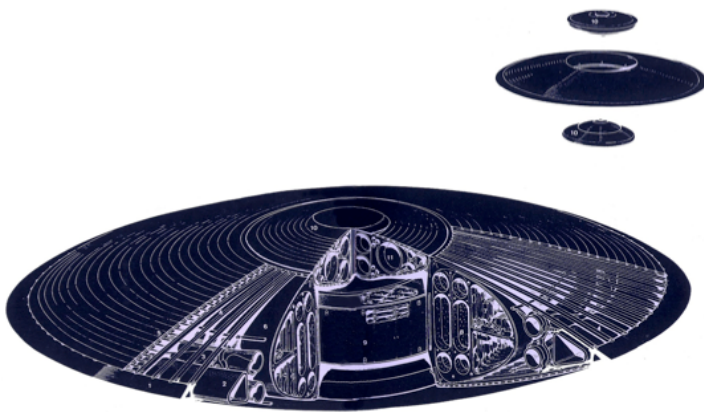
La specie incaricata per questo incontro doveva differire da quella terrestre, ma essere tuttavia accettabile, per grandezza fisiologica e sembianze. La richiesta è stata rivolta agli iargani, anche perché già da molto tempo essi operano sulla Terra.

Dovevano essere diversi da noi affinché il racconto di Stefan avesse degli elementi di dubbio che costringessero il lettore a un'attenta riflessione prima di affrontare la lettura e soprattutto prima

di accettare il messaggio in esso contenuto. Tutto questo con l'obiettivo di salvaguardare il principio di rispetto della libertà individuale.

Dischi volanti

Dopo questa conversazione gli iargani decidono di accontentare Stefan che in più occasioni aveva dimostrato un particolare interesse per i dischi volanti.



Gli mostrano sullo schermo un'immagine con migliaia di stelle nell'infinità viola scuro del cosmo. In quella scena prendono posto al centro dello schermo quattro dischi in fila a distanza regolare l'uno dall'altro. Visti di fianco, sembrano avere una forma aerodinamica e i bordi affilati. In basso e in alto, sono contrassegnati da più cerchi concentrici, ma appaiono privi di finestrini o altra indicazione che dimostri la presenza di uomini a bordo. Spiegano che loro viaggiano nello spazio con cinque astronavi in fila. La

prima davanti è priva di equipaggio perché è quella più a rischio in caso di collisioni accidentali con masse vaganti nello spazio. La quinta non riesce a vederla poiché quella ripresa è fatta durante la manovra di aggancio vicino a Iarga. Le navi sono collegate tra loro da un cavo vuoto attraverso il quale può passare un ascensore per consentire agli equipaggi di spostarsi da un'astronave all'altra.

La forma a disco è la forma finale delle loro navi spaziali interstellari. La ragione principale di ciò è la forma circolare del meccanismo di propulsione: le ruote solari. Queste loro astronavi hanno un diametro di circa 250 metri. Quando si fermano in prossimità di un pianeta, generalmente sostano nello spazio e non sono utilizzate per atterrare. Questo, invece, avviene utilizzando due dischi più piccoli di circa 80 metri di diametro che sono incastonati sopra e sotto all'astronave. In questo momento lui si trova in un disco come quelli. Esso galleggia a filo d'acqua in quel tratto di mare dove è avvenuto l'incontro.

Le ruote solari sono una tecnologia che raggiunge la massima efficienza quando è inserita in una struttura a disco, ma possono essere utilizzate anche su strutture con forme diverse, se per precisi motivi è prevalente l'esigenza di una determinata forma (es. cilindro), rispetto all'efficienza.

Viene poi mostrata a Stefan un'officina di circa 500 metri di diametro dove si sta costruendo una di queste astronavi madre. Stefan fa un sacco di domande alle quali loro rispondono puntualmente. Alla domanda se non temano che queste dettagliate descrizioni e filmati possano essere uno spunto costruttivo per noi terrestri; loro rispondono che la ruota solare è per noi una tecnologia completamente fuori portata e che non esiste alcuna possibilità di poterne costruire una. Solo società super-civili possono acquisire le conoscenze alla base delle energie cosmiche necessarie al loro funzionamento. Qualsiasi società primitiva come la nostra, fondata ancora sull'egoismo e le discriminazioni, se ipoteticamente scoprisse queste energie, si autodistruggerebbe nell'arco di brevissimo tempo e molto prima di riuscire a mettere a punto la ruota solare. Dicono di chiamarla "ruota solare" perché i soli sono, per la rotazione delle loro masse critiche, navi spaziali naturali che navigano nello spazio con forze vettoriali cosmiche libere. Una ruota solare produce, così, forze che sono un'immagine delle forze solari.

Queste energie sono di tale potenza che la bomba atomica può essere considerata un petardo rispetto ad esse. Una civiltà come la nostra, ancora occupata a combattersi per mantenere le discriminazioni, con in mano queste conoscenze ed energie può essere paragonata ad un cavallo costretto a vivere rinchiuso in un campo minato; non ha speranza di sopravvivere!

Nelle varie spiegazioni che gli iargani danno a Stefan, essi sostengono che queste enormi navi spaziali riproducono al loro interno la gravità, la pressione, la luce e la temperatura del loro pianeta. Raccontano che in queste spedizioni ci sono tantissime persone, compresi i bambini. A questo riguardo Stefan chiede, stupito, se veramente portano con sé i bambini.

La risposta è che loro vivono a bordo con le loro famiglie e quindi con le donne e i bambini, anche per decine di anni. Lo spazio è il loro ambiente. Un viaggio spaziale di lunga durata è un'esperienza di vita e un arricchimento spirituale per loro molto importante. Potrebbero essere paragonati ai monaci della Terra. Vogliono vivere e morire fra le stelle. Le loro navi spaziali offrono delle comodità che noi non riusciamo nemmeno a immaginare. I loro bambini seguono le stesse lezioni dei bambini di Iarga. Qualunque informazione è immagazzinata elettronicamente e ciò spiega anche la disponibilità dei filmati mostrati a Stefan che, in pratica, sono documentari didattici e culturali per i loro bambini.

Le ruote solari dei loro dischi volanti utilizzano le energie cosmiche, ma hanno bisogno anche di energia interna che garantisce loro una decina d'anni di autonomia, poi devono rifornirsi dell'acqua che è il loro propellente. Hanno bisogno dell'idrogeno per generare energia e dell'ossigeno per la vita a bordo. Visto che molti dei sistemi solari che incontrano posseggono almeno un pianeta contenente acque, il rifornimento non è un problema. Queste unità sono completamente attrezzate per immagazzinare e trasportare acqua; ecco perché possono restare sotto il livello del mare come in occasione di questo incontro.

Stefan chiede di cosa si nutrano in tutti questi anni.

La risposta è che la produzione alimentare è uno degli aspetti fondamentali nella costruzione delle navi spaziali universali. Quando si è progettata la complessa parte tecnica, i processi atomici delle ruote solari, della generazione di energia, delle comunicazioni, e così via, si è soltanto a metà strada. L'altra metà è necessaria per creare a bordo un ambiente che simuli esattamente le condizioni del loro pianeta. È molto difficile creare le condizioni giuste per garantire la vita nello spazio.

I viaggi interstellari sono possibili solo con navi spaziali che presentino queste caratteristiche e che siano azionate da ruote solari. Non sono utilizzabili mezzi più semplici e, in ogni caso, sono assolutamente inadeguati i nostri razzi, in cui il fabbisogno di energia a bordo è troppo grande.

Sarebbe augurabile che la corsa allo spazio con questi mezzi fosse interrotta. L'inadeguatezza e gli alti costi comportano una diminuzione dell'efficienza del benessere sulla Terra. La corsa di noi terrestri allo spazio è una vera e propria discriminazione di fronte a tutti i poveri, ai sottoalimentati e ai gruppi sottosviluppati della Terra, che poi rappresentano una percentuale enorme rispetto all'intera popolazione. Secondo le norme di Iarga questo è un crimine.

Fortunatamente, nella legge naturale, i viaggi spaziali veri e propri sono possibili solo a civiltà che hanno eliminato tutte le discriminazioni.

Gli iargani assicurano che dallo spazio non dobbiamo temere alcun pericolo. Solo specie socialmente stabili lo esplorano. Le altre si annientano innanzi tempo o procedono senza sosta da un caos all'altro, mantenendo completamente fuori portata le conoscenze necessarie.

Quando Stefan chiede quante razze stabili vi sono nella nostra Via Lattea essi rispondono che ce ne sono molte, ma che a questo proposito non sono autorizzati a dare informazioni. Appena l'umanità terrestre diventerà stabile, interromperanno il nostro isolamento e ci accetteranno nel loro sistema, ma non prima di aver raggiunto la maturità spontaneamente e senza aiuto esterno.

Quando ciò avverrà, saremo adulti e potremo prendere parte al dialogo con le razze super-civili come soci indipendenti e autonomi.

Stefan chiede perché non gli diano dei consigli sulle strade da seguire per diventare adulti.

La risposta è che non dobbiamo sottovalutare l'intelligenza e la buona volontà dei terrestri. Il rapporto che Stefan farà, servirà a scegliere gli uomini. Solo uomini di livello sufficiente potranno cogliere questa occasione. La giusta causa riunisce per legge le forze della buona volontà. Solo quando sulla Terra si avrà un livello sufficiente, questa riunione risulterà efficace.

Riguardo ai consigli la risposta è la seguente:

«Non possiamo far altro che dare agli abitanti della Terra la possibilità di giudicare da soli. Come possiamo sapere già ora che cosa avverrà? La cosa più logica ci sembra, e sottolineiamo ci sembra, un dialogo fra religioni e ideologie per dare un inizio alla formazione di norme di civiltà che possano essere accettate come base di una nuova struttura comunitaria. Ma per arrivare a questo punto, si devono avere idee chiare. Per il fatto che le nostre spiegazioni sono state date con l'aiuto di testi biblici, non devi concludere che consideriamo da meno altre ideologie e religioni».

Il momento dell'addio

La giornata volge al termine ed è giunto il momento di congedarsi per ritornare ognuno alla propria vita. È un congedo definitivo, perché l'incontro, loro dicono, non si ripeterà più. Tuttavia, dovendo egli portare al mondo questa esperienza, gli promettono di non lasciarlo solo nella messa a punto della sua relazione. Forse intendevano dire che lo avrebbero assistito con le tecnologie di trasmissione del pensiero?

Pare, dalle testimonianze successive di Stefan, che sia successo proprio così.

Dal punto di vista umano, però, questo è veramente un addio. Ciò causa in Stefan un senso di malinconia e quasi di disperazione.

Egli si alza avvicinandosi alla finestra per vedere ancora una volta da vicino questi otto astronauti e dice loro che gli mancheranno moltissimo, ma gli mancherà soprattutto il loro affetto per noi e il calore altruistico che loro chiamano disinteresse. Aggiunge che non riuscirà mai a trasmettere le impressioni che ha ricevuto dal contatto con il loro calore spirituale. In soli due giorni hanno fatto di lui un altro uomo, con un orizzonte più ampio, che sente ardere in sé un fuoco sacro, che sente di aver avuto una missione da compiere. Li rassicura che accetterà questa sfida.

Aggiunge di salutare da parte sua gli abitanti di Iarga e degli altri pianeti e di ringraziarli per il loro contributo e di dire loro che lui li invidia per il loro mondo di perfezione meravigliosa, nel quale esseri intelligenti si amano tra loro e possono essere veramente felici. Di dire loro che l'ha capito, nonostante le numerose domande ancora senza risposta.

Un po' più tardi, Miriam e i bambini osservano con gli occhi sbarrati la scena di un uomo che con sguardo assente, vicino alla sua imbarcazione e con le gambe nell'acqua, invia col braccio un ultimo saluto in direzione della cupola, e sale a bordo.

È una sera stupenda, senza vento e Stefan e la sua famiglia si fermano a guardare quello che sarebbe accaduto. Vedono la cupola chiudersi e rientrare. Un po' più tardi l'imbarcazione si stacca dal vincolo magnetico e ricomincia a ondeggiare nel suo elemento.

Come nella notte dell'incontro, sentono lo strano ronzio del sistema di propulsione della nave spaziale che comincia a muoversi portandosi al largo.

Rimangono sul ponte di prua guardandola allontanarsi con strana lentezza. Il disco, infatti, ha ben ottanta metri di diametro e in quel punto le acque sono basse e piene di banchi sabbiosi; non è possibile, quindi, andare più veloci. Stefan vuole vederli salire e, nonostante le proteste di Miriam, decide di accompagnarli seguendo la grande scia che si formava.

Dopo mezz'ora di navigazione si trovano in mare aperto. Qui però il disco incomincia a muoversi molto più velocemente e la rincorsa non ha più senso. Decidono così di fermarsi e di osservare da quella posizione ciò che sarebbe successo.

Ad un certo punto odono in lontananza il rumore lamentoso della propulsione.

Miriam vede per prima una luce sollevarsi dal mare. La indica a Stefan che punta subito il binocolo in quella direzione. Vede un gran disco che si alzava con un movimento oscillante illuminando la superficie visibile del mare.

Si formano poi attorno al disco grandi nubi di vapori che lo oscuravano. Poco più tardi, da questa nube fuoriesce un gigantesco disco luminoso che sale con un angolo molto pronunciato, volando lateralmente. Sale con una spirale che ha come centro l'imbarcazione. In questa fase di salita il disco è comunque avvolto da una luminescenza di colori cangianti dal rosso, al giallo, al verde.

Stefan e Miriam restano senza respiro a osservare l'esibizione di potenza innaturale, decisamente incredibile, di questi esseri che, probabilmente in segno di saluto, volano intorno a loro descrivendo un ampio cerchio e puntando poi diritti verso distanze irraggiungibili.

Come ipnotizzati, restano a osservare finché il disco diventa un punto rosso cupo che si dissolve nel cielo scuro della notte.

Stefan si sente solo, con la sensazione di abbandono; come di qualcuno che lascia, per non vedere mai più, dei buoni e cari amici. Miriam intuisce e si pone sottobraccio a Stefan.

Mentre stanno in silenzio osservando il cielo, sentono ancora, a livello del mare, un rumore di propulsione. Restano sbalorditi vedendo che, non molto distante dal primo, si alza in volo un secondo disco. Diversamente dal primo, questo non descrive alcuna spirale, ma sale direttamente perdendosi anche lui nel buio del cielo.

Miriam appoggia la testa sulla spalla di Stefan chiedendogli se è pronto a riprendere la vita che due giorni prima avevano interrotto.

Stefan respira profondamente, passa un braccio attorno alla vita, come aveva visto fare tante volte su larga, e indicando il punto del cielo dove erano scomparsi, risponde:

«No, tesoro. Loro... loro sono pronti. Per noi deve ancora cominciare».

CAPITOLO 2

TESI A SOSTEGNO DELL'INCONTRO

Attendibilità della testimonianza di Stefan Denaerde

Adrian Beers (alias Stefan Denaerde) è protagonista di una delle più interessanti esperienze di contatto con esseri extraterrestri.

Moltissimi “*contattati*” basano le loro esperienze sulle fenomenologie paranormali. Il lettore, quindi, non deve solo credere nei fatti raccontati, ma anche nelle modalità in cui vengono trasmessi. Adrian Beers, invece, ha raccontato un’esperienza che si svolge sul piano concreto della vita, per cui il lettore deve solo decidere se accettare o meno che il fatto sia realmente avvenuto.

Il suo racconto è stato pubblicato nel 1969 come romanzo di fantascienza. Era una esigenza imposta dall’editore, ma condivisa da Adrian Beers perché gli consentiva di utilizzare uno pseudonimo e di proteggere la sua vita privata e quella della sua famiglia. Nel contempo avrebbe potuto far passare il messaggio spirituale e sociale che gli iargani gli avevano trasmesso. Solo in un secondo momento, quando ormai la situazione aveva preso una piega diversa ed era diventata di dominio pubblico, ha deciso di raccontare la sua verità, ovvero che l’incontro con gli iargani era realmente avvenuto e che, nella sostanza, questo romanzo di fantascienza rispondeva a verità.

Indipendentemente dal fatto di credere o meno alla storia riportata, il contenuto di questo libro possiede un inequivocabile valore positivo, corredato peraltro da spiegazioni dettagliate e da una serie di spunti di tipo sociologico, politico, morale e culturale di notevole livello.

Fermo restando che nessun “*contatto*” può essere considerato certamente veritiero, questo, a nostro giudizio, presenta un buon livello di credibilità. I motivi sono i seguenti:

1. L’autore, al momento in cui è avvenuto il contatto, non aveva interessi in campo ufologico; l’ufologia, tra l’altro, era ancora agli albori. La sua posizione d’imprenditore di successo e di padre di famiglia, poi, lo impegnavano moltissimo e non lasciavano certo spazi per questo tipo di interessi.
2. Questa avventura così incredibile, in un campo così lontano dalla vita lavorativa e familiare di Adrian, non poteva certo giovare alle stesse, ma avrebbe anzi rappresentato un ostacolo e un rischio per il suo futuro.
3. Quando ha deciso di affermare la sua “*verità*”, Adrian ha sostenuto che questo incontro è stato voluto e organizzato da un consiglio cosmico extraterrestre al fine di dare un nuovo contributo a noi terrestri sul piano etico, sociale e spirituale e, come anzi detto, i concetti trasmessi sono sicuramente in questa direzione. Se l’incontro non fosse realmente avvenuto e fosse, invece, solo frutto della fantasia e della sua visione del mondo, dovremmo riconoscergli una grandezza etica, morale e sociale fuori dal comune e soprattutto non conciliabile con la scelta fraudolenta di far passare per vero ciò che vero non è.
4. Nel suo resoconto si descrivono delle macchine in grado di tradurre in inglese e viceversa la lingua di questi extraterrestri. Negli anni sessanta i pochissimi computer esistenti erano utilizzati per i calcoli e l’archiviazione di dati. Nonostante alcune precedenti sperimentazioni, solo negli anni ottanta si ebbero le prime schede elettroniche in grado

di riprodurre discretamente la voce umana; ma il riconoscimento vocale e la traduzione istantanea allora erano impossibili.

5. Vengono descritti i sistemi di trasporto più diffusi su larga scala. Essi si basano sulla tecnologia del treno a levitazione magnetica (maglev). Questa tecnologia fu progettata e applicata per la prima volta dalla società M-Bahn a Berlino Ovest ed entrò in funzione nel 1989 (22 anni dopo le dettagliate descrizioni e illustrazioni di Denaerde).



6. Viene descritto, infine, un ospedale dove gli ammalati non leggono riviste e giornali di carta, ma utilizzano una "piastra di vetro" sulla quale ci sono testi e immagini che possono essere sfogliate pigiando su dei pulsanti. Questa descrizione fatta nel 1967 anticipa di quasi 40 anni i nostri *tablet* o *kindle* per la lettura di e-books.
7. Gli iargani annunziano la fine del comunismo; cosa che avvenne realmente solo con la rivoluzione del 1989 (22 anni dopo), dove furono rovesciati tutti i regimi comunisti dell'Europa centrale.

Questi sette punti descrivono tecnologie e fatti che nel 1967 non potevano essere noti. Noi li abbiamo evidenziati, quindi, perché possono contribuire e sostenere la veridicità dell'incontro di Stefan Denaerde con gli iargani.

Dubbi e possibili risposte

C'è chi mette in dubbio la veridicità del racconto di Stefan, perché, contrariamente alla vasta letteratura che parla della silenziosità dei dischi volanti, egli riferisce, invece, di sibili e rumori emessi durante il movimento in immersione e nella prima fase di decollo. A questo riguardo, Alfredo Lissoni, uno studioso di ufologia collaboratore del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale), sostiene che, nel 10% degli avvistamenti, i testimoni dichiarano di aver sentito strani ronzi, sibili o rumori molto evidenti. Non ci sono possibili spiegazioni per questa diversità di comportamento, ma l'ipotesi più plausibile è che esistano diverse tecnologie per produrre l'energia antigravitazionale che consente ai dischi volanti spostamenti e velocità per noi inconcepibili.

Nel libro "*Ho incontrato gli extraterrestri*" viene descritto un disco argenteo di un diametro di circa trenta metri che trasportava un carico di tronchi di varie tonnellate, tenendolo sospeso con due cavi. Quell'ordigno aveva la possibilità di rimanere immobile su un punto fisso, con il carico sospeso, e non vengono descritti rumori di alcun genere. Quando Stefan chiede se quell'oggetto sia un'astronave, gli iargani rispondono così:

«No, poiché con questa macchina spaziale ci si può spostare solo nelle vicinanze del pianeta. La forza di gravità deve, in altre parole, richiamarla; la sua forza motrice potrebbe anche sollevarla fino ad un punto dal quale non potrebbe poi tornare indietro. Perciò occorre fare attenzione a non volare troppo forte, perché se si supera la velocità di fuga del pianeta, allora dovrà intervenire una vera e propria nave spaziale per riportare la macchina su larga».

Abbiamo sostenuto che normalmente gli UFO, siano essi dischi o mezzi di altre forme, sono di piccole o medie dimensioni (10-30 mt). Questi, quindi, potrebbero essere mezzi volanti che utilizzano tecnologie antigravitazionali che non emettono rumori, e che vengono portati in prossimità della Terra con le astronavi. Il disco che ha portato gli iargani nelle acque della Schelda Orientale,

aveva invece, 80 metri di diametro e circa 15-20 metri di altezza sull'asse; era, quindi, una vera e propria nave spaziale.

È possibile quindi che questo tipo di dischi volanti producano rumori soltanto nella fase di avviamento del sistema antigravitazionale. Dal racconto di Stefan, infatti, emerge che questi rumori li aveva sentiti quando l'oggetto si muoveva lentamente sott'acqua e alla partenza in fase di sollevamento dal mare. Quando poi sono sfrecciati nello spazio non ha descritto né sibili né rumori di alcun genere.

Un altro fattore di dubbio è il seguente: come mai degli extraterrestri, descritti sempre come estremamente evoluti, usano tecnologie che oggi anche noi utilizziamo? Aggiungendo, poi, che gli iargani allevano animali non senzienti, che sono soggetti a malattie e che manifestano una varietà di comportamenti molto simili ai nostri, inducono questa inevitabile osservazione: ma gli extraterrestri, con migliaia o milioni d'anni di evoluzione in più di noi, non dovrebbero essere molto più simili agli "*angeli*" che non agli umani?

Gli iargani hanno sostenuto che gli esseri creativi, viventi nel mondo fisico, si collocano a tre diversi livelli:

1. Livello primitivo
2. Livello super-civile
3. Livello *onnicreativo*

Livello primitivo

Queste civiltà hanno inizio dall'incrocio uomo-scimmia, per arrivare poi fino all'uomo civile, così com'è avvenuto sulla Terra. Qui l'intelligenza è messa principalmente al servizio della "*creatività materiale*" che determina sempre uno sviluppo prevalente di tipo scientifico a scapito di quello etico. Le civiltà primitive, per questo motivo, sono "*cosmicamente pericolose*" e vivono isolate e impossibilitate a comunicare con le società super-civili e *onnicreative*.

Livello super-civile

In queste società la "*creatività materiale*" cammina di pari passo con la "*creatività immateriale*". Esse arrivano alla scoperta e all'utilizzo delle energie cosmiche e viaggiano nello spazio entrando in contatto con le società super-civili e *onnicreative* che popolano l'universo.

Livello onnicreativo

Queste società sul piano fisico sono simili a quelle super civili e primitive, ma la "*creatività immateriale*" non cammina più di pari passo con la "*creatività materiale*" perché quest'ultima è soggetta alle leggi fisiche che costituiscono un limite al suo possibile progresso. La "*creatività immateriale*", invece, non è soggetta alle leggi fisiche e prosegue speditamente verso traguardi per noi inconcepibili.

Nota: Gli iargani non ne hanno parlato, ma c'è un ambito della ricerca che riferisce di un presunto livello immateriale, con civiltà sviluppate nei piani energetici posti a più alte frequenze, basati su leggi a noi ignote. Questo però è un ambito della ricerca ufologica che esula dal nostro trattato.

Gli iargani, pur facendo parte di una società super-civile, dal punto di vista fisico e tecnologico non sono estremamente più evoluti di noi. La grande differenza tra noi e loro è molto evidente sul piano etico e quindi della "*creatività immateriale*". Come sopra affermato, è su questo punto che loro si distinguono nettamente da noi e Stefan Denaerde lo ha più volte sottolineato in modo molto chiaro.

Per completare la risposta sul perché dal punto di vista tecnico/scientifico gli iargani non sono migliaia o milioni di anni più avanti, usiamo questa immagine esemplificativa.

Se il “*livello primitivo*” lo paragonassimo alla scuola materna, che ha tre classi, e il “*livello supercivile*” lo paragonassimo a una scuola elementare, che ha cinque classi, potremmo dire che la civiltà terrestre è alla fine della terza classe materna e gli iargani sono nel primo anno delle elementari. Sono quindi due civiltà vicine tra loro. Non trascurando il fatto che gli iargani padroneggiano le energie per viaggiare nello spazio e altre tecnologie per noi lontanissime, in molti altri aspetti non sono tecnologicamente molto più avanzati. Lo stesso Denaerde ha sottolineato questa similitudine tra la società iargana e quella terrestre. In un’intervista da lui rilasciata, infatti, ha sostenuto questo:

«Malgrado le enormi differenze, in alcuni aspetti può essere rilevata una notevole somiglianza con noi. Le loro capacità intellettuali, emotive e creative sono analoghe alle nostre e se noi fossimo stati messi nelle stesse condizioni saremmo diventati come loro».

È ovvio che, per chi considera il fenomeno UFO un fatto di pura fantasia o di malafede, quanto fin qui sostenuto a favore dell’autenticità dell’incontro con gli iargani non ha consistenza scientifica e può essere confutato. Per chi, invece, è disponibile a considerare probabile la presenza extraterrestre, quanto sostenuto in questo paragrafo può contribuire ad avvalorare l’autenticità dell’incontro e dare consistenza ai forti valori etici e sociali ivi descritti.

Contact from planet Iarga

Riportiamo qui di seguito la nostra traduzione in italiano della prima parte dell’introduzione in inglese di Wendelle C. Stevens “*Contact from planet Iarga*” pubblicato nel 1982.



contactperson Stefan Danaerde (!.9m tall) left and author W.C.Stevens.

«Questa è la storia vera di un contatto UFO avvenuto con astronauti alieni, in visita alla Terra, provenienti da un pianeta chiamato IARGA. Essi, che ci stanno osservando da diverso tempo, affermano che, basandosi sul nostro modo di computare, il loro Sole si trova a circa 10 anni luce da noi.

Questo racconto è stato pubblicato in olandese da Ankh - Hermes di Deventer, Olanda, nel 1969 e da allora, in Olanda, è passato attraverso 11 edizioni e 40.000 copie con copertina rigida. Fino ad ora è stato pubblicato come libro di fantascienza, perché originariamente l'editore aveva ritenuto che presentando questa storia come vera non avrebbe avuto successo di vendita. Tuttavia si tratta di un vero e proprio rendiconto di eventi reali e che pubblichiamo come tale, qui, per la prima volta, insieme all'estesissimo seguito di dati, avuti grazie ai contatti (macchina di radiazione immateriale usata anche durante l'incontro sul disco volante) che sono continuati fino al giorno d'oggi. Abbiamo studiato questo caso ampiamente nel corso degli ultimi quattro anni ed abbiamo concluso che, in

realtà, i fatti effettivamente confermano e sostengono la storia. Il testimone è un ingegnere molto versatile, esperto e colto, oltre che un artista nel campo dell'architettura. Ciò rappresenta una rara combinazione ideale per questo contatto se i visitatori alieni volevano che la loro informazione fosse compresa e presentata con ogni livello di accuratezza.

Il testimone è anche un noto industriale multinazionale in Europa. Egli è il proprietario di diverse società che stipulano affari internazionali. Per conservare la sua identità, al fine di proteggere la sua vita privata, è stato usato uno pseudonimo attribuitogli dagli stessi extraterrestri. Essi si rivolgevano a lui chiamandolo “Stefvan den Earde” (Stef della Terra) da cui è derivato “Stefan Denaerde”. Quando ho incontrato questo personaggio per la prima volta sono rimasto impressionato dalla sua stazza. È

un uomo grande e grosso, circa un metro e novantaquattro di altezza e circa centocinque chili di peso. Si veste classicamente con abiti costosi, adatti per gli affari ed è molto cortese ed educato. Egli è di modi gentili, è propenso per natura all'introspezione e parla con quasi perfetta economia di parole. Egli dice ciò che pensa e pensa ciò che dice. Nelle discussioni non è incline ad elaborare spontaneamente da sé stesso le poche informazioni. Egli risponde alle domande senza mezzi termini, direttamente e onestamente, guarda dritto negli occhi mentre parla. Egli non è noto come persona che racconta storie fittizie, ma è considerato un modello di veridicità e integrità.

Egli vive in un quartiere tranquillo di classe superiore in un sobborgo professionale di Den Hague. La sua casa, posta su una bella strada alberata, è tenuta bene ed è posta in un bellissimo paesaggio. Si affaccia lungo la strada di un parco riserva. Il quartiere sembra magistralmente pulito. Quest'uomo non era un appassionato di UFO e non possiede alcuna raccolta di libri e riviste sugli UFO. Egli non ha tenuto conferenze o discorsi sulla sua esperienza né pubblicamente, né privatamente. Lui non scrive articoli o concede interviste su tali argomenti. Non credeva nel fenomeno e non si era mai dato la pena di valutarlo prima del proprio contatto. Egli ancora non crede negli UFO in quanto tali».

Presentazione del libro in lingua inglese fatta dall'autore



1969 Adrian Beers, alias Stefan Denaerde

«Questo libro è il resoconto di un incontro con l'equipaggio di una nave spaziale proveniente da un sistema solare lontano nella nostra Via Lattea. Ci sono molti che affermano di aver parlato con esseri alieni, ma spesso narrano storie strane o incomprensibili, tanto che la loro credibilità è ridotta quasi a zero. Dopo la mia esperienza, credo di aver compreso la causa del problema. L'onestà di queste persone è irreprensibile, ma la loro capacità di osservatori può lasciare molto a desiderare. Queste esperienze hanno luogo nelle zone poste tra il nostro normale metodo materiale di comunicazione e il metodo immateriale che, di norma, viene definito come trasmissione del pensiero o telepatia. A motivo di ciò, la preparazione dell'osservatore

determina la qualità dell'accoglienza. Per esempio, gli argomenti che non interessano personalmente saranno compresi con la massima chiarezza nei limiti delle loro capacità, mentre tutto ciò che li tocca emotivamente sarà fortemente biasimato o escluso del tutto. A causa di questo, anche una dichiarazione giurata rilasciata da un osservatore del tutto degno di fiducia è inutile perché non vi è garanzia che lui sia consapevole di ciò che realmente gli accade.

Mi rendo conto che possa apparire strano da parte mia mettere in guardia il lettore riguardo ai rischi che comporta ascoltare questo tipo di osservatori quando io stesso rientro nella loro categoria, ma lo faccio perché non voglio essere semplicemente creduto e perché conosco il motivo per cui un determinato gruppo di persone si rifiuta di credere. Quando avrete letto questo libro, vi sarà chiaro quello che voglio dire. L'unico mezzo per sondare la credibilità degli osservatori è la logica. A seguito del loro isolamento cosmico, gli esseri umani sono ignoranti in determinati campi e chi veramente ha comunicato con una super-civiltà che si sia evoluta al di sopra dello stato materiale ed ha veramente capito il loro messaggio, deve aver accesso ad informazioni nuove, logiche e che possano essere controllate in modo da risultare convincenti. Come ho detto, io non intendo ottenere convinzioni per fede, io chiedo ai miei lettori di essere critici, ma di tenere presente che l'argomento è talmente complesso per cui non sarebbe ragionevole aspettarsi che il mio racconto sia impeccabile. Il contenuto di questo libro è suddiviso in due parti: la prima è una descrizione del pianeta larga e dei suoi abitanti e, come tale, risponde alla richiesta di una procedura di identificazione come introduzione obbligatoria per tutti gli scambi tra le razze intelligenti. L'identità di una razza è determinata dal suo pianeta e la sua storia e ciò deve essere spiegato.

L'obiettivo della prima parte è quindi la pura e semplice identificazione di questa razza aliena e non rappresenta un tentativo di creare un modello ideale per terrestri, qualcosa che noi dovremmo cercare di imitare. Iarga è differente in tutti i sensi. Il pianeta ed i suoi abitanti hanno mentalità e carattere diverso, e quindi un diverso ciclo di evoluzione. Una differenza è che il pianeta Iarga è quasi completamente coperto di acqua. L'area disponibile di terra emersa si estende su numerose isole con una superficie totale non molto più grande dell'Australia, e secondo i nostri modelli di riferimento, è troppo piccola per nutrire e ospitare i miliardi di esseri che ospita. L'estrema efficienza della loro pianificazione e dei metodi di produzione alimentare sarebbe inutile sulla Terra, e la loro densità di popolazione li costringe a un tipo di comunità estremamente socializzata. Solo gli esseri che possiedono la capacità di migliorare continuamente la loro mentalità ed eliminare ogni aggressione, hanno la possibilità di raggiungere la perfezione su tali pianeti. Noi non abbiamo questa capacità, la selezione della reincarnazione di Iarga non esiste sulla Terra. Sulla Terra le erbacce crescono con il grano fino al momento del raccolto.

Malgrado le enormi differenze, in alcuni aspetti può essere rilevata una notevole somiglianza con noi. Le loro capacità intellettuali, emotive e creative sono analoghe alle nostre e se noi fossimo stati messi nelle stesse condizioni saremmo diventati come loro. Quando avrete letto la seconda parte di questo libro, ciò non vi susciterà più alcuna sorpresa; non solo vi sarà chiaro che questi esseri sono fratelli e sorelle cosmici, ma anche che esiste una controparte del nostro ego che ci permetterà un giorno di stare insieme. Completata l'introduzione può iniziare il vero lavoro. La ragione della loro visita è così strana che è necessaria una spiegazione preliminare.

La razza umana vive nel completo isolamento, lontana dalle altre razze intelligenti per tutto il tempo in cui procede la cosiddetta "fase di trasformazione". Il piano della creazione esige che noi, come tutti gli altri, si completi la fase di trasformazione caratterizzata dall'ignoranza della nostra origine e del nostro scopo. Attraverso ciò noi creiamo la nostra identità individuale e, allo stesso tempo, abbiamo l'opportunità di sviluppare i nostri talenti divini, sfruttando e definendo i nostri poteri creativi, guadagnando in tal modo la nostra immortalità.

Il piano della creazione vieta interferenze nello sviluppo di una razza ignorante, donde la necessità di sviluppare la conoscenza sulla Terra. Ci viene fornito, per questo, un assaggio del meraviglioso futuro che ci aspetta. Oltre a questo, ci viene data una grande quantità di informazioni per quanto riguarda noi stessi, la nostra origine, il nostro sviluppo, l'attuale processo di trasformazione, lo sviluppo spirituale dopo la morte, il nostro mandato nell'ambito della creazione e il nostro futuro.

Il primo punto è il più importante: solamente quando comprendiamo il processo di creazione e, in particolare, il processo di sviluppo dell'uomo, possiamo capire e accettare le ragioni di un'interferenza esterna che si svolgerà nel prossimo futuro. Senza questa conoscenza, l'interferenza sarebbe inutile e pertanto inopportuna. Infine, le loro informazioni includono una descrizione generale delle altre razze intelligenti e dei loro differenti cicli evolutivi, che ci permetterà di prendere in giusta considerazione la nostra posizione in mezzo a un numero incredibile di razze intelligenti.

L'obiettivo fondamentale di questo libro è quello di mettere le basi affinché la Terra possa essere liberata dall'isolamento. Il nostro primo mandato è stato eseguito nell'ignoranza, il secondo sarà effettuato in piena coscienza. L'unica domanda che rimane è in che misura questo libro possa raggiungere l'obiettivo di rimuovere l'isolamento cosmico della Terra. La questione è tanto più impellente quando si dice che ho dovuto dare la mia parola di non tentare di dimostrare con documenti e fotografie probanti, l'esistenza di Iarga, perché questo danneggerebbe la libertà individuale del genere umano. Ho combattuto con questo problema, finché alla fine si è risolto da solo. Anche se io continuerò a evitare di dare una risposta diretta alla domanda della veridicità di questa storia, l'immensità della conoscenza aliena contenuta in questo libro servirà a dimostrare, oltre ogni dubbio, che il pianeta Iarga non è finzione, ma realtà».

Stefan Denaerde and W. Stevens

Qualche anno dopo la pubblicazione del libro e, visto l'impossibilità a rimanere celato, l'industriale Adrian Beers, alias Stefan Denaerde, ha accettato di rilasciare un'intervista sulla sua straordinaria esperienza. Grazie a youtube vari siti hanno pubblicato questo importante evento; qui pubblichiamo alcuni degli indirizzi disponibili.

<https://www.youtube.com/watch?v=QXueHVKRCS8>

https://www.youtube.com/watch?v=Mt_P24Bi5D8

<https://www.youtube.com/watch?v=dYgOxr548-E>

<https://www.youtube.com/watch?v=urLF5HJJq0Q>

https://www.youtube.com/watch?v=Q_6j65wdloE

Onde avvicinarci sempre più alla verità, è nostro costume raccogliere quante più possibili informazioni ogni volta che ne capita l'occasione. Ora, tra i nostri vari contatti internazionali c'è n'è uno molto interessante: si tratta di un giovane studioso olandese che, avvantaggiato dalla connazionali e dal parlare la stessa lingua, ha condotto indagini approfondite sul caso di Adrian Beers studiando tutti gli scritti successivi al suo primo libro. Non ha conosciuto personalmente Adrian - morto improvvisamente nel 1998 - ma ha avuto l'opportunità di incontrare il suo figlio primogenito e di intervistare il suo grande amico e collaboratore Rudolf Das. Questo studioso olandese è fermamente convinto dell'autenticità dell'incontro di Beers con gli abitanti di Iarga.

Dopo la morte di Adrian i suoi familiari si sono chiusi in un voluto silenzio. Non è un loro obiettivo e non vogliono avere la responsabilità di entrare nel mondo che Adrian, per sua volontà e responsabilità, ha deciso di affrontare. Questa esperienza, infatti, ha lentamente sgretolato la vita privata di Adrian con costi umani ed economici che anche la famiglia ha in diversi modi subito suo malgrado.

Credere o non credere nel fenomeno UFO?

Tutti coloro che non concepiscono e quindi non credono che il fenomeno UFO sia, almeno in parte, di origine extraterrestre, hanno fondato le loro ragioni almeno su queste comprensibili argomentazioni:

1. Non è possibile coprire le enormi distanze che ci separano da altri sistemi solari, neanche viaggiando alla velocità della luce, già di per sé considerata irraggiungibile.
2. Se anche fosse possibile viaggiare alla velocità della luce, si parla di decine, centinaia e migliaia di anni luce: com'è possibile coprire queste distanze? E soprattutto perché affrontare questi lunghissimi viaggi?
3. Supponendo che si tratti veramente di extraterrestri, perché non comunicano con noi? Siamo forse indegni o troppo primitivi?

Il libro di Denaerde e altri libri e studi compiuti su questi argomenti consentono varie risposte, alcune delle quali, pur non avendo il crisma scientifico, meritano di essere prese in considerazione.

Ecco come rispondiamo a queste tre domande:

1. Com'è possibile coprire le grandi distanze che ci separano da altri sistemi solari?

Poco più di 100 anni fa si viaggiava a cavallo e si pensava che volare fosse una cosa impossibile per l'uomo. In questo brevissimo tempo abbiamo fatto progressi inimmaginabili in questo campo, al punto che riusciamo a viaggiare nello spazio e inviare sonde anche fuori del nostro sistema solare. Quali conoscenze e tecnologie nei voli spaziali potremmo sviluppare nei prossimi 100 anni?

Qualche ipotesi la potremmo anche azzardare, ma se volessimo spingerci fino ai prossimi 1000 anni, allora ogni ipotesi è impossibile. Può essere che la velocità della luce rappresenti veramente un limite, ma potrebbe anche essere che il limite stia proprio in questo assunto della scienza attuale.

Per dare un'idea di come la scienza sia in continua evoluzione, ricordiamo che alcune decine di anni fa si sosteneva che non c'era alcuna evidenza di pianeti simili alla Terra, se non ipoteticamente e comunque distanti migliaia di anni luce. Negli ultimi anni, invece, si stanno intensificando le scoperte di pianeti che si dimostrano compatibili con la vita e sono sempre meno lontani di quanto si riteneva in precedenza.

Dobbiamo obiettivamente riconoscere che la scienza, al momento, non dispone di conoscenze e strumenti adeguati per elaborare una mappa dei pianeti abitabili, prossimi al nostro sistema solare. Dalla letteratura ufologica emerge, però, che ci sono pianeti abitati da società super-civili molto più vicini di quanto noi oggi immaginiamo. Per dimostrare l'inadeguatezza delle conoscenze e dei mezzi attuali, basta ricordare che gli scienziati non sono ancora concordi sul numero di pianeti presenti nel nostro sistema solare, che essi stanno ancora discutendo se su Marte ci sono o meno forme di vita e che da pochissimo hanno scoperto che sulla Luna (che da noi è a un tiro di schioppo), fino a oggi ritenuta completamente arida, ci sono enormi quantità di acqua sotto forma di ghiaccio.

A fronte di queste osservazioni, con tutto il rispetto che si deve avere per la scienza e gli scienziati, crediamo di poter affermare che escludere il fenomeno ufologico perché insostenibile dalle attuali conoscenze, sia un atto di presunzione poco qualificante.

2. Se anche fosse possibile viaggiare alla velocità della luce, si parla di decine, centinaia e migliaia di anni luce, com'è possibile coprire queste distanze? E soprattutto perché affrontare questi lunghissimi viaggi?

Fermo restando che, come anzi detto, ci potrebbero essere pianeti abitati molto più vicini di quello che oggi s'ipotizza, con riferimento a Stefan Denaerde e alla letteratura ufologica, risulta che le società super-civili viaggiano da sempre nel cosmo. Hanno colonizzato lo spazio costruendo basi di appoggio sia su pianeti abitati che su quelli dove non c'è vita. Anche la Luna, Marte, Venere e altri pianeti del nostro sistema solare, pur non avendo vita, sono utilizzati come basi d'appoggio. Si sostiene che basi d'appoggio ci siano anche sulla Terra, in punti perfettamente nascosti. Il mare e gli oceani, ad esempio, sono punti molto sicuri e ben celati; i dischi volanti, infatti, sono perfettamente anfibi e l'esperienza di Denaerde ne è un esempio. Hanno colonizzato pianeti dove in origine non c'era vita intelligente, ma presentavano le condizioni (atmosfera, acqua, ecc.) per poterla ospitare. I lunghi viaggi vengono compiuti avanzando da una base all'altra come facciamo noi con le navi, attraccando nei vari i porti del mondo. Costruire basi di appoggio per estendere il proprio campo di azione è insito nella natura di qualsiasi specie vivente, compresi gli animali e i vegetali. Noi, abitanti della Terra, lo abbiamo fatto fin dal primo momento, spingendoci nei freddi e inospitali ghiacci dei poli. Ultimamente abbiamo installato stazioni orbitali persino nello spazio e abbiamo in progetto di fare delle basi anche sulla Luna e su Marte. Paragonate a quelle extraterrestri, le nostre attuali tecnologie, oltre a essere primitive e rischiose, non potrebbero mai consentirci di uscire e rientrare nel nostro sistema solare.

Le società super-civili hanno una vita media molto più lunga della nostra. Compiere viaggi che durano cento anni o una vita intera, spostandosi tra i pianeti e le basi planetarie, è un fatto del tutto normale. Bisogna tener conto, inoltre, che i loro viaggi avvengono su navi spaziali o astronavi, con all'interno gravitazione artificiale, atmosfera e luce perfettamente controllati, che consentono un livello di vita analoga a quella del pianeta di origine. Dal loro punto di vista, mettersi in viaggio

non rappresenta un sacrificio, ma un'esperienza edificante e ambita. I mezzi utilizzati e i pianeti di appoggio sono attrezzati e garantiscono grande sicurezza e conforto. Nelle mappe interstellari, oltre alle popolate basi di appoggio sui pianeti morti, ci sono pianeti abitati da altre super-civiltà che sono perfettamente organizzate per l'accoglienza dei viaggiatori interstellari. Da sempre esiste una perfetta e fitta catena di basi che consentono di viaggiare in sicurezza ovunque nell'universo.

Nell'universo ci sono civiltà che possono essere suddivise in due principali categorie, quelle che non hanno superato la fase primitiva fondata sull'egoismo (come noi terrestri), e quelle che questa fase l'hanno superata. Come sostenuto in precedenza, per precise leggi cosmiche, le due categorie umane non possono entrare in comunicazione. Le seconde perché applicano queste leggi, le prime perché non hanno le conoscenze per i viaggi cosmici, possibili solo con le tecnologie delle ruote solari descritte da Denaerde. Queste tecnologie implicano conoscenze che, alle società non integrate a quelle cosmiche, sono assolutamente fuori portata. Se una di queste società avesse accesso alle energie che consentono i viaggi cosmici, inevitabilmente le utilizzerebbe per fini bellici e si autodistruggerebbe, eliminando così sul nascere il rischio di corrompere gli equilibri cosmici. A sostegno di questo concetto è sufficiente pensare ai rischi che stiamo correndo sulla Terra a causa dell'energia nucleare. Ci sono nazioni e fasce sociali che, se l'avessero a disposizione, non esiterebbero a utilizzarla contro intere altre nazioni, anche a rischio della propria vita e del proprio popolo (i kamikaze ne sono un tipico esempio). L'energia atomica, se confrontata alle energie e alle conoscenze necessarie ai voli spaziali, è poco più di nulla. Un'umanità che non ha completamente risolto la sua propensione ai conflitti, eliminando il denaro, le proprietà, i confini, le lingue, le discriminazioni sociali e ogni genere di divisione, non potrà mai disporre delle conoscenze e delle energie necessarie ai viaggi cosmici.

Un fondamentale assioma cosmico, quindi, è che una società in grado di costruire un disco volante e di viaggiare nello spazio, appartiene sicuramente a un'umanità super-civile che ha superato la fase primitiva e quindi cosmicamente integrata e rispettosa di tutta la vita e mai pericolosa o aggressiva. Nella vasta e discutibile letteratura ufologica ci sono, però, testimonianze che contrastano con questa tesi e che affermano invece l'esistenza di extraterrestri cattivi. Sulla base di quanto detto dagli iargani e delle logiche sostenute in questo trattato, ciò non risponde a verità.

Quegli extraterrestri che vengono descritti come esseri negativi, alcuni studiosi li identificano come *umanoidi* utilizzati dagli extraterrestri per svolgere specifiche e particolari missioni. Essi si muovono sulla base di un programma inserito nel loro DNA, ma sono incapaci di cogliere i sentimenti di chi è oggetto della loro missione e in alcuni contesti si muovono anche in modo maldestro. Nei contattati con gli esseri umani ciò determina sentimenti di paura che complicano l'evolversi della missione programmata e inducono a concludere che essi appartengano a una specie malvagia.

I mezzi e le rotte per viaggiare nello spazio sono collaudati e molto sicuri. Non sono piccoli gruppi di astronauti, ma comunità intere che si spostano nello spazio. Sui pianeti di appoggio ci sono o vengono predisposte condizioni ottimali di vita, naturali o costruite artificialmente.

Uno degli scopi di questi viaggiatori extraterrestri è la creazione di porti interstellari per rendere possibili i viaggi spaziali abbattendo i problemi delle grandi distanze. Tali porti e tali sforzi sono finalizzati alla diffusione della vita nello spazio, garantendo questa possibilità al maggior numero di specie viventi. Un altro dei motivi dei viaggi spaziali, è che una società evoluta, che vive su un pianeta il cui sole si sta spegnendo o che per eventi cosmici non è più adatto alla vita, ha il dovere di mettere a punto la possibilità di migrare per continuare ad esistere indipendentemente di quale sia la sorte del suo pianeta.

I pianeti che vengono utilizzati come porti nei viaggi interstellari possono essere dei seguenti tipi:

- A *Inospitali per temperatura, gravità, atmosfera, ecc.* Questi pianeti, oltre ad essere studiati, in alcuni casi possono essere utilizzati come base d'appoggio costruendovi stazioni perfettamente attrezzate. È un po' quello che anche noi facciamo ai poli o sulle stazioni orbitali, con la differenza che gli alieni viaggianti nello spazio sono in grado di riprodurre esattamente le condizioni fisiche di gravità, atmosfera, temperatura, pressione, luce, etc. adeguate ai loro organismi.
- B *Provvisi di atmosfera e condizioni che potrebbero ospitare la vita.* In questo caso, con mezzi a noi sconosciuti e sulla base di regole che noi ignoriamo, innescano e favoriscono lo sviluppo della vita vegetale e animale.
- C *Hanno solo vita vegetale ed animale.* Se ritenuto opportuno, vi si stabiliscono edificando delle colonie stabili. È un po' quello che anche noi facciamo sulla Terra colonizzando ambienti nuovi e spesso inospitali.
- D *Hanno già vita vegetale, animale e specie umane primitive.* Non possono interferire se non secondo regole e condizioni definite, mirando esclusivamente ad accelerare i processi evolutivi di quelle specie per portarle all'integrazione cosmica. Tali interventi devono essere fatti nel pieno rispetto del processo evolutivo, quindi in modo nascosto. L'evoluzione ha i suoi tempi e saltare le tappe in modo artificioso non consente di costruire basi solide sulle quali poggiare e raggiungere la super-civiltà e l'integrazione cosmica. Questo lo possiamo ben capire partendo anche dalle nostre conoscenze. Se pensiamo ai criteri dello sviluppo delle conoscenze nei nostri bambini, capiamo benissimo che se vogliamo che nostro figlio diventi ingegnere, non lo mandiamo all'università a sei anni. Per dimezzare i tempi non raddoppiamo le ore di scuola, ma lasciamo che tutto avvenga secondo i ritmi consoni di ogni età e momento storico. Normalmente, dopo alcune migliaia d'anni e se non si autodistruggerà, la società civile di quel pianeta raggiungerà l'integrazione cosmica e il pianeta non sarà più solo una base di appoggio, ma un porto interplanetario a tutti gli effetti.
- E *Hanno già vita vegetale, animale ed una società super-civile e quindi cosmicamente integrata.* In questo caso quel pianeta è rappresentato sulle mappe cosmiche come porto interplanetario. Rifacendosi all'esempio delle nostre navi, quel pianeta è un porto dove si può sbarcare e muoversi per visitare i musei, le città e conoscere e vivere con la gente del posto. I pianeti presentano condizioni di gravità, temperatura, atmosfera spesso molto diversi. Le innumerevoli specie super-civili ed onnicreative possono, quindi, decidere dove sbarcare, scegliendo pianeti con condizioni più vicine ed adeguate alle loro caratteristiche, oppure pianeti che dispongono di basi attrezzate a riprodurre le condizioni ambientali necessarie.

Ferme restando le considerazioni fin qui fatte per spiegare il viaggio interstellare delle società super-civili, la spiegazione principale di come oggi gli alieni arrivano sulla Terra è che non partono da una lunga distanza, ma dalle numerose basi spaziali artificialmente costruite nelle immense cavità dei pianeti e satelliti "morti" del nostro sistema solare. Sono arrivati nel nostro sistema solare molto tempo prima che questa specie umana terrestre fosse stata "formata", come si legge nella Genesi della Bibbia. Gli esseri umani della Terra sono parte del loro progetto. Non siamo noi gli "indigeni" su questo pianeta, ma loro! E noi altro non siamo che loro "creature". Il perché loro vivono nascosti in basi apparentemente disagate rispetto alla Terra, è un argomento che sarà sviluppato nei prossimi capitoli.

3. Supponendo che si tratti veramente di extraterrestri, perché non comunicano con noi? Siamo forse indegni o troppo primitivi?

Come anticipato al punto precedente, non possono comunicare con noi perché non siamo ancora una società super-civile, infatti noi apparteniamo ancora ai pianeti del tipo "D" citati sopra.

L'etica cosmica si muove in base a regole che noi non conosciamo e che al momento probabilmente non potremmo comprendere. Dal libro di Denaerde, però, si capisce che una delle regole base, per ogni razza extraterrestre che ci osserva, è tenerci lontano dalle loro conoscenze e tecnologie evolute, perché determinerebbero sicuramente la nostra autodistruzione. Una società extraterrestre che andasse contro questa etica, si macchierebbe di un crimine cosmico non concepibile in una super-civiltà. Tale rischio comunque non esiste perché, come anzi detto, una società che si fonda sull'egoismo (proprietà, confini, diseguaglianze, denaro, potere, etc.), non riuscirà mai a viaggiare nello spazio interstellare.

L'esperienza di contatto raccontata da Denaerde, sottolinea molto bene questo aspetto. Citiamo, ad esempio, la risposta degli abitanti di Iarga quando Stefan ha chiesto perché non ci trasmettono la loro tecnologia di apprendimento basata sull'irradiazione di onde:

«Rabbriviamo al pensiero di rivelarvi il metodo di trasmissione della conoscenza tramite radiazione immateriale. In breve tempo l'umanità lo impiegherebbe come arma, con conseguenze immaginabili di annientamento. Inoltre, chi potrebbe trarre profitto della maggiore conoscenza? Solo le nazioni sviluppate, poiché l'apparecchiatura è tecnicamente difficile da realizzare, laboriosa e costosa. Ciò significherebbe mettere la razza bianca in una posizione discriminante ancora più forte rispetto alle altre razze. Una razza che non ha il senso della responsabilità non deve essere aiutata».

Per noi è molto difficile comprendere il principio per cui le società extraterrestri non possono interferire in modo diretto con la nostra evoluzione, ma questa risposta degli Iargani è molto illuminante.

Essi avevano precedentemente affermato che gran parte dei mali della nostra umanità derivano dalle differenze sociali nell'utilizzo delle risorse del pianeta e la risposta sopra chiarisce che qualsiasi contributo che arrivasse da una fonte extraterrestre non farebbe che aggravare questa situazione negativa. Ciò che noi dobbiamo fare, quindi, è eliminare le ingiustizie condividendo con equità le risorse del nostro pianeta. Questo è un obiettivo che non può essere imposto dagli extraterrestri, ma che deve nascere da una nostra libera e condivisa scelta. Le conseguenze e quindi le sofferenze dovute alle ingiustizie sociali, sono l'unica possibilità che abbiamo per comprendere che esse rappresentano una strada senza uscita, che dobbiamo abbandonare al più presto.

La vita nei pianeti esiste perché società extraterrestri l'hanno voluta, accompagnata e costantemente monitorata. Così è avvenuto anche sulla Terra. Sono innumerevoli le razze extraterrestri che da sempre ci accompagnano nel nostro percorso di crescita. Ciò è avvenuto in passato con una loro presenza fisica manifesta; avviene oggi con una presenza e un controllo da "dietro le quinte"; è avvenuto e avviene attraverso la reincarnazione, ovvero nascendo come tutti noi in famiglie terrestri. Una modalità molto importante, utilizzata raramente nella storia umana, è quello delle razze *onncreative* da cui noi deriviamo. Esse impiantano nell'utero di una donna terrestre un embrione della loro specie che nasce e cresce come se fosse un comune terrestre. Non sappiamo con certezza quali e quanti siano stati i casi di questo genere. Tuttavia abbiamo molte ragioni di pensare che quello di Gesù il Cristo sia sicuramente il più importante assieme a quello di Krishna, Buddha, Lao Tsu, Mitra, Sargon, Toth e degli altri "avatara", "divinità in terra" o uomini saggi che hanno fornito, in altri periodi storici e ad altre razze e culture, i giusti principi morali che possono consentire di realizzare sul nostro pianeta la super-civiltà.

Riguardo alla domanda se noi siamo indegni e primitivi, la risposta è a questo punto semplice: Non siamo indegni, ma fortemente degni della loro attenzione e del loro amore, ma primitivi sicuramente lo siamo.

Stefan Denaerde si è molto soffermato sul concetto di “*disinteresse*” che caratterizza ogni singolo individuo di una super-civiltà. I cosmonauti iargani hanno affermato che alla base di tutti i problemi che rendono socialmente primitiva la nostra umanità terrestre è l’“*egoismo*”, che è, appunto, il contrario di “*disinteresse*” e che ci nega la possibilità di diventare una super-civiltà.

Ovviamente in questo non c’è niente di nuovo, ed è esattamente quello che è venuto, in altra veste ed in altro contesto, ad insegnarci Gesù il Cristo circa duemila anni fa (e Buddha, Lao Tsu ancora circa cinquecento anni prima o altri “*avatara*” nel corso di tutta la storia umana). Infatti, egli sottolineava come il cosiddetto “*Regno di Dio in Terra*” sarebbe diventato realtà soltanto se e quando l’uomo avesse sconfitto l’egoismo e fatto trionfare l’AMORE tra tutti gli uomini e per il creato. Analoga indicazione era stata data da Buddha, avendo insegnato il principio della “*compassione*”, ovvero il sentimento (di amore) che unisce tutti gli esseri. Altre perle di saggezza le abbiamo avute da Lao-Tsu, secondo il quale il vero uomo deve essere libero dalle passioni, dall’egoismo, dal desiderio di ricchezze acquisite furbescamente a scapito altrui. Il vero uomo non deve contrastare l’armonia dell’universo, ma uniformarsi ad essa. E, come anche Gesù il Cristo affermerà dopo circa cinquecento anni, l’uomo vero deve essere semplice e puro come un fanciullo.

L’elemento di novità, nel concetto di “*disinteresse*” riportato da Denaerde, è la risposta sociologica, argomentata in modo razionale e pratico. Gli iargani hanno dimostrato con immagini e parole come tutta la loro società sia fondata su questo “*valore*”.

A noi sembra impossibile che questo valore possa concretizzarsi, in particolare, qui sulla Terra. Ma sicuramente non è così; il seme di questo “*atteggiamento disinteressato*” è presente in tutti noi, anche nei più malvagi. Pensiamo ad esempio a quello che un padre od una madre riescono a fare per un figlio, anche il più scapestrato. Nessun padre (salvo rare eccezioni al confine con la patologia) ha mai avuto dubbi se deve o meno comprare vestiti, dar da mangiare, far studiare, far viaggiare, spendere soldi ed energie per un proprio figlio. Mentre la stessa cosa, purtroppo, non è così ovvia quando si tratta dei figli degli altri. Ciò è molto spiegabile e normale in una società primitiva come la nostra, soggetta ancora alla lotta per la sopravvivenza tipica della dimensione animale.

Con la spiegazione pratica del loro modo di vivere, gli iargani ci hanno dimostrato che con la stabilità sociale, il governo unico, l’unica lingua, l’unico ideale, l’uguaglianza, la sicurezza del proprio futuro è possibile trasformare l’atteggiamento egoistico in atteggiamento disinteressato e quindi trattare gli altri con la stessa disponibilità che un genitore ha verso i propri figli.

Su Iarga, come in tutti i pianeti in cui vive un’umanità super-civile o integrata cosmicamente, ogni individuo è come parte di un’unica grande “*buona famiglia*”, dove tutte le energie vengono utilizzate, senza titubanza alcuna, per il bene di tutti i suoi componenti.

I “*grigi*”: umanoidi o esseri super-civili?

Nella vasta letteratura ufologica, un posto importante è occupato dagli incontri con alieni dalle sembianze e dai comportamenti molto strani e poco conciliabili con la realtà delle società super-civili descritte da Stefan Denaerde. Premesso che questi casi appartengono spesso alla parte più deteriorata della fenomenologia ufologica, quella che afferisce al paranormale e a contattisti equivoci e poco credibili, ci sono molti casi che invece hanno livelli di credibilità più elevati, che meritano di essere presi in considerazione e studiati.

Come sostiene anche Denaerde nella sua premessa, l’interpretazione e i racconti fatti dai contattisti sono condizionati dai filtri culturali degli stessi. A questi, poi, si aggiungono i filtri interpretativi, a volte preconcepi, di coloro che documentano i vari casi e li riportano sui media.

Il peso di questi filtri è molto variabile, ma essi sono inevitabili e ci sono sempre. Il lettore ne deve tenere conto e li deve a sua volta mediare con i suoi filtri. Questa è una riflessione che vale anche per il nostro trattato e per il racconto di Denaerde. Lui stesso, infatti, afferma nella sua premessa: «Come ho detto, io non intendo ottenere convinzioni per fede, io chiedo ai miei lettori di essere critici, ma di tenere presente che l'argomento è talmente complesso per cui non sarebbe ragionevole aspettarsi che il mio racconto sia impeccabile».

Infatti, quanto lui ha realmente visto e ascoltato ha dovuto essere interpretato e trasmesso sulla base dei suoi limiti e filtri culturali. Quindi egli dubita di aver riportato fedelmente il comunicato degli iargani. A parte i legittimi scrupoli di Denaerde, possiamo affermare che queste logiche, comunque, sono applicabili a tutto ciò che viene trasmesso nei vari ambiti culturali, da quelli storici a quelli scientifici.



Ritornando a quegli alieni dalle sembianze e dai comportamenti molto strani che viaggiano a bordo di dischi volanti, una casistica molto diffusa in ambito ufologico è quella dei *grigi*. Essi sono spesso associati alle cosiddette “*abduction*” dove determinate persone vengono rapite e sottoposte contro volontà ad esperimenti di vario tipo.

Denaerde e gli iargani non hanno affrontato questo argomento, ma c'è una vasta letteratura che se ne occupa. La corrente di pensiero che noi condividiamo, perché compatibile con la visione sostenuta in questo trattato, afferma che questi alieni sono *umanoidi* creati dagli extraterrestri. Hanno caratteristiche, capacità e fattezze umane; il DNA è manipolato e programmato consentendo loro di interagire con gli uomini, ma non sono uomini.

Anche il nostro corpo fisico di fatto è un *umanoide*, esso però ha integrato una “*componente*” di natura spirituale che gli consente di comunicare con la sfera della creatività immateriale o *esisfera*, come hanno ben spiegato gli iargani. Il risultato è un essere umano vero e proprio, potenzialmente libero e creativo.

Le società super-civili che seguono il “*Progetto Terra*”, per raggiungere alcuni scopi prefissati si avvalgono di “*umanoidi*” che consentono di evitare di mettere a rischio la loro vita. Un fatto apparentemente sconcertante è che questi esseri, oltre a prelevare materiale biologico dagli adottati, sottoponendoli a svariati esami clinici, risulta praticino fecondazioni artificiali operando incroci con la specie umana. Non è chiaro quali siano gli scopi. Alcuni adottati sostengono che è l'unico modo che hanno per riprodursi. Noi diciamo che potrebbe essere il modo che gli extraterrestri hanno escogitato per moltiplicare questi *umanoidi*.

Si tratta, quindi, di *esseri che* non dispongono di quella componente di natura spirituale di cui abbiamo parlato sopra. Gli incroci fatti, quindi, possono dare origine sempre e solo a un *umanoide* indipendentemente dai gameti umani utilizzati.

I cosiddetti *grigi* e gli altri *umanoidi* che la letteratura ufologica presenta, possono essere confusi per esseri umani in quanto sono capaci di comunicare, anche telepaticamente, di guidare i dischi volanti prodotti dagli extraterrestri e svolgere con la massima precisione le attività per cui sono stati programmati. Non dobbiamo stupirci di questo; pensiamo ad esempio cosa riescono a fare dei semplici insetti come le api! Un'attività affascinante, praticata con una precisione e una qualità che nessun uomo saprebbe imitare; ma sono solo piccole macchine biologiche che sanno fare questo e basta.

Ciò che nell'attività dei *grigi* spiazza molti osservatori e studiosi è che il rapporto con gli adottati non nasce da una libera scelta di quest'ultimi. Il caso di Giovanna, una famosa adottata che vive in Sardegna, ne è un'evidenza. Ella, come altri, dichiara e dimostra di aver prestato il suo corpo ed i suoi ovuli per gli scopi dei *grigi*, ma di essersi trovata suo malgrado in questa situazione. Ciò non

è molto comprensibile, ma, se il fatto è realmente avvenuto, crediamo che alla base ci siano delle motivazioni profonde che a noi sfuggono, ma che, come anzi detto, rispetto agli obiettivi e le finalità previste, rappresentano il “*male minore*”. Un’ipotesi sostenuta dagli addotti è che, come anzi detto, questi *umanoidi* non possono riprodursi. Il prelievo forzato di gameti umani potrebbe, quindi, essere necessario ed inevitabile nel piano che gli extraterrestri stanno attuando in questa fase di accompagnamento della specie umana terrestre.

Nel capitolo settimo parleremo di Giovanni Battista e di Gesù come di embrioni extraterrestri impiantati nel seno di due donne terrestri. Elisabetta e Maria, sulla base di questa asserzione, sono state usate e in parte violate nella loro umanità; ma ciò era inevitabile e necessario per poter dar seguito alla venuta di Cristo e avviare quel processo teso a trasformare l’umanità in una società super-civile. Quindi, se Elisabetta e Maria le guardiamo con grandissimo rispetto, dobbiamo guardare con altrettanto rispetto anche tutte quelle donne e uomini che hanno avuto a che fare con i *grigi*. Anche loro, come Maria ed Elisabetta, hanno avuto il privilegio, pur non scelto, di servire la causa umana sulla base del progetto extraterrestre e indirettamente dell’Intelligenza Creatrice.

Anche per altri grandi uomini si parla di nascita e vita fuori del comune, come ad esempio Krishna, Mitra, Buddha, Lao-Tsu, Sargon il Grande, e così via, i quali hanno indicato all’umanità la via della realizzazione cosmica.

Krishna vive nel 3102 a.C. Egli è partorito da una vergine, chi la feconda compare sotto forma di luce, è perseguitato da un tiranno che ordina l’uccisione di migliaia di bambini, è la seconda persona della trinità indiana, è denominato il dio pastore, fa miracoli e ascende al cielo. La radice del suo nome è simile a quella di Cristo (Il nome completo di Gesù il Cristo fu definito integralmente e ufficialmente solo nel 325 d.C. nel Consiglio di Nicea). La vita di Krishna è ricchissima di particolari che ritroviamo nella storia narrata di Cristo. Tratto da: “Cristianesimo.it”.

<http://cristianesimo.it/mithra.htm>

Mitra vive nel 1400 a. C. Secondo i racconti iranici questa divinità scesa in terra sarebbe nata da Arədvī Sura Anahita, che tradotto dalla lingua iranica significa “Arədvī la Maestosa e Immacolata”, una divinità elamitica e mesopotamica delle acque che avrebbe generato Mitra per partenogenesi. Tratto da “Wikipedia - Enciclopedia Libera” - Cristianesimo e Mitraismo.

http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo_e_Mittraismo

Racconta la leggenda che sua madre Maya (che significa «illusione» «o universo», in sanscrito) trascorreva un periodo di astinenza e castità nel palazzo del regno di Kapilavastu, nel nord dell’India. Quando una mattina, una strana sonnolenza l’avvolse, si sdraiò sul letto reale della sua camera, cadde in un sonno molto speciale: sognò che i quattro Re Celestiali, i Signori dei quattro punti cardinali del Mondo della Sfacchinata, la terra della felicità, la trasportavano innalzandola con il suo letto, al di sopra delle catene dell’Himalaya, arrivati oltre le cime altissime, l’adagiarono presso un albero, che si mise da un lato rispettosamente. Arrivarono le mogli dei quattro re, la lavarono accuratamente, purificandola da ogni macchia umana, l’adagiarono in un letto divino, rivolto a est. All’orizzonte una stella brillò intensamente, e discese dirigendosi verso Maya, quando toccò terra, si trasformò in un elefante bianco, colse con la sua proboscide un fiore di loto, lo depose al suo fianco, dove lei giaceva, e il fiore scomparve penetrando nel suo utero. In quell’istante il Bodhisatva di compassione entrò nel grembo di sua madre. Concezione Immacolata, Spirito Santo, per gli Indù è rappresentato dall’elefante Bianco. Ogni Avatara nasce nei mondi interni dallo Spirito Santo, e Buddha non fu un’eccezione. La regina, al suo risveglio, molto turbata, raccontò il suo sogno al Re Suddodhana, a sua volta il Re interrogò i Bramini per avere il loro parere sul presagio, buono o cattivo. I Sacerdoti annunciarono che un grande Essere sarebbe venuto nella sua famiglia, un RE o un Buddha. Dobbiamo dire che il regno di Kapilavastu era piccolo, e militarmente debole, e un regno più potente lo minacciava continuamente desiderando conquistarlo. Per questo motivo, si prese cura della sua educazione militare e degli affari del palazzo reale, con la speranza che si fortificasse ed espandesse il suo regno. Alla sua nascita dopo sette giorni, sua madre Maya morì. Tratto da “Vopus” Canone Superiore del Pensiero. Gnosi - VOPUS Mistica/Religione La Vita del Buddha.

<https://old.vopus.org/it/gnosi/mistica>

Per quanto riguarda la nascita di Lao-Tsu la leggenda vuole che nacque da una vergine, dopo vari anni di gravidanza, per alcune versioni otto, per altre ottanta, o anche 97. Questa leggenda dà una spiegazione del nome, che letteralmente significa il Vecchio Maestro o il Vecchio "Particolare ricorrente è che la donna partorì Lao dal cavo ascellare. I racconti risultano imprecisi circa la scelta dell'ascella. Tratto da "Wikipedia - Enciclopedia Libera".

<https://it.wikipedia.org/wiki/Laozi>

Per quanto riguarda Sargon il Grande di Akkad, un testo neo assiro (VII secolo a.C.) descrive la sua nascita e l'infanzia: «Mia madre fu scambiata alla nascita, mio padre non lo conobbi. (...) La mia città è Azupiranu, che è collocata sulle rive dell'Eufrate. La mia madre 'scambiata' mi concepì, in segreto mi partorì. Mi mise in un cesto di giunchi, col bitume ella sigillò il coperchio. Mi gettò nel fiume che si levò su di me...» (Re 1907, 87-96)- Tratto da "Wikipedia – Enciclopedia Libera".

[http://it.wikipedia.org/wiki/Sargon di Akkad](http://it.wikipedia.org/wiki/Sargon_di_Akkad)

Quindi i *grigi* non sono cattivi come sostengono alcune tesi, sono solo *umanoidi* che, a volte maldestri nella relazione con gli adottati, sono programmati dagli extraterrestri per svolgere importanti attività. Gli extraterrestri fanno continui monitoraggi sulla situazione planetaria e svolgono altre attività finalizzate al bene dell'umanità. Questi interventi devono essere portati a termine dagli extraterrestri senza mettere a rischio la propria vita. L'eventualità che, prima o poi, i piloti di un disco volante vengano catturati, non è da trascurare. Se ciò avvenisse (come risulta essere avvenuto), diverso è che si tratti di un *umanoide* o di un essere *super-civile*. Gli *umanoidi*, infatti, non sono in grado di trasferire alcuna informazione che possa rappresentare un pericolo per il progetto extraterrestre o un'interferenza con i processi di sviluppo della società terrestre.

Per quel che noi sappiamo buona parte dei dischi volanti che operano nel nostro pianeta, sono pilotati da questi *umanoidi* e solo in pochissimi casi sono pilotati direttamente dagli extraterrestri. Tra questi ci sono gli iargani incontrati da Stefan Denaerde. Infatti nessun umanoide avrebbe potuto sostituirli in quella speciale operazione di contatto.

CAPITOLO 3

GLI EXTRATERRESTRI E IL PIANETA TERRA

Nel capitolo precedente abbiamo ricordato come, da sempre, l'umanità terrestre sia stata accompagnata e in diversi modi sostenuta dalla presenza extraterrestre. Su tali argomenti sono logiche e comuni queste perplessità:

1. È stato detto che per poter percorrere lunghe distanze gli extraterrestri si affidano a tragitti cosmici con catene definite di basi di appoggio e porti interstellari; si è affermato che molte basi ci sono anche sulla Luna e su alcuni pianeti e satelliti del nostro sistema solare, compresa la Terra, ma perché noi non le abbiamo mai viste?
2. Perché si parla di extraterrestri solo da alcune decine d'anni se, come sostengono molti ufologi, loro sono qui da sempre?
3. Una corrente di pensiero in ambito ufologico sostiene che le grandi religioni si fondano su eventi di natura extraterrestre, compresa quella cristiana, a partire dal vecchio fino al nuovo testamento. Si arriva persino ad affermare che GESÙ era di origine extraterrestre. Su quali basi si possono sostenere simili sacrileghe affermazioni?

Il libro di Denaerde sfiora appena questi temi e non entra nel merito. C'è comunque una vastissima letteratura che affronta, spesso in modo controverso e contraddittorio, questi argomenti. Un'attenta lettura consente comunque di mettere insieme una serie di documenti, fatti e testimonianze che, seppur non supportate scientificamente, consentono una risposta molto verosimile e convincente.

Ecco ora come rispondiamo a queste tre domande.

1. È stato detto che per poter percorrere lunghe distanze gli extraterrestri si affidano a tragitti cosmici con catene definite di basi di appoggio e porti interstellari; si è affermato che molte basi ci sono anche sulla Luna e su alcuni pianeti e satelliti del nostro sistema solare, compresa la Terra, ma perché noi non le abbiamo mai viste?

Come già sostenuto, il cosmo è pieno di sistemi solari simili al nostro e la vita intelligente esiste in molti di questi. In una notte chiara e senza Luna si riescono a contare, a occhio nudo, circa 4.500 stelle; con un semplice cannocchiale, poi, queste stelle diventano già quasi 2.000.000; usando infine un moderno telescopio si arriva a oltre 100.000.000.000 di stelle solo nella via Lattea; e questa è soltanto un'infinitesima parte di tutto l'universo. Questi dati ci fanno capire che quanto noi percepiamo e conosciamo è solo una piccolissima parte di ciò che esiste realmente.

La NASA (Ente Nazionale per le attività Spaziali e Aeronautiche) cerca la vita su Marte e gli scienziati incominciano ad ammettere che nel cosmo ci sono pianeti simili alla Terra dove può benissimo essersi sviluppata la vita, ma esistono anche osservazioni sull'esistenza di forme di vita intelligente persino sulla Luna, anche se il pubblico non ne è mai stato informato.

L'astronomo H. Leonard ha potuto studiare documenti e fotografie coperti dal segreto, parlare con uomini dell'ente spaziale americano, ascoltare le registrazioni integrali dei messaggi trasmessi dagli astronauti delle missioni Apollo e ne ha tratto una serie di dati stupefacenti.

Cosa sono le luci mobili notate dagli astronauti sulla Luna? Chi manovra le grandi macchine, a volte lunghe più di un chilometro, che agiscono nei crateri lunari? Chi ha costruito le misteriose strutture le cui dimensioni sono paragonabili a quelle dei nostri grattacieli?

La NASA si nasconde dietro un imbarazzato riserbo, ma non può negare le osservazioni registrate. Molto probabilmente, dunque, il nostro satellite è occupato da una o più razze intelligenti; il libro *“Qualcun altro è sulla Luna”* di George H. Leonard Armenia editore propone documenti e testimonianze in un racconto vivace e appassionante. Nel capitolo 4 ne faremo un breve riassunto e riporteremo anche una serie di informazioni che supportano la tesi che il sottosuolo lunare nasconde una importante base extraterrestre.

Si può concludere, quindi, che indizi e segni di una presenza extraterrestre sulla Terra, sulla Luna e sugli altri pianeti del sistema solare sono stati effettivamente ed ampiamente registrati, ma la scienza, per affermare una conoscenza non può basarsi solo su osservazioni e testimonianze, ma deve necessariamente riferirsi al *“metodo scientifico”* che esige oggetti materiali osservabili e misurabili, oppure fenomeni ripetibili e dimostrabili. Come si deduce anche nel primo capitolo, tutto il fenomeno UFO, per volere degli extraterrestri stessi, si basa solo sugli aspetti attinenti all’osservazione, ma mancano due tasselli, i due aspetti più importanti: la ripetibilità e la dimostrazione. Questi tasselli sono nelle mani degli extraterrestri in quanto sono loro a decidere come e quando farsi vedere e, come sostenuto nel primo capitolo, resteranno nelle loro mani fino a che l’umanità non avrà realizzato una società mondiale basata sul disinteresse e la creatività immateriale.

Ma allora che senso ha una presenza extraterrestre che non può essere dimostrata?

Ha un senso e un valore molto importante. L’osservazione crea un movimento sul piano della creatività che è assolutamente necessario per i successivi sviluppi. Come abbiamo anzi detto ogni conoscenza scientifica prende inizio dalle osservazioni; queste danno origine alle intuizioni, alle ipotesi e solo dopo un lungo processo, che si conclude con la dimostrazione, diventeranno *“conoscenze”*.

2. Perché si parla di extraterrestri solo da alcune decine d’anni se, come sostengono molti ufologi, loro sono qui da sempre?

Il termine UFO, acronimo inglese che significa *“Unidentified Flying Object”* ovvero *“oggetto volante non identificato”* venne coniato nei primi anni del 1940 poco prima che Kenneth Arnold, uomo d’affari statunitense, inaugurasse l’era del DISCO VOLANTE nel giugno del 1947, dopo il famoso avvistamento da bordo del suo aereo personale. In realtà il fenomeno dei dischi volanti è sempre esistito e la *clipeologia* oggi lo studia partendo dai documenti, dalle testimonianze e dai reperti che la storia ci ha tramandato.

Nel suo libro del 1953 intitolato *“Flyng Saucers”*, l’astronomo scettico Donald Menzel riportò uno strano fenomeno raccontato da Plinio il Vecchio e lo spiegò come un fenomeno naturale; in seguito a ciò, alcuni studiosi e appassionati di UFO hanno cominciato a ricercare nei testi di autori antichi i racconti di strane apparizioni nei cieli, compilando liste di tali fenomeni e ritenendoli assimilabili a quelli che oggi chiamiamo UFO.

Il termine *“clipeologia”* fu coniato nel 1959 dall’italiano Umberto Corazzi, che lo fece derivare dalla parola *“clypeus”*, nome dello scudo dei legionari dell’Antica Roma, riguardo ai racconti di apparizioni di *“clypei ardentes”* (scudi di fuoco) riferiti da vari autori latini. In Italia la *clipeologia* venne conosciuta grazie alla rivista *Clypeus*, fondata a Torino nel 1964. Questo filone di studi si sviluppò anche all’estero.

Tra gli autori che si sono occupati di questa materia vi sono gli italiani Gianni Settimo e Solas Boncompagni, i britannici Raymond W. Drake e Desmond Leslie e lo statunitense Harold T. Wilkins.

La *clipeologia* ritiene che il fenomeno UFO non sia esclusivo dell'epoca contemporanea, ma che oggetti sconosciuti sarebbero apparsi in cielo anche in passato e che tali apparizioni sarebbero assimilabili a quelle contemporanee. L'oggetto di studio di questa materia è costituito dalle opere letterarie ed artistiche del passato come testi sacri, cronache, diari di viaggio, libri di bordo, dipinti, ecc. Nello studio di queste opere, i clipeologi cercherebbero di distinguere gli aspetti storici da quelli mitici e religiosi.

3. In ambito ufologico c'è una corrente di pensiero la quale sostiene che le grandi religioni si fondano su eventi di natura extraterrestre, compresa quella cristiana, a partire dal vecchio fino al nuovo testamento. Si arriva persino ad affermare che GESU' era di origine extraterrestre. Su quali basi si possono sostenere simili sacrileghe affermazioni?

Un ramo specialistico della *clipeologia* è quello che si occupa specificatamente dei tanti avvenimenti descritti nei testi sacri e in particolare nella Bibbia, che possono essere ricondotti alla fenomenologia ufologica.

La Bibbia è considerato un testo sacro e la sua interpretazione viene in genere fatta esclusivamente sul piano teologico. I clipeologi, invece, setacciano i suoi contenuti individuando e studiando quelli che sono assimilabili alla fenomenologia ufologica e comparabili a quelli presenti nella letteratura storica. Perciò un ridimensionamento e una riscoperta critica di questo "libro" non è un male, come si potrebbe pensare, e questi studiosi non si sentono atei e neppure eretici nell'affermare che anche la Bibbia affonda le sue radici nella fenomenologia ufologica e più precisamente extraterrestre. Questo è uno studio che non volge a screditare, ma reinterpretare gli eventi biblici secondo una chiave meno fideistica e teologica. Esso rappresenta, poi, un'ulteriore conferma che l'uomo può comprendere e mettere in linea ciò che fino ad ora era considerato esulare dalle sue capacità.

Da questi studi emerge che la storia del popolo di Israele non ha nulla da invidiare a quella degli Egiziani, Maya, Incas. Anche qui infatti si parla di "dei" discesi dal cielo e se ne parla forse con ancor più insistenza, confermando che, effettivamente, il Vecchio Testamento descrive tutta la fase preparatoria della venuta di Gesù il Cristo.

Come affermato dagli Iargani, la venuta di Gesù rappresenta un evento di portata cosmica. Egli aveva effettivamente un mandato di salvezza per l'umanità, ma nell'interpretazione ufologica, a differenza di quella teologica, non solo non era figlio di Giuseppe, ma non lo era nemmeno di Maria. Ella, donna terrestre scelta accuratamente per le sue doti umane e spirituali, in realtà avrebbe solo prestato il suo "seno" per crescere un embrione di natura extraterrestre. Uno degli obiettivi che sta alla base del cristianesimo, infatti, è quello di dare vita al concetto del "Dio fatto uomo".

Potremmo obiettare che, se l'obiettivo era inserire nella società di quel tempo un essere di natura extraterrestre, sarebbe stato più semplice portarlo sulla Terra in segreto, direttamente con un disco volante. Il fatto che ciò non sia avvenuto, però, ha certamente delle precise motivazioni, anche se per noi difficili da comprendere.

La nostra ipotesi è che una delle motivazioni fosse quella di garantire che il messaggio cristiano venisse accolto, non perché portato da un essere certamente sovrumano (come avvenuto invece nel vecchio testamento con la presenza del cosiddetto "Signore"), ma, soprattutto, perché riconosciuto come un messaggio innovatore. Il fatto che questo messaggio venisse trasmesso da un

uomo, nato certamente da una donna, consentiva, a chi non era disponibile ad accoglierlo, di poter dire che Gesù non era credibile quando diceva di essere il “figlio di Dio”, inviato da Lui stesso sulla Terra.

«Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi? Ed era per loro motivo di scandalo» (Marco, 6, 2-3).

E per loro era veramente “motivo di scandalo”. Questa nascita dal seno di una donna, quindi, era determinante per la libertà di credere o non credere nel messaggio cristiano. Chi non gli ha creduto, infatti, sono stati per primi i religiosi di quel tempo che, per questo, lo hanno rinnegato e crocifisso.

Anche la testimonianza di Stefan Denaerde risponde alla stessa “logica” che per noi è “strana”. Nel libro *“Ho incontrato gli extraterrestri”*, si legge che gli iargani hanno spiegato il perché sono stati scelti proprio loro per questo incontro molto speciale con Stefan:

Risposta degli iargani: *«La specie sollecitata a questa conversazione doveva differire quanto più possibile, per le diverse condizioni del suo pianeta, da quelle terrestri, ma essere tuttavia accettabile, per un terrestre impreparato, per grandezza fisiologica e sembianze. La richiesta è stata volta a larga, tanto più che noi già da lungo tempo osserviamo e controlliamo la Terra».*

Domanda di Stefan: *«Perché dovevate essere diversi da noi?»*

Risposta degli iargani: *«Per creare la massima possibilità di non credibilità nei tuoi riguardi da parte dell'umanità».*

Questo fondamentale concetto non è facile da comprendere. Ma, come hanno sostenuto gli iargani, è solo la “libera” accettazione dell'ipotesi extraterrestre che può mettere in movimento la nostra creatività e determinare in noi stessi un cambiamento. È un po' come per le fedi religiose; non si diventa cristiani per eredità e nemmeno perché ci siamo battezzati. Si diventa cristiani solo se, messi di fronte al dubbio, decidiamo di approfondire tale dottrina e poi di credere. È partendo dal dubbio che si può acquisire la consapevolezza di questa fede e trovare la forza di essere coerenti ad essa.

“Clipeus ardens”: l'ufo di ieri

Come anzi detto i fenomeni che oggi associamo agli UFO sono stati segnalati durante tutto il corso della storia, non è quindi un fenomeno del nostro tempo. Lo scrittore e ufologo Desmond Leslie, ad esempio, tanto per citarne uno, nel suo libro *“A Bordo dei Dischi Volanti”*, edito dalle Edizioni Mediterranee, elenca ben 178 avvistamenti UFO riferiti ad un arco di tempo compreso tra il 1619 e il 1929; senza considerare il fatto che la sua pur rigorosa ricerca, non è certo riuscita a portare alla luce la totalità delle testimonianze, né ad interessare l'intero arco storico della vicenda umana.

Nei libri, manoscritti, autobiografie e opuscoli fra i più disparati si possono infatti ritrovare descrizioni e testimonianze che, secondo il nostro attuale metro di classificazione, ci riconducono inevitabilmente al fenomeno UFO. Questa materia di studio ha assunto appunto il nome di “clipeologia”.

Cicerone, nei suoi scritti, più volte ha fatto riferimento allo sbalorditivo passaggio nel cielo, sia di notte che di giorno, di “soli” splendenti e di “sfere” di luce.

Plinio il Vecchio, nel suo secondo libro della *“Storia Naturale”*, cita un *“sole”* notturno che venne dal cielo a rischiarare la notte come se fosse giorno.

Giulio Ossequente (Cfr. G. Ossequente, *Il libro dei Prodigii*, a cura di Solas Boncompagni, Edizioni Corrado Tedeschi, Firenze) descrive tre misteriose lune apparse nel cielo di Rimini.

Durante il regno di Carlo Magno e nella spedizione in Spagna di Pipino il Beve, si ricordano alcuni globi infuocati che scendevano dal cielo.

Questi quattro casi potrebbero con facilità essere classificati come meteore. Quest'ultime, però, rappresentano un fenomeno naturale allora ben noto, ed è strano che personaggi storici di fama, ne parlino come qualche cosa di diverso e inquietante.

Veniamo ora per un attimo a tempi più recenti. Nel 1947, e precisamente il 3 luglio, su Boise, capitale dell'Idaho negli USA, comparvero nel cielo parecchi dischi che assunsero formazione a croce a quattro braccia uguali. L'avvistamento fu di tale imponenza e serietà, e preoccupò tanto le autorità, che gli Stati Uniti furono indotti a costituire il primo ufficio per lo studio degli UFO.

A tale ufficio fu attribuito il nome di *“Project Sign”* che significa *“Progetto Segno”* proprio a ricordo di quel segno di croce disegnato nel cielo di Boise da parte degli UFO (Cfr. A. Perego, *Gli extraterrestri sono tornati*, Edizioni Cisaer). Se ciò fosse accaduto tremila anni fa, sarebbe stato riportato dettagliatamente nella Bibbia, arricchendo così la sequenza di manifestazioni divine. A conferma di ciò basta andare di nuovo indietro nel tempo, per vedere come, appunto, fenomeni simili a questo assumono proporzionalmente un aspetto sempre più religioso nel senso comune di questo termine.

A Migné in Francia, nel 1826 si registra uno di questi fatti straordinari. A riguardo, il giornale ecclesiastico intitolato *“L'ami de la religion et du roi”*, fa una lunga descrizione della formazione di una grande croce luminosa che, apparsa a cielo completamente sereno, si pose all'attenzione e alla mistica prostrazione di un paese intero.

Dagli atti di S. Artemio martire, si può trarre ancora una di queste strane e curiose descrizioni di croci luminose; descrizioni fatte con meticolosa precisione da P. Diacono e da Nicefero.

Tanto per aumentare un po' la casistica e dare una base più solida alle nostre argomentazioni, pescando sempre da rigorose documentazioni e testimonianze storiche, citiamo la descrizione fatta nel 335 d.C. da Eusebio Panfilo di Cesarea relativa a una grande croce luminosa apparsa nel cielo della Siria.

Ricordiamo anche alcuni dei fatti, a nostro avviso più interessanti, citati dal clipeologo Desmond Leslie. Siamo convinti che quanto segue, anche se può apparire come la tiritera di un elenco telefonico, manterrà desta l'attenzione di chi legge per la straordinarietà del contenuto. Siccome si tratta di oggetti volanti, è bene ricordare che gran parte di questi avvenimenti precedono di secoli o decenni il primo aereo motorizzato dei fratelli Orville e Wilbur Wright, alzatosi in volo per un tempo di 12 secondi e coprendo la modesta distanza di 36 metri.

1619, Flùelen, Svizzera. Enorme lunghissimo oggetto fiammeggiante visto, mentre sorvolava un lago, dal prefetto Christoph Schere.

1762, 9 agosto, Basilea, Svizzera. Un oggetto fusiforme (cosiddetto *“sigaro volante”*) scuro, circondato da un cerchio splendente, viene visto attraversare lentamente il disco solare da due astronomi: De Rostan a Basilea e Croste a Soletta.

1777, 17 giugno. L'astronomo francese Charles Messier osserva nel cielo un gran numero di dischi oscuri.

1820, 7 settembre, Embrun, sud-est della Francia. Formazione meravigliosamente regolare di oggetti volanti attraversa la città in linea retta, devia di novanta gradi, poi si allontana sempre mantenendosi in perfetto allineamento. Ricordiamo a tale riguardo che gli iargani hanno mostrato a Denaerde che loro si spostano nello spazio con una formazione di cinque astronavi a forma di disco, perfettamente allineate e tra loro collegate da un cavo che consente il passaggio dei viaggiatori da un'astronave all'altra.

1823. L'astronomo Webb vede un oggetto luminoso nei pressi di Venere.

1844, 4 ottobre. L'astronomo Claisher riferisce di aver osservato un disco luminoso "*che emetteva ondate di luce rapidissime e lampeggianti*".

1845, 11 maggio. Il signor Capocci, dell'osservatorio di Capodimonte, Napoli, avvista un grande numero di dischi lucenti che volano da occidente a oriente: alcuni hanno forma circolare, altri hanno come scie luminose.

1845, 18 giugno. Tre dischi luminosi s'innalzano dal mare e rimangono visibili per dieci minuti, a ottocento metri dalla nave Victoria, (36°40' Latitudine Nord, 13° 44' Longitudine Est). Sono descritti "*cinque volte più grandi della Luna*", e sembrano collegati da fasci luminosi. Sono scorti contemporaneamente da molti osservatori separati anche da millequattrocento chilometri di distanza.

1851, 4 settembre. Il reverendo W. Read osserva al telescopio un continuo passaggio di dischi luminosi provenienti dal Nord e dall'Est. Il fenomeno dura dalle 9 e 30 del mattino alle 3 e 30 del pomeriggio.

1855, 11 giugno. Grande corpo aereo, scuro, visto senza telescopio dagli astronomi Ritter e Schmidt.

1858, 1° settembre. L'astronomo Richard Carrington vede due corpi luminosi in movimento; "*non meteore*" egli afferma. Il suo osservatorio si trovava a Redhill, nel Surrey.

1868, 8 giugno. Osservatorio di Radcliffe, Oxford. Diversi osservatori scorgono un oggetto luminoso che si muove nel cielo, si ferma, cambia rotta dirigendosi verso Ovest, poi verso Sud e finalmente sfreccia verso il Nord, dopo quattro minuti di osservazione.

1871, 1° agosto. Un enorme disco rosso si libra su Marsiglia, Francia, alle 10.43 della sera, e rimane stazionario fino alle 10.52. Poi si muove verso Nord per sette minuti, torna a fermarsi, poi si muove verso Est e scompare alle 11.03.

1877, 23 marzo. Vence, Francia. Sfere fiammeggianti, di luminosità abbagliante, escono da una strana nuvola e si muovono lentamente per un'ora.

1882, 17 novembre. Osservatorio di Greenwich, Inghilterra. Un enorme disco verde, ad un'altezza da sessanta a trecento chilometri, con stranissimi segni neri al centro. «*Sembrava crivellato, aveva una forma netta, come una torpedine; nucleo scuro, struttura ben definita; apparve come un corpo ben definito, troppo veloce per essere una nuvola, ma ben diverso da una meteora*» dicono vari osservatori. Viene scorto anche in Olanda e in Belgio.

1884, 3 luglio. Un globo luminoso, grande come la Luna, con caratteristiche strutturali, si sposta lentamente sopra Nerwood, N.Y., Stati Uniti. È circondato da una corona luminosa e ha due linee scure che attraversano il nucleo. Lo stesso oggetto, o uno del tutto simile, viene avvistato ventitré giorni dopo sopra Colonia, in Germania.

1886, 3 novembre. Hamar, Norvegia. Un oggetto fulgido, rotondo, in forma di nuvola, attraversa il cielo, emettendo lingue di fiamma e lampi di luce. Mantiene sempre la sua forma originaria.

1893, 25 maggio. La nave britannica Caroline, tra Shangai e il Giappone avvista una formazione di oggetti volanti a forma di disco che si dirigono lentamente verso Nord. Passano tra la nave ed una montagna alta duemila metri. L'osservazione attraverso il cannocchiale mostra che hanno un color rossiccio ed emettono una scia simile a fumo marrone. Lo stesso avvistamento viene seguito l'indomani dalla stessa nave in prossimità di una piccola isola. L'avvistamento in quest'occasione viene fatto anche dalla nave britannica Leander, che cambia appositamente rotta per indagare.

1896, 17 dicembre. Un disco luminoso sorvola Worcester, illuminando la zona tanto che sarebbe possibile *"raccogliere uno spillo"*, come riferisce il dottor Charles Davidson.

1904, 24 febbraio. La nave Supply avvista tre dischi luminosi quattro volte più grandi del Sole. Volano in formazione perfetta, prima al di sotto di alcune nubi, la cui altitudine è calcolata intorno ai millecinquecento metri. Più tardi si sollevano, entrano nello strato nuvoloso e scompaiono.

1909, 20 dicembre. Oggetto luminoso avvistato sopra Boston, Massachusetts. Lo stesso oggetto viene avvistato l'indomani sopra Worcester, sempre nel Massachusetts: *"spazza i cieli con una specie di riflettore di potenza enorme"*. Ritorna due ore dopo e migliaia di persone lo vedono. Rimane librato per poco tempo, si dirige verso Sud, poi verso Est, sul mare.

1912, 6 marzo, Warmley, nei pressi di Bristol, Inghilterra. Un oggetto *"splendidamente illuminato"* si dirige verso Gloucester. *"Grandioso!"*, *"Come una folgore a tre punte"*, affermano gli spettatori sbalorditi.

1914, 13 agosto. Il giorno prima dello scoppio della grande guerra, oggetti a forma di campana vengono avvistati sopra Elstree, Hertfordshire.

1929, 29 agosto. A seicento chilometri al largo della costa della Virginia. Un corpo luminoso che viaggia alla velocità di centocinquanta chilometri orari, avvistato dalla nave Coldwater. In quell'epoca, non si effettuavano voli sull'Atlantico.

Con questo termina la nostra breve rassegna riguardante il lungo elenco di avvistamenti citati da Desmond Leslie ed in genere riferiti alla nostra storia vicina e lontana. In buona parte si tratta di avvistamenti segnalati da astronomi, militari della marina e persone autorevoli, in molti casi dotate di telescopi o cannocchiali e che ben conoscono i possibili fenomeni naturali, come ad esempio le meteore.

Come anzi detto, la nostra è solo una breve rassegna di fatti che riferiscono di una possibile presenza extraterrestre; negli annali di ufologia, però, i casi registrati sono centinaia di migliaia e interessano diversi periodi storici e tutte le nazioni e culture. Non si tratta quindi di un fenomeno psicosociale che ha interessato un definito periodo storico e culturale.

E quanti altri casi sono stati sepolti assieme ai ricordi di chi ci ha preceduto? Quanti invece sono registrati in libri e memorie che mai nessuno andrà a sfogliare e se lo farà, gli scopi saranno tutt'altro che verificare l'esistenza di una realtà extraterrestre? Quanti, infine, si sono verificati in circostanze prive di testimoni?

Concludiamo questo capitolo riportando un autorevole parere del professor Solas Boncompagni, uno fra i più noti esperti e seriamente impegnati clipeologi italiani. Sul n. 89 del agosto 1978, de *"IL GIORNALE DEI MISTERI"*, Corrado Tedeschi Editore in Firenze, alle pag. 18-2.1, il professor Boncompagni dice:

«Oggi soltanto si parla di era dell'acquario e ci sono, come del resto accade all'inizio delle precedenti, gli indizi di una lunga crisi di transizione, indizi che appaiono tanto più complessi e difficili da superare in quanto l'umanità, da una sua evoluzione terrestre, sta iniziando un ciclo ben più impegnativo di evoluzione cosmica. La fratellanza cristiana si evolve in fratellanza universale e insorge

una problematica nuova: quella di conseguire un contatto per la realizzazione di un tipo di socialità di ordine superiore con altre creature intelligenti che popolano l'universo».

«Si parla di esseri divini che una volta soggiornarono in questa terra, di divinità concepite in forma umana: esseri di statura diversissima dalla nostra, la cui forza e la cui vita non conoscevano limiti; si ricorda che negli scritti il loro nome era preceduto dal segno distintivo della stella e che apparivano come investiti d'una grande missione cosmica: quella di educare, migliorare, ordinare, reggere o salvare il mondo».

Misteri sepolti

All'inizio del 1700 vennero scoperte nel palazzo di Top-kapi a Istanbul delle antiche carte geografiche appartenute ad un ufficiale della marina turca, l'ammiraglio Piri Reis.



Le carte vennero attentamente studiate dai cartografi americani Arlington H. Mallery e Walters i quali fecero una sensazionale scoperta: le carte erano inspiegabilmente dettagliate per le conoscenze geografiche che a quei tempi si potevano avere. Ma non solo: tali dettagli, infatti, in alcuni casi toccavano il paradossale. Per fare un esempio possiamo dire che esse riproducevano già le catene montuose dell'Antartide che, al contrario, noi sappiamo essere state scoperte soltanto nel 1952.

Ma il più grande scalpore deriva dal fatto che il prof. Charles H. Hapgood e il matematico Richard W. Strachan hanno dimostrato che su queste carte le deformazioni perimetrali dei continenti non erano frutto di una imprecisa delineazione geografica, come si credeva, ma erano solo state disegnate dietro il modello del globo terrestre, cioè senza prima stendere la superficie sferica e quindi come se fossero state ricavate da una fotografia scattata dallo spazio. Infatti tali carte sono state sovrapposte a delle fotografie avute grazie ai moderni satelliti orbitanti attorno alla Terra, e l'insieme coincideva perfettamente. Le carte del Reis erano tratte da una serie di venti altre, di cui otto sono anteriori al 300 a.C.

Ed ecco la domanda di rito: come potevano gli uomini di quei tempi conoscere la geografia terrestre quando fino al 1492 si temeva persino ad avventurarsi nell'Atlantico geograficamente ignoto e non si sospettava per nulla l'esistenza di altri continenti? Quelle immagini erano forse cedute dagli "dei" ai sacerdoti e da questi, come regalo divino, gelosamente nascoste fino all'intervento del Reis che le ha riprodotte?

E veniamo ad un altro interessante enigma della nostra storia.

Possiamo dire che un altro problema scottante è costituito dall'antica civiltà dei popoli mesopotamici, ricordati nei libri di scuola come "Sumeri". Chi erano i "Sumeri"?

La storia dice che furono i primi ad abitare e a far fiorire la civiltà in Mesopotamia. Di solito, specie nei libri di scuola, se ne parla poco e sbrigativamente affermando che erano un popolo di economia essenzialmente agricola e di notevole colorito religioso; il re, oltre che monarca, era anche amministratore divino. Tanto per cominciare, alcuni valenti studiosi oggi affermano che la civiltà dei Sumeri non si sarebbe sviluppata se non si fosse innestata con quella di un altro popolo molto interessante anche se poco citato: gli Accadi (Cfr. M. Pincherle, *La fine dell'Eden*, Edizioni Faenza).

In ogni caso, a parte pochi specialisti, nessuno conosce realmente le straordinarie meraviglie della civiltà accadico-sumerica. Intendiamo dire che nelle grandi masse sono diffuse poche idee molto imprecise e superficiali, mentre bisognerebbe che tutti fossero al corrente di come stanno realmente le cose.

Infatti, quando e quante volte è stato diffuso il fatto che nel museo di Bagdad si sono identificate fra i resti esposti al pubblico delle perfette batterie elettriche che funzionano secondo il principio galvanico scoperto solo nel 1780?

Queste batterie sono rimaste per diverso tempo "*non identificate*" finché un ingegnere, incuriosito della loro forma che gli ricordava qualcosa di tecnico, non ha chiesto di esaminare i misteriosi reperti. Così il senso pratico e la mentalità tecnica dell'ingegnere sono arrivati là dove insigne archeologi non erano stati capaci di arrivare.

Ma veniamo alla domanda essenziale: come potevano queste popolazioni del 3000 a.C. possedere queste conoscenze? Siamo sicuri che le avessero?

Se qualcuno nell'antichità ha inventato queste batterie, perché non ci risulta che siano state costruite in grande quantità per un uso pratico quotidiano?

Non è forse più logico ritenere che qualcuno dall'esterno le abbia lasciate presso queste popolazioni e che queste ultime poi le abbiano conservate solo come ricordo di un importante incontro?

In ogni caso quelle batterie sono il frutto di una genialità che è completamente estranea al livello di progresso tecnico che si supponga originario di quelle popolazioni.

Se qualcuno ha portato sulla Terra il frutto di conoscenze superiori, perché esse sono state consegnate a determinati popoli piuttosto che ad altri?

Evidentemente chi è stato il latore e il diffusore della *civiltà* ha badato ad affidare le conoscenze più importanti a dei popoli che presentavano delle buone qualità e delle attitudini idonee ad ereditare, per lo meno in parte, quanto veniva dal *cielo*. Ci volevano popoli dalla mente creativa e dall'indole pacifica, capaci di fondare un vasto impero all'insegna della saggezza. Un popolo che sapesse reggere il più possibile, in virtù della propria intelligenza e del proprio spirito organizzativo, sotto i colpi della barbarie largamente diffusa sulla Terra a quel tempo; epoca in cui la violenza del neolitico era travolgente e incalzante.

Oggi l'uomo non ha più in mano la clava, ma la bomba atomica e nulla è realmente cambiato in lui. Ieri dove egli passava, non cresceva più l'erba; oggi il disastro ecologico è quasi eretto a sistema. Da queste considerazioni emerge chiaramente che il concetto di *civiltà* è strettamente legato ad una "*voce*" che viene da lontano, una "*voce dal cosmo*" la cui risonanza rimbalza da un angolo all'altro dell'infinito.

E passiamo ad altre curiosità. In Cina, in un'antica tomba, sono stati ritrovati i resti di una cintura fatta di alluminio. Bisogna ricordare a questo riguardo, che l'alluminio ha una storia per noi assai recente. Sappiamo inoltre che tale metallo si estrae dall'argilla di bauxite grazie ad un procedimento tecnico piuttosto complesso.

In una sala del *British Museum* è conservata una statua in diorite che rappresenta il re Gudea e che risale ad almeno 4000 anni fa. Ora, da un'analisi accurata, risulta che la statua non è stata ottenuta solo levigandola, ma che è stata scolpita. In quei periodi gli utensili per tagliare la pietra erano in bronzo; l'età del ferro è iniziata molto dopo, verso il 1200 avanti Cristo. Se avessero tentato di scalfire la pietra di diorite con utensili di bronzo non avrebbero ottenuto alcun risultato. Quella statua quindi deve essere stata scolpita con scalpelli di ferro, ed anzi di acciaio temperato

e resistente della migliore qualità (Cfr. A. NIGI: La storia del ferro: quasi un romanzo, Solaris n. 11 1978).

Nel 1837 il colonnello Vyse, effettuando uno scavo su una parete della Piramide di Cheope, dopo essere penetrato per molti metri all'interno, rinvenne qualcosa che lo lasciò allibito: un utensile di ferro rimasto lì fin dall'epoca della costruzione ed ormai quasi del tutto ridotto allo stato di ossido. Se questa volta vogliamo dare credito alla datazione storica ufficiale, la costruzione della Grande Piramide dovrebbe risalire al quarto millennio a.C. Detto questo possiamo concludere che il ferro era già conosciuto e correntemente utilizzato almeno 5000 anni fa.

Nell'Iraq si sono scoperte delle lenti di cristallo perfettamente molate e che si possono ottenere solo usando l'ossido di cesio, sostanza che solamente oggi si può preparare grazie all'elettrochimica.

Sempre presso queste civiltà si sono trovate delle statuette rappresentanti uomini con fronti sporgenti, labbra sottili, nasi lunghi e dritti e un insieme di caratteristiche completamente diverse dagli schemi antropologici di quelle popolazioni primitive. Ora viene da chiedersi se quegli antichi scultori stavano fantasticando o semplicemente scolpendo per la storia l'immagine dei loro "dei".

A Tiahuanaco esistono delle rovine che vengono considerate le più antiche della Terra, ed un'aria di mistero e di leggenda le circonda. Certi si è che il criterio con cui tale città fu costruita non ha paralleli storici. Gli edifici furono eretti usando pietre gigantesche dalle caratteristiche non riscontrabili in nessun'altra parte del globo. I blocchi sono tagliati, squadrati e sistemati l'uno sull'altro con una precisione sbalorditiva. Pesano da otto a dieci tonnellate ciascuno e riportano sulle sei facce incastri inspiegabili. Si tratta di un capolavoro di ingegneria e di architettura che ci fa pensare alla parte interna della Piramide di Cheope, costruita con monoliti megalitici di granito levigatissimo di circa nove metri di spigolo e del peso di circa cento tonnellate.

Per tornare alle rovine di Tiahuanaco, possiamo aggiungere che in alcuni blocchi vi sono fori perfettamente circolari profondi due metri e mezzo. Ciò costituisce un altro enigma in quanto gli archeologi e gli architetti moderni non se ne sanno spiegare gli scopi e le funzioni. Si tratta forse del frutto di una logica incomprensibile?

Bisogna anche prendere atto che la città è attraversata da mura enormi composte di massi interrati pesanti ben centomila chili che sostengono altri blocchi del peso di cinquantamila chili l'uno. Inoltre si trovano statue colossali alte fino a otto metri, spesse anche un metro e pesanti venti tonnellate. Perché tutto questo gigantismo che metterebbe in crisi anche le più potenti fra le moderne gru?

Comunque, guardando queste rovine, l'animo si riempie di una sensazione strana e si ha la netta impressione che il panorama appartenga a un mondo diverso. Non si può negare di trovarci di fronte al frutto di una tecnica diversa e sotto certi aspetti superiore alla nostra.

Gli Incas, popolo considerato come uno fra i più misteriosi, sono appunto gli abitanti di Tiahuanaco, città non certo priva di aspetti oscuri. Qualcuno doveva certamente disporre di potenti fonti di energia per concretizzare tutto il complesso di quei panorami giganteschi.

Gli Incas poi dovevano possedere una metallurgia molto progredita per riuscire a produrre raffinati monili di platino come quelli rinvenuti sull'altopiano. Sappiamo che il platino fonde alla temperatura di 1769 °C e che per fabbricare un tal genere di monili bisogna per forza fonderlo.

E veniamo al nocciolo del problema: chi insegnò agli Incas tutto questo quasi 6000 anni fa?

Forse sono stati gli "dei" venuti dal cielo?

A tale riguardo in una delle grandi meraviglie archeologiche di questa città, la “Porta del Sole”, si possono vedere quarantotto figure a fianco di un essere che rappresenta un “*dio volante*”. Si tratta di un'opera gigantesca scolpita in un unico blocco di pietra, alto tre metri, largo quattro e del peso di circa dieci tonnellate.

Che cosa racconta la leggenda di Tiahuanaco? Racconta più o meno di una nave d'oro scesa dalle stelle. Con essa era venuta sulla Terra una donna di nome Orjana che portò settanta figli su questo pianeta per poi fare ritorno alle stelle.

Ricordiamo che gli Incas erano una popolazione di caratteristiche fisiche piuttosto diverse dalle nostre. Basti pensare che la città l'avevano costruita nella più grande solitudine su un altopiano a quattromila metri di altitudine dove la pressione atmosferica e la quantità di ossigeno sono dimezzati. Questa condizione ambientale non è certo la più adatta per gli uomini della Terra.

È possibile allora che gli Incas siano stati portati sulla Terra a quell'altitudine, perché proprio lì le condizioni ambientali erano più simili a quelle del loro pianeta di origine?

Qui ci scontriamo con una serie d'ipotesi che, per quanto suggestive ed affascinanti, rimangono sempre ipotesi ed anzi aprono altrettanti interrogativi.

Ma quale altra spiegazione potrebbe soddisfare le premesse riguardanti la stranezza della loro civiltà progredita e l'abisso fra quest'ultima e la nostra attuale?

Ma se ci piace avventurarci tra dubbi e perplessità, possiamo anche affrontare il discorso che riguarda un altro strano popolo: i Maya.

Incominciamo col dire che una mummia ritrovata fra le tombe maya, portava tracce di sangue che, pur nella sua decomposizione, ha lasciato trarre delle conclusioni non poco sorprendenti: il gruppo sanguigno pare di tipo sconosciuto e non appartiene a nessuna razza umana attualmente esistente sulla Terra. Sempre presso i Maya si è scoperta una tomba sul cui coperchio è scolpita in rilievo la chiara rappresentazione di un uomo seduto sopra qualcosa che ricorda una macchina simile ai nostri razzi. È questo il famoso reperto archeologico che, appunto per questa sua stranezza, ha assunto il nome di “*Astronave di Palenque*”.

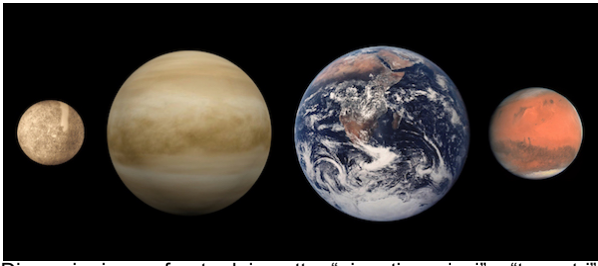
Gli archeologi e gli altri studiosi hanno fatto molta sensazione con la scoperta di questa tomba, e ciò che ha fatto ancor più sensazione è che lo scheletro ivi trovato presenta degli elementi morfologici diversi da quelli Maya. La grandiosità monumentale di questa tomba lascia pensare che vi sia stata tumulata una grossa personalità, o quantomeno una persona di alto riguardo.

Si trattava forse di un “*dio*” venuto dalle stelle?

Può forse scandalizzarci un'ipotesi di questo tipo?

Se ci scandalizza, è meglio procedere all'esame di altri particolari sorprendenti. Cominciamo col dire che i Maya possedevano profonde conoscenze astronomiche. Basti pensare che il calendario Maya è giudicato dagli scienziati il migliore del mondo e si basa su un triplice riferimento: l'anno solare di 365 giorni, l'anno sacro di 260 e un terzo di 584 giorni, il periodo sinodico di Venere, ossia l'intervallo di tempo per ritornare nella stessa posizione nel cielo terrestre rispetto al Sole.

Il calendario sacro permetteva un computo simultaneo dell'anno terrestre con quello venusiano. Ma a chi poteva servire un calcolo del genere? Non pensiamo certo che un comune terrestre sia interessato ai tempi che corrono su Venere! A meno che questi non abbia su tale pianeta degli importanti interessi a cui badare.



Dimensioni a confronto dei quattro "pianeti rocciosi" o "terrestri" con termine astronomico: Mercurio - Venere, - Terra - Marte.

Venere è uno dei quattro pianeti terrestri del sistema solare. Esso risulta essere un corpo roccioso con dimensioni e massa molto simili alla Terra ed è spesso descritto come il suo "gemello". Dalle attuali conoscenze emerge che la sua atmosfera è molto spessa ed è composta di anidride carbonica e azoto, per cui sulla sua superficie c'è un livello di pressione e temperatura che non consente lo sviluppo di forme biologiche. Ciò nono-

stante, in ambito ufologico il pianeta è indicato come uno dei più importanti porti interstellari. Ma dove sta la verità, come si possono mettere in dubbio i comprovati dati scientifici?

Sara Seager, professore di scienze planetarie e di fisica al MIT e autrice di un documento pubblicato sulla rivista *Science*, reputa che si debba abbandonare la logica secondo cui "sia necessaria l'acqua liquida per sostenere la vita". Secondo Seager il concetto di abitabilità dovrebbe essere considerato caso per caso, tenendo conto anche delle atmosfere ricche di idrogeno e dei pianeti che non dispongono di vastissimi depositi d'acqua. La teoria è che ogni esopianeta è un mondo a sé stante, con atmosfera e struttura differenti, e non è da escludere a priori che possano sostenere la vita.

Secondo un altro articolo pubblicato sulla rivista *Science*, bisogna rivedere i parametri con cui si valuta l'abitabilità dei pianeti. La presenza di acqua in forma liquida e la vicinanza al sole non sono necessariamente parametri veritieri. In questo modo anche Venere potrebbe ospitare la vita. Ne segue che la "zona abitabile" dovrebbe essere di gran lunga ampliata e di conseguenza anche le possibilità di vita nell'universo. Fra i pianeti papabili dovrebbe anzi essere incluso anche Venere, che è molto vicino al Sole, ma dispone di vapore acqueo nell'atmosfera, che potrebbe essere sufficiente per mantenere al suo interno una temperatura sostenibile.

<https://www.tomshw.it/venere>

Supponiamo che questi studi non abbiano un sufficiente supporto scientifico per essere considerati attendibili, in ambito ufologico, però, c'è chi avanza l'ipotesi che gli extraterrestri abbiano messo in atto delle tecniche capaci di confondere i nostri strumenti di indagine e le sonde da noi inviate, e quindi mascherare la reale natura di Venere. Secondo questa ipotesi Venere è un pianeta abitabile utilizzato dalle razze super-civili che, sulla base di un piano cosmico, hanno la responsabilità del nostro sistema solare.

Sempre riguardo al nostro sistema solare, ci sono ufologi e studiosi i quali sostengono che all'interno della Luna e di Marte ci siano enormi cavità dove svariate società extraterrestri super-civili avrebbero costruito basi perfettamente attrezzate e molto popolate. Non potrebbe, forse, essere così anche su Venere?

I Maya nei loro documenti hanno lasciato delle asserzioni riguardanti i loro dei, dove si sosteneva che questi venivano dalle stelle. Il più importante fu il dio Kukulcan, lo stesso del sarcofago di cui si è precedentemente parlato. Sempre riguardo alle inspiegate conoscenze astronomiche dei popoli antichi e al non ben definito legame con il pianeta Venere, veniamo ora ad un altro interessante enigma. Circa un secolo fa venne rinvenuta nelle caverne del distretto di Bohistan (oggi Kohistan), nella zona himalayana del futuro Pakistan, una mappa celeste resa pubblica dal National Geographic negli USA nel 1925. Gli astronomi notarono che, pur essendo esatta, non corrispondeva a quelle attuali, perché su quella carta le stelle erano disposte nella posizione che occupavano 14.920 anni fa. E c'è un dettaglio singolare sulla mappa, rappresentato da linee che uniscono la Terra a Venere.

In Vandea, nell'isola di Yen, vi sono delle rocce la cui disposizione riproduce la costellazione delle Pleiadi. Esse risalgono al 10.000 a.C. Nell'isola è stato ritrovato un documento, risalente al periodo dei Druidi, contenente un'invocazione che dice: "LE SCOLPIRONO GLI UOMINI VENUTI DA CIELO E NOI ORA ATTENDIAMO IL LORO RITORNO".



1956 Donna aborigena australiana.

In Australia ci sono ancora oggi degli aborigeni che adorano statue che essi dicono rappresentare i "Fratelli della Luce". Sono disegnati con occhi enormi, caschi luccicanti e vestiti che si possono chiaramente identificare come tute spaziali.

Sempre in Australia un graffito raffigura due esseri detti i "Fratelli del Fulmine", con casco, braccioli all'altezza dei polsi, tuta striata ed enormi scarponi.

Fatto importantissimo da sottolineare è questo: gli indigeni ignoravano completamente che presso altre popolazioni vigesse l'usanza di portare qualunque genere di vestiario. Questi indigeni infatti sono sempre andati normalmente nudi e scalzi.

Sempre riguardo all'esistenza di statue misteriose, in Giappone sono stati ritrovati i cosiddetti "Dogu" che, sia pur rozza scolpiti, sembrano rappresentare in modo perfetto la figura di cosmonauti in tuta spaziale. Il dio giapponese Hitokotonushi, secondo la leggenda, sarebbe sceso dal cielo per insegnare agli uomini la saggezza, spesso condensata in una sola parola. Questa divinità, secondo altre rappresentazioni vestiva in modo simile ai "Dogu".

La mitologia esquimese afferma che le prime stirpi umane furono portate dagli "dei con le ali di bronzo".

Antiche leggende indiane parlano di un "Grande Uccello del Tuono" che portò loro varie conoscenze.

Presso i Pellerossa, in America, si erigevano i cosiddetti Totem che rappresentavano un'aquila chiamata "Uccello Tonante". La leggenda di alcune tribù dice: "QUANDO IL DILUVIO DISTRUSSE GLI UOMINI COMPARVE L'UCCELLO TONANTE DINANZI ALL'UOMO DAL CAPO DI FERRO".

Un disegno risalente a circa 7000 anni fa, scoperto nel 1956 dal francese Henri Lothe sulle rocce del Sefar nel Sahara, raffigura un individuo molto alto e munito di casco. Viene chiamato il "Gran Dio dei Marziani".

In Val Camonica, vicino a Bergamo, ci sono numerosi graffiti raffiguranti esseri con casco e con in mano simboli geometrici. Essi hanno una sorprendente rassomiglianza con altri graffiti trovati in altre parti della Terra.

Alcuni testi rinvenuti nelle piramidi ci dicono che il dio Rà viaggiava con la sua barca nel cielo. Non è possibile accettare l'interpretazione simbolica che vuole identificare nel Sole una sorta di nave che solca il cielo lungo l'arco che va dall'alba al tramonto. Infatti il culto del disco solare, il culto di Aton, fu istituito per un breve periodo dal Faraone Amenothep IV Akenaton che si oppose al politeismo e al prepotere politico dei sacerdoti. Prima infatti non si poteva dire che cosa si intendesse realmente per divinità solare in quanto ogni città egizia prediligeva una sua divinità. Prima che Amenothep IV, verso il 1350 a.C. istituisse il culto di Aton come religione ufficiale di tutto l'Egitto, c'era stata molta confusione fra Atum, Ammon, Rie o Rà. C'è comunque un particolare interessante che riguarda il dio Rà. Egli non soltanto viaggiava da solo nella sua nave splendente che solcava i cieli; alcuni testi infatti descrivono anche dei viaggi fatti dal faraone assieme al dio Rà a bordo della sua barca. Tutto questo, naturalmente, non potendo essere spiegato, è stato posto all'indice delle leggende.

Sempre a proposito delle testimonianze antiche, così comodamente chiamate *leggende*, in un documento vaticano, il Papyrus Tulli, si narrano alcuni strani fatti avvenuti nel 1600 a.C. sotto il regno del faraone egiziano Thutmose III. Si narra che in quei periodi una grande barca di fuoco si fermò nel cielo. Tutta la popolazione, compresi i dignitari di corte e lo stesso faraone, videro ripetutamente entrare e uscire da questa barca dei “*soli*” luminosi che sfrecciavano silenziosi nel cielo; ciò durò per vari giorni. La vicenda venne registrata dagli scribi negli annali della “*Casa della Vita*”. Tutto questo naturalmente fu interpretato come un evento di carattere religioso e divino. Ma gli uomini di oggi, con sulle spalle tremilacinquecento anni in più di esperienza, sono o no in grado di dare una interpretazione diversa?

Nel Panteon egiziano, un testo dedicato al dio Rà dice: “*TU TI AGGIRI FRA LE STELLE E LA LUNA, TU CONDUCI LA NAVE DI ATON IN CIELO E SULLA TERRA COME LE STELLE CHE GIRANO INSTANCABILI E GLI ASTRIPRESSO IL POLO NORD CHE NON TRAMONTA MAI*”. Questo passo sembra quasi tratto dall’Inno ad Aton del faraone Akenaton che ci ricorda il cantico di Frate Sole stilato da San Francesco d’Assisi per la sua semplice ma alta e sublime liricità; non manca di coloritura scientifica e ci coinvolge nell’affascinante tematica dei viaggi cosmici.

Ed ecco una iscrizione rinvenuta in una piramide: “*TU SEI COLUI CHE È ALLA TESTA DELLA NAVE DEL SOLE GIÀ DA MILIONI DI ANNI*”.

Sempre in Egitto si trova l’isola di Elefantina, così chiamata per la sua forma che ricorda un elefante; e questo anche nelle scritte antiche. Ora noi ci chiediamo come facessero gli antichi egiziani a sapere che quell’isola presenta la forma di un elefante, visto che tale forma la si può riconoscere soltanto da elevata altitudine. Che disponessero di aerei? Di elicotteri? Di palloni sonda? Si noti inoltre che nei dintorni non vi sono alture che possano offrire un panorama siffatto dell’isola, che suggerisse quindi il paragone con l’elefante.

Che dire allora di quel monile rinvenuto in una tomba dell’America precolombiana che presenta l’esatta forma di un jet in miniatura?

Ma di questo passo l’elenco delle stranezze non finirebbe più. Rimandiamo pertanto il lettore ad altri testi come ad esempio C. Berlitz, *Bermuda: il triangolo maledetto*, Edizioni Euroclub.

Ci teniamo comunque a dare ancora qualche notizia relativa ai misteri del passato terrestre per completare il quadro del presente capitolo.



In Perù e precisamente nel deserto di Nazca sono disegnate sul terreno numerose e immense figure di animali; così immense che stando a terra non possono essere riconosciute. Si possono riconoscere soltanto da elevata altitudine e così, per poterle osservare nella loro interezza, è indispensabile utilizzare un aereo. Aggiungiamo, tra l’altro, che si tratta di figure disegnate in modo perfetto e con scrupolosa precisione.

Quale funzione potevano avere quelle strane figure? Forse dovevano indicare delle posizioni a qualcuno che veniva dall’alto?

E dal momento che cose del genere si trovano sparse un po’ dappertutto (in Inghilterra ad esempio esiste una enorme figura — la Dea Cavalla — che ripropone gli stessi interrogativi) qual è il denominatore comune? Forse una relazione con quegli esseri venuti dallo spazio che oggi chiamiamo alieni o extraterrestri?

A Menfi, sempre in una strana iscrizione si legge che il dio arcaico Ptah, apparso in una splendida nave celeste, consegnò al re i modelli per la celebrazione degli anniversari del suo regno.

Presso il Mar Morto si sono recentemente scoperti dei testi apocalittici e liturgici in cui si parla di non ben definiti esseri e di carri celesti: *“DIETRO QUEGLI ESSERI IO VIDI UN CARRO CHE AVEVA RUOTE DI FUOCO, E OGNI RUOTA ERA TUTT’ATTORNO PIENA D’OCCHI, E SULLE RUOTE V’ERA UN TRONO, E QUESTO ERA COPERTO DA FUOCO CHE SCORREVA TUTT’INTORNO”* (Apocrifo di Abramo 18, 11-12). Sembra di sentir parlare il profeta biblico Ezechiele.

L’isola di Pasqua, nota per le sue imponenti sculture megalitiche, in realtà, dagli indigeni è chiamata ancor oggi *“terra degli uomini uccelli”*. La leggenda, trasmessa oralmente, racconta di uomini alati discesi dal cielo in tempi remoti a portare loro l’uso del fuoco.

Ad *“Ur”* nella Caldea, un’antica nazione semitica dal terreno paludoso situata in un angolo lontano a sud della Mesopotamia, si sono rinvenute alcune piastrine d’oro con sopra incise alcune iscrizioni in cui si parla di *“dèi”*, venuti dal cielo, che in segno della loro amicizia hanno lasciato in dono ai sacerdoti di quel tempo le piastrine stesse.

CAPITOLO 4

LA LUNA È UNA GIGANTESCA BASE EXTRATERRESTRE?

Gli enti spaziali di Russia e Stati Uniti d'America

Nonostante la Russia e l'America abbiano finanziato oltre un centinaio di missioni spaziali tese a scoprire l'origine e la natura del nostro satellite, per gli scienziati la Luna rimane ancora oggi un mistero la cui soluzione potrebbe indicare un aspetto alieno del nostro satellite.

L'obiettivo principale di queste missioni era portare l'uomo sulla Luna. Le missioni americane iniziarono nel 1958 e l'ente incaricato era la Nasa, che allora contava 8000 tecnici e personale di supporto. La competizione con la Russia era tale che pur di emergere in questo confronto, la Nasa nel 1965 impegnava nei suoi progetti ben 36.000 dipendenti e 376.700 lavoratori esterni.

<https://it.wikipedia.org/wiki/NASA>.

Dopo la morte dei tre astronauti dell'Apollo 1 e i grandi costi sostenuti fino all'Apollo 10, la NASA non poteva mancare il suo obiettivo e finalmente, il 20 luglio 1969, gli enormi investimenti fatti hanno portato i risultati sperati e Neil Armstrong, primo uomo a toccare il suolo lunare, nella circostanza pronunciò la celebre frase: «*Un piccolo passo per un uomo, un enorme salto per l'umanità*». Peccato che fin da subito molti studiosi scettici sulla possibilità di portare l'uomo sulla Luna, hanno messo in dubbio questo e tutti i successivi sbarchi lunari.

La teoria del complotto lunare (detta anche, in inglese, "*Moon Hoax*", "frottola della Luna") è quella secondo cui le missioni del programma Apollo non avrebbero portato ad alcun allunaggio. Quindi tutte le scene che mostrano gli astronauti sulla Luna sarebbero state falsificate dalla NASA, in una cospirazione condotta con la collaborazione del governo degli Stati Uniti. Secondo i teorici del complotto, le immagini degli allunaggi sarebbero riprese fatte in studio con l'ausilio di effetti speciali. La tesi del complotto, però, non ha convinto il popolo americano perché, da un sondaggio fatto della Gallup nel 1999, emerge che solo il 6% dei cittadini USA ha dubbi circa lo sbarco sulla Luna.

Noi non prendiamo posizione su questo, ma, a chi desidera approfondire, diciamo che c'è una vasta letteratura rintracciabile su internet. Indichiamo ad esempio questo sito che fa un'analisi a 360 gradi e con un linguaggio comprensibile sulle motivazioni di questo presunto complotto:

http://www.legamedelcielo.it/complotto_lunare/

Il Dottor Robert Jastrow primo presidente della Commissione per l'esplorazione lunare della NASA, ha definito la Luna "*la stele di rosetta dei pianeti*". Gli scienziati avevano confidato nel fatto che, studiando la composizione del nostro satellite, avrebbero risolto alcuni misteri inerenti la formazione del nostro pianeta e del sistema solare. Lo scrittore scientifico Earl Ubell ha dichiarato che il mistero non solo permane, ma s'infittisce poiché il nostro satellite è più complicato da comprendere di quanto i ricercatori si aspettassero. Anche se alcuni quesiti hanno trovato soluzione, le rocce e le registrazioni redatte dalle missioni lunari hanno prodotto misteri aggiuntivi, alcuni dei quali fanno rimanere senza fiato.

Fra questi misteri o anomalie vi è il fatto che la Luna risulta essere di gran lunga più antica di quanto immaginato in passato, addirittura più vecchia della Terra. Esaminando tracce bruciate dai raggi cosmici in rocce lunari, gli scienziati le hanno datate a miliardi di anni fa, alcune a 4,5 miliardi di anni, di gran lunga più antiche della Terra nonché antiche quasi quanto il sistema solare. La

Luna ha almeno tre differenti tipi di rocce e, contrariamente alla nozione secondo cui gli oggetti più pesanti vanno verso il fondo, le rocce più pesanti si trovano sulla superficie; sussiste altresì una definita disparità nella distribuzione dei minerali.

Ubell ha posto il seguente quesito: «*Se la Terra e la Luna furono create nel medesimo arco di tempo, l'una vicina all'altra, come mai la Terra ha tanto ferro e la Luna non ne ha molto? Le differenze suggeriscono che il nostro pianeta e il nostro satellite si formarono l'una lontano dall'altro; un concetto che giustificherebbe l'incapacità degli astrofisici di spiegare con precisione in che modo la Luna sia diventata un satellite della Terra*».

Nel 1958 nel cratere lunare Alphonsus si verificò un evento che mise in discussione la nozione che tutta l'attività sismica interna sia dovuta semplicemente ad assestamenti delle rocce. Infatti, nel novembre di quell'anno l'astronomo Nikolay A. Kozyrev, in forza al Crimean Astrophysical Observatory, sbigottì la comunità scientifica fotografando la prima eruzione gassosa documentata sulla Luna, nei pressi del picco del cratere. Lo scienziato attribuì il mistero alla fuoriuscita di gas fluorescenti, infatti individuò anche la caratteristica luminescenza rossastra dei composti del carbonio che sembrò spostarsi e scomparire dopo un'ora. Molti scienziati rifiutarono di accettare le scoperte di Kozyrev sino a quando nel '63 alcuni astronomi del Lowell Observatory osservarono luminescenze rossastre sulle creste di dorsali nella regione di Aristarchus. A distanza di qualche giorno due osservatori riportarono separatamente l'esistenza di luci colorate sulla Luna protrattasi per un'ora... Evidentemente sotto la crosta lunare stava succedendo qualcosa. Esistono riscontri a sostegno dell'eventualità che il nostro satellite sia cavo. Studi sulle rocce rilevano che l'interno differisce dal mantello terrestre secondo modalità indicanti un nucleo assai esiguo o addirittura inesistente.

Nel 1962 lo scienziato della NASA Dottor Gordon MacDonald dichiarò: «*Se si analizzano i dati astronomici si rileva che tali dati dimostrano che l'interno della Luna è meno denso delle parti esterne. Ovvero sembra che tale satellite sia una sfera cava piuttosto che omogenea*». L'astronauta dell'Apollo 14 Dottor Edgar Mitchell, pur scartando l'eventualità che la Luna sia cava, ha nondimeno ammesso che, dal momento che i materiali più pesanti si trovano in superficie, è del tutto possibile che all'interno esistano caverne gigantesche.

Monumenti lunari

La NASA e l'Ente Spaziale Russo sono in possesso di chiare prove fotografiche dell'esistenza sulla Luna di monumenti che sembrano essere opere di esseri intelligenti: lo afferma in un articolo della Rivista americana "ARGOSY". L'articolo afferma che nell'URSS queste fotografie sono state ampiamente pubblicate e sono state oggetto di ipotesi, mentre negli USA sono state per ora accantonate.

La Rivista pubblica una fotografia, presa da una sonda lunare del tipo *orbiter*, distante trentasette chilometri dalla superficie della Luna, in cui si vedono otto specie di cuspidi che gettano lunghe ombre. Pubblica poi due fotografie, prese dalla sonda sovietica *Lunik 9*, che mostrano una precisa disposizione di pietre.

"Argosy" scrive che alcuni scienziati spaziali americani hanno affermato che la più grande di queste specie di cuspidi, che assomigliano a degli obelischi, ha alla base una larghezza di una quindicina di metri ed è alta da dodici a ventitré metri circa. Secondo alcuni scienziati russi, invece, sarebbe alta fino a quarantasei metri. Il redattore scientifico della Rivista, Ivan Sanderson, precisa che il tecnico spaziale sovietico Alexander Abramov ha affermato che la disposizione di questi obelischi riproduce esattamente quella delle tre grandi piramidi dell'Egitto; questi monumenti si trovano a circa 3210 chilometri da quelli fotografati dai russi. Sanderson aggiunge che il mistero dei

monumenti ha acquisito più interesse da quando essi sono stati esaminati in seguito alla pubblicazione della NASA, nel 1968, intitolata: "CATALOGO CRONOLOGICO DI AVVENIMENTI OSSERVATI SULLA LUNA".

In questa pubblicazione sono catalogate e descritte 579 osservazioni di strani eventi lunari a partire dal 1564 fino al 1967. Vedasi documento: <https://www.iarga.it/ntr/>

Si tratta di avvistamenti di luci, sia stazionarie che in movimento, crateri perfettamente circolari che sembrano cupole e che, in alcuni casi, sono in perfetto allineamento, foschie luminescenti e improvvise chiazze colorate. L'articolo cita poi l'ex redattore scientifico della New York Herald Tribune, John O'Neil, il quale ha detto di avere osservato una gigantesca struttura a forma di ponte nel Mar delle Crisi, sulla superficie lunare, e che questa sua osservazione è stata confermata da altri astronomi (Da *Il Piccolo* del 10 luglio 1970).

Che cosa si dirà se un giorno si rivelasse vero ciò che ha affermato Abramov, e che questi monumenti osservati e misurati da vicino presentassero veramente delle connessioni con le piramidi egiziane e dell'America precolombiana?

La Luna è un satellite artificiale?

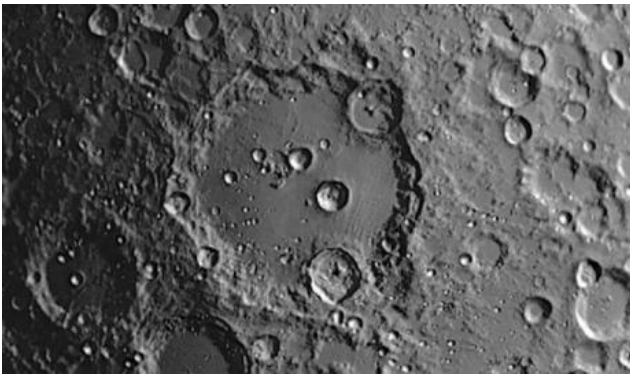
La teoria dell'Astronave Luna, conosciuta anche come la Teoria Vasin-Shcherbakov, è stata proposta nel 1970 da Michael Vasin e Alexander Shcherbakov, due membri dell'Accademia Sovietica delle Scienze, in un articolo intitolato "*La Luna è la creazione di un'intelligenza aliena?*".

Nell'articolo i due scienziati sostengono che il nostro satellite sarebbe un planetotide cavo realizzato da esseri sconosciuti in possesso di una tecnologia di gran lunga superiore a qualsiasi altra disponibile sulla Terra. Con la Teoria Vasin-Shcherbakov, molti aspetti considerati finora "enigmi lunari" sarebbero spiegabili.

L'origine della Luna è uno dei problemi più complessi della cosmogonia. Finora, le ipotesi scientifiche in discussione sono state tre:

- 1) Un tempo la Luna era parte della Terra e un qualche tipo di forza l'ha espulsa in orbita. Questa teoria, secondo i due ricercatori, è stata smentita dalle ricerche più recenti.
- 2) La Luna si è formata in maniera indipendente dalla stessa nube di polveri e gas della Terra, diventandone un satellite naturale. Ma allora perché c'è una grande differenza tra il peso specifico della Luna (3,33g per centimetro cubo) e quello della Terra (5,5g)? Inoltre, le analisi sulle pietre, portate sulla Terra dalle missioni Apollo, rivelano che la composizione delle rocce lunari è differente da quelle terrestri.
- 3) La Luna si è formata separatamente e lontano dalla Terra (forse fuori dal Sistema Solare). Ciò significa che il nostro satellite avrebbe navigato nel cosmo per lungo tempo e una volta giunta in prossimità della Terra, grazie ad una complessa interazione tra le forze gravitazionali, sarebbe stata catturata in un'orbita geocentrica. Si tratterebbe di un complesso di fattori davvero eccezionale!

Di fatto, secondo Vasin e Shcherbakov, gli scienziati che studiano l'origine dell'Universo ad oggi non hanno fornito alcuna teoria accettabile per spiegare come sia nato il sistema Terra-Luna. La loro ipotesi è semplice: la Luna è un satellite artificiale messo in orbita attorno alla Terra da parte d'intelligenze non terrestri a noi sconosciute.



L'ipotesi dei due scienziati russi implica che la Luna debba essere vuota al suo interno, con un guscio spesso e molto resistente di metallo. Ciò spiegherebbe come mai i grandi crateri lunari, generalmente formati da impatti meteoritici, sono così poco profondi, e presentano il fondo piatto o addirittura convesso, a differenza dei crateri più piccoli che hanno, invece, una profondità proporzionale al loro diametro.

Una prova che va ad avvalorare le teorie suesposte è quella data dalle numerose navicelle spaziali che in questi ultimi anni sono state mandate a frantumarsi, finita l'operazione, sulla superficie lunare. In tali occasioni, al momento dell'impatto, si sono registrate delle vibrazioni sonore che si protraevano per qualche ora.

Lo scienziato Werner Von Braun dedusse che tale strano comportamento e la grande velocità dell'onda sonora, dimostrano che sotto il sottile strato di polvere e roccia, ci deve necessariamente essere un guscio metallico.

Nel loro libro, *"Who Built the Moon"*, Christopher Knight e Alan Butler sollevano molte domande avvincenti sulla Luna, con riferimento agli studi scientifici condotti da molti scienziati tra cui quelli del dottor Sean C Solomon (MIT), Irwin Shapiro (The Harvard Smithsonian Centre), Robin Brett (NASA). Gli autori affermano che esiste una comunità di scienziati e ricercatori che concordano sul fatto che la Luna sia un satellite veramente misterioso. Dal punto di vista scientifico, in base alle sue dimensioni, posizione, composizione del materiale, velocità di rotazione e una varietà di altri dati, non è possibile addivenire a una teoria e tanto meno a una spiegazione di come essa abbia potuto diventare il satellite del nostro pianeta. Il Dr Sean C Solomon, che era Professore di geofisica al MIT e direttore del Dipartimento di magnetismo terrestre, Carnegie Institution di Washington, nonché il principale investigatore per la ricerca di Carnegie come parte del NASA Astrobiology Institute, ha dichiarato: *"Gli esperimenti del lunar orbiter hanno notevolmente migliorato la nostra conoscenza del campo gravitazionale della Luna ... che indica la spaventosa possibilità che la Luna possa essere vuota"*.

Vasin e Shcherbakov sottolineano che il materiale di superficie metallica della Luna è composto prevalentemente da cromo, titanio e zirconio, tutti metalli refrattari, meccanicamente resistenti e con proprietà anticorrosive. Contengono inoltre titanio quasi puro (inesistente in natura), ottone e mica, ma anche uranio 236 e nettunio 237 inesistenti anch'essi in natura e, per le nostre conoscenze, ottenibili solo artificialmente. Se qualcuno avesse dovuto mettere a punto un materiale per proteggere un gigantesco satellite artificiale dagli effetti sfavorevoli degli sbalzi di temperatura, dalle radiazioni cosmiche e dal bombardamento meteoritico, probabilmente avrebbero scelto proprio questa miscela di elementi.

Questa ipotesi spiega il motivo per il quale le rocce lunari sono un così straordinario cattivo conduttore di calore, un fattore che stupì molto gli astronauti delle missioni Apollo e i ricercatori della Nasa. Non era proprio quello l'effetto desiderato da chi ha progettato la Luna? Così scrivono i due ricercatori russi nell'articolo:

"Dal punto di vista ingegneristico, l'astronave che noi chiamiamo Luna è superbamente costruita. E questo spiega molto bene la sua longevità e il fatto che sia più antica del nostro stesso pianeta: alcune rocce lunari infatti si sono dimostrate più antiche della Terra. Se questo è vero, però, potrebbe valere per l'età dei minerali utilizzati e non per quando sono stati utilizzati per costruire il satellite".

Secondo i due autorevoli scienziati, è difficile stabilire il tempo in cui la Luna ha cominciato a brillare nel cielo. Ciò implica che potrebbe esserci stato un tempo in cui la Terra era senza Luna?

Alcuni studiosi di storia e di miti hanno trovato nella letteratura antica alcuni brani tratti da autori importanti del passato nei quali si legge chiaramente che un tempo il cielo terrestre era senza la Luna. Forse questo è il ricordo più remoto dell'umanità. Ippolito di Roma, un autore cristiano del II secolo, nel suo *Refutatio Omnium Haeresium* spiega che Anassagora e Democrito, due filosofi della Grecia antica, insegnavano che era esistito un tempo in cui non c'era la Luna.

Aristotele, nel frammento 591, scrisse che il territorio dell'Arcadia, prima di essere abitato dai greci, era occupato dalla popolazione dei Pelasgi, una cultura proto-ellenica che secondo il grande filosofo esisteva prima che ci fosse una Luna nel cielo; per questo motivo sono stati chiamati Proseleni. Plutarco nelle *Questioni Romane* descrive gli Arcadi come delle persone prelunari. Infine, il grammatico romano Censorino allude ad un tempo passato, quando non c'era la Luna nel cielo.

Se fosse vero che un tempo non c'era la Luna, chi l'ha messa lì e perché?

I due ricercatori russi ipotizzano che la Luna possa essere una sorta di arca di Noè utilizzata da un'antica civiltà per viaggiare nello spazio per migliaia di milioni di chilometri e giungere sul nostro pianeta per colonizzarlo: noi saremmo i loro discendenti.

Tuttavia, Vasin e Shcherbakov, non credono che la Luna sia ancora abitata e quindi il loro studio non è finalizzato a dimostrare che essa sia una base extraterrestre.

Per contro ci sono le tesi di vari studiosi del fenomeno ufologico che indicano che la Luna è una delle più importanti basi extraterrestri.

Un po' come descritto nel film *"The Truman Show"*, nel quale il regista del programma può osservare tutto ciò che accade dal suo ufficio posizionato nella finta luna, così i presunti alieni utilizzano il nostro satellite come avamposto di osservazione per la *"Missione Terra"*.

D'altra parte, il fatto che la Luna mostra sempre lo stesso lato alla Terra, facilita il compito degli extraterrestri e consente loro di osservare costantemente la Terra, senza dover aspettare ogni volta il completamento della rotazione della Luna sul proprio asse. Un altro vantaggio è che, in questo modo, la faccia nascosta della Luna consente loro di entrare ed uscire dalle basi sotterranee senza essere visti.

Ad ogni modo, secondo Vasin e Shcherbakov ci sarebbero moltissimi altri indizi, purtroppo solo circostanziali, a favore della loro ipotesi, che a prima vista potrebbe sembrare folle. A questo riguardo sottolineiamo che essi rappresentano la scienza ufficiale e non appartengono al mondo dell'ufologia. Un'ipotesi simile, comunque, fu avanzata già nel 1959 dal professor Iosif Sklovskij, un eminente scienziato, in relazione ai satelliti di Marte, Fobos e Deimos. Dopo aver attentamente analizzato i dati, il ricercatore concluse che entrambi devono essere vuoti e perciò satelliti artificiali.

Quando scrissero l'articolo, i due ricercatori russi speravano di aver sollevato abbastanza questioni e di aver fornito gli argomenti necessari per una seria riflessione sull'argomento. Tuttavia al momento la scienza non ha voluto prendere in considerazione le ipotesi di questi due scienziati. La logica circolare della scienza moderna riguardo l'origine della Luna procede più o meno come segue:

«Sappiamo che gli extraterrestri non esistono, che la Luna esiste ed è stata menzionata nel corso di tutta la storia umana. Noi umani non l'abbiamo creata né collocata in orbita alla Terra; quindi, come

la Luna sia entrata nell'orbita della Terra, rimane un mistero che al momento non può essere spiegato».

Questo in sostanza è il metodo scientifico dello struzzo, sempre utilizzato quando la scienza non sa dare spiegazioni; e il mistero, quindi, rimane.

Ora, si tratta solo di aspettare le prove dirette che sostengano o confutino le teorie di Vasin e Shcherbakov. Probabilmente, non ci sarà molto da aspettare.

Strani movimenti sulla Luna

Negli archivi dei vari osservatori muniti fin da epoche lontane di telescopi di grande potenza, sono chiaramente annotate osservazioni di quanto mai strane luci, nuvole e oggetti vari in movimento sulla superficie lunare.

Tali avvistamenti incominciarono a essere osservati già a partire dai secoli passati. W.S. Cameron della NASA, che ha lavorato in parallelo con il Moore (vedi "Catalogo cronologico..." del 1968) e il Bertlett, possiede una raccolta di ben 900 casi di movimenti strani sulla superficie lunare.

L'astronomo americano George H. Leonard ha scritto il libro "*Qualcun altro lavora sulla Luna*" edito in Italia da *Armenia Editore* (1977); esso documenta l'esistenza di strani movimenti sulla superficie lunare. Leonard ha lavorato per un breve periodo alla NASA e ha dedicato moltissimo del suo tempo allo studio della Luna e della vita intelligente che in essa si manifesta. Ha studiato in modo molto approfondito le molteplici fotografie che la NASA ha messo a disposizione; ha seguito da vicino le vicende e le testimonianze di altri suoi colleghi astronomi e scienziati. Un ingegnere scienziato della NASA gli ha confidato che anni addietro l'ente sopracitato aveva riunito in Inghilterra i suoi migliori scienziati per discutere in merito all'attività di supposti alieni sulla Luna. Evidentemente la riunione era segreta, ed in merito agli argomenti in programma la NASA non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale; piuttosto ha teso a togliere rilievo alla cosa e a smentire ogni supposizione.

Sottolineato che il Leonard non è né il primo, né il solo a studiare questo aspetto della fenomenologia lunare, ciò che appare evidente è che il nostro satellite nasconde una realtà che le masse ignorano completamente.

Enormi macchine a forma di "X", che il Léonard chiama "*X-drone*", scavano e spianano crateri anche immensi. Il raggio d'azione contemporaneo di tali macchine è di circa 2-3 chilometri. Si pensi che una montagna di oltre 5.000 metri d'altezza è stata pian piano polverizzata sotto l'occhio indagatore dei telescopi.

Oltre a questa attività di spianatura di crateri e montagne, sulla superficie lunare si possono osservare apparizioni improvvise di strutture rotonde, quadrate; costruzioni di ponti fra un avvallamento e l'altro; scie bianche perfettamente lineari che si dipartono da vari crateri; croci perfettamente scolpite in rilievo sulla superficie lunare e a tal riguardo se ne può ricordare una di dimensioni gigantesche. Essa riproduce esattamente una croce latina o romana, inscritta in un rettangolo. Si notano anche croci addirittura in metallo, o comunque di un materiale che riflette la luce, conficcate nel terreno ed inclinate al punto di proiettare chiaramente la propria ombra. Vi sono luci in movimento in ogni punto della superficie lunare; solo nel cratere "*Platone*" se ne sono potute osservare più di un migliaio.

Luci ed oggetti in movimento vengono poi citati sull'Astronomical Register, ed anche qui l'epoca dei fatti risale spesso a tempi molto lontani. Un astronomo di Praga il 24 aprile del 1874 vide un oggetto bianco abbagliante muoversi sulla superficie lunare, ed infine decollare. Tredici anni dopo

fu avvistato un triangolo luminoso sul fondale del cratere "Platone"; nello stesso anno molti astronomi notarono delle luci in prossimità dello stesso cratere.

Nel 1760, poi, l'astronomo Johann Schroeter annotò l'apparizione di una luce strana in movimento in prossimità del cratere "Cleomede".

Recentemente lo scienziato dott. Maurice Jessup, astronomo e matematico, ha descritto come un vortice, una nube che girava attorno a sé stessa dentro un cratere. Quando il fenomeno si esaurì, nel cratere rimase ben visibile un foro di grosse dimensioni. Attività vulcanica?

La NASA ha categoricamente affermato che sulla Luna tale attività è estinta da, forse, tre miliardi di anni.

Riguardo a queste strane attività lunari, la NASA inoltre ha condotto un progetto chiamato "Operation Moon Watch" in cooperazione con vari osservatori astronomici sparsi in tutto il mondo. In tale occasione furono rilevati ben 400 diversi fenomeni, simili a quelli sopracitati, in un brevissimo arco di tempo; e questo ancora prima che l'uomo mettesse piede sulla Luna.

Sempre Jessup, in funzione degli studi da lui condotti, ha pubblicamente diffuso l'idea che la Luna sia colonizzata da una vita intelligente e che gli UFO che noi vediamo qui sulla Terra siano gli stessi che si vedono sulla superficie lunare.

La Luna è una base UFO, dice lo studioso Don Wilson; sotto la sua crosta superficiale c'è l'attività insospettabile di una civiltà galattica. Immensi depositi, parcheggi e forse immense città sotterranee si nascondono sotto la superficie lunare.

Lo scienziato della NASA Gordon Mac Donald, conducendo degli studi sulla gravità e il peso della Luna, concluse anch'egli che essa ha un peso non adeguato al suo volume e che pertanto all'interno si nascondono grandi cavità. Successivamente ed indipendentemente dal Mac Donald, anche il dott. Sean Solomon arrivò alle medesime conclusioni.



E la storia non finisce qui. C'è chi sostiene, non senza voce in capitolo, che il governo americano e il governo russo, da moltissimi anni siano a conoscenza di queste realtà e che anzi, uno dei motivi principali per cui si arrivò ai voli spaziali e alla corsa alla Luna, non era tanto quello di mettere la bandiera per primi, quanto quello di verificare più da vicino chi e cosa c'è dietro a ciò che da secoli si osservava attraverso i telescopi.

L'obiettivo era quello di aprire una strada verso la luna e stabilire un possibile canale di comunicare con quelle intelligenze aliene che stanno operando nel sottosuolo lunare.

Durante i voli spaziali la NASA prevede l'opportunità di installare un canale di comunicazione segreto fra la navicella spaziale in volo e il "Mission Control". Gli astronauti avevano ordine di far uso di questo canale ogniqualvolta dovevano trattare argomenti Top Secret, tra cui eventuali avvistamenti UFO o fatti ad essi connessi. Oltre a questo, nel primo viaggio verso la Luna gli astronauti portarono con sé una specie di targhetta-ricordo, con incise le due metà del globo terrestre e le seguenti parole:

«In questo punto gli uomini del pianeta Terra posero piede per la prima volta sulla Luna. Luglio 1969. Noi siamo venuti in pace per tutta l'Umanità».

La targhetta era firmata dai tre astronauti Armstrong, Collins e Aldrin e dal presidente degli USA, Richard Nixon.

È abitudine ormai diffusa tra gli uomini quella di preparare per certe occasioni targhette ricordo e nessuno nega in questo caso che l'occasione fosse del tutto speciale. Non ci si limitò però alla targhetta. Infatti, meno noto è che gli astronauti dicono di aver depositato sulla Luna un altro ricordo, la cosiddetta "Stele di Rosetta". Questa "Stele" che l'equipaggio Apollo 11 afferma di aver lasciato sulla Luna consiste in una minuscola capsula cilindrica, della grandezza e della forma di circa un rossetto per labbra, confezionata in silicone puro al 99,999% e capace di resistere agli sbalzi di temperatura tipici della Luna. L'idea di portare questa capsula sulla Luna non era prevista in origine; infatti la NASA la commissionò solo all'ultimo momento alla Sprague Electric Co. Nella capsula fu introdotto arrotolato un foglio di alluminio argentato, su cui, con processo micro-elettrico di precisione, erano state scritte molte cose; ad esempio i messaggi di 74 capi di stato del mondo, ognuno nella propria lingua, un estratto della delegazione degli USA relativo alla navigazione aerea e spaziale, firmato già nel 1958 dal presidente Eisenhower; inoltre una lista coi nomi di tutti gli ufficiali della NASA e un'altra lista coi nomi dei senatori e dei membri dei presidenti Kennedy, Johnson e Nixon.

La Sprague Electric Co. inviò alla stampa in data 15 luglio 1969, protocollo n. 155, una riproduzione della "Stele di Rosetta".

Per questo gesto essa fu severamente biasimata dalla NASA e in seguito la faccenda fu messa a tacere.

Vien fatto da chiedersi per chi fosse preparata la "Stele di Rosetta" e quale scopo avesse. C'è chi nega fosse una targhetta ricordo per i futuri astronauti, dato che il ritrovamento della piccola capsula di silicone nella polvere lunare appare quanto mai improbabile.

A quali astronauti era dunque destinata la "Stele di Rosetta"?

Forse agli sconosciuti abitanti del sottosuolo lunare?

Nel corso delle drammatiche discussioni, precedenti il volo dell'Apollo 14, la decisione di sospendere i viaggi verso la Luna viene riveduta e si decide di effettuare un massimo di ancora quattro voli. Secondo quanto riferito dalle fonti ufficiali l'equipaggio dell'Apollo 14 porta con sé nel volo verso la Luna una Bibbia; non si tratta di una delle solite Bibbie diffuse in milioni di esemplari in tutto il mondo, bensì di una Bibbia in lingua inglese ridotta a microfilm, arricchita di un estratto della Genesi in ben sedici lingue diverse. Il microfilm viene introdotto in una piccola capsula e deposto solennemente da Mitchel sulla Luna.

A chi fosse destinata quella Bibbia e perché proprio una Bibbia, è uno dei misteri dei voli spaziali Apollo. La NASA, di solito così prodiga di notizie, tace anche su questo punto.

Anche nella missione Apollo 17 fu deposto qualche cosa sulla Luna; tanto per cambiare questa volta si trattava di una targhetta-ricordo con le parole:

«Possa lo spirito di pace, nel quale siamo finora venuti, irradiare sulla vita di tutta l'umanità».

Seguivano le firme dei tre astronauti e quella del presidente Nixon, il cui spirito però, nel momento della deposizione della targhetta non irradiava tanta pace, quanto piuttosto bombe sul Vietnam.

Questa volta però la NASA non lasciò dubbi su chi doveva ricevere la targhetta; chiara e alta risuonò nella radio la voce di Cernan mentre la targhetta veniva solennemente deposta sul suolo lunare: *«Se questa targhetta verrà trovata da altri, sappiano con quale spirito siamo venuti».*

Qui l'uomo concluse la sua prima esplorazione della Luna, nel dicembre del 1972.

Che cosa ci nascondono i nostri governi sul problema UFO? Cosa c'è dietro il loro strano atteggiamento?

Nessuno lo sa di preciso. Certo è però che il fenomeno esiste, è provato e mette un po' tutti nell'imbarazzo. Il fenomeno è presente in particolare sulla Luna e al riguardo chi è più nell'imbarazzo è sicuramente la NASA, che ha fatto enormi investimenti per le missioni Apollo, ma che poi, tra mille contraddizioni e controversie, ha deciso di sospendere tutto il progetto.

Il suo obiettivo era veramente solo quello di approfondire le conoscenze sull'origine del sistema solare e di essere il primo a farlo? Oppure non aveva, invece, come anzi detto, anche il segreto obiettivo di scoprire ciò che si nascondeva dietro i tanti fenomeni osservati sulla Luna?

Diciamo il "segreto obiettivo" perché ci sono innumerevoli testimonianze e fatti che comprovano quanto la NASA abbia cercato di nascondere ciò che scopriva con l'osservazione ravvicinata della superficie lunare. Qui di seguito riportiamo alcune delle varie testimonianze che riferiscono di questa politica di segretezza della NASA.

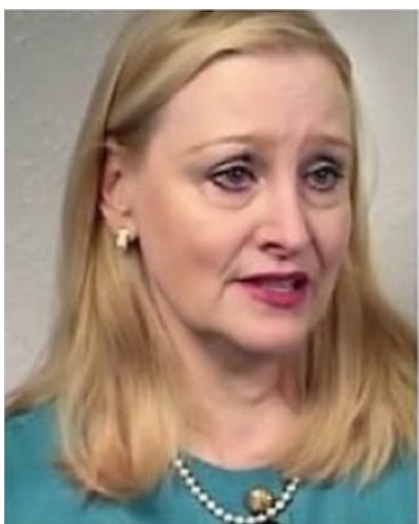
Ken Johnson



Ken Johnson era un dipendente con mansioni particolari nel Lunar Receiving Laboratory della NASA, dove era anche gestito un importante archivio fotografico. Durante le missioni Apollo in quell'archivio venivano custodite le documentazioni fotografiche relative alle missioni lunari. Egli racconta di aver ricevuto la visita di alcuni tecnici autorizzati con il compito di verificare tutte le fotografie ed eliminare dei presunti difetti che avrebbero potuto innescare errate e inopportune interpretazioni. Ken dichiara che in queste immagini apparivano strutture misteriose e oggetti non identificati. Ricorda bene in particolare le fotografie del Tsiolkovsky Crater che mostravano fortezze e piramidi che a suo giudizio non potevano essere di origine naturale.

Dichiara anche che molte di queste foto sono state sottratte dall'archivio. Quando ha chiesto spiegazione ai vertici della Nasa ha incontrato evidenti resistenze e un muro di silenzio omertoso che poi alla fine si è concluso con il suo licenziamento. Successivamente a questo fatto, Ken ha deciso di raccontare la sua esperienza e di dichiarare pubblicamente che la NASA nasconde la verità sulla Luna. La NASA, ovviamente, smentisce tutto e afferma che Ken ha travisato la realtà e inventato fatti inesistenti per obiettivi e interessi personali.

Donna Hare



Donna Hare afferma di aver lavorato nel settore dell'informatica e ingegneria per conto della società appaltatrice Philco Ford Aerospace. Dal 1970 al 1981 ha ricoperto il ruolo di tecnico specializzato presso i laboratori fotografici della NASA. Ella, come Ken Johnson, è una dei vari testimoni che hanno accusato la NASA di nascondere al pubblico le prove dell'esistenza di UFO, sia sulla Terra che sulla Luna e nello spazio. In un rapporto ufficiale da lei sottoscritto, Donna Hare afferma di essere a conoscenza che gli esperti dell'agenzia spaziale erano soliti cancellare le anomalie e modificare le foto lunari prima della loro pubblicazione. Sostiene che un ufficiale gli riferì che sul lato oscuro della Luna si nasconderebbe una base lunare, allestita in epoche remote da una razza aliena, la cui presenza è stata occultata attraverso la tecnica fotografica dell'aerografo. Sostiene inoltre che la Nasa stabiliva accordi di segretezza e minacciava tutti coloro che avrebbero osato

riferire informazioni circa il contenuto delle immagini modificate attraverso l'aerografia. In un'occasione Dona Hare sostiene di aver parlato con una guardia di sicurezza della Nasa, che nel suo ufficio gli riferì di essere a conoscenza di cose scomode e di temere per la propria vita.

Karl Wolfe



Il sergente Karl Wolfe è uno dei tanti che sostengono la tesi secondo cui la Luna sarebbe una base extraterrestre. A metà degli anni '60 aveva un nulla osta top secret e lavorava per il Tactical Air Command presso la Langley Air Force Base in Virginia. Svolgeva il lavoro di tecnico elettronico nei laboratori di sorveglianza fotografica e ha trascorso la maggior parte del tempo a lavorare su macchine che elaboravano filmati di sorveglianza in Vietnam.

Nel 1965 Wolfe è stato incaricato di un fare un intervento tecnico al Langley Research Center in un laboratorio della NASA, allora impegnata nella missione Lunar Orbiter. Qui aveva il compito di verificare il mal funzionamento della parte elettronica di un'apparecchiatura complessa, adibita alla stampa fotografica. Per capire come e dove intervenire si è fatto spiegare dettagliatamente, dai tecnici che la stavano utilizzando, tutto il processo gestito dall'apparecchiatura. In questa occasione è venuto inevitabilmente a conoscenza delle attività in corso al momento. Ha visto in modo inequivocabile fotografie della superficie lunare che mostravano strutture a forma di fungo, strutture sferiche, torri e altre forme assolutamente artificiali. Sostiene di aver avuto relazione con personale e con tecnici che operavano nella camera oscura e che questi gli hanno detto di stare lavorando su fotografie che identificano con certezza una base extraterrestre abbandonata, posizionata sul lato nascosto della Luna. Gli è stato detto anche che il destino di queste fotografie era di rimanere segretate o modificate prima di essere divulgate.

Nota: Vedasi il filmato https://youtu.be/OQvtaVy7_1w

Gli astronauti testimoniano: gli ufo sono realtà

L'ingegner James Harder, in un articolo pubblicato dalla United Press News Service, afferma di possedere alcune registrazioni riguardanti le conversazioni intercorse tra la "Mission Control" e gli astronauti in volo verso la Luna. Indipendentemente dal fatto che gli astronauti abbiano messo i piedi sulla Luna o siano rimasti nell'orbita lunare, come sostengono i complottisti, in tali conversazioni si fa molto spesso riferimento a straordinari avvistamenti ed esperienze di chiara matrice ufologica. Ciò, tra l'altro, va a corroborare quanto già prima moltissimi giornali di tutto il mondo avevano ampiamente diffuso e pubblicato.

Riteniamo importante a questo punto riportare alcuni fatti fra i più significativi, riguardanti questi strani avvistamenti di cui i nostri astronauti sono stati protagonisti durante i loro viaggi spaziali. Precisiamo comunque che quanto andremo a descrivere è stato pubblicato già da una molteplicità di fonti che spesso, come sempre accade sul piano giornalistico, hanno forse interpretato in modo personale lo svolgimento obiettivo degli avvenimenti. Consci che quanto ora andremo ad elencare non è completo e sufficientemente dettagliato, la successione degli avvenimenti è la seguente:

Febbraio 1962

Durante la fase di rientro nel volo orbitale a bordo della capsula Mercury, l'astronauta americano John Glenn comunicò alla base di vedere un grande "globo di fuoco" seguire la sua capsula. Il colonnello Glenn, durante questa sua esperienza, negò categoricamente che il "globo di fuoco" fosse una meteora.

Maggio 1962

Durante la sesta orbita attorno al nostro pianeta, l'astronauta Scott Carpenter, a bordo della navicella Mercury Aurora 7, comunicò di avvistare dei corpi sconosciuti di imprecisata forma e dimensioni dei quali, però, era riuscito a scattare qualche fotografia. Alcune di queste, in seguito, furono pubblicate su tutti i giornali americani.

Maggio 1963

L'astronauta statunitense L. Gordon Cooper a bordo della capsula Mercury Faith 7 durante il volo dichiarò di scorgere un enorme "palla luminosa" che sembrava venirgli addosso. Era un disco verde con una fascia rossa posta di lato (da "La tribuna illustrata" n. 28, 9 luglio 1967). L'oggetto era in movimento da Est verso Ovest, cioè in senso contrario a quello delle orbite dei satelliti di costruzione umana. A terra il personale della stazione di avvistamento di Muchea, che seguiva il volo della Faith 7, affermava, contemporaneamente al Cooper, che un oggetto non identificabile si stava avvicinando in modo preoccupante alla navicella.

Giugno 1963

Il pomeriggio del 18 giugno, dopo una delle consuete trasmissioni di dati tecnici, l'astronauta russo Valery Bykovsky a bordo della Vostock 5 chiamò la base con un'insolita agitazione: «*Qui Nibbio, qui Nibbio. Qualche cosa mi accompagna nello spazio. Sembra volare vicino alla capsula... Ora mi viene incontro...*».

Valentina V. Tereshkova, anch'ella in orbita attorno alla Terra a bordo della Vostock 6, conferma, appunto, di vedere accanto alla navicella del compagno Valery un oggetto di origine ignota. L'agenzia TASS in uno dei suoi bollettini, in seguito pubblicò la seguente notizia: «*Anche gli astronauti russi hanno visto nello spazio oggetti non identificati*».

Aprile 1964

Lancio in orbita della capsula Gemini I. Subito dopo l'equilibramento in orbita, gli schermi radar registrano un fatto sconcertante. Quattro oggetti sconosciuti si accostano alla navicella, due sopra, uno sotto e uno di coda. Conservano questa posizione per un'orbita intera, al termine della quale cambiano improvvisamente rotta dileguandosi nello spazio (dal periodico *True*, gennaio 1965).

Giugno 1965

Gli astronauti Edward H. White e James McDivitt, a bordo della Gemini 4, avvistano un singolare oggetto sferico. McDivitt, dall'interno dell'abitacolo, riesce fortunatamente a ritrarlo con la cinepresa di bordo. Dopo alcune fasi l'UFO si allontana, ma i due astronauti, dagli oblò della navicella, ne scorgono altri due analoghi al primo. Anche questo secondo avvistamento venne documentato fotograficamente e qualche foto arrivò anche in mano alla stampa. Riguardo al filmato, invece, la United Press, riferisce che un portavoce ufficiale della NASA ha affermato che l'oggetto non mostra proprio niente di assomigliante ad un satellite. La NASA comunque, in un primo momento parlò del satellite Pegasus-B, ma fatti i conti si scoprì che esso in quel momento doveva trovarsi a oltre 1.800 km. dalla Gemini.

Dicembre 1965

Frank Borman e James Lovell, a bordo della Gemini 7, segnalano, alla seconda orbita, di avvistare un oggetto non identificato. La base suggerì che forse era solo il razzo vettore della navicella; l'astronauta Borman rispose che vedeva anche quello, ma che ciò di cui parlava era tutt'altra cosa. La NASA ufficialmente parlò dei resti di un *Titan*, ma la NORAD (l'ente che segue le rotte di tutti i satelliti) scartò categoricamente questa versione dichiarando che nessun resto di satellite o di missile poteva trovarsi in quella posizione.

Luglio 1966

Missione Gemini 10. Piloti: Michael Collins e John Young. Durante questo volo Michael Collins affermò di aver visto e fotografato dei dischi volanti. In una trasmissione della radio svizzera alle sette e venti del mattino venne trasmessa una dichiarazione, ancora del Collins, in cui affermava che sempre durante il volo aveva visto un oggetto talmente grande e lucente da potersi quasi scambiare con un pianeta.

Settembre 1966

Gemini 11. I piloti Charles Conrad e Richard F. Gordon affermarono di aver visto dall'oblò di sinistra un globo di luce giallo-arancione che stava superando la navicella. L'oggetto venne fotografato e alcune immagini arrivarono anche alla stampa.

Per chi crede che gli sbarchi sulla Luna siano realmente avvenuti, rendicontiamo anche gli avvenimenti che seguono.

Dicembre 1968

Apollo 8; missione circumlunare. Piloti Frank Borman, James Lovell e William Andres. Durante la rotta verso la Luna viene osservato un oggetto discoidale che si affianca alla capsula. Contemporaneamente al fatto tutti gli strumenti di bordo cessano di funzionare e gli astronauti accusano forti dolori e senso di stordimento. Quando l'oggetto si allontana dalla capsula tutto ritorna alla normalità ed i contatti con Houston riprendono. Entrati nell'orbita lunare si avvicina un altro enorme UFO emanante un'intensa luce purpurea. Tale fatto fu accompagnato da ondate di calore, forti disturbi fisici e un blocco contemporaneo di tutti gli strumenti. A terra credettero fosse successo qualcosa di molto grave, ma anche questa volta tutto si risolse per il meglio. Il comandante Frank Borman, contrariamente alle disposizioni della NASA, narrò tutta la vicenda al giornale *National Examiner* e allo scrittore svedese Gösta Rehn. Da notare che Frank Borman, assieme a James Lovell, John Young, Edwin Aldrin, Curtis Michel, Irwin e Shepard, è uno di coloro che dopo i voli spaziali si sono convertiti alla realtà UFO e che per tale motivo in alcuni casi hanno subito l'allontanamento dalla NASA.

Novembre 1969

Missione Apollo 12. Piloti: Charles Conrad, Richard Gordon e Alan Bean. Il comandante Conrad segnala: «*Scorgiamo un oggetto che è sempre nello stesso punto rispetto a noi e sembra rotolare su se stesso. Lo abbiamo già visto ieri e sembra proprio che proceda di conserva con noi*».

La prima segnalazione di un "oggetto non identificato" era infatti giunta alla base sabato notte (da *L'Unità*, 17 novembre 1969).

«*Corpo luminoso segue l'Apollo 12*». «... *L'Apollo 12 è tallonato da un oggetto che non si riesce a distinguere*» hanno comunicato gli astronauti «*e che tuttavia sembra girare su se stesso*». Probabilmente si tratta del terzo stadio del razzo vettore. Il centro di controllo calcola che debba viaggiare a quaranta chilometri di distanza dall'astronave e sta cercando di accertare se si tratti proprio del 54b (da *Il Resto del Carlino*, 17 novembre 1969).

«... Il viaggio è assolutamente tranquillo. Lo strano oggetto visto dagli astronauti galleggiare nello spazio a breve distanza dalla navicella, non rappresenta un pericolo. Conrad e Bean sono stati rassicurati dagli scienziati del centro di controllo di Houston» (dal Giornale Radio, programma nazionale, ore 15.00 del 16 novembre 1969).

«Gli esploratori lunari hanno anche ripreso le immagini di un oggetto particolare che seguiva la spazionave a notevole distanza ...» (dal Corriere della Sera, 17 novembre 1969).

«... Nel collegamento radio di stamane, Conrad ha comunicato che un oggetto ancora non esattamente identificato segue l'Apollo nel suo viaggio spaziale. Secondo i tecnici della NASA si tratterebbe del terzo stadio del missile vettore» (dal Telegiornale del pomeriggio, programma nazionale; 16 novembre 1969).

«... Riguardo l'oggetto misterioso che gli astronauti hanno osservato, i controlli del volo hanno escluso sia il terzo stadio del Saturno» (dall'edizione speciale del Telegiornale, 16 novembre 1969; pomeriggio; commentatore Tito Stagno).

Aprile 1970

La stampa entra in possesso del Diario di bordo del comandante Thor Heyerdahl. Tale diario, oltre a riportare tutte le drammatiche fasi dell'Apollo 13, aggiunge che esso, causa una avaria, aveva tenuto col fiato sospeso per cinque giorni tutto il mondo. Riportava anche il seguente interessante avvenimento:

«Ore 24. Subito dopo Norman mi svegliò: c'è qualcosa di strano, disse. Uscii sul ponte, a 3.000 gradi c'era una luce lattiginosa, più brillante della Via Lattea, che cresceva all'orizzonte come una Luna gigantesca. Cresceva senza sosta. Il cielo era pieno di stelle. E quella luna di alluminio saliva sempre più alta. Pensai ad un fenomeno elettrico, a qualche cosa come l'aurora boreale, oppure ai riflettori del Calamar (la nave che li seguiva). La luminosità diventava sempre più estesa, poi, dopo qualche minuto scomparve. Nel tardo pomeriggio apprendiamo per radio che quel fenomeno era stato avvistato anche dalle Piccole Antille». Infatti tutta la stampa quotidiana riportò la notizia che numerose persone, in quella zona, avevano avvistato "squadriglie di dischi volanti".

Sono state qui descritte alcune esperienze ufologiche dove, i protagonisti, non sono più persone qualunque che possono facilmente buscarsi il titolo di visionari o buontemponi. Non è l'uomo della strada che afferma di aver visto un UFO volargli sulla testa per poi sparire dietro la collina. Qui si tratta nientemeno che di astronauti. Si tratta di esperti e fidati piloti scelti con alle spalle anni di preparazione in campo astronautico e militare. Persone eccezionali per il loro equilibrio psico-fisico, tanto da essere scelti per i viaggi spaziali; scelti, tra l'altro, nell'ambito di un ente scientificamente qualificato come la NASA.

C'è da aggiungere poi che i fatti e gli episodi da noi citati non rappresentano la panoramica completa di quanto è emerso dai voli spaziali. Avvistamenti e immagini fotografiche di oggetti di marchio chiaramente ufologico sono stati infatti registrati in altri voli come ad esempio nello Skylab 2, Skylab 3, X 15 nel maggio 1962; Voskhob 1 nel marzo 1964, Voskhob 2 nell'ottobre 1964, Gemini 12 nel novembre 1966 e altri ancora.

C'è chi ha giocato tutte le carte per confutare quanto emerso dai voli spaziali e in qualche caso, forse a ragione, c'è riuscito. Ciò che rimane, però, sono le parole degli astronauti stessi: «Io credo che gli UFO appartengano a qualcun altro e provengano da un'altra civiltà» ha detto Gene German il 4 gennaio 1973 nel corso di una conferenza a Los Angeles.

«Io credo che gli UFO siano guidati da esseri intelligenti e visitino il nostro pianeta già da migliaia di anni» ha detto Gordon Cooper Jr il 1 luglio 1973 a Cape Canaveral, Florida.

«Tutto porta a ritenere che gli UFO esistono realmente» ha affermato John Young il 28 novembre 1973 nel corso di una conferenza a Seattle, stato di Washington (dal Giornale dei Misteri di giugno 1973).

Da notare che agli astronauti non è concesso “sbottonarsi” durante incontri e conferenze pubbliche. Bisogna dedurre che essi sanno molto di più di quanto non possano rivelare. Vari giornali e riviste americane, inoltre, hanno lungamente trattato il fatto per cui parecchi scienziati e ingegneri, tra i quali alcuni impiegati alla NASA, hanno affermato di credere negli UFO. Allyn B. Hazard, coordinatore dei voli spaziali della marina, dice: *«Io stesso ho visto gli UFO e non da solo, ma con altra gente. Ho riportato questi avvistamenti all'aeronautica, ma non ho mai saputo cosa ne facesse dei miei rapporti»*.

Vernon Shields ingegnere alla NASA così ha dichiarato: *«Il ministro della difesa sa bene che alcuni piloti militari hanno contattato gli UFO ... Io so personalmente di almeno un caso in cui gli UFO sono stati osservati sul radar»*.

Dichiarazioni simili sono state fatte dal fisico George J. Detko del centro NASA in Huntsville, da William Gould direttore dell'osservatorio Nimbus NASA e da Edwin Devempert perito aerodinamico impiegato sempre alla NASA (dal Giornale dei Misteri di luglio 1978).

L'astronauta dell'Apollo 14 Dottor Edgar Mitchell afferma che nel suo viaggio non ha registrato fatti di natura ufologica, ma dopo quell'esperienza la sua vita è cambiata e si è ufficialmente schierato a favore del fenomeno UFO e della realtà extraterrestre.



Il 23 luglio 2008, durante un'intervista radiofonica, Edgar Mitchell ha dichiarato di essere venuto a conoscenza, da ambienti militari e governativi, del fatto che il fenomeno UFO è reale, che ci sono stati contatti tra esseri umani ed esseri extraterrestri, e che ci sono contatti ancora in corso, senza peraltro saperne i motivi. Ha quindi confermato la teoria, sostenuta da molti ufologi, secondo cui i contatti con visitatori da altri pianeti sarebbero stati tenuti nascosti dai governi per 60 anni. Il seguente filmato mostra in modo molto chiaro la posizione di questo stimato ufficiale ed astronauta.

Nota: vedi il filmato: <https://youtu.be/eq8rXglwtkA>

CAPITOLO 5

IL FENOMENO UFO COINVOLGE TUTTA LA SOCIETÀ E LE SUE ISTITUZIONI

UFO e astronomia

Noi immaginiamo che un astronomo sia una persona con una certa responsabilità sulle spalle ed anche una persona qualificata, oltreché, necessariamente, seria ed equilibrata. Il parere di un astronomo, quindi, può difficilmente essere contestato, a meno che non si parta dal presupposto che anche gli astronomi siano persone incompetenti ed inaffidabili.

Il prof. Pietro A. Sturrock, un astrofisico che insegna alla Stanford University di Palo Alto in California, ha condotto un'indagine tra gli astronomi americani.

Gli astronomi interpellati sono stati ben 1356. L'ottanta per cento degli astronomi americani è dell'opinione che i fenomeni UFO meritino uno studio scientifico più intenso e più accurato di quanto non abbiano ricevuto fino ad ora.

Sessantadue astronomi hanno riferito di avere realmente e personalmente visto almeno un UFO e di avere registrato sui loro strumenti eventi che a loro opinione erano sicuramente connessi con fenomeni UFO.

Il prof. Joseph Allen Hynek, astronomo, a sua volta conclude:

«Io penso che la credibilità scientifica del fenomeno UFO crescerà e con essa anche il numero degli scienziati, degli ingegneri e dei tecnici che dimostreranno un interesse maggiore nei fenomeni di questo genere e crescerà il numero dei laboratori che coopereranno a queste ricerche. Anche la cooperazione internazionale degli scienziati avrà degli sviluppi favorevoli. Tutto questo è incoraggiante e sono felice al solo pensare che queste cose si avvereranno. L'argomento, dopo tutto, merita di essere studiato con serietà poiché è più grande di noi. È un fenomeno di proporzioni cosmiche che va molto al di sopra delle nostre personalità umane» (dal Giornale dei Misteri di luglio 1977).

Più o meno lo stesso concetto è stato sottolineato ancora dal prof. Hynek in occasione della sua partecipazione personale al 6° Congresso Nazionale dei Gruppi di Ricerca del Giornale dei Misteri, tenutosi in Firenze nel periodo 19-21 maggio 1978, al quale ha partecipato direttamente anche chi scrive. Il prof. Hynek ha aggiunto anche che la presenza degli UFO apre una nuova era, getta le basi per un mondo diverso e per l'accesso ad una superiore dimensione del sapere.

UFO e politica

A costruire un futuro sempre più tangibilmente degno di questa realtà, non ci sono soltanto gli astronomi e gli scienziati, ma anche i politici. Certamente la "libertà" di costoro è molto più limitata e vincolata a interessi oscuri; ma hanno una voce e più volte l'hanno fatta sentire.

Gerald Ford, in quel periodo vice-presidente degli Stati Uniti, già nel 1969 affermò in senato di conoscere 646 casi di avvistamenti per i quali nessun scienziato era riuscito a fornire alcuna spiegazione plausibile, e che pertanto erano rimasti insoluti (dal Giornale dei Misteri di luglio 1977).

Nelle Nazioni Unite, il Primo Ministro Eric Gairy di Grenada a un'assemblea generale propose di incominciare a interessarsi alla realtà degli UFO. Nella proposta, che poi venne accolta, il sig. Gairy

disse: «Io sono convinto che i Dischi Volanti esistono poiché ne ho visto uno io stesso tre anni fa, e nello stesso tempo sono sicuro che i diplomatici delle Nazioni Unite non penseranno che io sia pazzo nel dire questo. Sono anche convinto che persone dello spazio ci stanno osservando e forse anche alcuni di essi vivono tra noi» (dal *Giornale dei Misteri* di febbraio 1978).

Nella letteratura ufologica ci sono molti siti che attribuiscono ad alcuni presidenti americani esperienze e posizioni favorevoli a una presenza extraterrestre nel nostro sistema solare. Tra questi Dwight Eisenhower, Richard Nixon, Jimmy Carter e Ronald Reagan. Non sappiamo se si tratti di “fakes” o di notizie autentiche. Tra i presidenti americani ci limitiamo a pubblicare la posizione di Jimmy Carter perché ci sono documenti filmati che riferiscono queste sue dichiarazioni.



Carter ha dichiarato pubblicamente che il 6 gennaio 1969, ha visto un grande oggetto luminoso nel cielo che stava cambiando colore. Il commento fu: «È stata la più incredibile di tutte le cose che io abbia mai visto». Durante la campagna elettorale, Carter promise di declassificare tutte le informazioni sugli avvistamenti UFO negli Stati Uniti: parola mantenuta, una serie di documenti, infatti, sono stati resi disponibili al pubblico e vennero consultati dagli ufologi.



Dimitry Mèdvède, divenne presidente della Russia dal 2008 al 2012. Alla fine del suo mandato, Vladimir Pùtin venne rieletto per la terza volta e Dimitry venne nominato primo ministro. Nel dicembre del 2012 Dimitry era ospite di una seguitissima trasmissione televisiva. Durante un fuori onda, una delle giornaliste presenti gli fece alcune domande, in merito alla posizione del governo russo sul tema degli UFO. Dimitry dichiarò che al presidente russo viene consegnata una valigetta contenente i codici nucleari. Nella stessa valigetta si trova una cartella interamente dedicata a documenti sugli UFO e sugli extraterrestri che hanno visitato la terra, e che qui hanno ancora delle basi. Al termine del mandato, questi documenti vengono trasmessi al successivo presidente.

Nota: Vedi il filmato <https://youtu.be/8G0SoGNEaIU>

Sono state registrate svariate dichiarazioni interessanti da parte di importanti personaggi di fama mondiale che sono già state diffuse da innumerevoli fonti e che pertanto riteniamo inutile riportare in questo trattato. Dichiarazioni simili a quella rilasciata dall'ex Presidente dell'ONU U-Thant, il quale a suo tempo affermò che il problema dei Dischi Volanti era uno fra i più importanti di cui l'ONU potesse occuparsi. Ma al di là di queste dichiarazioni isolate, i governi tacciono. Ma che cosa si nasconde realmente?

UFO e servizi segreti

Dal 1953 la CIA Americana ha preso in mano il problema degli UFO, ma la famosa “*Giurì Robertson*”, presentata alla stampa come se fosse composta da scienziati, era soltanto uno strumento dei servizi segreti che l’avevano riunita e ne dirigevano le operazioni ad un unico scopo: educare la massa affinché si convinca che vede soltanto palloni sonda, bolidi, ecc., e che, quindi, i dischi volanti non esistono.

Se i governi hanno dovuto ricorrere a certo genere di provvedimenti, significa che c’è sotto veramente qualcosa. Anche questa, quindi, si può considerare una prova indiretta della presenza extraterrestre.

Mentre il governo americano adottava strategie per minimizzare e smentire la portata del fenomeno UFO, dietro le quinte investiva risorse e denaro per studiarlo.



Nella foto a fianco vediamo i membri della commissione, a capo del "Progetto Blue Book", organizzata dall'Aeronautica Militare Statunitense (USAF). Al centro Hector Quintanilla, l'ultimo capo ufficio del progetto.

Sul sito <http://www.theblackvault.com>, dopo anni di silenzi e smentite, oggi si possono leggere e studiare tutti i 12.618 rapporti catalogati tra il 1947 e il 1969. Da questo studio, teso a dare una risposta terrestre a questi casi di avvistamento, risulta che 701 casi, il 5,5% del totale, non possono essere collegati ad attività umane o fenomeni naturali.

Non esiste una catalogazione a livello mondiale degli avvistamenti UFO, ma possiamo ipotizzare che si possa parlare di alcune centinaia di migliaia di casi. In Italia il CUN (Centro Ufologico Nazionale) ha catalogato dal 1900 al 2014, un totale di 12.422 casi, di cui il 20% risulta "inspiegabile" e di questi il 5% potrebbe essere ricondotto a una presenza aliena.

Se a livello mondiale dovessimo adottare come stima plausibile questo 5%, sarebbero migliaia i casi che sottendono una presenza aliena. Noi diciamo che, se di queste migliaia di casi, ce ne fosse anche solo UNO vero, basterebbe per poter affermare che la presenza extraterrestre non è una fantasia, ma una realtà.

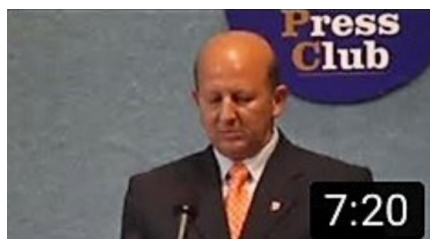
UFO e militari



Presso la prestigiosa Fuerza Aérea del Perú (FAP) esiste un dipartimento, creato nel dicembre del 2001, che si occupa dell'investigazione dei fenomeni aerospaziali anomali. Fenomeni come quello vissuto negli anni '80, dal capitano Oscar Santa Maria Huertas, il quale, in ossequio agli ordini ricevuti, tentò invano per 22 minuti, con il suo caccia Sukhoi 22, di abbattere un disco volante che sostava sopra la base militare di La Loya Arequipa. Huertas racconta: «All'epoca avevamo 1800 soldati effettivi che osservarono al termine della pista un oggetto simile ad un globo, il quale non era autorizzato a volare nell'area e fu identificato come una spia e mi fu ordinato di raggiungerlo e distruggerlo immediatamente. Aveva un diametro di una decina di metri. La superficie presentava un aspetto smaltato, con una cupola di colore crema, su una base me-

tallica, ampia e circolare. Non aveva motori, impennaggi, finestre, antenne. Era sprovvisto di tutti i tipici componenti degli aerei, e senza alcun sistema di propulsione visibile».

A fronte di quello che possono pensare gli scettici, questo caso è stato documentato dal Dipartimento della Difesa e dalla CIA nordamericana come un fatto reale e la nota catena televisiva "History Channel" ha rivelato al mondo questo incredibile fatto.



Il 18 febbraio 2008, Oscar Santa Maria Huertas arrivò all'aeroporto di Los Angeles, arrivando dal Perù, per avere un contatto con un gruppo di specialisti del programma "UFO Hunters". Nonostante il Governo Nordamericano affermi che non investiga più gli UFO, dopo la chiusura del "Project Bluebook" nel 1970 (ndr CUT in realtà si chiuse il 1969), il caso di Santa Maria è stato divulgato dagli apparati militari e in special modo dal Segretario di

Stato Americano, dalla NSA e dalla CIA. Il documento si intitola "UFO avvistato in Perù" e si segnala che la fonte proviene da parte di un ufficiale della FAP che osservò ciò che successe. "La Forza

Aerea Peruviana (FAP) tentò di intercettare e distruggere l'UFO però senza esito", segnala il documento. Questo ampio servizio è stato diffuso sia sulle televisioni nordamericane, sia in quelle latine ed europee che hanno accesso al canale "History Channel".

Nota: vedi filmato <https://youtu.be/ak7XRBJ6BtY>



Robert Dean, morto l'11 ottobre 2018, era un sergente maggiore che ha lavorato nell'esercito americano per 28 anni. Ha prestato servizio in vari luoghi, ma anche nel comando supremo della Nato, che in quell'epoca si trovava in Francia.

Era famoso per le sue sconvolgenti dichiarazioni. Affermò, infatti, che quando era d'istanza in Francia, nel quartier generale della NATO in Europa, ebbe modo di visionare un dossier top secret molto importante. Infatti trattava dettagliatamente sugli UFO, le visite extraterrestri e i dischi volanti. Tale dossier segreto s'intitolava: The Assèsment.

La messa a punto di questo dossier, era frutto di un progetto segreto finanziato dalla NATO. Venne tradotto in quattro lingue e conservato in un luogo segreto, dentro una stanza blindata. A questa stanza potevano accedere solo pochissime persone con il nulla osta: COSMIC TOP SECRET.

Tra questi c'era anche Robert Dean. Sulla base di specifiche richieste, aveva il compito di individuare nel dossier il documento richiesto e recapitarlo al richiedente autorizzato.

Dopo il congedo, ha deciso di raccontare la sua esperienza e quindi di violare il vincolo di segretezza a cui era legato durante la carriera militare. In ciò, è stato facilitato dall'apertura di alcuni politici americani sull'argomento UFO, e dal fatto che altri militari avevano preso decisioni analoghe.

Nota: vedi filmato https://youtu.be/A_Qg6qFfS5g

UFO e polizia



Nel 1990, centinaia di persone avvistarono uno strano oggetto volante, nei cieli della cittadina di Eupen, in Belgio. I primi a rendersi conto della sua presenza, furono due poliziotti della locale gendarmeria.

Lo stesso oggetto fu visto poco più tardi da un altro gruppo di poliziotti. L'oggetto volante è anche comparso su diversi radar militari della zona. L'aviazione provò ad inseguire l'oggetto volante, ma questo si dimostrò capace di tali manovre, da eludere regolarmente gli aerei in avvicinamento.

Il giorno dopo, più di 600 persone riferirono di aver visto lo stesso oggetto, sopra il cielo della città. La descrizione era più o meno la stessa per tutti. L'oggetto aveva forma triangolare, con tre potenti luci ai vertici del triangolo e una luce meno potente al centro. Da quel giorno il Belgio è stato travolto da una vera e propria ondata di avvistamenti, che è durata diversi anni.

Nota: vedi filmato <https://youtu.be/F8hk0vfr7kM>

Vista l'attendibilità dei militari, riteniamo importante che il lettore, prima di proseguire nella lettura, veda i tre filmati con le loro sconvolgenti testimonianze.

UFO e piloti di aerei civili



Il NARCAP è un centro per i piloti e i controllori di volo che vogliono raccontare i loro avvistamenti in totale riservatezza. Molti piloti sono preoccupati per la loro carriera e temono di poter essere ridicolizzati se segnalano avvistamenti UFO. Se un pilota vede qualche cosa in volo che non riesce a identificare, potrebbe essere inteso come una non adeguata qualifica e un segno di inaffidabilità. A questo riguardo ci sono molti fatti ed esperienze che hanno portato all'allontanamento dalla carriera aeronautica di molti piloti, sia civili che militari.

Nel filmato che segue citiamo l'esperienza del pilota giapponese Capitano Kenju Terauchi che, mentre pilotava un cargo 747 della Japan Air Lines, che da Reykjavík si dirigeva verso Tokyo, fu seguito per 55 minuti e 560 chilometri da un enorme UFO, visto dal pilota, dal copilota e dal controllore di volo di Anchorage che lo individuò sul radar. Anche i piloti di un aereo di linea della United Airline, che transitava in quella zona, segnarono la presenza di un oggetto volante non identificato.

Nota: vedi filmato <https://youtu.be/IMDw-wK6-Dc>

Questa rassegna di eventi ufologici evidenzia, inoltre, che l'avventura spaziale di noi terrestri ha determinato un interesse e una risposta straordinaria da parte dei presunti alieni. La coincidenza temporale di questi avvenimenti, poi, avvalorava la tesi che l'incontro di Stefan Denaerde non è casuale, ma è parte di un progetto molto più ampio.

Sfere UFO



Figthers" che significa "combattenti fantasma".

Un avvistamento analogo a quanto segnalato dai piloti durante la seconda guerra mondiale, è avvenuto in occasione di un volo sperimentale del Concorde. Una sfera argentea ha accompagnato il Concorde e la scena è stata filmata da uno degli operatori presenti sull'aereo della British Airways che seguiva il test sperimentale.

Una straordinaria testimonianza viene anche dall'astronauta americano James Mac Divitt, che in volo con la Gemini 4, nel giugno del 1965, ebbe modo di realizzare il filmato di una sfera che si era approssimata alla sua navicella. Ma in molte altre occasioni gli astronauti, sia russi che americani, hanno testimoniato e filmato queste sfere che si avvicinavano, accompagnavano e si allontanavano dalle navicelle spaziali in orbita.

Questi avvistamenti sono stati registrati in molte parti del mondo, ma a partire dal 2000, il maggior numero è stato registrato in Messico.

Nota: vedi il filmato <https://youtu.be/tENzP--0ar4>

Sfere di luce o fulmini globulari?

Per prima cosa precisiamo che i cosiddetti “fulmini globulari” sono un fenomeno elettrico atmosferico. Inoltre, di tutte le manifestazioni energetiche che prendono forma nella troposfera, queste risultano ancora tra le più misteriose, nonostante vengano studiate ormai da secoli.

Molte sono state le osservazioni occasionali del fenomeno. Le prime testimonianze scritte risalirebbero al 1596: gli annali raccontano che nella cattedrale di Wells, in Inghilterra, poco prima di un violento temporale, entrò dalla vetrata ovest una sfera luminosa, che in seguito esplose con un enorme boato. Nei secoli successivi si registrarono in tutto il mondo numerose altre segnalazioni, pressappoco con le stesse caratteristiche.

Ritenuto dal mondo scientifico del XX secolo come un vero e proprio fenomeno fisico, furono poi organizzati dei simposi internazionali nel 1988, nel 1990 e nel 2001, e fu altresì fondato un comitato internazionale: ICBL (*International Committee Ball Lightning*). Piccoli fulmini globulari furono ricreati artificialmente in laboratorio; gli esperimenti più noti sono stati: nel 2001 al Cavendish laboratory di Cambridge, nel 2006 all'Humboldt laboratory di Berlino e nel 2007 a Pernambuco in Brasile.

Il diametro del globo di luce è molto variabile, generalmente tra i 5 cm e 1 metro circa, di solito con i bordi sfumati e un nucleo più luminoso. Può essere visibile da pochissimi secondi a qualche minuto. Il suo colore può variare dal rosso, all'arancio, al giallo, al bianco e al blu, con luminosità intensa e percepibile anche in condizioni di luce diurna. La sua scomparsa è solitamente caratterizzata da un affievolimento della luminosità, ma può anche scomparire improvvisamente con un'esplosione, lasciando un odore di zolfo o, più comunemente, di ozono, simile a quello che si origina dalle scariche elettriche in aria libera.

Questa descrizione scientifica del fenomeno, non spiega, però, il ben più complesso fenomeno delle sfere di luce che, per l'aspetto, può essere assimilato ai fulmini globulari, ma che, per il comportamento e la durata, si dimostra un fenomeno molto diverso e scientificamente ancora inspiegato.

Sono numerosissime le segnalazioni in tutti i tempi e in tutto il mondo, ma sembra che ci siano dei luoghi privilegiati dove queste sfere luminose si presentano con più frequenza. Uno di questi è l'area desertica di Marfa in Texas. Ogni anno migliaia di turisti si recano in queste zone e si appostano organizzandosi in campeggi improvvisati nella speranza di poter assistere a uno di questi avvistamenti.

Nota: Vedi il filmato : <https://youtu.be/oHsiy6cSlok>

Come si può vedere da questo filmato, le sfere di luce hanno caratteristiche diverse dai fulmini globulari e, come anzi detto, sono ancora un fenomeno non spiegabile scientificamente.

Le sfere di luce, comunque, sono sempre di piccolo diametro e non devono essere confuse con i dischi volanti. Riteniamo, inoltre, che esse abbiano una natura diversa anche dalle *Sfere UFO*. Quest'ultime, infatti, appaiono di natura fisica, anche se, come nel caso dei dischi volanti, possono cambiare stato e diventare iridescenti e di colore cangiante, comparire e scomparire, sia alla vista che ai radar.

James Bunnell, ingegnere della NASA, da tempo studia il fenomeno delle sfere di luce e ha allestito una serie di stazioni di monitoraggio permanente in diverse aree di Marfa. Ad oggi, nonostante i tanti avvistamenti registrati e le sofisticate apparecchiature utilizzate, non è arrivato ad alcuna conclusione valida dal punto di vista scientifico. La sua convinzione e il suo obiettivo, comunque, è dimostrare che si tratta di un fenomeno naturale e non di una tecnologia aliena.

Un altro punto di osservazione è a Brown Mountain in North Carolina. Qui altri scienziati con competenze multidisciplinari, armati di contatori geiger, macchine fotografiche all'infrarosso, strumenti di rilevazione di onde radio, di campi elettromagnetici e altre sofisticate attrezzature, stanno lavorando per scoprire l'origine del fenomeno. Anch'essi sono convinti che si tratti di un fenomeno naturale e precisamente di forme di energia elettrostatica generate dalle montagne di granito presenti in quella zona e che, per l'elevato contenuto di quarzo e le forti compressioni dovute al movimento della crosta terrestre, possono determinare degli effetti piezoelettrici.

Le registrazioni fatte da questi ricercatori dimostrano che il fenomeno è reale. Le macchine da presa hanno registrato le sfere di luce, gli strumenti hanno fornito informazioni e numeri, ma non hanno consentito di arrivare a una conclusione sulla loro natura. In uno dei casi, il visore notturno ha registrato la presenza di sfere di luce in movimento, restando visibili sugli schermi anche per 15 minuti di seguito e il misuratore di temperatura a lungo raggio, puntato su una di queste sfere, ha registrato temperature intorno ai 15 gradi, inferiori quindi alla temperatura ambiente. Tutti i dati e le informazioni raccolti sono stati analizzati anche in un famoso laboratorio di Princeton, ma gli studiosi coinvolti non sono arrivati ad alcuna conclusione scientificamente rilevante, così pure tutti gli altri team scientifici che a livello mondiale stanno studiando il fenomeno.

La scienza pertanto non è in grado di spiegare l'origine delle sfere di luce, ciò nonostante non si può dimostrare che esse siano di origine aliena. Noi riteniamo che nella vasta casistica delle sfere di luce ci siano casi in cui i fatti descritti abbiano effettivamente una spiegazione naturale, associabile a fenomeni elettrici al momento sconosciuti, ma riteniamo che ci siano anche casi in cui queste "sfere" siano frutto di una tecnologia extraterrestre; tra questi ricordiamo le "Sfere UFO" che sono state descritte e fotografate dai piloti aerei durante l'ultima guerra mondiale. Così pure altri avvistamenti registrati durante i voli spaziali e anche sulle normali rotte dei nostri aerei di linea.

Tra coloro che credono nella natura extraterrestre di queste sfere UFO e che fanno riferimento agli ambiti ufologici, c'è chi sostiene che sono: *«sonde di rilevamento teleguidate lanciate per motivi di studio da astronavi extra-planetary in orbita terrestre. La loro forma può essere sferica o discoidale e la grandezza può variare da pochi centimetri ad alcuni metri di diametro»*.

Stando alle affermazioni di questi studiosi del fenomeno UFO - e tra questi ci mettiamo anche noi - si tratta di sofisticati strumenti di rilevamento e di interazione con il nostro ambiente. Per meglio capire, possiamo concettualmente assimilarli alle sonde da noi utilizzate per scandagliare e prelevare materiale negli abissi marini.

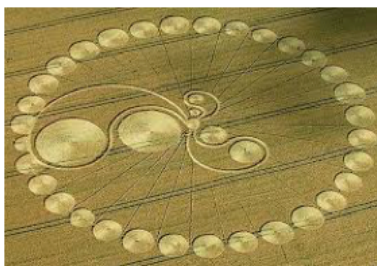


Ovviamente, queste sfere sfruttano tecnologie completamente diverse e con possibilità per noi inimmaginabili. Tante delle riprese aeree che gli iargani hanno mostrato a Stefan Denaerde, sono fatte con strumenti analoghi, capaci di muoversi nello spazio e planare a qualsiasi altezza e velocità. Anche se i dispositivi iargani sono estremamente più avanzati, essi ricordano i nostri droni radiocomandati che molti oggi utilizzano per fare spettacolari riprese aeree.

Riguardo a questi ipotetici e sofisticati strumenti di rilevamento, non abbiamo prove sufficienti e convincenti della loro origine e del loro utilizzo. Possiamo però affermare che s'inseriscono perfettamente nella logica complessiva di questo nostro trattato sulle civiltà extraterrestri che, da

tutti i supporti indiziari e le testimonianze portate, stanno accompagnando il processo evolutivo della specie umana terrestre.

Cerchi nel grano



Anche se l'argomento è molto controverso, non possiamo non prendere in esame il fenomeno dei cerchi nel grano (in inglese *crop circles*), e vedere se esiste una relazione con il fenomeno UFO e la realtà extraterrestre o se, come la tesi ufficiale vuole, è sempre e solo frutto degli ormai noti *circlemakers*.

I cerchi nel grano sono aree nei campi di cereali, o di coltivazioni simili, in cui le piante appaiono appiattite in modo uniforme, formando così varie figure geometriche ben visibili dall'alto. A seguito del numero crescente di apparizioni di queste figure (soprattutto in Inghilterra) a partire dalla fine degli anni Settanta del XX secolo, il fenomeno dei cerchi è diventato oggetto d'indagine per determinare la genesi di queste figure.

Si sa con certezza che molti cerchi, compresi quelli di una certa complessità, sono realizzati dall'uomo, come ad esempio quelli di Doug Bower, Dave Chorley e John Lundberg.

Bower e Chorley, che diedero l'avvio alla moda dei cerchi nel grano in Inghilterra negli anni Ottanta, furono poi insigniti del Premio Ig-Nobel nel 1992 per l'ideazione della loro burla.

I cerchi nel grano finirono sotto i riflettori all'inizio degli anni Ottanta, con i primi tre cerchi in Inghilterra. Le iniziali speculazioni giornalistiche su ipotetici "*atterraggi alieni*" ebbe risalto sui quotidiani nazionali, e da allora i cerchi nel grano iniziarono ad apparire sempre più numerosi nelle campagne inglesi.

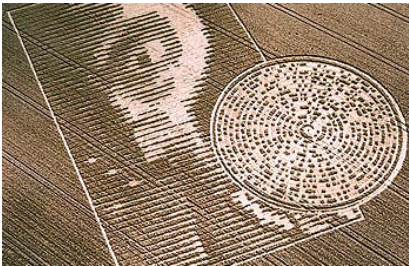
Col passare degli anni, dai primi pochi cerchi nelle campagne inglesi, il fenomeno si è diffuso in tutto il mondo, anche in Italia. A oggi, migliaia di campi di grano hanno ospitato cerchi e figure sempre più complesse. Ai primi semplici cerchi degli anni Ottanta, sono seguite forme sempre più elaborate e complesse. I cerchi nel grano sono divenuti infine una vera e propria forma d'arte, da parte di gruppi di persone che hanno realizzato pubblicamente le loro opere. Il 12 agosto 2006 è stato riprodotto fedelmente anche il logo di Mozilla Firefox.

La rivista Scientific American, nel 2002 pubblicò un articolo di Matt Ridley, il quale aveva iniziato a creare cerchi nel grano nel nord dell'Inghilterra nel 1991. Egli descrisse le tecniche da lui sviluppate usando strumenti relativamente semplici, ma sempre capaci di trarre in inganno i successivi osservatori, e riferì il fatto che fonti attendibili come il Wall Street Journal erano state facilmente ingannate.

Richard Taylor, direttore dell'Istituto di Scienze dei Materiali dell'Università dell'Oregon, nel 2011 ha pubblicato un articolo sul Physics World Journal proponendo la teoria secondo la quale una buona parte dei cerchi del grano sia realizzata mediante l'ausilio di generatori di microonde portatili (magnetron) e di un sistema GPS.

Da un'intervista fatta all'ing. Luciano Pederzoli del Gruppo toscano StarGate, le tesi sull'origine dei cerchi nel grano sembrano essere schematicamente quattro.

1. Quella che chiameremo “*naturale*” (in tutte le sue diverse formulazioni, da Terence G. Meaden a “*Gaia il pianeta vivente*”) in cui comunque gli agenti atmosferici e naturali, come l’acqua, il suono, il vento solare, il magnetismo terrestre ecc, giocano un ruolo determinante;
2. Quella ufologica (opera d’intelligenze aliene; BOL, ecc);
3. Quella umana (come forma di land art o, invece, opera di “*burloni*”);
4. Quella di organizzazioni governative, militari o strutture scientifiche o d’intelligence che effettuano degli esperimenti con strumentazioni avanzate.



Tuttavia l’ing. Luciano Pederzoli dichiara di sentirsi lontano dalla prima tesi, perché sarebbe come affermare che l’uomo è un prodotto del caso, come tentano di fare i Darwiniani fondamentalisti: si tratta di una tesi razionalmente insostenibile. Le altre tre, secondo l’ing. Pederzoli, possono essere valide singolarmente caso per caso, oppure in combinazione 2+4. Quest’ultima è la tesi che l’ingegnere sostiene, insieme al gruppo StarGate in Toscana, per spiegare il *crop circle* del grigio con il disco.

La tesi ufologica

Come sostenuto dagli largani, le società super-civili non possono entrare in contatto apertamente con noi, ma è ammesso farlo secondo precise e occulte modalità. Attorno a questo assioma ruota tutta la misteriosa fenomenologia ufologica. Una delle modalità utilizzate dagli alieni per vigilare su di noi è, secondo le nostre ricerche, anche quello dei “*crop circles*”. Ci sono infatti molte testimonianze di UFO o sfere di luce presenti nelle zone dove poi compaiono i “*crop circles*” e questi non sono mai dei banali disegni, bensì delle rappresentazioni grafiche eseguite con tecniche e simbologie veramente sorprendenti. Chi non crede nella presenza extraterrestre, per screditare questa tesi cerca in ogni modo di trovare una spiegazione scientifica e, quando non ci riesce, non esita a screditarla burlandosi di essa. Nel caso dei *crop circles* le burle più ben architettate hanno raggiunto il loro obiettivo. Questi detrattori, se fossero in grado di costruire dei *dischi volanti* fassulli, scorrazzerebbero sicuramente per i cieli per poi dire: eravamo noi e non gli extraterrestri. Per fortuna, tale possibilità è al momento molto lontana.

Secondo i nostri studi, uno dei casi che potrebbe avere origine aliena è quello avvenuto a Chilbolton nel 2001.



Chilbolton è una cittadina situata ad 89 m sul livello del mare accanto al fiume Test, a sud di Andover, nell’Hampshire (Inghilterra meridionale). Vicino ad essa è situata quella che viene pubblicizzata come la più grande (25 metri di diametro) antenna parabolica orientabile del mondo. Essa è ufficialmente utilizzata come radar meteorologico avanzato

(CAMRa), alla frequenza di 3 GHz, ed appartiene al Rutherford-Appleton Laboratory, il quale, a sua volta, dipende dallo U. K. Office of Science and Technology.

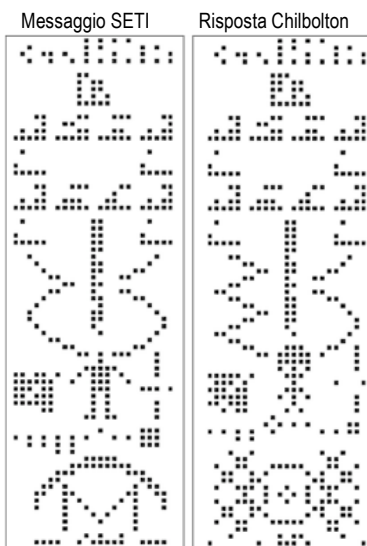
Martedì 14 agosto 2001: nei campi di grano adiacenti all’antenna, fu notata la presenza di un glifo che di circolare non aveva proprio nulla, ma anzi, visto dall’alto, sembrava un volto. Dopo qualche giorno, domenica 20 agosto, a breve distanza dal primo fu avvistato un altro glifo non meno strano, che aveva l’aspetto di un messaggio in codice.

Nei due crop circle di cui si sta parlando, al momento della scoperta non esistevano impronte o tracce umane, inevitabili per la tipologia di queste figure. In quegli anni non era conosciuta alcuna tecnologia capace, in tempi brevi, senza far rumore e senza lasciare tracce visibili, di modulare con precisione l'altezza da terra e le diverse direzioni di piegatura alle quali gli steli del grano sono piegati uno per uno. Nessun circlemaker ha mai rivendicato la costruzione di questi due glifi e non ci sono state smentite o tentativi di spiegazione ufficiali.

Solo i siti internet dedicati al fenomeno dei *crop circle* si sono occupati della faccenda, ma la notizia che gli alieni forse avevano risposto al messaggio inviato dal SETI nel 1974, non era giunta all'orecchio dei mass media. Questa volta non si trattava del solito complicato *crop circle* che i detrattori del fenomeno ufologico volevano attribuire ai soliti vecchietti inglesi; questa volta il "messaggio" era interpretabile. Dunque non restava che verificare se nel glifo di Chilbolton non ci fosse, per caso, qualcosa di sensato a livello scientifico. Ma ancora una volta, a livello scientifico, nessuno aveva detto niente.



La risposta al messaggio si riferisce al secondo glifo che fa riferimento, in modo indiscutibile, al famoso messaggio SETI (struttura del DNA alla base dell'origine della vita), inviato per mezzo del radiotelescopio di Arecibo (Portorico), nel pomeriggio del 16 dicembre 1974.



A quel tempo il SETI (Search of Extra Terrestrial Intelligence) era ancora di fresca formazione. Nel pomeriggio del 16 dicembre 1974 inviò un messaggio in codice binario, molto pubblicizzato, mediante il trasmettitore da un megawatt (un milione di Watt) appena dotato dell'antenna parabolica fissa più grande e più direttiva del mondo (305 metri di diametro).

Grazie ad un'antenna del genere, il fascio di onde elettromagnetiche, estremamente potente, concentrato e teoricamente percepibile in tutta la nostra galassia, aveva un'intensità dieci milioni di volte superiore rispetto a quella delle onde radio emesse dal nostro sole. Quindi il messaggio trasmesso dal SETI copriva una piccolissima parte di cielo ed era diretto verso un ammasso globulare di stelle chiamato M13, a circa 22.800 anni luce da noi, nella costellazione di Ercole.

Il SETI, inoltre, ha ribadito che non potevano essere stati gli alieni a rispondere, perché un'eventuale risposta sarebbe arrivata dopo circa 50.000 anni, viaggiando alla velocità della luce. Ma il SETI non ha per nulla valutato che gli extraterrestri, che loro ipotizzavano a migliaia di anni luce, in realtà sono qui nel nostro sistema solare e che, controllandoci dalle loro celate postazioni, sapevano e conoscevano perfettamente il messaggio del SETI.

Come dicevamo, i *crop circles* rappresentano un argomento controverso. Per poter distinguere le burle dai possibili messaggi alieni bisogna verificare se i glifi rappresentano o meno forme “*archetipiche*” elaborate appositamente per parlare direttamente all’inconscio tramite un linguaggio universale. Fatto questo primo discernimento, bisogna studiare caso per caso verificando accuratamente tutti gli aspetti fisici, le testimonianze e la presenza o meno d’indizi ufologici credibili.

In conclusione, noi non abbiamo la certezza dell’origine aliena dei *crop circles* di Chilbolton, ma abbiamo la convinzione che questa modalità di comunicazione possa rientrare nel complesso progetto strategico che gli extraterrestri adottano per provocare una discussione globale delle nostre società sulla possibile loro presenza nel nostro sistema solare.

CAPITOLO 6

EXTRATERRESTRI NEL VECCHIO TESTAMENTO

Chi era il “Signore” della Bibbia?

La storia del popolo di Israele descritta nella *Bibbia*, come quella dei Maya descritta nel *Popol Vuh*, degli Inca e degli antichi Egizi, parlano di “dei” discesi dal cielo.

Ovviamente la Bibbia, che riguarda gli ebrei e i cristiani, non è l’unico “testo sacro” cui possiamo fare riferimento. Anche le altre religioni, come il buddhismo, l’induismo e l’islamismo, si basano su antiche scritture che presentano molte analogie con quanto ritroviamo nella Bibbia. Ad esempio che cosa erano i “vimana” di cui parlano i testi epici indù e tibetani, vecchi di 5000 anni?

Con il termine sanscrito “vimana” (“vimanam” in lingua *pali*) vengono indicati misteriosi oggetti volanti descritti negli antichi poemi epici indù, dalle prestazioni del tutto superiori a quelle delle moderne astronavi. Negli antichissimi testi religiosi della filosofia indiana i “vimana” venivano descritti come i mezzi di trasporto usati dagli “esseri celesti” durante i loro viaggi. In uno di questi testi, il Ramayana di Valmiki si legge testualmente: “La splendente astronave irradiava un bagliore fiammeggiante. Fiammeggiando come un fuoco rosso vivo, volava il carro alato di Ravana. Era come una cometa nel cielo”. L’astronave era dunque una macchina fragorosa che, decollando, si ammantava di una forte luminosità. “...Quando partì, il suo rombo riempì tutti i quattro punti cardinali”.

Tratto da “Vidya Bharata Vedanta – Vimana, le astronavi degli dei”.

<http://www.vedanta.it/>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Vimana>

<https://www.riflessioni.it/enciclopedia/vedanta.htm>

<https://www.videoemagie.cloud/vimana>

Tuttavia ci limitiamo ad analizzare alcuni passi biblici, essendo questo testo sacro più vicino alla nostra cultura e quindi più facilmente accessibile alla mentalità e alla comprensione dei nostri lettori. In questo capitolo in particolare, ma in tutto il trattato, quando citiamo la Bibbia, ci riferiamo al testo pubblicato dalla CEI nel 2008. Qui gli svariati termini attribuiti alla divinità e riportati sui testi originali, sono stati tradotti con il termine “Dio” o il termine “Signore”, visti comunque sempre come l’Entità Suprema creatrice dell’universo. In realtà molti studiosi di testi antichi e sacri, ritengono e dimostrano che la parola ebraica Elohim, tradotta con il termine “Signore”, non è affatto l’Entità Suprema, ovvero l’unico Dio della religione cattolica.

La parola ebraica è stata tradotta in italiano con la parola “Signore” il cui significato, derivato dal latino “senior”, è “più anziano”, “più antico”. Nella preghiera mattutina e serale che tutti gli ebrei recitano giornalmente: *Shma’ Ishral Adonai, Aleinu Adonai Ahd* viene occultamente citato il re Sargon di Accadia. Infatti, riteniamo che il suo vero significato sia: “Ascolta Israele, Adonai [ADNI (אדני)], il Signore, [la Shekhinah (שכינה), la massima espressione della divinità sulla terra] è accaduto”. Dobbiamo, infatti, ricordare che “Sargon di Ahd (Accadia)” aveva creato l’unità dell’impero mesopotamico ed era considerato il “Grande Uno” o il grande unificatore. Infatti, in ebraico, lingua derivata dall’accadico, “AHD” (אחד) significa “uno”. Quindi, Sargon viene, per tradizione, considerato, più o meno occultamente, la “Shekhinah” (SHKINÈ - שכינה), ovvero la personalità più antica della tradizione semitica. In lingua inglese questo stesso termine viene tradotto con “lord” che deriva dall’inglese antico “hlāford” che significa appunto “custode”.

Dunque, apriamo la Bibbia e cerchiamo con occhio più attento di verificare e vagliare quella presenza “divina” così lungamente citata.

Genesi 19, 1-3. «Quando i due angeli giunsero a Sodoma sul far della sera, Lott era seduto alla porta della città. Appena li vide, si alzò, andò loro incontro e si prostrò fino a terra dicendo (il comportamento di Lott lascia comprendere di aver avuto ancora rapporti con questi angeli): Vi prego signori miei, degnatevi di venire in casa dal vostro servo vi passerete la notte, vi laverete i piedi e domattina appena alzati, continuerete il vostro cammino. Essi risposero: No ... passeremo la notte in piazza. Tuttavia egli fece loro tanta insistenza che essi andarono con lui, entrarono nella sua casa ed egli preparò loro un convivio, cosse dei pani azzimi ed essi mangiarono».

Appare molto strano che fino ad ora soltanto pochi illuminati abbiano notato la semplicità e la chiarezza del brano sopracitato. Per spiegare questo straordinario incontro, gli studiosi esegeti, i vari chiosatori religiosi, hanno tessuto un'intricatissima trama condotta su una logica filosofico-teologica che invece di illuminare il lettore, spesso munito di fede e coraggio nell'affrontare personalmente tali pagine, lo disorienta e lo scoraggia.

Ma oggi, come si può credere che gli "angeli" siano degli esseri con una splendida figura umana e forniti di poderose ali piumate come viene descritto ai bambini nei corsi di catechismo?

Ci sembra molto più logico che per gli storici e gli artisti dei tempi antichi, le ali siano state un simbolo. Infatti, quale altro simbolo poteva meglio rendere l'idea di uomini che vanno e vengono dal cielo? Non dimentichiamo che in quei tempi solo gli uccelli per mezzo delle ali lo potevano fare.

E poi, com'è che questi angeli, creature "celesti" puramente spirituali, come ci vengono definiti dalle varie religioni, hanno bisogno di dormire, di mangiare, di lavarsi addirittura i piedi come è effettivamente avvenuto nella casa di Abramo?

A questo proposito citiamo un altro episodio interessante.

Genesi 18, 1-8. «Il Signore gli apparve poi presso il querceto di Mamrè mentre egli, sul caldo del giorno, era seduto davanti alla sua tenda. Alzati gli occhi guardò ed ecco tre uomini in piedi gli stavano davanti (Anche il "Signore" qui viene presentato in sembianze umane). Appena li vide corse loro incontro dall'ingresso della tenda, si inchinò fino a terra e disse: Deh Signore mio, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, non passare, ti prego, senza fermarti presso il tuo servitore. Permettete che vi faccia portare un po' d'acqua; vi laverete i piedi e vi riposerete all'ombra di questo albero. Io vi porterò un boccone da mangiare; vi rifocillerete e poi proseguirete oltre: non per niente siete passati davanti alla tenda del vostro servo. Essi risposero: Fa pure come tu hai detto. Abramo allora se ne andò in fretta da Sara e le disse: Svelta, prendi tre misure di farina, impastale e fanne delle schiacciate. Egli corse intanto nella stalla, prese un vitello tenero e buono, lo dette al servo, che alla svelta lo preparò. Poi venne con la bevanda di latte rappreso e latte fresco e quel vitello già pronto e li mise davanti a loro; ed egli se ne stava ritto presso di loro sotto l'albero, mentre essi mangiavano».

Ancora una volta questi esseri mangiano, bevono, parlano, si riposano e, guarda caso, si lavano i piedi.

Se esaminiamo una copia dell'edizione comunemente diffusa del testo biblico, munita anche del giusto "imprimatur", ci accorgiamo che il paragrafo sopracitato è preceduto da un titolo scritto a caratteri più grossi: "DIO, ACCOMPAGNATO DA DUE ANGELI, APPARE AD ABRAMO". Ora, si può ammettere che "Dio", così com'è concepito dalla teologia, possa identificarsi in un essere che cammina, mangia, beve, riposa (veramente inaudito pensare a un Dio "stanco"), che parla e si lava i piedi?

Così i personaggi che appaiono ad Abramo non ci lasciano poi tanto stupiti. Ci pare assai logico che sia soltanto la semplicità di quelle popolazioni a identificare “Dio” in quegli esseri sia pur estremamente evoluti. Dobbiamo ricordare che ci si riferisce sempre a popolazioni di duemila anni prima di Cristo.

Dunque, chi era quel “Signore” che stava giorni interi con Mosè e parlava faccia a faccia con gli uomini del tempo?

Esodo 24, 15-18. «... Mosè addunque salì al monte che fu coperto dalla nuvola. Allora la gloria del Signore si posò sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni, e al settimo giorno egli chiamò Mosè di mezzo alla nuvola, e salì al monte; e qui stette quaranta giorni e quaranta notti».

Coloro che, indipendentemente da ogni profilo filosofico, hanno studiato il fenomeno UFO nel suo manifestarsi puramente oggettivo, confermano che nella varietà della casistica emergono circostanze in cui tali oggetti appaiono accompagnati da aloni luminosi o addirittura avvolti da una specie di nuvola. Questo particolare è provato da un congruo numero di avvistamenti e di osservazioni capitati e seguiti da ufologi o uomini comuni che ne hanno data testimonianza. Denaerde stesso descrive questo fenomeno quando gli otto iargani ripartono alzandosi dal mare con il loro disco volante.

Nel 1886 ad esempio, il 3 novembre ad Hamar, Norvegia, viene segnalato e descritto un oggetto dall'apparenza di una nuvola, che vola velocissimo ed emette bagliori e lampi di luce. Desmond Lesile e altri definiscono questa nebbia come vero e proprio vapore acqueo calamitato dal mezzo volante in fase di inversione di polarità.

Come prova ulteriore di questa caratteristica propria delle macchine extraterrestri, esistono, comunque, numerosissime documentazioni fotografiche e scritte reperibili attraverso giornali specializzati, riviste e testi trattanti il fenomeno UFO.

E allora, come dobbiamo interpretare il breve passo biblico soprariportato?

Dobbiamo proprio pensare che Mosè sia entrato in una nuvola e per quaranta giorni e quaranta notti abbia mangiato grappoli di manna e bevuto gocce condensate di vapore acqueo? E com'è che dopo questa dieta è diventato così sapiente, tanto da istruire il suo popolo, invece di buscarsi un bel raffreddore con tutta quell'umidità?

Qualcuno potrebbe rispondere dicendo che, dentro alla nuvola, ci sarà stato il famoso “Signore” che già abbiamo incontrato parlando di Abramo e Lot; ma com'è che questo “Signore”, già chiaramente descritto con sembianze e caratteristiche umane, poteva sentirsi così comodo in una nuvola?

Vi stava forse sospeso in mezzo agitando delle poderose ali?

Ma le ali, non le dovrebbero avere solo gli angeli?

A questo punto è nostro dovere reagire. Evidentemente c'è qualcosa che non quadra in questa interpretazione.

Esodo 40, 34-38. «Allora la nuvola coprì il tabernacolo di convegno; e la gloria del Signore riempì il padiglione. Tanto che Mosè non poteva entrare nel tabernacolo di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del Signore riempiva il padiglione. Quando la nube si alzava dal padiglione, i figli d'Israele partivano, come avvenne in tutti i loro viaggi. Ma se la nube non si levava, allora non partivano, fino a quando non si fosse alzata. Poiché la nube del Signore, durante il giorno stava sopra il padiglione, e nel corso della notte splendeva come fuoco, a vista dell'intera casa d'Israele, in tutti i loro viaggi».

Questi passi, dal punto di vista esoterico, sono interpretabili simbolicamente. L'angelo è un simbolo, la nuvola è un altro simbolo, il fuoco e la luce della nuvola sono altri simboli ancora, e così via; in funzione di uno specifico codice, tutta la Bibbia passa dal piano storico a un piano d'interpretazione esoterica incomprensibile a un comune lettore e scientificamente inconcepibile.

Ora noi, che diamo la massima stima alle autentiche strade iniziatiche esoteriche, inesauribili fonti di accrescimento individuale, non siamo qui a portare subbuglio. Siamo semplicemente a dire che l'aspetto biblico non è solamente simbolico, ma anche storico, e che pertanto i fatti, chiaramente riportati dalla Bibbia, sono avvenuti realmente. Aggiungiamo che questi fatti sono avvenuti in base ad una logica ben precisa; seguendo cioè la linea di un messaggio esoterico redatto in termini cosmici.

Per cogliere il senso profetico del fenomeno UFO bisogna anzitutto fare lo sforzo di eliminare ogni pregiudizio dalla nostra mente. Poi è solo questione di affinarsi, di essere molto rigorosi e accettare la realtà di una sintonia nuova con le sfere superiori del sapere. Sta di fatto che il fenomeno dei dischi volanti, nella sua totalità, non è assolutamente affidato al caso. Avviene tutto secondo una logica e un linguaggio simbolico ben preciso. Non si tratta comunque di una tattica premeditata, escogitata per l'uomo terrestre; è piuttosto un modo di esprimersi comune a tutte le società organizzate su un piano di esistenza e di vita diverso e superiore al nostro. La parola, il movimento e l'espressione in genere, non sono frutto di un'intelligenza e di una volontà caotiche come le nostre, ma di un'intelligenza e di una volontà a "verso unico" in completa sintonia con ciò che possiamo chiamare "flusso creatore divino".

La presenza extraterrestre nella Bibbia è un fatto chiaro e logico sotto tutti i punti di vista; e ci pare perfettamente assurdo che, all'infuori degli esoteristi, si continui ancora a credere che la famosa "nuvola", incontrata nei brani citati, sia effettivamente una nuvola.

Prendiamo ad esempio gli aborigeni del continente nuovissimo, l'Oceania. Qual è il nome che adoperano tuttora per indicare l'aereo? Lo chiamano "uccello di ferro". Se questi primitivi tramandassero ai posteri le loro esperienze del passato riguardo a un "uccello di ferro", che cosa ne dovrebbero pensare costoro?

Se questi posteri fossimo noi dovremmo pensare: "È un vero peccato che una razza così interessante di volatili si sia estinta". E così noi dimostreremmo di essere veramente poco critici, se non addirittura pigri e sciocchi.

Leggiamo ancora qualche stralcio della Bibbia.

Numeri 9, 15-19. «Nel giorno in cui fu rizzato il tabernacolo, la nube lo coprì, cioè coperse il padiglione della testimonianza, e dalla sera alla mattina riposava sopra il tabernacolo sotto l'aspetto di un fuoco. Sicché la nube copriva il tabernacolo in permanenza e di notte prendeva l'aspetto d'un fuoco. E quando la nube s'alzava al di sopra del tabernacolo, i figli d'Israele si mettevano in cammino; e dove la nube si fermava, là i figli d'Israele s'accampavano. Al comando del Signore si mettevano in cammino e al comando del Signore s'accampavano».

Ci sembra naturale che questa "nuvola" continui a suscitare dei sospetti. Come molti avranno già intuito che la famosa stella di Betlemme non poteva essere una "stella", né una cometa e neppure un meteorite, dato il suo comportamento. Un corpo celeste naturale non può fare da guida ai Re Magi, fermandosi sopra la capanna di Gesù per poi ripartire fra un coro di "angeli".

Ma vediamo un po' che cosa succede a MOSÈ, questo "figlio di luce" come sembra significare il suo nome (piuttosto che "salvato dalle acque"). Un vero mediatore fra la terra e il cielo.

Esodo, 33, 9-11. «E come Mosè era entrato nella tenda, la colonna di nuvola scendeva, si fermava all'ingresso della tenda, e il Signore parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nuvola

ferma all'ingresso della tenda; e tutto il popolo si alzava, e ciascuno si prostrava all'ingresso della propria tenda. Or il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico; poi Mosè tornava al campo; ma Giosuè, figliuolo di Nun, suo giovane ministro, non si dipartiva dalla tenda».

Insomma, questo Signore parlava con Mosè come se fossero tra amici, faccia a faccia. Questo urta un po' con un altro passo biblico dove si afferma che chi avesse visto la faccia del Signore anche per sbaglio, sarebbe morto. Probabilmente Mosè era un individuo particolare, già predisposto psico-fisicamente a incontri di quel tipo. Che non tutti potevano avvicinarsi al Signore e alla sua "nuvola" emerge chiaramente da altri passi biblici. Analizziamone uno.

Esodo 34, 1-5. «Il Signore disse a Mosè: Taglia due tavole di pietra simili alle prime: su queste tavole io scriverò le parole che erano scritte sulle prime che tu hai spezzato. E sii pronto per domani mattina: all'alba sali sul monte Sinai, e presentati a me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda per tutto il monte nessuno; neppure pecore e bovi devono pascolare nei pressi del monte. Egli dunque tagliò due tavole di pietra simili alle prime e levatosi di buon'ora sali sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, portando con sé le due tavole di pietra. E il Signore discese nella nube ed ivi si fermò con lui».

In altri passi vengono minuziosamente descritte tutte le informazioni per recintare i luoghi presso i quali la "nube" doveva posarsi e tutte le raccomandazioni affinché nessuno osasse avvicinarsi, pena terribili conseguenze. Anche oggi sembra assodato che gli UFO possono creare aloni e campi di energia tali da provocare conseguenze sugli esseri viventi che non rispettano le distanze.

E vediamo ora un altro fatto curioso.

Libro dei Due Re 2, 11-12. (Elia ed Eliseo parlavano assieme camminando tranquillamente per strada). «... Or mentre continuavano a camminare e a discorrere assieme, ecco un carro di fuoco e dei cavalli pure di fuoco separarli l'un dall'altro. Elia sali al cielo in un turbine; mentre Eliseo stava a guardare e gridava: Padre mio, padre mio, carro d'Israele e sua cavalleria!».

Non è necessario alcun commento perché a questo punto chiunque lo può fare da sé. La "nube" non era una nube e i motivi sono evidenti. Il Signore non era Dio come lo intendiamo comunemente sulla falsariga concettuale della nostra religione, ma era un "dio" e cioè uno di quegli esseri extra-terrestri al servizio della cosmica divinità suprema.

Il carro di fuoco e i cavalli pure di fuoco sono solamente immagini per definire un mezzo (unico mezzo di trasporto conosciuto a quei tempi) che ha la possibilità di trasportare degli esseri dalla terra al cielo e viceversa.

Vogliamo vedere come si esprime Ezechiele il profeta?

Ezechiele 1, 4 «... Ecco venire da settentrione un vento di tempesta, una grossa nuvola con un globo di fuoco che tutto all'intorno d'essa splendeva uno splendore; e nel centro di quel fuoco si vedeva come del rame sfavillante ... Ecco una ruota in terra presso a ciascuno di loro ... L'aspetto delle ruote e la loro forma erano come l'aspetto del crisolito, ... E come quello di una ruota attraversata da un'altra ruota. ... C'era come una pietra di zaffiro che pareva un trono e su questa specie di trono appariva come la figura di un uomo ... Qual è l'aspetto dell'arco che è nella nuvola in un giorno di pioggia tale era l'aspetto di quello splendore che lo circondava».

Non ci stupiremmo se venissimo a sapere che il regista di "Incontri ravvicinati del terzo tipo" si sia ispirato a questi passi biblici per la realizzazione di certe scene del suo famoso film. Ma Ezechiele passa progressivamente dall'incontro di primo tipo a quello di secondo e di terzo tipo. Seguiamolo un po' nelle sue straordinarie esperienze.

Ezechiele 10, 1-8 «*Guardai ed ecco sul firmamento che stava sopra il capo dei Cherubini (Ezechiele stava osservando di nascosto il movimento degli angeli del Signore che egli chiama "Cherubini") vi era come una pietra di zaffiro e qualcosa di simile ad un trono appariva sopra di loro. E disse all'uomo vestito di lino: entra fra le ruote sotto i Cherubini, prendi a piene mani i carboni ardenti di fra i Cherubini, poi gettali sulla città. Ed egli vi andò davanti ai miei occhi. Ora i Cherubini si erano fermati al lato destro del Tempio, quando l'uomo vi andò e la nube riempiva il cortile interno. Quindi la gloria del Signore (la nube) si alzò al di sopra del Cherubino, verso il limite del Tempio, il quale fu riempito dalla nube e il cortile fu inondato dallo splendore della gloria del Signore. (Quando la nube diventa luminosa Ezechiele la chiama gloria. In queste ultime righe è importante osservare come questa nube divina sia descritta al pari di una cosa ben consistente, materiale). Il rumore delle ali dei Cherubini (probabilmente queste ali erano soltanto dei congegni a noi sconosciuti che essi tenevano alle spalle e che usavano appunto per spostarsi nell'aria) giungeva fino al cortile esterno, simile alla voce di Dio quando parla; ...».*

Ezechiele continua in una passionata, contorta e contrastante descrizione di quella meravigliosa scena che, da esperto in materie divine (proveniva da famiglie sacerdotali), aveva appunto attribuito al sommo creatore del Cielo e della Terra; quest'ultimo fortunatamente è molto più che un semplice essere che scende in terra su nubi di fuoco a dare ordini e mostrare la sua potenza, anche se, come si è detto, tutto ciò fa parte di un piano divino di portata cosmica.

È interessante notare come questa confusa descrizione di Ezechiele in fondo sia ricca di particolari con una chiara identità ufologica. Fa accenno a un oggetto volante con all'estremità superiore una cupola di materiale trasparente e con all'interno un posto di guida perfettamente visibile. Il posto di guida è occupato da un essere che Ezechiele deve aver scambiato per Dio seduto al suo trono. Fa poi più volte accenno a più ruote luminose. A tal riguardo vari avvistamenti ufologici sono identificati utilizzando l'immagine "ruote luminose".

Il 15 maggio del 1879 l'Ammiraglio del porto del Golfo Persico riceve un rapporto della HMS Vulture che si può così sintetizzare: due ruote colossali, luminose, affondano lentamente, girando su sé stesse, da un livello di poco superiore alla superficie del mare, e poi scompaiono a grande profondità. (Questa è la testimonianza che, come descritto da Denaerde, i dischi volanti sono anfibi e che, come sostenuto da altri, ci sono basi UFO in posti sicuri negli abissi dei mari e degli oceani).

Sempre nel Golfo Persico il 4 aprile del 1901 vengono avvistate presso la nave Kilwa altre "ruote luminose che girano". La forma a più ruote concentriche, inoltre, è un fenomeno che, sia pur non molto comune, è stato varie volte segnalato nell'ambito della casistica ufologica.

Aggiunge poi Ezechiele un insieme di altri particolari come ad esempio i carboni ardenti in mano ai cherubini, il fuoco sotto il carro e le ruote, il rumore d'ali simile alla "voce di Dio".

In quest'ultima descrizione si evidenzia ancora il magro concetto che le popolazioni del tempo avevano di Dio. La sua manifestazione era qualunque cosa esulasse dagli schemi della loro immediata comprensione. Chiunque fosse in grado di operare "miracoli" e compiere gesta meravigliose era chiamato "Dio". Qui poi si accenna addirittura ad un Dio che quando parla fa rumore. Una cassa d'amplificazione molto potente da 2000w rms? Magari per farsi sentire a distanza da un'intera popolazione sparsa in una vallata? Al giorno d'oggi ciò non fa più impressione. Lo sa bene chi ha frequentato concerti rock all'aperto.

Tutto ciò però è molto rappresentativo in quanto testimonia una limitatissima capacità interpretativa. Dopo tutto, fra queste popolazioni ed i fratelli dello spazio, c'era un incredibile abisso in termini di evoluzione tecnica. Lo stesso forse che vi può essere fra una scimmia selvaggia e l'uomo attuale visto da quest'ultima mentre atterra con un elicottero. Come racconterebbe questa scimmia il suo strano incontro alle compagne ignare? Parlerebbe di un "Dio" senza peli caduto giù dal

cielo dentro una grandissima noce di cocco. Questo "Dio", poi, direbbe la scimmia, faceva un rumore assordante e uscendo dalla noce appariva come un serpente che fa la muta (il pilota che si sfilava la tuta di volo e il casco); un curiosissimo serpente che a differenza di quelli normali, prima di rientrare nella noce di cocco volante si è rimesso la vecchia muta, ecc.

Un confronto del genere sfiora la comicità, ma rispecchia un parallelo di situazioni che coincide abbastanza con quanto è avvenuto ad Ezechiele. Paradossale, però, è che ai giorni nostri nulla o poco è cambiato in merito al fenomeno UFO.

Decine e decine di avvistamenti ogni settimana vengono registrati in ogni parte del mondo. Centinaia di avvistamenti, poi, mostrano caratteristiche non identificabili in oggetti e fenomeni di natura terrestre e nonostante ciò si continua a parlare di palloni sonda, di fulmini globulari, di satelliti artificiali, di luminescenze. Si parla di tutto, insomma, fuorché di dischi volanti. Le masse, portate allo scetticismo, sembrano liete di fare il gioco dei governi, spesso complici di certi ambienti scientifici riconosciuti ufficialmente.

Decine e centinaia di avvistamenti, anche importantissimi e ampiamente documentati, confermano al mondo che, da questi dischi volanti, sono usciti o si sono intravisti salire e scendere esseri di chiara fattezze umana; eppure si continua a ignorare e a ripetere che gli extraterrestri non esistono, che non possono venire fra noi, che possono vivere solo nella fantasia degli scrittori di fantascienza o nella mente malata di visionari o nell'umorismo di emeriti buontemponi.

Ma chi è più cocciuto allora?

L'uomo attuale o Ezechiele?

Ezechiele per lo meno ha confermato ciò che ha visto ed ha concluso che non apparteneva né alla Terra né tantomeno agli uomini.

CAPITOLO 7

EXTRATERRESTRI NEL NUOVO TESTAMENTO

La stella di Betlemme

Riprendiamo ora il discorso sulla stella di Betlemme. Era forse un satellite artificiale? Un pallone sonda?

Se così fosse, il mistero assumerebbe risvolti ancora più incredibili visto che allora i palloni sonda ed i satelliti artificiali non esistevano neanche nella fantasia degli uomini del tempo.

A questo passo evangelico moltissimi hanno dato un'interpretazione astronomica. Del resto era l'unica che, con le nostre conoscenze, si poteva dare. Ma è proprio la precisazione "*si fermò sopra*" che mette in crisi tutto; s'intende, infatti, che la "*stella*" prima si muoveva e poi si è fermata stazionando in un punto ben preciso vicino alla grotta o capanna che fosse. Solo fermandosi "*sopra*" e quindi molto vicino, era possibile dare un'indicazione precisa e quindi utile ai re magi.

Tutto questo non rientra in uno schema fisico spiegabile, mentre è tutto perfettamente spiegabile se noi diciamo che la "*stella*" altro non era che uno dei soliti mezzi volanti luminosi dei nostri fratelli cosmici.

Il Vangelo riporta un altro piccolo particolare da notare: i Re Magi "*furono ripieni di una grande gioia*". Alcuni protagonisti di "*incontri ravvicinati*" del giorno d'oggi dichiarano di aver provato strane sensazioni e un particolare stato psicologico durante le loro esperienze; sensazioni di gioia, di felicità e di serenità interiore. Altri invece dichiarano di essere stati invasi da un indicibile terrore. Lo stesso terrore che nel racconto evangelico ritroviamo nelle due guardie del sepolcro quando i due "*angeli*" fanno rotolare la pietra posta all'ingresso. Sembra che le sensazioni provate dai protagonisti degli "*incontri ravvicinati*" si armonizzino alla predisposizione interiore di ciascuno di essi.

Ovviamente, quasi nella totalità dei casi, i dischi volanti vengono avvistati a pieno regime di energia e si trovano in stato di intensa luminosità, quindi, se lontani, assomigliano moltissimo alle stelle. Siccome nel caso specifico la stella citata è a forma di cometa, sarebbe illuminante poter ricordare alcuni fatti della cronistoria ufologica, in cui si fa riferimento a degli oggetti volanti a forma di cometa e comunque non identificabili in un fenomeno astronomico di questo tipo.

Sempre dal libro citato del Leslie "*A bordo dei dischi volanti*", si può riportare in sintesi quanto segue:

1883, 29 agosto. Il capitano Mark Noble (guida di pesca charter) scorge un oggetto sfolgorante "*come una nuova splendida cometa*", dal nucleo del quale si sprigiona un raggio di luce.

Lo stesso oggetto o uno analogo, viene visto a Liverpool il 29 agosto. Un'altra "*cometa*" simile viene avvistata dal Prof. Swift a Rochester, New York il 12 e il 13 settembre. Il 21 settembre a Yeovil, Inghilterra.

Infine sempre un oggetto della stessa apparenza viene visto a Porto Rico il 2 novembre.

Si è fatto riferimento ad avvistamenti di anni passati in quanto oggi, tali oggetti non vengono definiti né nuvole luminose, né comete, ma semplicemente UFO.

Naturalmente, definire la stella di Betlemme come un disco volante può sembrare una scelta assai nuova e notevolmente arditata. Soprattutto smitizza la bella storia che ci hanno insegnato da bambini. Ma ciò prima o poi doveva accadere. Tutti prima o poi scoprono chi è realmente Babbo Natale e chi è la Befana. In fondo l'infanzia è un periodo che deve passare.

La vera natura di Gesù il Cristo

Nell'immaginario collettivo la gente comune pensa che ci si debba riferire al Salvatore con l'espressione "Gesù Cristo", come se si trattasse di una sorta di "nome e cognome". In realtà le cose stanno ben diversamente. Intanto il nome italiano "Gesù" deriva dall'aramaico Ishua (ישוע) al quale viene poi associato il termine aramaico "Mashiah" (משיח), in ebraico (משיח), col significato di "unto" che in greco antico suona "Christós" (Χριστός), dal verbo greco "chriein" che significa, appunto "ungere", da cui anche il sacramento "cresima".

Dunque, "Cristo", "Messia", significa "unto", ovvero "santo di Dio", cioè "protetto" dall'autorità divina. Il "Messia", e cioè "il Cristo" è un inviato, un delegato con il compito di salvare l'umanità, sancito da Dio con autorità e da lui protetto ufficialmente. Si tratta, quindi, di un appellativo aggiunto al nome proprio che ne indica e qualifica il ruolo.

Gesù, detto "il Cristo", figura centrale del Nuovo Testamento, è adorato come il figlio di Dio dai cristiani e considerato un profeta importante anche dai musulmani.

Sotto il profilo culturale ciò spiega perché, in questo trattato, abbiamo scelto di adottare l'espressione corretta di "Gesù il Cristo".

Nel capitolo precedente sono stati messi in luce molti passi biblici che, se interpretati in chiave ufologica, dimostrano che gli extraterrestri sono stati costantemente presenti per stimolare e guidare l'umanità nel suo cammino di crescita verso quello che la Chiesa chiama "Regno di Dio" e che Denaerde definisce "super-civiltà". Una presenza finalizzata a preparare la venuta di Gesù il Cristo, programmata fin dall'inizio della storia umana.

Come già premesso nel capitolo precedente la Bibbia (*Vecchio e Nuovo Testamento*), che riguarda ebrei e cristiani, non è l'unico "testo sacro" a cui possiamo fare riferimento. Infatti esistono altri personaggi, anche detti "avatara" comparsi nelle varie epoche e nelle varie parti del mondo, che hanno diramato il messaggio cosmico sulla strada poi intrapresa da Gesù il Cristo. Il termine "avatara" in sanscrito significa "colui che discende sulla terra, incarnando la divinità, allo scopo di tutelare la legge cosmica". Ovvero un "messia", un "cristo"!

Dunque, a loro modo, anche le altre religioni, basate su antiche "sacre" scritture presentano molte analogie con l'ebraismo e il cristianesimo.

Ovviamente, per i cristiani, la fonte più vicina e consona alla loro ormai millenaria cultura religiosa è il testo evangelico, ovvero la parola di Gesù il Cristo, per cui, in sintonia con Denaerde, a quella ci riferiamo, convinti di essere maggiormente compresi dai lettori.

Potremmo comunque individuare in "Gesù il Cristo", più che un singolo uomo, la figura emblematica di "avatara" senza che ciò rappresenti un privilegio nei confronti degli altri. Infatti, se tutti gli "avatara" sono veramente la manifestazione della "divinità cosmica", allora non può esserci differenza fra di loro se non di tipo esteriore dovuto ai tempi, ai luoghi e alle diverse razze e culture. Il messaggio di fondo però rimane lo stesso, quello essenziale e universale, capace di condurre tutta l'umanità al giusto traguardo finale, a prescindere da tempi, luoghi, razze e culture.

Parliamo dunque di “Gesù il Cristo” per riferirci alla figura del cosiddetto “avatara universale” ed essere meglio compresi dai nostri lettori di cultura occidentale.

Infatti, quando Denaerde chiede agli otto iargani se Gesù il Cristo era *onnicreativo* essi risposero così: «Certo, Cristo è stato il primo uomo onnicreativo. Tutte le razze intelligenti conoscono un Cristo, cioè un membro della razza che diviene un simbolo dell’onnicreatività».

Ovviamente, gli iargani vedono nel “Cristo” una figura emblematica, un simbolo e non un singolo personaggio della storia. Essi devono spiegarsi alla meglio per essere capiti da Denaerde, un uomo di cultura occidentale e di formazione cristiana. Per questo motivo affermano che tutte le razze intelligenti fanno riferimento ad un membro della razza portavoce della legge cosmica che poi diviene un “Cristo” ovvero simbolo dell’onnicreatività.

In effetti, quello che Denaerde non ha chiesto e che gli Iargani non hanno affrontato, è chi fosse fisicamente Gesù il Cristo, ovvero la persona storica.

Le più recenti tesi ufologiche si soffermano su questo aspetto, non perché esso sia determinante, ma per dare spazio a quello spirito che spinge l’uomo a comprendere e spiegare ciò che risulta inspiegabile e quindi accettabile solo per fede. Quello che è veramente importante nella figura del Cristo, comunque, è il suo messaggio di salvezza, che si fonda sull’Amore tra gli uomini, tra questi e l’Intelligenza creatrice (che gli iargani, usando la nostra lingua, chiamano “*omnipotens*”, e cioè creatività onnipresente, perciò *onnicreatività*) e tra questi e il creato. Su questo argomento, la tesi ufologica e la teologia si trovano sostanzialmente in accordo.

L’annunciazione Luca 1, 5-35

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. ¹⁰Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. (Una figura che appare all’improvviso... Potrebbe trattarsi di un ologramma). ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.

²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.

²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. (Un ologramma che appare e scompare improvvisamente è vissuto come una “visione”). Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio».

La tesi sulla natura extraterrestre di Gesù fino a non molti anni fa non poteva trovare una spiegazione scientifica. Oggi non è più così. L'inseminazione in provetta è ormai un fatto acquisito e la collocazione dell'ovulo fecondato nell'utero femminile è una prassi collaudata, non solo all'interno della coppia, ma anche al di fuori. C'è una sentenza in Italia che stabilisce che si può avere un figlio, con la fecondazione assistita e farlo partorire da un'altra donna, purché sia dimostrabile che ella non lo faccia per denaro. Ci sono, infatti, casi di nonne che hanno gestito e partorito il proprio nipote.

Riflettiamo anche su questo passo del Vecchio Testamento che riguarda la nascita di Isacco. Questa gravidanza è davvero speciale! Ovviamente si tratta di un intervento alieno. Essi hanno usato il ventre di Sara come "utero ospite".

Genesi, 18, 10-14

«¹⁰ Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. ¹¹ Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹² Allora Sara rise dentro di sé e disse: Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio! ¹³ Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? ¹⁴ C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio ».

Ma come può essere che Gesù sia simile a noi se è un extraterrestre?

Nel resoconto di Denaerde, la razza che ha preso contatto con lui è stata scelta di proposito fisicamente diversa da noi, ma, come gli iargani hanno confermato, ci sono razze extraterrestri, del tutto simili a noi, che ci accompagnano da sempre, vivendo nelle basi che sono state predisposte sulla Luna e sugli altri pianeti del nostro sistema solare. Sono le società super-civili o *onncreative* che hanno dato inizio alle prime razze terrestri dalle quali noi proveniamo.

I nostri antenati sono quindi extraterrestri o incroci realizzati con razze super-civili molto simili a noi. Inizialmente questi antenati sono stati accompagnati e sostenuti dagli extraterrestri, ma via via che hanno dimostrato di poter iniziare un processo evolutivo autonomo, l'accompagnamento diretto è cessato per proseguire poi in modo nascosto.

A supporto di quanto detto ricordiamo sia il passo biblico della Genesi 6, 1-4 che parla d'incroci tra gli dei e gli uomini, sia la leggenda di Tiahuanaco e la mitologia eschimese, riferite nel capitolo 3, che parlano di uomini portati dalle stelle e lasciati sulla Terra. Riguardo a quest'ultimi, non sappiamo quanti siano arrivati per scelta libera e quanti, invece, siano stati forzati; a nostro avviso, però, pur accettando che ci siano anche casi di libera scelta, la seconda ipotesi è più plausibile. Riteniamo probabile, infatti, che ci siano leggi cosmiche che, nel caso d'individui degenerati e

quindi non più adatti a vivere in una super-civiltà, debbano essere separati e messi in condizione di poter riprendere il loro processo evolutivo ripartendo da capo su un pianeta primitivo (una forma d'isolamento paragonabile alle nostre prigioni).

Ciò non ci deve meravigliare, in più punti della Bibbia si parla degli *“angeli decaduti”* e Pietro, nella sua seconda lettera, lo ricorda con queste parole: *“Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio”* (Seconda lettera di Pietro Apostolo, 2,4)

Se così fosse, dovremmo concludere che la Terra è una grande prigione, un *“purgatorio”* (vedasi tradizione cristiana) dove è necessario che gli individui facciano un passo indietro nella scala evolutiva. Ciò spiegherebbe tante cose, non meno il fatto che questi individui non possono essere abbandonati a sé stessi, ma che le razze super-civili, nell'applicare queste regole, devono essere presenti, sia pur in modo non palese, per assistere e accompagnare questi loro fratelli.

Gli extraterrestri scelti per dare inizio al cristianesimo, appartenevano al ceppo base che ha dato origine al popolo israeliano. Essi hanno preparato gli ovuli fecondati che in momenti diversi sono stati impiantati prima in Elisabetta e poi in Maria. Le due donne erano parenti tra loro ed erano state scelte secondo logiche precise sapendo comunque che avevano le qualità umane e spirituali necessarie per accompagnare la crescita di questi due personaggi, destinati a incidere nella storia spirituale e sociale dell'umanità. L'inseminazione è stata preparata prima, e l'extraterrestre che ha curato l'intervento d'inseminazione e che il Vangelo chiama Gabriele, era già conosciuto dalle donne. Maria, infatti, non si è spaventata quando Gabriele è arrivato, si è solo *“turbata”* quando le ha annunciato l'intervento. Sappiamo, poi, dal Vangelo che buona parte del periodo di gravidanza le due donne l'hanno vissuto insieme. Era un modo per sostenersi l'una con l'altra e vivere al meglio questo fatto straordinario e unico che era capitato loro e che le accomunava.

Ma non era solo Gesù il figlio di *“Dio”* fatto uomo? Perché, invece, nella ricostruzione fatta, lui e Giovanni Battista sembrano stare sullo stesso piano?

Il progetto cosmico esigeva che il Messia fosse uno, ma che l'ingresso in scena di Gesù, avvenuto a trent'anni, fosse preparato da un uomo di grande qualità e preparato per questo intervento. Tutti e due erano extraterrestri, ma uno doveva svolgere la missione preparatoria, l'altro la missione principale e conclusiva del Messia. Potrebbe essere (su questo non ci sono testimonianze) che solo Gesù appartenesse ad una società *onnicreativa*, e che Giovanni appartenesse, invece, ad una super-civile. Il Vangelo, infatti, rileva con chiarezza questa fondamentale differenza:

Luca 3, 16 *«Giovanni rispose a tutti dicendo: Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».*

Un passo importante che corrobora la tesi della natura extraterrestre di questi due personaggi è proprio il racconto evangelico del battesimo di Gesù, fatto da Giovanni nel fiume Giordano.

Luca 3, 21-22 *«Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato, e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba».*

In questo Vangelo si afferma che dal cielo è sceso lo *“Spirito Santo”*, descritto come qualcosa di fisico e quindi di ben visibile. La religione cristiana identifica l'evento con l'immagine di una colomba che si avvicina alla scena del battesimo. Ma il Vangelo non dice che era una colomba, ma che si muoveva COME fosse una colomba. Quindi si trattava di qualche cosa di corporeo diverso da una colomba.

Perché l'evangelista per descrivere l'evento fa riferimento a una colomba?

Perché evidentemente questo oggetto si muoveva nell'aria spostandosi con agilità; perché era bianco e perché gli uomini del tempo non sapevano come meglio descrivere un oggetto che si muoveva nell'aria avvicinandosi alla scena del battesimo. Nel terzo capitolo, dove si parla delle "sfere UFO", si descrive ampiamente questo fenomeno e nel filmato del volo sperimentale del Concorde, si vede bene questa piccola sfera bianca che si avvicina, si muove con agilità e precisione, come stesse "osservando" qualche cosa di interessante, per poi scomparire tra le nuvole. Queste sfere UFO sono probabilmente piccole macchine capaci di muoversi nello spazio e utilizzate dagli extraterrestri per filmare, registrare e seguire un evento, stando comodamente seduti all'interno di un'astronave o, forse, di una base extraterrestre. Crediamo quindi che l'evento del battesimo nel Giordano sia stato oggetto di registrazione da parte degli extraterrestri, usando proprio queste da noi definite sfere UFO che, come abbiamo già sostenuto, sono piccole macchine molto più evolute dei nostri attuali droni. Esse infatti non volano, ma fluttuano nello spazio grazie a tecnologie anti-gravitazionali usate anche dai dischi volanti.

Nota: Vedi filmato <https://youtu.be/tENzP--0ar4>

Ma com'è che Gesù e Giovanni, pur appartenendo biologicamente a società con un diverso sviluppo fisico-animico entrambi assomigliavano ad ebrei? La risposta può essere desunta da questa informazione che gli iargani hanno comunicato a Stefan:

«Tutte le razze super-civili esplorano lo spazio e osservano i pianeti su cui si sviluppa la vita. Sono razze non discriminanti, che rispettano le leggi naturali e cioè rispettano la vita intelligente, ma sono spinte a migliorare la qualità della razza mediante la selezione riproduttiva.

Vi sono razze assolute che sono molto simili a voi, e ci vien fatto di pensare che anche la specie umana potrebbe essere migliorata da incroci planetari».

La tesi sull'origine extraterrestre di Gesù, quindi, è dedotta dai testi biblici e dalla logica che spinge in questa direzione. Quando le viene annunciato che diverrà madre, Maria chiede come questo sia possibile, visto che non ha avuto rapporti con alcuno; l'angelo Gabriele gli risponde:

Luca, 1, 36 -37 *«Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

C'è quindi un intervento diretto di "Dio", così come è avvenuto in Maria. Giovanni Battista fu istruito dai fratelli cosmici e tale attività è stata favorita dal fatto che egli è vissuto in luoghi lontani dalle città e dalla gente:

Luca 1, 80 *«Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele».*

Come Gesù, anche Giovanni ha iniziato la sua missione, solo quando gli extraterrestri hanno completato l'istruzione necessaria.

Ma perché dovevano essere biologicamente extraterrestri?

Vari sono i motivi, ma due sono fondamentali:

1. Non è solo un'esigenza biologica, ma anche animico-spirituale. Quell'ovulo fecondato porta in sé l'eredità animico-spirituale dalla società da cui proviene; un'eredità assolutamente necessaria per realizzare gli obiettivi prefissati.
2. Gli extraterrestri avevano per questi due loro fratelli in missione, un programma formativo che esigeva continui contatti e permanenze dentro i dischi volanti (Gesù sul monte Tabor, ricordato anche nel brano evangelico della trasfigurazione; Giovanni, invece, nel deserto). Tale programma era efficace e quindi possibile solo se gli interessati erano di natura extraterrestre.

Matteo 2, 1-11

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: ⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono».

Luca 2, 8-16

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». ¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia».

Gabriele e gli altri extraterrestri, con l'ausilio delle loro conoscenze e con la dovuta riservatezza, hanno seguito da vicino l'evolversi di questo parto e hanno vigilato, pronti a intervenire se necessario, per tutelare il suo svolgersi.

La nascita di Gesù, però, esigeva segni importanti che consentissero una grande eco e un grande riscontro nel popolo. Il disco volante, che nel *Vangelo* viene identificato come una stella, si è fatto vedere da tutti accompagnando i Re Magi, attirando la gente e fermandosi sopra la grotta. Come già sostenuto, un oggetto che si sposta indicando la direzione ai Re Magi e che si ferma «sopra il luogo dove si trovava il bambino» non è un'azione possibile ad una stella; è possibile, invece, per un disco volante, come lo testimonia abbondantemente la casistica ufologica.

Il disco ha poi lasciato la sua posizione sopra la "stalla" si è sollevato in volo ed è andato ad atterrare non lontano, illuminando tutta la zona al punto da generare un "grande timore" nei pastori che vi si erano stanziati per la notte. Dal suo interno prima è uscito Gabriele che ha parlato con i pastori per tranquillizzarli, poi sono usciti altri extraterrestri e tutti insieme, risaliti a bordo, sono ripartiti scomparendo nel cielo. «Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, ...» (Luca, 2,15). Nell'interpretazione evangelica, il disco era la manifestazione del "Signore" e gli extraterrestri erano gli "Angeli". Quella era l'interpretazione più ovvia, ma anche voluta dagli extraterrestri.

Queste modalità di intervento sono coerenti con quelle che anche ai nostri giorni si verificano, con la differenza che nel caso di Gesù l'evento ha una programmazione e delle finalità di portata cosmica.

Ribadiamo che anche gli iargani hanno sostenuto che la nascita di Gesù è stato un evento programmato: «*Tutte le razze intelligenti conoscono un Cristo, cioè un membro della razza che diviene un simbolo dell'onnireatività*»; lo dicono i Re Magi: «... perché così è scritto per mezzo del profeta: ... da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». (Matteo, 2, 5-6)

Giovanni 7, 14-18 «¹⁴Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸Chi parla da sé stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia».

Luca 2, 42-50 «⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro».

Il Vangelo racconta pochissimo della vita di Gesù prima dei trent'anni. In questi due brani viene posta in evidenza la sua straordinaria intelligenza e sapienza. «*Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?*». (Giovanni, 7, 15). Aveva, infatti, dodici anni e nessuno a quell'età studiava, ne aveva accesso ai testi sacri. Si stupivano di questa sua intelligenza perché non conoscevano la sua vera natura, ben nota invece a Maria e a Giuseppe. Gesù fin da piccolo, con la collaborazione di Maria e di Giuseppe, ha continuato a incontrare l'angelo Gabriele e gli extraterrestri di cui era discendente. Essi lo hanno educato e preparato gradualmente alla missione per la quale era predestinato.

Egli è sicuramente entrato nei dischi volanti e probabilmente è stato anche portato nelle basi qui sulla Terra o negli altri pianeti del nostro sistema, dove tutti erano tesi a seguire questo evento. Ha ricevuto la formazione come tutti i bambini della sua comunità di origine, specializzandosi però sulle conoscenze necessarie alla missione prevista per lui sulla Terra.

Quando dice: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Luca, 2,49), egli sembra rispondere in modo brusco e poco rispettoso; in realtà egli afferma una verità che Giuseppe e Maria ben conoscevano: non era loro figlio, e aveva una missione da compiere che l'angelo Gabriele aveva loro ben spiegato fin dall'inizio; si stupisce e reagisce, quindi, a questo loro rimprovero.

Matteo 17, 1-8 «¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il

Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". 6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: !Alzatevi e non temete". 8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo».

Questo brano è l'evidenza che Gesù aveva un posto isolato e protetto in cui incontrava i suoi fratelli cosmici: sopra un monte, così com'è avvenuto con Mosè. In questa occasione ha voluto coinvolgere anche gli apostoli a lui più vicini, ma ignari della realtà extraterrestre. Quella grande luce proveniva dal disco volante in fase di atterraggio. Quelli che vengono chiamati Mosè ed Elia, erano invece i due extraterrestri che Gesù aveva in programma di incontrare (presumibile che tra questi ci fosse Gabriele). Il disco è in fase di atterraggio, ma è ancora luminoso. Si tratta comunque di un corpo solido e la sua ombra si staglia sugli apostoli. Loro si spaventano e finché sentono voci e i sibili delle "ruote solari" dei dischi volanti (vedasi le descrizioni fatte da Stefan Denaerde), si gettano a terra con il volto tra le mani per non rimanere abbagliati. Il disco atterra, carica gli extraterrestri e riparte. Ritornato il silenzio, gli apostoli, su invito di Gesù, rialzano lo sguardo e vedono che Mosè, Elia e il Signore nella nube non c'erano più.

Questo incontro è per gli apostoli un evento impossibile da comprendere e difficile da spiegare. Il disco volante non poteva che essere descritto come una nuvola luminosa, anche se, essendo consistente, faceva inevitabilmente ombra. La voce che parla con potenza (come prima accennato, gli amplificatori fanno parte di una tecnologia che noi conosciamo, ma che per loro è inconcepibile) non poteva a loro giudizio essere degli "angeli", ma doveva essere del "Signore" che governava e muoveva la nuvola luminosa. Gesù e i suoi fratelli cosmici, non hanno fatto nulla per spiegare la vera natura di questi eventi. Era previsto che tutto fosse inteso come un fatto religioso, perché nel futuro doveva essere la religione il "vettore" del messaggio di salvezza che Gesù era incaricato di portare.

Uno dei miracoli più importanti, su cui si fonda la fede cristiana, è la resurrezione di Gesù il Cristo dopo la morte. Ma Gesù era veramente morto? Già oggi, con le nostre buone tecnologie e conoscenze mediche a volte possiamo sbagliare su una diagnosi di morte. In quei tempi la possibilità di sbagliare era sicuramente più elevata. Se anche non fosse veramente morto, comunque, tutte le descrizioni e le testimonianze ci fanno ritenere assai improbabile che tre giorni dopo Gesù fosse di nuovo perfettamente ristabilito.

La supposta probabilità che Gesù fosse gravemente ferito, ma non morto, è un'ipotesi non importante e che nulla toglie all'eccezionalità di questo evento e soprattutto alla grandezza di questo individuo di natura cosmica, che la nostra religione definisce "Figlio di Dio".

Sulla base dell'interpretazione extraterrestre, invece, questo importante evento e la possibile resurrezione di Gesù, trova spiegazione nella seguente tesi: subito dopo la morte e la deposizione nel sepolcro del suo corpo, Gesù sarebbe stato prelevato dai suoi fratelli extraterrestri, trasportato su una delle loro astronavi e lì sottoposto a speciali trattamenti medici avanzati che lo avrebbero riportato in vita.

Questo fatto trova un supporto nel seguente dialogo tra Stefan Denaerde e gli Iargani riguardante le attività di trapianto organi negli ospedali di Iarga: «Dopo il trapianto, il nuovo tessuto (artificiale) deve essere suscitato a vita indipendente con una radiazione biologica applicata artificialmente. Solo con questa tecnica di trapianto si può ridare ad un uomo piena salute. Una specie che sia in grado di dominare la radiazione biologica, può anche dominare - all'interno dei propri ospedali - sia la vita che la morte».

«Allora (dice Stefan) da voi non muore più nessuno».

«La capacità di dominare la morte ci obbliga ad un'etica medica diversa dalla vostra. Ci sentiamo autorizzati al ristabilimento delle possibilità di essere felici e non al prolungamento della vita, se essa deve terminare per disposizione naturale».

«Capisco (dice Stefan). Se noi facessimo così, con l'andar del tempo la metà della popolazione mondiale dovrebbe venire curata in ospedali».

«Più della metà (rispondono gli largani), tenendo conto delle nostre norme di efficienza».

Che il corpo di Gesù sia stato prelevato dai suoi fratelli cosmici trova conferma nella presenza esplicita di "Angeli" in prossimità del sepolcro, desumibile dai seguenti passi evangelici:

Luca 24, 1-9 *«¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto, esse (le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea) si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli undici e a tutti gli altri».*

Atti degli apostoli 1, 9-11

«⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Anche l'ascensione al cielo di Gesù è un evidente intervento extraterrestre. La descrizione è resa con immagini di tipo soprannaturale... In realtà Gesù è entrato semplicemente in un disco volante che poi si è alzato in volo. Mentre gli apostoli guardavano il disco che si allontanava, due extraterrestri - che poi a loro volta sarebbero partiti da un altro punto con un secondo disco - hanno spiegato ai presenti il destino futuro di Gesù il Cristo.

Per chi crede nella realtà ufologica, questa spiegazione dell'ascensione di Gesù è del tutto comprensibile e logica: Gesù, membro di una super-civiltà *onnicreativa*, completata la sua missione, rientra nella sua comunità di origine, dislocata in una delle basi di appoggio del nostro sistema solare. Un fatto importante, che sarà ripreso nel capitolo ottavo, è il successivo contatto dell'*onnivegetatività* con la specie umana, previsto con estrema chiarezza da Gesù stesso duemila anni fa.

Il Vangelo dice infatti: *«Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».* Atti degli Apostoli, 1, 11

L'assunzione in cielo di Maria

L'Assunzione di Maria in cielo è un dogma cattolico nel quale viene affermato che Maria, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso, sia con l'anima che con il corpo, cioè fu integralmente assunta e accolta in cielo. Questo dogma non è riconosciuto dalle altre fedi cristiane perché non fa riferimento ai Vangeli ufficiali, ma solo a documenti e leggende di origine apocrifia.

http://it.wikipedia.org/wiki/Assunzione_di_Maria

Il "Transito della Beata Maria Vergine" è attribuito da alcuni studiosi a Giuseppe d'Arimatea.

Qui si narra che la Madonna aveva chiesto al Figlio di avvertirla della morte tre giorni prima. La promessa fu mantenuta: il secondo anno dopo l'Ascensione di Gesù, Maria stava pregando quando le apparve l'angelo del Signore. Teneva un ramo di palma e le disse: *"Fra tre giorni sarà la tua assunzione"*. La Madonna convocò al capezzale Giuseppe d'Arimatea e altri discepoli di Gesù e annunciò loro la sua partenza, definita anche *"morte al mondo"*.

«Venuta la domenica, all'ora terza, come lo Spirito Santo discese sopra gli apostoli in una nube, discese pure Cristo con una moltitudine di angeli e accolse l'anima della sua diletta madre. E fu tanto lo splendore di luce e il soave profumo mentre gli angeli cantavano il Cantico dei Cantici al punto in cui il Signore dice: "Come un giglio tra le spine, tale è la mia amata fra le fanciulle" - che tutti quelli che erano là presenti caddero sulle loro facce come caddero gli apostoli quando Cristo si trasfigurò alla loro presenza sul monte Tabor, e per lungo tempo nessuno fu in grado di rialzarsi. Poi la luce si allontanò e insieme con essa fu assunta in cielo l'anima della Beata Vergine Maria in un coro di salmi, inni e cantici dei cantici. E mentre la nube si elevava, tutta la terra tremò e in un solo istante tutti i Gerosolimitani videro chiaramente la "partenza" della santa Maria».

Questo racconto scritto e documentato, nella visione ufologica, è perfettamente inquadrabile e coerente con l'assunzione in cielo di Gesù. Per tale motivo lo riportiamo come un evento probabile che dà valore e supporto al dogma cattolico. In effetti, l'importante ruolo avuto da Maria nel progetto cristiano, la sua totale accettazione e i continui contatti con questi *"angeli"*, danno motivo di pensare che effettivamente Maria possa anch'essa essere stata portata sulla base extraterrestre in cui è stato portato Gesù. La chiave di lettura extraterrestre ci fa anche pensare che, se questo fatto è realmente avvenuto, Maria non sia stata assunta dopo morta (ciò avrebbe un senso molto discutibile alla luce di una super-civiltà), ma quando era ancora in vita e che la morte, così come descritta, vada intesa come una *"morte al mondo"* e quindi una partenza fisica.

Questa *"partenza"* potrebbe avere molteplici significati, ma ci piace pensare che essa sia un riconoscimento e un'umana gratificazione che gli extraterrestri hanno voluto dare a questa donna così centrale e importante nel loro progetto. In fondo, anche se terrestre, l'aver accolto in grembo un essere *onnicreativo* extraterrestre e l'averle fatto da mamma amorevole e saggia, le dava diritto di chiudere la sua vita in questo modo privilegiato. Sottolineiamo che Maria (in aramaico Miryàm - מרים), secondo noi, era fisicamente una fanciulla terrestre, ma la sua anima, per l'importante ruolo che doveva sostenere, era certamente di origine extraterrestre; una delle tante *"anime"* extraterrestri, quindi, che si reincarnano sulla Terra per svolgere una precisa missione.

Il progetto extraterrestre dopo l'assunzione in cielo di Gesù

Atti degli apostoli 26, 12-15 *«¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti, ¹³verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo». ¹⁵E io dissi: «Chi sei, o Signore?». E il Signore rispose: «Io sono il Gesù, che tu perseguiti».*

Dopo che Gesù aveva chiuso la sua missione e lasciato definitivamente la Terra, gli extraterrestri hanno continuato la loro opera agendo nei confronti degli apostoli e in questo caso anche di Saulo, uomo forte destinato a dare eco e diffusione al messaggio Cristiano. Quella *«luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio»* (Atti degli Apostoli, 26, 13) ovviamente non era altro che uno dei soliti dischi volanti. È impossibile sapere se quella fosse veramente la voce di Gesù. Tale dettaglio comunque non è importante perché Gesù non è più un uomo preciso,

ma un'entità che rappresenta un numero imprecisato di super-civiltà coinvolte nell'accompagnamento di questa nostra umanità all'integrazione cosmica o "Regno di Dio", come scritto nel Vangelo.

Atti degli apostoli 12, 1-11 «¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. ²Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. ⁶In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸L'angelo gli disse: «Mettiti la cintura e legati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». ⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione. ¹⁰Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».

Stefan Denaerde ha detto in modo inequivocabile che Gesù è membro di una civiltà *onnicreativa*. Ha sostenuto inoltre che questi esseri dispongono di capacità, tecnologie e conoscenze in grado di agire sull'uomo e sulla materia con effetti per noi inconcepibili; evidenti anche nei tanti miracoli che il Vangelo riporta.

Riguardo alla Bibbia, sottolineiamo che il suo linguaggio non può essere interpretato alla lettera. Tutti i racconti sono soggetti ai filtri propri di chi li ha scritti, tradotti e commentati. Riguardo a questo brano non sappiamo come l'angelo sia realmente arrivato nella cella, come abbia sciolto le catene e come assieme a Pietro abbia superato le varie barriere, ma l'interpretazione ufologica del fatto, nella sostanza è verosimile. L'angelo altro non era che uno dei tanti extraterrestri, che costantemente hanno accompagnato e salvaguardato il progetto della venuta di Gesù. Un accompagnamento che prevedeva anche interventi "invasivi" quando le situazioni prendevano pieghe non previste e che avrebbero potuto pregiudicare gli obiettivi programmati. Vista la difficoltà e i rischi di questa operazione è verosimile che l'intervento sia stato fatto da uno o più umanoidi programmati dagli extraterrestri per svolgere le funzioni più rischiose.

Spiegazione teologica o ufologica della Bibbia?

La spiegazione teologica della Bibbia in molti punti esige degli atti di fede veramente grandi. Nel caso dell'ascensione di Gesù, ad esempio, immaginare che un corpo fisico, che mangia, beve e che può mostrare e far toccare le piaghe della croce, salga in cielo a bordo di una nuvola di vapore acqueo, è veramente astruso. Dove, poi, potrà sostare per continuare a vivere, respirare e mangiare? Per quanto tempo ancora la nostra civiltà terrestre che ha creato e utilizza i computer, i satellitari, Google... che invia basi e satelliti in orbita... vorrà interpretare la storia cristiana secondo schemi teologici basati esclusivamente sulla fede?

Certo, oggi, malgrado le inconfutabili prove sull'esistenza degli UFO, comporta un atto di fede anche credere che gli extraterrestri esistano, ma se esistono veramente tutta la storia cristiana assume una veste molto più comprensibile. Se consideriamo, purtroppo, il marasma che agita il mondo ufologico, con le migliaia di casi frutto di fantasia, mitomania e malafede, la chiave ufologica

manca completamente di punti fermi, cosa che invece la teologia in qualche modo possiede. A nostro avviso, però, il libro del Denaerde e questo nostro trattato, che si è basato sul setacciare e studiare centinaia di testimonianze e documentazioni sul fenomeno ufologico, può invece consentire una lettura credibile della Bibbia e soprattutto non in contrasto, sui concetti di fondo, con la teologia.

Tutto il messaggio di salvezza di Gesù coincide perfettamente nella sostanza con i concetti espressi dagli iargani e quelli da noi successivamente sostenuti.

Gli extraterrestri oggi e nella Bibbia

La presenza extraterrestre nella storia e quel rapporto diretto con le persone e le società del tempo, inducono a chiederci: perché oggi gli extraterrestri non si rapportano con noi allo stesso modo? Perché gli avvistamenti oggi sono così ambigui e gli incontri così opinabili?

Gli iargani, quando Stefan chiede loro spiegazioni tecniche sull'irradiatore immateriale, rispondono di non poter dare alcuna informazione di contenuto tecnico-scientifico. Ogni apporto in quest'ambito contribuirebbe ad aumentare la forbice tra i ricchi e i poveri, tra le nazioni sviluppate e quelle sottosviluppate. Forbice che, a loro dire, è la causa principale dei mali del mondo. Abbiamo più volte sottolineato che sarebbe un crimine per loro lasciar sfuggire informazioni su questa o qualsiasi altra loro tecnologia.

Oggi, a differenza di quello che poteva avvenire in passato, una presenza ufficiale degli alieni, non verrebbe più scambiata per una misteriosa presenza divina, ma per quello che è realmente, cioè una presenza di società extraterrestri molto evolute. Siamo talmente progrediti sul piano scientifico e tecnologico e così primitivi sul piano etico e sociale, che, da una relazione con una società extraterrestre, l'unico aspetto che saremmo in grado di cogliere, o meglio ancora, di carpire, sarebbe quello tecnologico, con i danni e i pericoli che gli iargani hanno indicato.



Queste affermazioni trovano conferma nei comportamenti, del mondo militare e politico, in seguito ai due noti "crash ufo", avvenuti nel 1955 a Del Rio, in Texas e nel 1986 a Dalnegorsk, in Russia.

Per meglio comprendere, prima di proseguire è importante vedere il seguente filmato: https://youtu.be/TatJwmB_fA4

In passato, vista la nostra scarsa evoluzione in campo scientifico, gli extraterrestri non correvano questo rischio e potevano quindi muoversi più apertamente.

Ma perché hanno accettato di essere scambiati per dei o angeli e non si sono invece presentati come extraterrestri?

Le popolazioni del tempo non avevano conoscenze scientifiche atte a comprendere la natura tecnologica ed etica alla base delle "società extraterrestri". Non avevano cognizioni sulla natura della Terra, allora ritenuta piatta, e tanto meno sulla reale natura dei pianeti e dell'universo in genere. Le stelle e i pianeti erano sovente indicati come sede degli dei e tutta la mitologia che afferisce a loro, come il dio Giove, la dea Venere, il dio Marte e molti altri, ne sono l'evidenza.

Il Chiesa si apre alla tesi extraterrestre

La nostra interpretazione ufologica della Bibbia è totalmente estranea a quella del Magistero della Chiesa. Comunque, se fino a non molto tempo fa la Chiesa sosteneva la centralità della specie umana terrestre, oggi si dimostra più aperta al fatto che nell'universo ci possano essere altre specie civili e che, tra queste, ce ne possano essere di molto più evolute della nostra e quindi anche capaci di viaggiare nell'universo.

Articolo di Luigi Accattoli - 14 maggio 2008

«È possibile credere in Dio e negli extraterrestri. Si può ammettere l'esistenza di altri mondi e altre vite, anche più evolute della nostra, senza per questo mettere in discussione la fede nella creazione, nell'incarnazione e nella redenzione».

Lo afferma il capo degli astronomi vaticani, il gesuita argentino José Gabriele Funes, 45 anni, doppia laurea in teologia e in astrofisica. Non c'è da sospettare che un qualche giornalista abbia forzato le sue parole, perché l'intervista è dell'Osservatore Romano. Né è la prima volta che Funes azzarda simili affermazioni. Nonostante tali convinzioni, egli è stato nominato responsabile della Specola vaticana da papa Ratzinger nel 2006.

«Come esiste una molteplicità di creature sulla terra — ha detto ancora padre Funes — così potrebbero esserci altri esseri, anche intelligenti, creati da Dio. Questo non contrasta con la nostra fede, perché non possiamo porre limiti alla libertà creatrice di Dio».

Obiezione vertiginosa: ma da chi sarebbero stati redenti questi alieni? Risposta fredda dell'astrofisico e teologo: *«Non è detto che essi debbano aver bisogno della redenzione. Potrebbero essere rimasti nell'amicizia piena con il loro Creatore».*

Ma se questi extraterrestri fossero peccatori? Tranquilli: *«Anche loro, in qualche modo, avrebbero la possibilità di godere della misericordia di Dio, così come è stato per noi uomini».*

Per Funes si può credere a "Dio creatore" e accettare l'ipotesi del big-bang che è la migliore spiegazione dell'origine dell'universo che abbiamo finora e non è in contraddizione con la fede: è ragionevole. Così egli combina la Bibbia e il telescopio: *«Da astronomo io continuo a credere che Dio sia il creatore dell'universo e che noi non siamo il prodotto della casualità ma i figli di un padre buono, il quale ha per noi un progetto d'amore. La Bibbia fondamentalmente non è un libro di scienza»* e dunque *«non si può chiedere alla Bibbia una risposta scientifica».*

Non è la prima volta — si capisce — che un uomo di Chiesa si avventura su questo terreno. Già il gesuita predecessore di Funes alla Specola, George Coyne, aveva definito come "temeraria e presuntuosa" in più occasioni "l'idea che non esistano altri esseri viventi al di fuori della Terra". Non c'è una posizione del Magistero cattolico in questa materia avventurosa. L'inizio di un dibattito tra i teologi risale agli anni Cinquanta, quando molto si parlava di Ufo e si sognavano imminenti contatti con altre stirpi intelligenti.

Il padre Raimondo Spiazzi, domenicano, e il padre Gino Concetti, francescano, avevano già espresso idee somiglianti a quelle del padre Funes, per restare ad autori ospitati dall'Osservatore Romano. Possibilista in materia si era detto a suo tempo persino padre Pio, gran santo ma non certo teologo né cultore di astrofisica. A chi faceva obiezioni una volta ebbe a rispondere: *«Vorresti che l'onnipotenza di Dio si limitasse al piccolo pianeta Terra?».*



Mons. Corrado Balducci, morto nel 2008, è un famoso teologo che ha avuto una funzione di rilievo presso la Congregazione per la Propagazione della Fede e in seguito, con Giovanni Paolo II, nella Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Egli si è interessato all'esorcismo, ma anche alla problematica ufo-logica. Le sue conclusioni sono favorevoli non solo alla possibile presenza di esseri extraterrestri nell'universo, ma anche alla loro presenza sulla Terra. Egli sostiene che dietro il fenomeno UFO, tolte

la gran massa di fenomeni che la scienza può spiegare, sicuramente c'è l'evidenza di una presenza extraterrestre.

Nota: vedi filmato <https://youtu.be/Egn3a1EsAgo>

I motivi del fenomeno ufologico

Come abbiamo documentato su questo trattato, la presenza extraterrestre è strettamente collegata alla comparsa dell'uomo sulla Terra. Una presenza che l'uomo poteva concepire solo come una manifestazione della divinità che trovava, poi, uno spazio culturale nelle religioni. Era una condizione inevitabile dovuta all'inadeguatezza delle conoscenze e della cultura scientifica. A partire dal '900, la diffusione dell'energia elettrica, del motore a scoppio, dei sistemi radio e di tutte le loro applicazioni, hanno catapultato l'uomo nell'attuale era tecnologica. La nuova situazione culturale che si era determinata, rendeva incompatibile la realtà extraterrestre con la dimensione divina e religiosa.

L'uomo non era più "prigioniero" sulla superficie terrestre, ma aveva imparato a volare, e in breve sarebbe stato anche capace di proiettarsi al di fuori della Terra, alla volta degli altri pianeti del sistema solare. Aveva messo a punto, poi, telescopi che gli consentivano di studiare e conoscere sempre più e meglio l'universo. Questi naturali progressi, in realtà, per i nostri fratelli cosmici, rappresentavano una svolta irreversibile che, pur prevista, esigeva un salto qualitativo notevole nel rapporto con noi terrestri.

La dimostrazione di questo cambiamento di strategia e del peso che ha avuto la capacità dell'uomo di guardare e muoversi nello spazio, lo si desume anche dal fatto che il primo avvistamento UFO di ampia e ufficiale diffusione, è avvenuto in volo. Il 24 giugno 1947 mentre col suo Call-Air A-2 era in volo alla ricerca di un aereo militare andato disperso, Kenneth Arnold ha incrociato nove insoliti oggetti volanti in schieramento vicino al Monte Rainier (Washington). Li descrisse come dei piatti capovolti che riflettevano la luce del sole. È proprio da qui che successivamente ed in base ad altri avvistamenti si è incominciato a parlare di "dischi volanti". Il termine UFO (Unidentified Flying Object) è stato coniato più tardi, nel 1952.

Il cambio di strategia dei nostri fratelli cosmici è stato quello di aumentare il numero e la qualità degli avvistamenti, per innescare a livello planetario una riflessione sulla possibile esistenza di società extraterrestri in grado di interagire con noi. Come più volte spiegato in questo trattato, il forte squilibrio tra il progresso tecnico-scientifico e la primitiva condizione etico-sociale delle nostre società, escludeva la possibilità di un'interazione diretta.

Quali possono essere gli sviluppi futuri programmati da questi nostri fratelli maggiori?

Su tale argomento c'è un "brainstorming" a livello mondiale che, per la vastità e la contraddittorietà delle ipotesi, scoraggia anche i più motivati ricercatori e studiosi. Con riferimento al resoconto del Denaerde e a tutti gli elementi da noi assemblati in questo trattato, tra tutte le ipotesi ne emerge una per noi coerente e plausibile e cioè che gli extraterrestri stanno mettendo le basi per

un loro intervento di massa con riferimento a quello che nei Vangeli si annunzia come la *“fine dei tempi”*.

Quali sono i rischi che la nostra umanità sta correndo?

Come più volte ricordato, l'umanità ha raggiunto un elevato progresso scientifico sempre più incompatibile con la nostra primitiva condizione etico-sociale. Tutte le dinamiche umane sono ancora basate sulla *“creatività materiale”* e quindi sull'egoismo proprio della nostra natura animale. Il collegamento all'*esisfera* o alla *“creatività immateriale”* indicata dagli iargani, è ancora molto debole e poco influente sul piano etico. Questa è una situazione molto pericolosa che rischia di vanificare millenni di progresso nella storia umana.

A questo riguardo ricordiamo il monito degli iargani:

«Cosa intendeva Cristo con le parole “Via da me maledetti, nel fuoco eterno”? (Matteo, 25, 34-41). Intendeva la possibilità che l'umanità si estinguesse prima dell'integrazione cosmica. Se ciò avverrà, sarà solo per colpa collettiva, per un atteggiamento mentale ingiusto: “Avevo fame e non mi hai dato da mangiare». (Matteo, 25, 42)

«L'annientamento del genere umano è, in senso letterale, il fuoco eterno dei dannati. Poiché con l'ultimo uomo muore l'intera umanità dall'inizio dei tempi. Queste sono le terribili conseguenze di un comportamento ingiusto».

Gli iargani ammoniscono che noi stiamo giocando un gioco irresponsabile con la morte eterna.

Sembra un monito esagerato, visto che l'uomo, nonostante la sua indole egoistica, nella sua storia ha affrontato senza soccombere innumerevoli difficoltà: guerre, epidemie, disastri naturali di ogni genere. Nell'occidente, l'uomo è riuscito a dare vita agli Stati Uniti d'America, a lavorare per gli stati uniti d'Europa, a creare delle forme di governo democratiche, a sconfiggere alcune malattie, la fame e ad allungare la vita media, e tanti altri passi nella direzione di una civiltà migliore. Anche se siamo ben lontani dalla meta, perché dopo questi risultati dovremmo mettere in dubbio che tale processo possa perfezionarsi ed espandersi coinvolgendo l'intera umanità?

È vero, la continuazione di questo cammino sembra la situazione più logica, ma incombe quel già sottolineato pericolo che la storia fino ad oggi non ha mai presentato: un incontrollato progresso scientifico in mano a una civiltà ancora socialmente e spiritualmente *“primitiva”*.

Gli iargani hanno detto:

«La razza bianca è ricca, sviluppata e potente rispetto alle altre. Sono le discriminazioni, una per una, che bloccano la strada verso un ordinamento mondiale, e se ne possono prevedere le conseguenze senza essere chiaroveggenti. La razza bianca, per un maggiore benessere e per il suo livello educativo, si riproduce più lentamente delle razze non bianche, cosicché queste ultime diverranno di numero sempre maggiore. Tanto più a lungo durerà questa situazione, tanto più sarà certo che la razza finale della super-civiltà non avrà niente in comune con la razza bianca. Essa, come tipo biologico, è destinata a scomparire. Probabilmente, però, la razza bianca non si estinguerà senza violenza. Il continuo aumento e perfezionamento delle armi trasformerà una volta o l'altra l'eccesso numerico in un eccesso militare, allora sarete messi di fronte alle stesse discriminazioni, ma questa volta i ruoli saranno capovolti».

Hanno detto inoltre:

«In un mondo senza questa etica elevata lo sviluppo tecnologico sfugge di mano e diviene causa di caos e annientamento. Arriverà il momento in cui un pugno di esseri aggressivi sarà in grado di preparare un'arma che potrà annientare il genere umano in un sol colpo».

Se pensiamo a quello che sta succedendo oggi nel mondo, infatti, non si può essere molto ottimisti.

Ci riferiamo alle attuali guerre tra israeliani e palestinesi, a quelle in Afghanistan, in Siria e in Iraq e alla spietatezza di quei criminali che hanno fatto crollare le torri gemelle. Ci riferiamo poi all'odio che gli estremisti islamici hanno verso tutto l'Occidente: ad al Qaeda, all'Isis a Boko Haram e ad altre possibili nuove organizzazioni terroristiche anti-occidentali che potrebbero agire con altrettanta determinazione suicida. Pensiamo alle politiche espansive e discriminanti dei paesi più ricchi nei confronti di quelli più poveri, dimenticando che quest'ultimi sono abitati da uomini che oggi ricevono poco o nulla in cambio.

I fabbricanti d'armi stanno mettendo a punto sistemi sempre più efficaci e distruttivi, dicendo che questa sia la strada per fermare i terroristi; ma siamo sicuri che non saranno proprio queste le armi che i terroristi useranno contro di noi? Oggi noi usiamo i droni per bombardare senza rischi le postazioni nemiche. Si tratta di macchine piccole e semplici che, a differenza dei caccia bombardieri, costano poco si possono nascondere e trasportare con estrema facilità e non hanno bisogno di aeroporti e portaerei. Quanto più facile sarà, per questi terroristi, impossessarsi e utilizzare queste nuove tecnologie? E se sui droni in un prossimo futuro si potessero montare delle piccole testate nucleari? Pensiamo che questi terroristi avranno scrupoli nell'utilizzarli sui territori occidentali? Hanno essi avuto scrupoli nel commettere sanguinosi attentati contro degli innocenti in ogni parte del mondo? Hanno avuto scrupoli nel sacrificare la loro vita pur di sterminare quella degli altri? In caso di attacchi nucleari da parte dei terroristi, quali saranno le reazioni degli occidentali e quali le successive risposte dalle organizzazioni terroristiche?

Prima abbiamo fatto riferimento alla *"Fine dei tempi"*; vediamo cosa dice il Vangelo a riguardo.

Marco 13, 1-33 *«¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».*

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno. ⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. ¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

¹⁴Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. ²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

²¹Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,

²⁵le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento».

Luca 17, 20-35 «²⁰I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».

Questi sono racconti dai toni e dai contenuti che non possono essere interpretati in modo letterale. I testi non sono scritti da Gesù, ma dagli evangelisti Marco e Luca che registrano a distanza di tempo testimonianze riportate oralmente. La diversità dei due racconti sono l'evidenza che non ci si deve fermare sui dettagli, ma sulla sostanza.

Quello che a nostro avviso rappresenta la sostanza è la previsione di una grave crisi dell'umanità, che sopraggiungerà in un periodo che nessuno può prevedere, nemmeno Gesù e gli angeli ovvero le specie *onncreative* e super-civili che ci accompagnano. Che ci sarà un intervento diretto dalle specie *onncreative* con un massiccio contributo delle numerosissime specie super-civili che vivono nelle basi del nostro sistema solare. Che ci sarà una separazione fra le persone attaccate o meno ai beni del mondo ovvero tra gli egoisti e gli altruisti.

Se, come abbiamo sostenuto in questo trattato, la specie umana è veramente accompagnata fin dall'inizio dagli extraterrestri, allora è comprensibile che dopo millenni d'investimenti, queste specie extraterrestri non staranno a guardare che il mondo salti in aria. Prima che questo avvenga e dopo aver aspettato fino all'ultimo, per essere certi che non ce la possiamo fare da soli - nell'ottica del principio cosmico di "non interferenza" - essi interverranno per raccogliere i frutti di questo loro millenario investimento sulla specie umana terrestre.

Vediamo un altro passo evangelico.

Matteo 13, 24-30 «²⁴Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". ²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". ²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

In questa parabola emerge chiaramente che la storia dell'uomo si fonda sul cammino che la nostra umanità deve fare per evolvere la sua natura animale, fondata sull'egoismo, nella direzione della sua natura spirituale fondata sull'altruismo. In questo cammino conviveranno le due nature e quindi conviveranno sia individui che non hanno raggiunto questo obiettivo, sia individui che questo obiettivo lo hanno raggiunto. Alla fine di questo processo saranno solo quest'ultimi che potranno entrare a far parte di una società super-civile e partecipare ai «nuovi cieli e alla nuova terra» indicati nel Vangelo. (Apocalisse, 21,1).

CAPITOLO 8

LA FINE DEI TEMPI

La reincarnazione non è un argomento oggetto di questo trattato, ma per valutare e comprendere il presente capitolo, essa diventa determinante.

La reincarnazione, ovvero la rinascita di un'anima in un nuovo corpo, è definita anche trasmigrazione dell'anima. Per meglio capire il concetto partiamo dall'affermazione (ribadita anche da San Paolo) che l'uomo è composto di CORPO, ANIMA e SPIRITO.

“Il Dio della pace, vi santifichi totalmente e tutto il vostro essere, spirito, anima e corpo, siano custoditi irreprensibili per la parusia del Signore nostro Gesù il Cristo” (Prima Lettera ai Tessalonicesi, 5,23).

Ecco un nostro breve approfondimento:

Il **CORPO** è lo strumento che consente all'anima e allo spirito di manifestarsi nella dimensione materiale umana. L'esperienza fatta in questa dimensione viene registrata, utilizzata ed elaborata dal cervello umano. In una delle risposte date a Stefan, gli iargani hanno affermato questo: *«I vostri scienziati hanno la possibilità di descrivere molte creazioni naturali e l'ordinamento naturale generale, in modo da poterne riempire innumerevoli libri. Ma tra le varie creazioni naturali ve n'è una che oscura tutte le altre. Essa è il cervello di un essere umano. La sola capacità di registrazione rivela un piccolo mondo in microtecnica. Che tale volume limitato di sostanze chimiche possa contenere milioni di memorizzazioni e riprodurle immediatamente è inimmaginabile, così com'è inimmaginabile l'estensione del cosmo».*

Queste memorizzazioni possono essere in parte cancellate da una malattia o da un danno cerebrale, ma saranno totalmente cancellate con la morte.

L'**ANIMA** nelle religioni orientali ha un ruolo molto importante, perché nelle diverse reincarnazioni tutte le esperienze vissute vengono registrate nella memoria dell'anima. Con la reincarnazione il nuovo essere umano non le ricorda, ma sono presenti e influenzano i suoi comportamenti. Possiamo concludere, quindi, che l'anima è un corpo invisibile con un "cervello" invisibile che conserva in forma sublimata la memoria di tutte le vite precedenti. Utilizzando il linguaggio psicoanalitico, potremmo affermare che tutte le memorie ancestrali che sfuggono alla coscienza della vita attuale, siano immagazzinate nell'inconscio. Un esempio approssimativo, fatto per rendere l'idea, è questo:

Se nella vita uno viene aggredito in modo brutale da un cane, il suo cervello materiale registra l'immagine del cane, gli ambienti dov'è avvenuto il fatto, il dolore, il rumore, le cure, le conseguenze, etc. Nell'anima, invece, questi fatti vengono sublimati e registrati come un puro "sentimento". Con la trasmigrazione dell'anima in un altro corpo, quindi, le registrazioni relative alla brutale aggressione del cane, nel cervello non ci sono, ma, grazie alla memoria dell'anima, in quel nuovo essere umano la vista di un cane creerà una ingiustificata paura, che non riuscirà a spiegare. Questo istintivo "sentimento" è il ricordo registrato dall'anima nella vita precedente.

A volte, grazie all'ipnosi regressiva o alle sedute psicoanalitiche, certe memorie emergono alla coscienza, liberando il soggetto da quelle oscure paure. Una prova dell'esistenza della reincarnazione potrebbe essere quella secondo cui alcuni soggetti sottoposti ad un'ipnosi regressiva spinta ancora più a ritroso rispetto alla data di nascita, cambiano timbro di voce, a volte lingua o accento

dialettale. Interrogati, sostengono di chiamarsi con altri nomi, di risiedere in altri indirizzi e così via fornendo svariate informazioni su se stessi. Alla verifica dei fatti, in alcuni casi si è scoperto che effettivamente quelle persone erano veramente esistite con quei nomi e in quei luoghi ed era stato possibile addirittura visitare le loro tombe.

Con riferimento a questa relazione tra il corpo fisico e l'anima, si costruisce tutta la storia umana e sociale, quindi la vita, la morte, i processi evolutivi che interessano tutte le civiltà, a partire da quelle primitive fino ad arrivare a quelle Super Civili ed Onnicreative.

Come si è già accennato, ripetiamo che dal punto di vista scientifico, Sigmund Freud ha pensato che questi ricordi inspiegabili riguardassero quella parte della mente umana da lui definita "*inconscio*". Secondo Freud la mente umana è come un iceberg: la parte emersa sarebbe la coscienza e la parte sommersa sarebbe l'inconscio.

Lo **SPIRITO** è il corpo più etereo, la parte più nascosta dell'essere umano. È l'unica parte dell'essere umano capace di creatività immateriale ed è grazie ad essa che l'uomo diventa simile al "*dio*" Creatore (nella Bibbia si dice che "*Dio*" - ovvero il "*dio*" Creatore - fece l'uomo a propria immagine e somiglianza).

"Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza". (Genesi, 1,26).

Secondo gli iargani è lo spirito che ci consente di entrare in comunicazione con l'esisfera o creatività immateriale; è lo spirito che consente all'uomo di agire e organizzarsi sui principi dell'altruismo.

A differenza degli esseri umani, gli animali possiedono solo il corpo e l'anima; quest'ultima si reincarna dopo la morte del corpo come negli esseri umani. Questo potrebbe spiegare, ad esempio, perché ci sono gatti che istintivamente temono le auto e sanno attraversare una strada e altri che ne ignorano la pericolosità e l'attraversano sciaguratamente. Questa memoria dell'anima accomuna gli animali con l'uomo. Gli animali però, a differenza dell'uomo, non possiedono lo spirito e quindi la potenzialità creativa disinteressata.

La reincarnazione è una credenza diffusa in molti popoli, in particolare quelli che praticano il Buddismo, l'Induismo, il Giainismo, il Sikhismo e altre filosofie orientali che insieme contano oltre 1,6 miliardi di persone. Viene riconosciuto anche da alcune religioni africane e altre filosofie o movimenti religiosi. Nell'antichità occidentale questa credenza era molto diffusa nelle scuole filosofiche come quella platonica o nei movimenti religiosi come l'orfismo. Divenne poi fondamentale nel misticismo neoplatonico pagano con Plotino, Giamblico e Proclo. Detta anche metempsicosi si ritrova nel manicheismo e in alcune sette dell'islamismo come quella dei Drusi. In occidente sempre più persone lasciano le religioni tradizionali per abbracciare filosofie orientaleggianti e altre moderne correnti filosofiche (*New Age*) dove la reincarnazione è un punto centrale. Possiamo dire, quindi, che questa credenza è in continua espansione.

Ma che cosa dicono gli extraterrestri?

Vari contattisti e studiosi del fenomeno UFO ne parlano come un fatto acquisito. Stefan Denaerde aveva ricevuto un'educazione cristiana, per cui durante l'incontro con gli iargani non c'erano i presupposti per approfondire l'argomento. Ciò nonostante Stefan, nella presentazione al suo libro, riferisce che su Iarga esiste una "*selezione della reincarnazione*" ovvero un'anima che non ha maturato un livello adatto alla super-civiltà, non ha la possibilità di nascere su Iarga. Aggiunge poi che non è così sulla Terra dove invece: *«le erbacce crescono con il grano fino al momento del raccolto»*. Intendeva dire che sulla Terra si reincarnano anime molto primitive in cui l'egoismo è l'atteggiamento prevalente e anime più evolute dove l'altruismo è un valore da perseguire.

Questa spiegazione, fornita dagli extraterrestri, conferma il processo di evoluzione spirituale che sta alla base del cristianesimo e delle religioni in genere. I risultati di questi processi evolutivi scompaiono con la morte del corpo fisico, ma si conservano, in una modalità sublimata, nell'anima che sopravvive alla morte del corpo. Sulla base di tale spiegazione, si può quindi affermare che solo l'anima registra in modo permanente i progressi evolutivi ed è grazie all'anima che essi vengono trasferiti da un corpo ad un altro con la reincarnazione. L'insieme delle anime incarnate, poi, costituisce il patrimonio evolutivo delle società e dei pianeti.

Sulla Terra, che è una grande e importante "scuola", ci sono sia anime primitive, sia anime evolute. Le prime sono sulla Terra per imparare e crescere, le seconde ci sono per stimolare alla crescita e per crescere a loro volta. Sui pianeti super-civili e onnicreativi si possono incarnare, come affermano gli extraterrestri, solo le anime che hanno raggiunto il livello evolutivo necessario.

Ecco quindi che i pianeti "scuola" sono importantissimi per la vita nell'universo, perché consentono alle anime di sviluppare le caratteristiche necessarie per poter accedere, ovvero incarnarsi, nei pianeti super-civili.

Come abbiamo sostenuto nei primi due capitoli, questi processi evolutivi mirano a neutralizzare le pulsioni egoistiche proprie e necessarie nelle società primitive, per sostituirle con le pulsioni altruistiche che fanno parte della "creatività immateriale" e che sono fondamentali nelle super-civiltà.

La reincarnazione e l'evoluzione dell'anima

Secondo noi, sulla scorta delle informazioni che gli iargani hanno fornito a Denaerde, l'evoluzione dell'anima sulla Terra avviene perché stimolata da una serie di situazioni e condizioni; qui spiegheremo alcune tra le più importanti:

1. Le sofferenze causate dall'egoismo;
2. I buoni maestri
3. Gli esempi di altruismo;
4. La riflessione e la libera decisione.

1. Le sofferenze causate dall'egoismo

L'egoismo è il motore della "selezione naturale" che, come abbiamo sostenuto nei precedenti capitoli, è l'unico atteggiamento in grado di garantire a tempo indeterminato la vita vegetale e la vita animale, compresa quella umana primitiva. La "selezione naturale" ha però un pesante effetto collaterale che è la "sofferenza". Riferendoci alla specie umana, l'egoista è per definizione uno che si appropria di poteri e di cose senza preoccuparsi degli altri e in particolare dei più deboli, dei più svantaggiati, dei più sfortunati. Questi, a loro volta, per sopravvivere reagiscono comportandosi allo stesso modo. Da qui nascono i conflitti, gli omicidi, i soprusi e le sofferenze di ogni tipo.

Tutte le sofferenze contribuiscono all'evoluzione dell'anima, sia quelle che colpiscono il piano fisico, sia quelle che colpiscono il piano emozionale e relazionale. Tutte vengono registrate nella memoria del cervello e, in modo sublimato, nella memoria dell'anima, come spiegato all'inizio del capitolo. Però, ciò che accade al livello dell'anima esce dalle nostre dirette percezioni perché avviene in piani tarati sulla frequenza di un'altra dimensione.

Proviamo a immaginare che nella nostra casa ci sia una stufa in ghisa che riscalda la stanza dove viviamo e fa i primi passi il nostro figlio. Noi genitori abbiamo due modalità per assicurarci che

il bambino, attratto dalle cose sopra la stufa, non vada ad appoggiare le due mani sul bordo della piastra rovente. La prima è mostrargli con parole e gesti che toccare la piastra crea dolore e che quindi non si deve mai toccare; la seconda modalità è quella di fargliela toccare leggermente con la punta del dito. La prima modalità è quella che i genitori devono privilegiare, ma se vedono che il bambino non dà segni di aver capito, la seconda modalità è sicuramente efficace; ovviamente questo comporta un pianto e una piccola sofferenza alla punta del dito; ma quella sofferenza lo salverà da un danno ben peggiore.

Sul piano emozionale e relazionale valgono sempre le stesse regole, con la differenza che i processi di apprendimento dell'anima sono molto più lunghi e necessitano di molte reincarnazioni. Uno che decide di vivere rubando, molto difficilmente impara a non rubare solo perché qualcuno gli spiega che è sbagliato; sarà più efficace, invece, provare su se stesso la sofferenza di essere a propria volta derubato da altri come lui; ma il sistema che inciderà di più sulla sua anima, sarà la punizione e l'isolamento che le leggi umane prevedono per chi si appropria dei beni altrui. Tutti questi metodi, però, difficilmente possono essere efficaci nella vita in corso; serviranno, quindi, molte reincarnazioni affinché il concetto del *"non rubare"* si radichi stabilmente nell'anima. Un'anima evoluta, invece, non avrebbe necessità di questi percorsi di sofferenza; nel corso della sua vita, infatti, sarebbero sufficienti gli insegnamenti e le testimonianze della famiglia e della scuola per portare a livello cerebrale quello che già possiede nella memoria dell'anima.

L'uomo, a differenza degli animali, in quanto essere capace di creatività, riflette sulle sofferenze registrate nella sua anima e arriva gradualmente a comprendere l'importanza di impegnarsi a creare una società dove non ci siano queste sofferenze e quindi una società non più basata sull'egoismo, ma basata sull'altruismo e l'eliminazione di ogni forma di sofferenza, sia fisica, sia emozionale e relazionale.

Per favorire questo percorso, gli extraterrestri hanno dato origine alle religioni e alle filosofie, ognuna con i suoi *"dei"*, con i suoi angeli, profeti, santi e saggi. Per quanto riguarda la storia cristiana essa ha inizio con il vecchio testamento, fatto di regole e dure sofferenze per chi le trasgredisce, e si chiude con il nuovo testamento, che indica come costruire un mondo privo di queste sofferenze e, quindi, basato sull'amore, sulla giustizia e sull'uguaglianza tra tutti gli uomini.

2. I buoni maestri

L'uomo, in quanto fornito di creatività, sia materiale, sia immateriale, è in grado di imparare a fare qualsiasi cosa, ma se ci sono i buoni maestri può imparare a livelli qualitativamente superiori e a una velocità molto maggiore.

Relativamente alla creatività materiale, una persona può imparare da sola, ad esempio, a lavorare il legno e costruire arredi utili alla casa, ma se conduce l'apprendistato con un buon maestro, può imparare molto prima e molto meglio, evitando moltissimi errori e percorsi infruttuosi che il maestro ben conosce.

Relativamente alla creatività immateriale, i processi di apprendimento, come abbiamo già detto, sono molto più complessi e lunghi. Dei bravi genitori e dei bravi educatori, tuttavia, possono fornire una guida e insegnamenti che consentano di ridurre gli errori e i tragici effetti dei comportamenti egoistici insiti della nostra natura umana. In questo senso le religioni, quando non settarie e fondamentaliste, rivestono un ruolo strategico importante. Il messaggio cristiano, ad esempio, è portatore di valori e insegnamenti di grande livello; i problemi nascono quando il cristianesimo viene strumentalizzato per affermare poteri e per difendere interessi che nulla hanno a che fare con gli insegnamenti di quel *"buon maestro"* che è Gesù il Cristo.

3. Gli esempi di altruismo

Ci sono persone che hanno condotto vite esemplari dal punto di vista della creatività immateriale e dei comportamenti disinteressati, ovvero altruistici. Siano essi santi, saggi o semplici persone, chi vive al loro fianco e si sofferma a riflettere sul loro esempio di vita, ne rimane contagiato e tenderà ad imitarli. È un po' quello che avviene in tutta la vita, sia essa umana che animale. Il pulcino, ad esempio, segue ovunque e sempre la chiocchia, imitando in tutto i suoi comportamenti che poi, gradualmente, diventeranno i suoi stessi comportamenti.

4. La riflessione e la libera decisione

I tre punti precedenti non avranno alcun effetto se poi non sono accompagnati dalla riflessione e seguiti da una libera decisione di ripudiare l'egoismo, di mettere a frutto gli insegnamenti dei maestri e di seguire l'esempio degli altruisti. Parte della riflessione è anche la cosiddetta "preghiera"; non quella detta con le labbra a memoria o per dovere, come spesso avviene, ma quella intima che, in effetti, è una sorta "dialogo interiore", un tipo di "meditazione", come sostengono le filosofie orientali, ovvero una "riflessione interna" cosciente dei limiti umani e dello spirito che è in noi e ci rende, per così dire, "figli di Dio" ovvero dell'Onnicreatività.

È riconosciuto che la meditazione e ogni forma di *training* basati sulla volontà e sulla concentrazione, migliorano le capacità mentali e fisiche. La "preghiera" (che non deve essere il classico modo per chiedere grazie e favori), se concepita nel modo giusto, ha la capacità di agire sull'anima, rafforzando la riflessione e favorendo la libera decisione.

Al punto 1 abbiamo concluso affermando che gli extraterrestri, da sempre, come si legge sulla Bibbia, sono intervenuti nel progetto evolutivo terrestre, ma perché?

La risposta è molto semplice: noi sosteniamo che le scuole di anime siano fondamentali per la vita nell'universo. È solo grazie a queste scuole che diventa possibile popolare, con anime al giusto livello di evoluzione, tutte le incalcolabili super-civiltà presenti nell'universo.

C'è poi un altro aspetto che giustifica questo loro grande interesse. Stefan Denaerde nel suo libro riporta questa affermazione fatta dagli iargani: *"Anche gli angeli (le specie super-civili) possono cadere nella loro onnipotenza, perché sono liberi, e l'orgoglio e l'egoismo sono in agguato anche là"*. Interpretando nel modo corretto e moderno il testo e traducendone il linguaggio figurato, vediamo che ciò è confermato in alcuni passi biblici, quando si parla dei cosiddetti "angeli decaduti". Ad esempio: *"Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio"* (Seconda lettera di Pietro, 2,4). Da questo si deduce che i pianeti "scuola" come la Terra servono per gli "alunni" normali, ma anche per quelli ripetenti; cioè sia per le anime provenienti dal piano più basso, ovvero quello primitivo, sia per le anime contaminate dall'egoismo e non più adatte alla super-civiltà.

Ci si potrebbe chiedere: ma com'è possibile che un'anima possa involvere?

Gli iargani non ne hanno parlato, ma altre fonti sostengono che nel mondo fisico nulla è sotto totale controllo; anche le società super-civili e onnicreative, in quanto incarnate sul piano fisico, sono soggette alla "imperfezione". Gesù stesso, nel Vangelo, parlando della fine dei tempi, accenna a un suo limite o una sua imperfezione: *"... Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre"*. (Marco, 13, 32-37). Quindi anche gli esseri onnicreativi come Gesù sono imperfetti e soffrono dei limiti della fisicità. Quando si dice "eccetto il Padre", s'intende che Egli non ha questi limiti perché appartiene a una dimensione NON fisica.

L'imperfezione, insita in tutto ciò che è fisico, può coinvolgere, quindi, anche le super-civiltà ingenerando situazioni patologiche sia sul piano fisico, sia sul piano dell'anima. Gli iargani parlando con Stefan dei pianeti che raggiungono la super-civiltà, affermano questo: "... *Potrebbero persistere la violenza o la malattia psichica. Esse però hanno poca fortuna in un mondo dove non esistono quelle collettive. Esse sono deviazioni patologiche, quindi possono essere curate col trattamento medico e la rieducazione*". Possono essere curate fisicamente col trattamento medico, ma i trattamenti medici non hanno alcun effetto sull'anima. Le patologie dell'anima, invece, possono essere curate con la "rieducazione", ovvero con una serie di reincarnazioni su un pianeta "scuola" come, ad esempio, la Terra.

Quale sarà il destino dell'umanità?

È importante chiarire che quanto ora diremo non è una scontata conoscenza o una rivelazione, ma solo un'ipotesi che parte dall'assunto che gli extraterrestri siano realmente presenti e che Gesù il Cristo sia esistito e abbia, nella sostanza, affermato quanto scritto sui Vangeli. Se ciò non fosse vero, quello che ora diremo non ha alcuna attendibilità.

Questa nostra ipotesi, quindi, è razionalmente dedotta dai fatti, dalle testimonianze, dai documenti e dalle teorie che abbiamo esposto in questo trattato, ma anche da altre riflessioni che fanno parte dal nostro bagaglio di studi ed esperienze iniziati alla fine degli anni 60'. Sappiamo che le ipotesi prima o poi possono essere smentite, ma sappiamo anche che possono essere confermate. I tanti elementi che la supportano ci danno fiducia che essa sia, invece, molto vicina alla verità. La sottoponiamo ai nostri lettori, quindi, affinché con occhio attento e critico possano riflettere e decidere se accettarla completamente, in parte o se, invece, rifiutarla.

Quello che possiamo garantire è la nostra buona fede e il desiderio di condividere con più persone possibili la fiducia che noi abbiamo sulle sorti di questo mondo così malato e povero di felicità. In questi anni abbiamo speso molto tempo e denaro per questo obiettivo. La distribuzione gratuita del trattato e la scelta di non metterci in vista è un modo per sottolineare che in quel che diciamo e facciamo non ci sono interessi o ritorni personali.

L'ipotesi in oggetto si articola in una serie di 11 punti che ora andremo a sviluppare, ma che sono una logica conseguenza di quello che abbiamo già presentato e analizzato nel trattato.

1) LA SPECIE UMANA TERRESTRE È ACCOMPAGNATA DA RAZZE SUPER-CIVILI EXTRATERRESTRI.

Gli iargani sostengono che sono innumerevoli le razze extraterrestri che, da sempre, ci accompagnano nel nostro percorso di crescita; alcune sono simili a noi terrestri poiché noi discendiamo da queste. Sostengono, poi, che gli iargani stessi sono parte del progetto di accompagnamento. Su questo punto, una delle rivelazioni degli Iargani è che l'umanità terrestre vive in un completo isolamento cosmico, e che ciò continuerà per tutto il tempo in cui procede la cosiddetta "fase di trasformazione".

2) GLI EXTRATERRESTRI SONO ARRIVATI NEL SISTEMA SOLARE PRIMA CHE LA SPECIE UMANA INIZIASSE A POPOLARE IL PIANETA TERRA.

Come abbiamo documentato in questo trattato, la presenza extraterrestre è strettamente collegata alla comparsa dell'uomo sulla Terra. Una presenza che è stata concepita come una manifestazione della divinità e che ha trovato uno spazio culturale nelle religioni. Nella Bibbia e nei testi antichi si descrivono carri di fuoco, scudi di fuoco, angeli e dei che scendono per incontrare gli uomini della Terra. Analoghe descrizioni si trovano sui testi delle religioni orientali dove 5000 anni fa si illustravano i mezzi volanti chiamati "*vimana*". Analoghi riferimenti di mezzi volanti luminosi, usati dagli dei, si trovano nelle antiche culture, come ad esempio in quelle del Sud America e in quelle dell'Egitto.

Riguardo alla presenza extraterrestre nel "*vecchio testamento*", uno degli aspetti più controversi è l'operato del così definito "*Signore*". Egli, oltre ad istruire i grandi personaggi biblici, stabilisce la pena di morte se si trasgredisce alle sue leggi, ordina stermini e violenze per noi oggi inaudite, stabilisce la così definita "*legge del taglione*", prescrive sacrifici di animali (in sostituzione di quelli umani) e un insieme di altre regole, condannate invece dal cristianesimo, che mettono in difficoltà e in dubbio teologi e fedeli. Mettono in difficoltà anche chi, come noi, associano gli extraterrestri di oggi con questo "*Signore*" biblico, in ebraico *Elohim* (ALÈIM - אלהים) o a uno di essi in particolare, "*Ièwè*" (IÈWÈ - יהוה).

Nota: L'errore linguistico più eclatante è quello della traduzione dell'inizio del Genesi: "*In principio Dio creò il cielo e la terra... che era informe e vuota*". Infatti, se ci si rifà all'originale ebraico leggiamo: "*Bereschidh barà Elohim edh hasciamàin veedh haàrets* (BRASCIT BRA ALÈIM AT ÈSMIS UAD ÈARTZ - בראשית ברא אלהים את השמים ואם הארץ) ovvero: "*In principio gli Elohim diedero forma al cielo e alla terra*". Intanto si tratta di una "pluralità di agenti" in quanto il nome di costoro è espresso come forma plurale di "*Elohah*" (ALUÈ - אלוה). Poi si noti bene che "*diedero forma*", non significa "*crearono dal nulla*" e dunque si parla di "demiurgia". "*Bereshit*" significa "per prima cosa" e "*barà*" "*struturarono*", "*diedero forma*", "*edificarono*", oppure addirittura "organizzarono in senso grandioso".

Ora chiariamo qual è la concezione ebraica della "*divinità*", ovvero degli "*Elohim*". Nella tradizione ebraica la "*divinità*" che è rappresentata dalla pluralità degli "*Elohim*", implica l'uso di una certa varietà di nomi propri: "*Ièwè*" (IÈWÈ - יהוה), "*Adona*" (ADNI - אדני - spesso tradotto in italiano con "*Signore*"), "*El Cha*" (ALHI - אלחי), "*El Shadda*" (ALSHDI - אלשדי) e così via. Allora, chi sono gli "*Elohim*" (ALÈIM - אלהים)? Almeno quelli presenti sulla Terra di cui narrano i testi antichi delle cosiddette "*Sacre Scritture*"? Che significa il loro nome? Come potremmo chiamarli in modo tale da poterli identificare anche in altre lingue?

Alcuni studiosi di lingue semitiche affermano che tale termine significa "*coloro che vengono dall'alto*", "*coloro che scendono dal cielo*". Insomma, extraterrestri! Oppure, aggiungiamo noi sulla scorta delle tesi gnostiche, coloro che sono precipitati dal cielo (Pleroma) creando il mondo materiale.

Come si conciliano, quindi, le disposizioni e le metodologie di questo "*Signore*" biblico con la visione cristiana? Come si conciliano con l'etica delle super-civiltà e degli esseri *onnireattivi* descritti dal Denaerde?

La risposta più logica è che in quel contesto storico, con quelle popolazioni indomite, il pugno duro fosse l'unica "*scuola*" possibile per forgiare le anime e instaurare una disciplina sociale necessaria al previsto avvento del cristianesimo. Non dimentichiamo che la "*selezione naturale*" è una legge voluta dall'*Onnicreatività* (ovvero Dio) perché era l'unico modo possibile affinché piante e animali potessero perpetuarsi nel tempo garantendo loro un equilibrio e un futuro. Se la gazzella più imprudente o meno veloce o meno sana viene rincorsa e sbranata dai leoni, non è per un gusto sadico dell'*Onnicreatività*, ma una modalità necessaria affinché il mondo vegetale non venga invaso e divorato dagli erbivori e affinché siano gli erbivori e i carnivori più sani, intelligenti a riprodursi. Parimenti, una società primitiva fondata anch'essa sulla "*selezione naturale*", per cominciare

a muoversi nella direzione opposta e iniziare il cammino verso la super-civiltà, necessita di alcune semplici regole che inizialmente devono essere imposte con la durezza tipica che caratterizza la "selezione naturale".

Sottolineiamo che si tratta di una fase iniziale che lentamente dovrà essere sostituita dalla modalità fondata invece sull'amore e, nel nostro caso, sui principi del Cristianesimo [Non fondamentalista!]. Ecco perché la Bibbia è divisa in due libri: il "Vecchio Testamento" che impone alcune regole basilari di convivenza sociale e il "Nuovo Testamento" che dà le regole per incamminarsi verso la super-civiltà. La linea di confine tra queste due fasi è la figura di Gesù il Cristo. Gesù, in quanto figlio di una civiltà extraterrestre *onnicreativa*, conosceva perfettamente la necessità di queste due fasi, ed è per questo che, nonostante i suoi insegnamenti in molti casi si opponessero alle logiche del "vecchio testamento", lui dice:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento». (Matteo 5, 17)

Il *Vecchio Testamento* ci racconta che in quelle popolazioni si praticavano i sacrifici umani, si bruciavano sugli altari bambini inermi in onore a Moloc o a Baal; erano normalmente praticati l'omosessualità, l'incesto, la sodomia che è l'accoppiamento con gli animali. Trattare con spregio la vita altrui, e in particolare dei più deboli, degli stranieri, delle donne, dei vecchi, dei bambini, dei prigionieri, degli schiavi, ... era la normalità. Le regole della convivenza sociale erano inconsistenti e tutto era unicamente fondato sulla legge del più forte, sul principio del piacere e del proprio interesse e quindi sugli istinti più bassi.

In tutta la letteratura antica riguardante la storia dell'umanità, compresa quindi la Bibbia, si raccontano complesse vicende di popoli e di "dei" che si contendevano il potere e l'autorità con metodi cruenti e assolutamente inconciliabili con l'idea del buon "Dio" che la nostra cultura cristiana ci ha trasmesso. Cercare di interpretare la storia dell'uomo partendo da questa letteratura è veramente complicato e secondo noi fuorviante. Da secoli e ancora ai giorni nostri, infatti, esegeti, teologi e studiosi si stanno scontrando, anche aspramente, sulle diverse interpretazioni dei testi antichi.

Noi non abbiamo alcun interesse a entrare in questa disputa; il nostro trattato, infatti, per fare luce sulla storia dell'umanità non parte dalla lettura e dall'interpretazione dei testi antichi, ma fa esattamente il processo inverso: parte dall'attualità dal fenomeno UFO, per andare indietro nel tempo e verificare se questo fenomeno ha riferimenti anche nella nostra storia, sia recente che antica.

La prospettiva e i risultati di questa metodologia, hanno portato a conclusioni molto diverse e a nostro avviso più interessanti e verosimili di quelle degli attuali esperti di storia, di teologia e studiosi di testi antichi. Con riferimento alla deriva sociale del popolo d'Israele, il duro comportamento del così chiamato "Signore" riteniamo fosse l'unica risposta possibile per mettere un freno ai tragici effetti della creatività umana, posta al servizio degli istinti primitivi, e per preparare il passo successivo della venuta di Gesù il Cristo.

Per spiegare chi fosse concretamente questo "Signore" che si manifestava dall'interno di un disco volante (la nuvola luminosa), noi siamo indecisi tra due possibili interpretazioni:

1. per la durezza del compito che era chiamato a svolgere, riteniamo che fosse certamente un extraterrestre, ma non proveniente dal piano onnicreativo, da cui proveniva invece Gesù il Cristo, ma dal piano super-civile e quindi più vicino al nostro livello evolutivo.
2. Come già spiegato, molti studiosi sostengono che la parola ebraica Elohim (tradotta dai bibliisti con "Dio" o "Signore") è, in realtà, un termine plurale; possiamo dedurre, quindi, che il "Signore" non era una persona, ma più persone diverse intervenute con modalità e obiettivi

diversi nel lungo periodo della storia del popolo d'Israele. (Nel sesto capitolo, abbiamo già spiegato che cosa si intende secondo noi per "Signore"). In questo caso dobbiamo concludere che gli extraterrestri, *custodi* della Terra, abbiano inviato in più riprese diversi individui, scelti probabilmente tra quelli che la Bibbia chiama "*angeli decaduti*". Essi venivano istruiti e inviati per svolgere precise missioni ed equipaggiati di mezzi e strumenti che potevano garantire loro sicurezza ed efficacia. Erano dotati quindi anche di dischi volanti, ma in quanto "*angeli decaduti*" non del tipo che possono viaggiare nello spazio, ma del tipo che gli iargani descrivono essere capaci di muoversi solo all'interno del campo gravitazionale del pianeta in cui operano (vedasi capitolo 1).

Indipendentemente da quale sia la verità su questo "Signore", la durezza delle sue disposizioni, non identifica un'anomalia della così definita "*storia di salvezza*", ma un preciso progetto voluto dagli esseri onnicreativi, responsabili della gestione del pianeta Terra, ovvero della severa "scuola" di cui abbiamo fin qui ampiamente parlato.

Ma perché gli esseri *onnicreativi* per questo compito non si sono serviti dei robot biologici che oggi ampiamente utilizzano per le missioni sulla Terra?

Non si può escludere che la missione sia stata portata avanti proprio da questi umanoidi, dalle fattezze umane (vedi i grigi) e capaci di pilotare i dischi volanti e di portare a termine programmi anche molto complessi. Riteniamo però che ciò non sia avvenuto in quanto questi robot biologici sono incapaci di creatività e non sarebbero stati in grado di interfacciarsi in modo dinamico e creativo con i leader umani, come ad esempio Abramo e Mosè. L'evolversi delle situazioni, le nuove strategie e le inevitabili decisioni che dovevano prendere, esigevano un'intelligenza e una creatività che sulla Terra erano proprie solo dell'essere umano.

3) GLI EXTRATERRESTRI HANNO BASI DI APPOGGIO IN MOLTI PIANETI DEL SISTEMA SOLARE, IN LUOGHI PER NOI INACCESSIBILI SULLA TERRA E IN PARTICOLARE SULLA LUNA.



Nel quarto capitolo abbiamo riportato una lunga serie di testimonianze, osservazioni e ipotesi che dimostrano la presenza del fenomeno UFO sulla Luna. Sempre in quel capitolo abbiamo dato spazio alle tesi sostenute da alcuni scienziati e studiosi i quali affermano che la Luna sia più vecchia della Terra e che sia entrata nella sua orbita provenendo da non si sa quale posizione del nostro o di altri sistemi solari. Si sa con certezza, inoltre, che la Luna ha un peso specifico minore di quello della Terra e che, quindi, ha al suo interno immensi spazi vuoti. Altri studiosi hanno affermato che essa sia completamente cava e composta da una spessa crosta metallica ricoperta poi da uno strato di terra e rocce. Alcuni studiosi hanno azzardato l'ipotesi che essa sia, addirittura, costruita artificialmente da società extraterrestri estremamente progredite.

La nostra tesi è:

- che la Luna non è nata con il sistema solare, ma che sia stata fatta arrivare nel sistema solare dagli extraterrestri e che da loro sia stata messa in orbita attorno alla Terra. Un evento che probabilmente ha determinato uno dei cataclismi che hanno caratterizzato la storia del nostro pianeta;
- che la Luna sia un satellite naturale la cui crosta metallica è il risultato di un processo cosmico a noi sconosciuto e che sia effettivamente cava. Con la scoperta del primo pianeta extrasolare, a livello scientifico si è aperto un nuovo orizzonte, ovvero che la Via Lattea è ricca di pianeti completamente diversi da quelli in orbita attorno al Sole e che il Sistema Solare non rappresenta il sistema planetario "*standard*" nella Galassia.

Una teoria sulla formazione dei pianeti cavi è che le masse di materiale fuso, ruotando su sé stesse, generino forze centrifughe e determinino questi due effetti importanti:

1. la massa magmatica si dilata aumentando il suo diametro e creando all'interno un volume sferico vuoto.
2. Le componenti metalliche fuse contenute nel magma, in quanto molto più pesanti, si combinano tra loro e si spostano verso la superficie esterna. I restanti materiali si distribuiscono, in funzione del loro peso, al di sotto della parte metallica. Quelli meno pesanti, quindi, tendono verso il centro e la parte gassosa, che è la più leggera, costituisce il nucleo della sfera. Con il successivo raffreddamento il risultato è quello che oggi verificiamo nella Luna e cioè che ha una crosta superficiale metallica resistente a qualsiasi impatto con gli asteroidi è che al suo interno è cava. Come abbiamo già visto nel quarto capitolo, quest'ultima ipotesi è sostenuta da un gran numero di valenti scienziati.

Riguardo alla polvere e ai sassi che ricoprono il mantello metallico, ci possono essere varie ipotesi, ma una sicuramente inconfutabile, è che la Luna è stata colpita da decine di migliaia di asteroidi e sciami meteoritici che, impattando sulla sua spessa superficie metallica, si sono frantumati, polverizzandosi e spargendosi sulla superficie circostante. L'ipotesi che essa arrivi dal di fuori del sistema solare e che possa aver attraversato spazi ricchi di asteroidi e sciami meteoritici spiegherebbe il suo manto sabbioso e l'enorme numero di impatti subiti.

- che la Luna è una enorme astronave naturale, utilizzata dalle società extraterrestri e volutamente posta in orbita attorno alla Terra per gli scopi di cui abbiamo fin qui parlato.
- che la Luna non è l'unica astronave naturale nel nostro sistema solare, ma altri satelliti e pianeti hanno questa caratteristica e sono abitati da specie extraterrestri.
- che, durante la fase di formazione, le forze centrifughe dovute alla rotazione delle masse magmatiche potrebbero determinare in molti pianeti dell'universo, sia la forma a sfera che la formazione di una parte interna cava.
- che tutte le società extraterrestri super-civili e onnicreative hanno la possibilità di spostarsi e vivere nello spazio all'interno di questi pianeti cavi che viaggiano anche al di fuori dei campi gravitazionali stellari. Ciò non è fantascienza e non è un'ipotesi ufologica; una delle ultime scoperte astronomiche è proprio l'esistenza di pianeti che vagano liberi nello spazio. Un gruppo di ricerca internazionale, coordinato dal giapponese Takahiro Sumi dell'Università di Osaka, ha recentemente osservato una decina di questi pianeti, grandi come il pianeta Giove. Altri scienziati, dopo aver scandagliato una piccola porzione di cielo vicina al centro della Via Lattea, per estrapolazione, hanno stimato che questi pianeti vaganti siano centinaia di miliardi nella nostra galassia e comunque molto più numerosi di quelli che orbitano attorno alle stelle.
- che all'interno di queste astronavi naturali, colonizzate da evolute società extraterrestri, le condizioni per poter ospitare la vita siano state prodotte artificialmente. Che la luce sia prodotta da "soli" artificiali situati al centro del volume sferico cavo in grado di dare luce e di consentire un microclima controllato con nuvole, venti, piogge, fiumi, boschi, aree verdi e agricole e quindi anche città particolarmente confortevoli, con milioni di abitanti. Il concetto di un "sole" artificiale, può sembrare pura fantascienza, ma in realtà l'ufologia ha dimostrato ampiamente che i dischi volanti sono di natura fisica, e che quando i sistemi antigravitazionali aumentano di energia, questi dischi diventano estremamente luminosi. Nell'ottavo capitolo del libro di Stefan Denaerde, gli iargani spiegano che i dischi volanti sono macchine che funzionano grazie a quelle che loro chiamano "ruote solari; alla domanda di Stefan: «Perché le chiamate ruote solari? Che cosa hanno a che fare con il sole?». La risposta è stata: «I soli, per la rotazione delle loro masse critiche, sono navi spaziali naturali...». L'ufologia ha dimostrato che

i dischi volanti sono luminosi, hanno la capacità di viaggiare a velocità impossibili per noi, ma che hanno anche la possibilità di rimanere sospesi in aria, immobili in un punto preciso. Da questo possiamo concludere che gli extraterrestri conoscono molto bene i principi di funzionamento del sole e sono perfettamente in grado di riprodurlo in modo artificiale.

Il fatto di creare ambienti abitabili all'interno di pianeti o satelliti cavi o nelle loro astronavi, può sembrare fantascientifico e fuori portata anche per società super evolute. Noi sosteniamo che una società che riesce a muoversi nell'Universo, compiendo viaggi di decine o centinaia d'anni, possa farlo solo in spazi dove sono riprodotte condizioni di vita uguali se non migliori di quelle del pianeta di origine. Quest'ultimo fatto è ampiamente confermato e descritto dagli iargani relativamente alle loro astronavi.

Se questo non fosse possibile, allora significa che gli extraterrestri non sono arrivati da noi e che l'ufologia è una bufala. Siccome noi crediamo, invece, che gli extraterrestri siano una realtà, allora concludiamo che queste tecnologie devono essere possibili e che quindi essi le utilizzino per muoversi, sostare e vivere nello spazio cosmico.

4) GLI IARGANI HANNO SOSTENUTO CHE LE SOCIETÀ *ONNICREATIVE* HANNO CONOSCENZE E TECNOLOGIE IN GRADO DI CAMBIARE IL CORSO DEI PIANETI.

Nel sesto capitolo del libro di Stefan Denaerde, gli iargani sostengono che le società super-civili e onnicreative hanno conoscenze e tecnologie in grado di spostare i pianeti e governare le forze naturali cosmiche. Come abbiamo fin qui sostenuto se gli extraterrestri hanno visitato e visitano i nostri pianeti, in barba alle nostre conoscenze scientifiche, e se sfrecciano in ogni parte del mondo con mezzi di ogni forma e specie, significa che da qualche parte devono poter sostare e vivere in tranquillità. Visto che pare non esistano altri pianeti o satelliti del sistema solare sulla cui superficie sia possibile vivere, significa che la stessa possibilità deve essere stata realizzata altrove. All'interno dei satelliti e dei pianeti è l'unica possibilità concreta.

Qualcuno potrebbe pensare che sostino nelle astronavi madre; ciò secondo noi non è plausibile, perché società extraterrestri che visitano da millenni la nostra Terra, non possono rassegnarsi a vivere per tutto quel tempo in piccole scatole di metallo, pur avendo a disposizione ambienti con volumi milioni di volte più grandi come ad esempio la ipotizzata cavità lunare.

Non dimentichiamo, inoltre, che le nostre conoscenze sulla reale situazione dei pianeti sono molto approssimative e anno dopo anno si modificano. Persino la Luna, che è a due passi da noi, continua a riservarci sorprese. Da sempre è stata definita priva d'acqua, ma da alcuni anni i ricercatori hanno scoperto grandi quantità d'acqua sotto forma di ghiaccio. Come presentato nel terzo capitolo, poi, Sara Seager, professore di scienze planetarie e di fisica al MIT, sostiene che i criteri per definire abitabili i pianeti devono essere profondamente modificati e che Venere, ad esempio, potrebbe ospitare forme di vita.

Pochissimo sappiamo inoltre del pianeta Saturno. Su Wikipedia, nel paragrafo "*Caratteristiche fisiche*" è così definito: «*Con una massa pari a 95,181 volte e un volume pari a 744 volte quello terrestre Saturno è il secondo pianeta più grande del sistema solare dopo Giove. È classificato come gigante gassoso poiché gli strati esterni sono costituiti prevalentemente da gas e manca di una superficie definita, anche se potrebbe avere un nucleo solido*».

E se questo "*potrebbe avere*" diventasse "*ha un nucleo solido*"? E se le supposte basse temperature, fossero invece mitigate da un possibile effetto serra causato dai gas che lo circondano? Ci sono, poi, tanti altri dubbi che potrebbero aprire prospettive per ora del tutto impreviste.

Gli iargani definiscono il loro pianeta come un "*pianeta gassoso*", con un nucleo solido; per questo motivo la luce su Iarga è verdognola e soffusa. Gli iargani hanno affermato che loro non vedono la luce diretta del sole. E se questi gas che filtrano le radiazioni solari rappresentassero una protezione in grado di garantire una maggiore salubrità e durata della vita? E se un giorno scopriremo che Saturno, sul suo ipotetico nucleo solido, possedesse acqua e forse anche vita? È un'ipotesi per ora fantascientifica, ma noi, che abbiamo la certezza di essere visitati da razze extraterrestri super-civili, non ci stupiremmo affatto se in realtà Saturno ospitasse una delle basi di queste società super-civili.

Nel quarto capitolo abbiamo sostenuto che la Luna ospita enormi basi e città popolate nella sua cavità interna. Ci sono ufologi i quali sostengono che anche Marte e altri pianeti e satelliti del sistema solare, ospitano, al loro interno società extraterrestri. Ovviamente, non esistono prove di questo, ma riteniamo plausibile che il fenomeno UFO e l'ipotesi extraterrestre possano, invece, supportare questa tesi. Noi sosteniamo, infatti, che nell'universo la maggior parte delle evolute società extraterrestri non vivono, come tutti immaginano, sulla superficie esterna dei pianeti, ma nella parte cava dei pianeti e dei satelliti "*freddi*" (privi di magma incandescente e simili alla Luna). Qui, infatti, non ci sono attività vulcaniche, terremoti, radiazioni solari anomale, cataclismi causati da asteroidi e le condizioni ambientali, artificialmente prodotte, sono biologicamente perfette. Oltre a questi pianeti cavi, le società extraterrestri possono utilizzare anche la superficie esterna dei pianeti "*freddi*"; ma solo nel caso in cui siano dotati di una cintura gassosa in grado di garantire, sulla loro superficie, le temperature adatte alla vita. Uno di questi rari pianeti è anche Iarga, come ampiamente descritto nel libro di Stefan Denaerde.

Gli iargani sostengono che la durata della loro vita è molto più lunga della nostra. La nostra ipotesi è che ciò dipenda dalla protezione dai raggi diretti del sole, dovuta alla cintura gassosa che avvolge il pianeta. Il fatto che la Terra non possieda questa protezione, potrebbe essere uno dei motivi per cui i fenomeni entropici, che determinano l'invecchiamento, siano più veloci qui e portino a una drastica riduzione della durata della vita animale ed umana.

Potrebbe darsi che la Terra sia stata scelta come "*scuola*" per le anime, proprio perché era necessario che i cicli di vita fossero più brevi. Vi immaginate, infatti, quanto duro sarebbe vivere centinaia d'anni in un mondo dove guerre, violenze, ingiustizie, malattie e sofferenze di ogni genere sono la realtà quotidiana di ogni essere vivente? La reincarnazione invece consente di cancellare tutto e continuare con entusiasmo rinnovato il "*duro percorso*" della "*scuola*" terrena.

Questo è un "*duro percorso*" concepito per imparare a dominare l'egoismo ed evitare le sofferenze che esso determina. Come abbiamo sostenuto all'inizio di questo capitolo, queste sofferenze sono inevitabili e necessarie per trovare la spinta a studiare, conoscere e dominare le leggi della natura e sviluppare modalità di vita tra gli uomini non più basate sulla selezione naturale, ma sulla conoscenza, l'efficienza, la giustizia e l'amore verso i propri simili e tutto il creato.

5) LA LUNA HA UN PERIODO DI ROTAZIONE, CHE COINCIDE CON IL PERIODO DI RIVOLUZIONE, MOSTRA, QUINDI, LA STESSA FACCIA AL NOSTRO PIANETA.

La Luna, per la sua vicinanza alla Terra, è una postazione sicuramente privilegiata per gli extraterrestri che fin dalla più lontana storia hanno dimostrato questo particolare interesse per la Terra ed i suoi abitanti. È logico, quindi, che volendo curare indisturbati questi interessi, il fatto che la Luna mostri la stessa faccia alla Terra, consente loro di avere una "*finestra*" stabilmente puntata sul nostro pianeta. Consente inoltre di giovare della faccia nascosta per muoversi non visti e, inoltre, nascondere il consistente traffico negli ingressi dalla cavità lunare.

6) LA MITOLOGIA E LA STORIA RACCONTANO DI DÈI VENUTI DAL CIELO A INCONTRARE GLI UOMINI DELLA TERRA E DI POPOLAZIONI PORTATE SULLA TERRA CON MEZZI VOLANTI.

Sul trattato abbiamo accennato all'ipotesi basata su antichi miti in cui si parla di popolazioni venute dalle stelle. Rammentiamo, ad esempio, la leggenda di Tiahuanaco che racconta di una nave d'oro scesa dalle stelle. Con essa era venuta sulla Terra una donna di nome Orjana che portò settanta figli per poi fare ritorno alle stelle.

Abbiamo anche parlato d'incroci tra specie terrestri e specie extraterrestri. A questo riguardo c'è anche un noto passo biblico che afferma questa possibilità. Nel libro della Genesi si dice infatti: «Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta». (Genesi, 6, 1-2).

Ma chi erano questi figli di Dio? Se vero, non poteva che trattarsi di "angeli decaduti" o volontari in missione portati e lasciati sulla Terra.

7) NELLA BIBBIA NEL LIBRO DELLA GENESI SI PARLA CHE DIO PUNISCE GLI ANGELI DECADUTI TENENDOLI PRIGIONIERI PER IL GIUDIZIO.

Riguardo alle società che hanno raggiunto *l'integrazione cosmica* gli iargani (vd. Libro del De-naerde) hanno affermato questo:

«Non c'è un fine ultimo, Stef. L'onnicreatività è infinita. Con l'integrazione cosmica ha soltanto inizio una nuova fase. Un nuovo cielo e una nuova terra [Apocalisse 21,1] è solo una creazione compiuta ove si tratta del proprio sistema solare. Libertà significa possibilità di ulteriore espansione creativa, ma anche possibilità di perdere la fiducia infantile, l'innocenza e l'amore. Anche gli "angeli" possono cadere nella loro onnipotenza, perché sono liberi, e l'orgoglio e l'egoismo sono in agguato anche là. Anche nell'integrazione cosmica ci saranno situazioni di conflitto fra arroganza e fiducia. L'onnicreatività può venire provata solo da esseri liberi con un chiaro senso di responsabilità».

A questo riguardo abbiamo sostenuto l'ipotesi che ci siano leggi cosmiche che, nel caso d'individui degenerati e quindi non più adatti a vivere in una super-civiltà, debbano essere separati e messi in condizione di poter ricostruire il loro processo evolutivo ripartendo da zero su un pianeta primitivo. Ciò può essere paragonato a quello che per noi dovrebbero essere le prigioni. In più punti della Bibbia, infatti, si parla di "angeli decaduti" e Pietro, nella sua seconda lettera, lo ricorda con queste parole: "Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio" (Seconda lettera di Pietro, 2,4).

Abbiamo detto che ciò spiegherebbe tante cose, non meno il fatto che questi individui, o meglio queste anime, non possono essere abbandonate a sé stesse, ma che le razze super-civili ed *onnicreative* che le hanno isolate, devono essere presenti, sia pur in modo non palese, per assisterle ed accompagnarle, nelle loro molteplici reincarnazioni, con l'obiettivo di reintegrarle nella comunità cosmica.

8) GLI IARGANI SOSTENGONO CHE LE SPECIE SUPER-CIVILI E ONNICREATIVE VIAGGIANO NELL'UNIVERSO CON LO SCOPO DI DIFFONDERE LA VITA.

Abbiamo scritto che gli extraterrestri si muovono nell'universo con l'obiettivo di diffondere la vita, favorendo la "semina" e lo sviluppo di forme di vita vegetali ed animali su tutti i pianeti che potenzialmente le possono ospitare. Al momento giusto inseriscono l'uomo che alimenta il processo di trasformazione del pianeta trasformandolo da un semplice luogo dove abbonda la vita

vegetale e animale in un pianeta super-civile. È questa la missione che le specie extraterrestri da sempre perseguono nell'infinito universo.

Gli iargani hanno descritto le motivazioni di questa "semina" fatta dalle società extraterrestri: «Per il loro amore per l'onnidivinità, vogliono creare un numero sempre maggiore di razze intelligenti che abbiano la possibilità d'integrazione cosmica».

Se l'obiettivo è questo, che senso avrebbe sviluppare la vita vegetale e animale e innescare il processo evolutivo partendo dall'animale, ad esempio dalla scimmia? Parrebbe evidente che è molto più efficiente e meno rischioso portare su un pianeta lussureggiante e quindi abitabile, direttamente un nucleo consistente di individui super-civili volontari, dotandoli di tutti i mezzi necessari a mantenere e crescere il processo evolutivo già raggiunto. Questo eviterebbe di perdere le decine di migliaia d'anni necessari per passare dallo stadio animale, fondato sull'egoismo, a quello super-civile, fondato sull'altruismo. Eviterebbe inoltre i tanti fallimenti possibili all'interno di questo insidioso processo.

Se per sviluppare la vita si segue invece il percorso più lungo e rischioso che prevede di partire dalla scimmia, è evidente che ci devono essere delle giustificate motivazioni.

Perché colonizzare un pianeta partendo dalla scimmia?

Nel primo capitolo abbiamo affermato quanto segue:

«Nel sesto capitolo, ci soffermeremo lungamente a spiegare che la Bibbia può essere interpretata in chiave ufologica. Sosterremo con argomenti consistenti che gli extraterrestri hanno da sempre avuto un ruolo molto attivo sul pianeta Terra a partire da prima che l'uomo lasciasse traccia di sé nella storia. C'è motivo di ritenere che il primo salto evolutivo significativo della specie umana terrestre, sia dovuto all'incrocio tra questa e alcune razze super-civili del tutto simili. Sosterremo che l'umanità che noi conosciamo è di fatto voluta dalle società extraterrestri. Questa tesi spiega il dilemma sulla teoria evolutivista, conosciuto come 'anello mancante', ovvero la mancanza di rinvenimenti fossili che completerebbero le linee evolutive dalle specie minori (scimmie) all'uomo».

Se una razza super-civile sa che il pianeta su cui vive è vicino a raggiungere la fine del suo ciclo di vita, con il necessario anticipo ne prepara un altro più giovane, portandoci, prima la vita vegetale e animale e poi, trasferendo tutti gli abitanti. Quella civiltà non riparte dall'età della pietra, ma parte esattamente dal suo stadio evolutivo, continuando a fare quello che avrebbe fatto sul vecchio ed esausto pianeta. Questa modalità rispecchia il concetto che nel mondo vegetale si chiama: "riproduzione per talea". Essa consiste nel tagliare un ramo di un albero da frutta, che viene fatto radicare per poi essere messo in un vivaio. Ne risulterà una pianta esattamente uguale all'originale senza dover, invece, ripartire da un seme per poi fare l'innesto della pianta voluta.

Tuttavia, nelle logiche extraterrestri, c'è l'esigenza anche di avviare nuovi pianeti con civiltà che partono da zero, ovvero dall'essere primitivo.

Questa modalità consente:

1. una più efficace diffusione delle civiltà nell'universo;
2. un laboratorio per selezionare specie fisicamente più resistenti ed efficienti e quindi capaci di superare meglio le difficoltà della dimensione fisica;
3. una scuola per educare le anime al fine di evolvere le società primitive, fondate sulla selezione naturale e quindi sull'egoismo, per trasformarle in società fondate, invece, sull'altruismo.

4. un "purgatorio" o "prigione" per anime provenienti dai pianeti super-civili che, per una serie di eventi esterni accidentali, si sono naturalmente regredite perdendo il necessario controllo delle pulsioni egoistiche (angeli decaduti).

Il punto 2 indica un'esigenza di particolare importanza. Selezionare "corpi" sempre più efficienti e resistenti è, nella "realtà extraterrestre", un'attività di rilevante valore etico. Lo spirito, infatti, deve potersi incarnare in corpi sempre efficienti e capaci di perpetuarsi e muoversi nel mondo fisico.

Nei capitoli precedenti abbiamo ricordato che nel libro della Genesi (Genesi 6, 1-4) si riporta il fatto che i "figli di Dio" presero per moglie le figlie degli uomini e che queste generarono loro dei figli. Tutta la Bibbia parla, poi, del popolo eletto che, partendo da Abramo fino a Gesù, era molto amato da "Dio".

L'interpretazione ufologica di questi eventi biblici ci porta a concludere che uno dei possibili piani di "Dio" (o meglio "Entità Onnicreatrice") e quindi delle società *onncreative* e super-civili responsabili del nostro sistema solare, sia anche quello di rinnovare e rafforzare ciclicamente le proprie razze. Tale obiettivo potrebbe essere realizzato partendo proprio da incroci fatti con un'umanità primitiva e selezionata dal punto di vista sia del corpo fisico sia da quello dell'anima. Dal punto di vista fisico grazie ai duri ed efficaci criteri della "selezione naturale"; mentre dal punto di vista dell'anima, con le reincarnazioni e il difficile cammino spirituale indicato da Gesù il Cristo e dagli altri Avatar. Raggiunto l'obiettivo, questa nuova umanità, alla "fine dei tempi" annunciata dai vangeli, sarà integrata con le società super-civili, che sono "responsabili" del progetto, e le società risultanti da questi incroci, potranno proiettarsi verso un rinnovato futuro.

Ciò sembra degno di un romanzo di fantascienza, ma in base ai testi biblici e agli altri argomenti facenti parte di questo trattato, l'ipotesi è alquanto verosimile. Riteniamo che essa faccia parte di un naturale processo cosmico che periodicamente deve essere attuato da tutte le società super-civili e *onncreative* dell'universo.

Oltre a essere uno di questi laboratori, come indicato nei punti 3 e 4, la Terra è anche una "scuola" e un "purgatorio" per forgiare le anime e prepararle all'incarnazione sui pianeti super-civili, che le religioni identificano con il termine "paradiso".

Questa scuola terrestre, basata sulla mescolanza di anime evolute e non evolute (il grano e la zizzania del Vangelo), ora è giunta al limite (inevitabile e previsto) poiché il cammino tecnico scientifico di questa nostra umanità ha superato di gran lunga quello spirituale. Per questo gli extraterrestri si stanno preparando a mettere in atto il piano previsto di una separazione del "grano" e della "zizzania". Le persone evolute saranno portate su un pianeta super-civile dove ad attenderle saranno gli extraterrestri fautori di questo progetto cosmico e le persone non evolute ripartiranno da zero, dall'età della pietra sul pianeta Terra. La "lavagna" Terra sarà completamente ripulita e predisposta per ricominciare a scrivere un nuovo capitolo, necessariamente simile a quello precedente: un laboratorio, una scuola e un purgatorio, per forgiare corpi e anime necessari alla diffusione delle super-civiltà.

9) QUESTI "ALLIEVI" E QUESTI "PRIGIONIERI" NON POSSONO ESSERE ABBANDONATI A SÉ STESSI, MA DEVONO ESSERE COSTANTEMENTE ACCOMPAGNATI.

Se questo è lo scopo, appare evidente il senso del fenomeno ufologico nella storia umana, il senso di una Luna abitata da questi "angeli custodi" e, infine, il senso della venuta degli "avatara" e nel nostro caso di Gesù il Cristo.

Appare chiaro, inoltre, che per creare un "*moto di crescita*", queste anime in evoluzione devono essere accompagnate da altre più evolute. Quest'ultime sono incarnazioni di esseri volontari provenienti da società super-civili (santi e grandi uomini) e *onncreative* (avatara); ma sono, soprattutto, le reincarnazioni dei tanti "*allievi*" che, pur avendo raggiunto un livello evolutivo adatto alla super-civiltà, continuano a reincarnarsi sul pianeta Terra, per aiutare i fratelli che non hanno ancora raggiunto questo livello.

10) GESÙ, CHE NEL NOSTRO TEMPO HA PARTECIPATO IN MODO FONDAMENTALE A QUESTO PROCESSO EVOLUTIVO, HA ANNUNZIATO CHE CI SARÀ UN MOMENTO IN CUI ESSO SI CONCLUDERÀ.

Come riportato nel capitolo 6, Gesù ha fatto chiari e abbondanti annunci sulle modalità previste per chiudere il processo evolutivo dell'umanità sulla Terra.

Nella parabola della "*fine dei tempi*" Gesù dice:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo». (Matteo, 24, 29-31)

Questi passi evangelici, alla luce di quanto sostenuto in questo trattato, sono facilmente interpretabili e consentono una descrizione dell'evento molto verosimile.

La situazione che si è determinata qui sulla Terra, era ampiamente prevista dagli extraterrestri. Sapevano cioè che una società composta da una maggioranza di persone che non hanno maturato un livello adatto alla super-civiltà, il progresso spirituale non sarebbe andato di pari passo con quello tecnico-scientifico e che la "*creatività materiale*", insita nella specie umana, avrebbe portato a un progresso fuori controllo.

Ma perché questi nostri "*angeli custodi*" hanno accettato questa situazione?

Perché non ci sono altre possibilità per generare un processo evolutivo sul piano animico-spirituale. Tale processo può avvenire solo attraverso la relazione di persone meno evolute con persone più evolute. Se un pianeta fosse composto solo da persone con il medesimo grado di evoluzione, il processo di crescita si ridurrebbe a zero. Per intenderci sarebbe come avere una prima classe elementare priva di maestri. A fine anno nessuno saprebbe leggere e scrivere e tutti dovrebbero essere bocciati. In conclusione solo la mescolanza di persone con diverso grado evolutivo può dare origine a un "*moto di crescita*". Questa è una legge universale che è alla base dei processi evolutivi di tutte le forme di vita.

Nella parabola del "*grano e della zizzania*" Gesù dice ai mietitori, che gli suggerivano di separare le due specie estirpando la zizzania: *«Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme, fino alla mietitura».* (Matteo 13, 30)

Il pianeta Terra rappresenta una "*classe scolastica*" il cui obiettivo è trasformare degli egoisti in altruisti. Sono milioni e forse miliardi le anime che, dall'ultima "*fine dei tempi*", dopo diverse reincarnazioni su questo nostro pianeta, hanno raggiunto l'obiettivo e si sono potute incarnare nei pianeti super-civili che popolano l'universo (il paradiso della religione cattolica).

Dove sta allora il problema?

Il problema è che nel frattempo in queste nostre società terrestri, i frutti della *creatività materiale*, come anzi detto, hanno portato a uno sviluppo tecnologico che ha raggiunto un livello non

più sostenibile. Fin tanto che essa ha portato allo sviluppo di tecnologie semplici, come l'uso del fuoco, del bronzo e poi del ferro - che hanno consentito la costruzione di armi efficaci come lance e spade - la situazione non destava problemi.

Le sofferenze collegate a queste armi e alle guerre, come tutte le altre sofferenze derivate dall'egoismo e dalle "povertà" in genere, sono uno degli ingredienti inevitabili affinché le società trovino gli stimoli e le idee per mettere a punto modalità nuove di convivenza basate sul rispetto della vita propria e degli altri. A livello del singolo uomo, poi, le sofferenze sono l'occasione che fissa nell'anima i "percorsi" da evitare. Queste consapevolezza fanno sì che gli extraterrestri non siano in apprensione per le brutture che noi uomini causiamo e subiamo in questa nostra travagliata esperienza umana: sono una delle "materie di studio" e una delle inevitabili "esercitazioni" in questa "scuola cosmica".

Tornando ai frutti della *creatività materiale*, il problema sorge quando essa intacca equilibri che escono dalla sfera puramente terrestre. Dopo la scoperta del ferro, infatti, sono seguite rapidamente molte altre scoperte socialmente controproducenti ed anzi molto pericolose, a partire dalla polvere da sparo, fino ad arrivare all'energia nucleare.

Quest'ultimo traguardo, unito alla capacità di volare e forse addirittura sbarcare sulla Luna - avamposto strategico degli extraterrestri - sta mettendo in allarme questi nostri "angeli custodi". Ecco il perché c'è il boom ufologico! Gli extraterrestri si stanno preparando a mettere in atto il previsto processo di una nuova "fine dei tempi", per neutralizzare la pericolosità di noi terrestri, azzerando ogni progresso e facendoci ripartire dall'età della pietra.

Questo è un processo che è già avvenuto sulla Terra e la Bibbia lo ricorda con il racconto del "diluvio universale" (2400 a.C. circa). Questo ciclo di circa 4500 anni rappresenta la così chiamata "generazione" evangelica: «*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno*». (Marco, 13, 30-31)

Ciò che dovrà avvenire prevede, comunque, che quella parte di persone che hanno maturato un'evoluzione compatibile con la super-civiltà siano separati dagli altri e portati su un pianeta super-civile preparato ad accoglierli.

Come viene individuato il giusto momento di questa separazione?

Gesù per spiegarlo ha utilizzato l'immagine del fico nella parabola della "fine dei tempi":

«... *Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte*». (Marco, 13, 28-29)

Il concetto di "estate vicina" deve rapportarsi ai millenni di storia evolutiva quindi non possiamo sapere se questi fatti avverranno in questo secolo. Noi comunque non riteniamo che a questi eventi manchino secoli di tempo.

Perché riteniamo che l'estate sia vicina?

Lo abbiamo scritto e ripetuto molte volte, ma lo ripetiamo nuovamente perché questo è il "cuore" del nostro trattato: l'umanità terrestre è troppo sviluppata sul piano tecnico-scientifico e troppo arretrata sul piano etico-spirituale.

Da quali segnali possiamo dedurre che la situazione sia gravemente a rischio?

- Dall'alta possibilità che armi estremamente sofisticate e micidiali arrivino nelle mani sbagliate;

- Dall'enorme dislivello tra i popoli ricchi e i popoli poveri. Tale dislivello, in continua crescita, è figurativamente rappresentato da un "elastico" arrivato al limite della tensione ammessa; è possibile che da un momento all'altro si rompa e la situazione precipiti in modo rovinoso.
- Dalle conoscenze astronomiche, dall'uso dei satelliti e delle basi spaziali in orbita terrestre e soprattutto dai progetti di missioni spaziali sulla Luna, su Marte e sugli altri pianeti del sistema solare. Questi progetti stanno aprendo strade che rischiano di diventare troppo frequentate. Tali eventualità metterebbero a rischio la possibilità degli extraterrestri di agire indisturbati sulle loro basi spaziali.

Non vogliamo creare allarmismi, perché Gesù ha detto: «... Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre». (Marco, 13, 32)

11) GESÙ TRASMETTE ALCUNE IMMAGINI DI COME AVVERRÀ LA SEPARAZIONE TRA GLI UOMINI CHE HANNO RAGGIUNTO UN SUFFICIENTE LIVELLO DI SVILUPPO SPIRITUALE E QUELLI CHE NON LO HANNO RAGGIUNTO. CI DICE ANCHE CON QUALI CRITERI ESSO AVVERRÀ.

«Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ... Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». (Luca, 17, 28-34)

«Venite, benedetti, e ricevete il Regno che è stato preparato per voi dalla creazione del mondo». Questo è un invito destinato a coloro di cui Egli può dire: "Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero straniero e mi hai accolto, ero nudo e mi hai vestito, ero malato e mi hai curato, ero in prigione e mi hai visitato, poiché tutto ciò che hai fatto per il più umile dei miei fratelli, lo hai fatto per me". Agli altri dirà: "Via da me maledetti, nel fuoco eterno». (Matteo, 25, 34-41).

La durezza di questi passi evangelici sembra cozzare con il messaggio di salvezza e i valori di Amore di cui il Vangelo è portatore. La risposta, secondo noi, è che si tratta di un monito e che tale intervento sarà solo conseguente a una nostra scelta autodistruttiva irreversibile e destinata a bruciare millenni di storia e di evoluzione. Tale intervento, mirato a salvare il salvabile è, quindi, un atto di Amore coerente con il messaggio di salvezza del Vangelo.

Ma come si svolgerà questo intervento?

Gesù in una nota parabola dice: *«Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo»* (Matteo, 24,31). Con uno sforzo deduttivo e alla luce di quanto fin qui sostenuto, crediamo che questo passo evangelico possa essere così concretizzato:

A Una volta che gli uomini, per loro incoscienza e precisa volontà, avvieranno un processo autodistruttivo irreversibile, gli extraterrestri usciranno in massa da tutte le basi presenti nel sistema solare, bloccheranno gli effetti distruttivi da noi avviati e, con un numero incredibile di dischi volanti e astronavi di piccole e grandi dimensioni, atterreranno in ogni punto del nostro pianeta. È immaginabile che le innumerevoli società extraterrestri, dislocate nel nostro sistema solare, possano disporre di un numero impressionante di dischi volanti e astronavi di ogni genere e dimensione.

B Quando nella parabola si dice che uno sarà preso e l'altro lasciato, riteniamo non si debba intendere che saranno gli extraterrestri a prelevare forzatamente solo le persone "mature"

per la super-civiltà, ma tutti saranno invitati ad entrare nelle loro astronavi. Sarà però messo in atto un sistema di riconoscimento, estremamente evoluto in grado di distinguere le persone mature da quelle che non lo sono.

Su questo argomento ricordiamo che gli orientali, e in particolare le filosofie e le discipline yoga, affermano che il corpo fisico è contenuto in un insieme di altri corpi energetici e tra questi quelli astrale, eterico e mentale che, in funzione dei loro diversi "colori", consentono di riconoscere il livello evolutivo delle persone. Sull'esistenza di questi corpi invisibili, non sono solo le filosofie e le religioni orientali che ne parlano, ma anche le religioni cristiane. Queste, infatti, riferiscono a un'aureola, generalmente individuata attorno alla testa, che nei santi assume un colore estremamente chiaro e brillante, segno che queste persone sono particolarmente evolute.

L'aura e l'aureola non sono invenzioni delle diverse religioni, ma sono conoscenze trasmesse, che al momento la scienza non è in grado di confermare, ma che le società super-civili ed *onnicreative* conoscono molto bene, al punto che sono dotati di tecnologie in grado di vedere e leggere questi corpi energetici e quindi di riconoscere la situazione evolutiva di ogni singolo essere umano.

Alla *fine dei tempi*, quindi, le persone mature e non mature, saranno individuate e separate per poi essere trasportate in luoghi diversi del nostro sistema solare.

Nota: Da alcuni calcoli approssimativi le astronavi intergalattiche degli iargani, descritte dal Denarde, possono contenere, per un'esigenza straordinaria e per un breve viaggio all'interno del nostro sistema solare, tranquillamente 10.000 persone. Immaginando che sulla Luna e sugli altri satelliti e pianeti siano disponibili 7.000 di queste astronavi, con un semplice calcolo risulta che con 100 viaggi, sarebbe teoricamente possibile spostare tutti i 7 miliardi di terrestri. Immaginiamo comunque che i tipi e le quantità di astronavi disponibili siano molto superiori e che quindi in alcune decine di viaggi si possano spostare tutti gli esseri umani. Ma come si potrà garantire che le persone accettino di salire su queste astronavi?

Il Vangelo dice: *«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.* (Marco 13, 24-25). Non riusciamo ad immaginare in cosa consisterà questa annunciata calamità naturale conseguente all'azione umana (es. in conseguenza a una guerra nucleare), ma immaginiamo che tutti gli uomini sul pianeta saranno spaventati e guarderanno a una modalità per sfuggire e salvarsi. Immaginiamo che astronavi e dischi volanti solcheranno tutti i cieli, che gli extraterrestri utilizzeranno tutti i media per dare istruzioni sul da farsi. Può essere che non tutti seguiranno queste istruzioni, ma tale situazione non sarà causata dagli extraterrestri, bensì dai terrestri. Chi non vorrà salire sulle astronavi sarà per una sua libera scelta e ne accetterà le conseguenze. Quello che gli extraterrestri non riusciranno a fare, quindi, dal punto di vista etico, non è soggetto a colpe e chi non potrà essere salvato andrà incontro alla sorte che da sempre è "padrona" della vita e della morte di tutti gli uomini in tutta la storia umana.

- C Le persone non mature per la super-civiltà, quindi, non saranno fatte perire, come parrebbe dalla lettura evangelica; questo, infatti, sarebbe contrario a ogni principio cristiano! Riteniamo, quindi, che il tono minaccioso della Bibbia, sia dovuto ai filtri umani di chi ha tramandato il messaggio e che esso ricalchi lo stile minaccioso che noi genitori normalmente adottiamo nei confronti di un figlio discolo, ma assai amato. Approfondendo ulteriormente il concetto appena espresso, una spiegazione al passo evangelico sopracitato potrebbe, dunque, essere la seguente: sicuramente a causa del loro basso livello di evoluzione molte persone si sentiranno radicate nel pianeta Terra e rifiuteranno di salire sulle astronavi. Per rispetto della libertà individuale, gli extraterrestri non potranno farli salire con la forza. Quindi coloro che

rimarranno volontariamente e caparbiamente sulla Terra si troveranno a subire le conseguenze dovute allo sconvolgimento del pianeta a seguito, ad esempio, dello spostamento del suo asse. Ecco perché affronteranno momenti di tribolazione e terrore, cercando invano di fuggire dalla inevitabile catastrofe. Ciò sarà di cruccio agli extraterrestri, ma non potranno fare altrimenti, dovendo dar seguito ad una superiore legge universale. In ogni caso coloro che periranno nello sconvolgimento del pianeta Terra potranno reincarnarsi su questo o in altri pianeti adatti al loro livello evolutivo.

D Quindi, le persone "mature" destinate alla super-civiltà si fermeranno provvisoriamente su queste basi extraterrestri dove seguiranno un periodo d'informazione e formazione sulla realtà extraterrestre e sulla nuova vita che li aspetta; poi gradualmente saranno portati su un pianeta super-civile, predisposto e capace di accogliere e inserire socialmente in modo definitivo miliardi di persone. Un'altra eventualità è che questo pianeta sia già nel nostro sistema solare (Venere o altro pianeta volutamente nascosto ai nostri attuali strumenti) o in un sistema solare molto vicino a noi sconosciuto. In base a questa eventualità le persone mature saranno probabilmente portate direttamente in questo pianeta.

Matteo 25-34: ... il Signore dice: «*Venite, benedetti, e ricevete il Regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo*».

Apocalisse 21-1: «*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi ...*».

E Quando sulla Terra il trasferimento delle persone terminerà e quando le specie animali più a rischio e più importanti saranno anch'esse portate in salvo, assieme a campioni di DNA di tutte le altre specie animali e vegetali a scopo di eventuale clonazione (processo già attuato in passato e che la Bibbia ricorda con il suggestivo racconto dell'arca di Noè), gli extraterrestri, produrranno un qualche evento che causerà la distruzione di tutto ciò che gli uomini hanno costruito. Possiamo immaginare che essi, agendo sul ciclo lunare, provocheranno un'oscillazione dell'asse terrestre in modo che i mari e gli oceani invadano le terre emerse spazzando via e cancellando ogni traccia della nostra attuale civiltà. Emergeranno, allora, terre nuove e sprofonderanno negli oceani quelle attualmente popolate. Dopo un periodo di assestamento gli uomini non maturi per la super-civiltà saranno riportati sulla Terra pronti a ripartire da zero e riscrivere la storia su una "lavagna" completamente pulita. Saranno accompagnati per un lungo periodo dai fratelli extraterrestri e, quando quest'ultimi decideranno che essi potranno continuare da soli, rientreranno nelle basi lunari e nelle altre basi per iniziare di nascosto il loro lavoro di accompagnatori e di "angeli custodi". Inizierà così una nuova "generazione" e un nuovo "anno" in questa scuola delle anime.

F Questi uomini, ritornati all'età della pietra, non avranno più a disposizione computer, carta e penna e nulla di tecnologico per documentare quanto hanno vissuto. La trasmissione ai posteri delle loro esperienze potrà giovare solo della trasmissione orale, che, come avvenuto in passato, si modificherà e in gran parte si perderà nelle generazioni.

G Parzialmente svuotata, la Terra continuerà a essere una scuola per "anime" che, con reincarnazioni successive, impareranno a sintonizzarsi all'*esisfera* per trasformare l'istintivo "egoismo" in "altruismo" e quindi entrare a far parte delle super-civiltà. Questa scuola, oltre ad ospitare i "bocciati" dell'attuale "generazione", potrà ospitare nuovi "angeli decaduti" provenienti

dai pianeti super-civili. Assieme inizieranno il nuovo ciclo di sviluppo. Ricordiamo che su questo argomento a Stefan Denaerde gli iargani hanno detto: «Anche gli "angeli" possono cadere nella loro onnipotenza, perché sono liberi, e l'orgoglio e l'egoismo sono in agguato anche là».

Questo rigoroso processo d'isolamento degli "angeli decaduti" è l'unico modo per garantire che in una super-civiltà non prolifichi il "virus" dell'egoismo; ed è anche il modo per garantire, come hanno affermato gli iargani, che mai nello spazio viaggeranno astronavi e dischi volanti pilotati da esseri che non abbiano profondamente radicato le leggi di Amore che hanno dato origine all'universo. Essi, infatti, hanno detto: «Dallo spazio non dovete temere alcun pericolo. Solo specie socialmente stabili lo esplorano».

H Totalmente privi di qualsiasi strumento tecnologico, gli uomini riportati sulla Terra saranno costretti a sopravvivere integrandosi con la natura, in capanne o caverne, ripartendo dallo stato più primitivo. Tutte le conoscenze proprie di questi "superstiti" si perderanno rapidamente nelle generazioni future. Non disponendo più di metalli, né di strumenti per fonderli, inevitabilmente l'umanità dovrà ripartire dal legno e dalla pietra regredendo a quell'era storica che noi conosciamo, appunto, come "età della pietra". La vita si baserà sulla caccia, sulla pesca e sull'utilizzo dei frutti della terra. L'organizzazione sociale si baserà su gruppi di famiglie e persone costituite in tribù che vagheranno nomadi in cerca di ambienti naturali più fecondi. La scarsità di questi ambienti scatenerà lotte e guerre tra le tribù. L'egoismo sarà il valore fondamentale alla base della sopravvivenza e si ristabiliranno anche nell'uomo tutti i meccanismi della "selezione naturale" propri del mondo vegetale e animale. Questa situazione costituirà quindi un nuovo periodo in cui si selezioneranno le razze umane, facendo progredire e perpetrare quelle più forti, resistenti, intelligenti. Ciò rientra perfettamente nel progetto che, con la "fine dei tempi" consentirà la "rigenerazione" delle razze super-civili, come precedentemente abbiamo sostenuto.

La visione proposta in questi undici punti può sembrare un esercizio di fantasia. È invece una deduzione logica e coerente con la realtà ufologica e religiosa descritta nei capitoli di questo trattato. Una deduzione logica che ci porta alla conclusione che il pianeta Terra, e quindi il nostro sistema solare, è stato destinato a essere un grande "laboratorio" per la selezione di razze fisicamente sane e resistenti, ma contemporaneamente una "scuola cosmica" e una "prigione" o "purgatorio" per gli "angeli decaduti". I "maestri" e i "custodi" di questo importante "progetto cosmico" sono i fratelli extraterrestri che operano indisturbati sulle basi della Luna, della Terra e degli altri pianeti e satelliti del sistema solare.

La super-civiltà non sarà realizzata sul pianeta Terra.

Relativamente al punto undici sopra descritto, un aspetto importante che merita di essere sottolineato è che nel progetto extraterrestre la super-civiltà non si realizzerà sul pianeta Terra, ma su un altro pianeta già preparato per accoglierci. Sicuramente, come abbiamo già sostenuto, sarà un pianeta abitabile e facente parte del nostro o di un sistema solare molto vicino, ma a noi nascosto o totalmente sconosciuto.

Allo stato attuale sono oltre cinquanta i sistemi solari che hanno una distanza stimata compresa tra i 4 e i 16 anni luce; di questi, tre sono stati scoperti recentemente. Siamo convinti comunque che ce ne siano altri da scoprire molto più vicini e forse volutamente oscurati ai nostri strumenti di osservazione. Chi pensa che la scienza in campo astronomico abbia la situazione sotto controllo, si sbaglia veramente di grosso. Da anni vari astronomi studiano e ipotizzano l'esistenza di due nuovi pianeti nel nostro sistema solare. La rivista "Monthly Notices of the Royal Astronomical Society Letters" ha pubblicato gli studi che supportano questa ipotesi e che, se confermati, rivoluzioneranno i modelli astronomici e la nostra idea di sistema solare per come lo conosciamo oggi. Da

un articolo pubblicato su *"Panorama"*, in merito a questi nuovi possibili pianeti del nostro sistema solare, Carlos de la Fuente Marcos, ricercatore alla *Complutense University* di Madrid, ha fatto questa affermazione:

"Ancora non sappiamo quanti siano, ma dai nostri calcoli si evince la presenza di almeno due corpi rocciosi grandi più della Terra". Aggiunge poi che ce ne potrebbero essere forse tre.

Ma se sono così massicci, perché finora non sono stati osservati? Ecco è la risposta di questi astronomi:

«A quelle distanze, parliamo di decine di miliardi di chilometri, il Sole appare come un piccolo puntino luminoso e la sua luce riflessa dai presunti nuovi pianeti è quindi troppo debole per essere catturata dai telescopi, a meno di sapere esattamente dove guardare, ma ancora non disponiamo di questa informazione. Sembra paradossale eppure è così: con i super telescopi si riesce a vedere a migliaia di anni luce, ma non vicino a noi».

Visti questi dubbi e queste carenze degli strumenti scientifici a disposizione in campo astronomico, è lecito ipotizzare che ci possa essere anche un pianeta, alla giusta distanza e quindi abitabile, anche nel nostro sistema solare. Il fatto che non sia ancora stato scoperto potrebbe essere collegato proprio ai limiti dell'attuale scienza astronomica e alle capacità tecnologiche di oscurarlo da parte degli extraterrestri. Come sostenuto nel terzo capitolo, questo pianeta potrebbe essere anche Venere. Comunque, che sia Venere o un altro pianeta nascosto del sistema solare o un pianeta cavo come avanti descritto, è qui che saranno portati i *"salvati"* alla fine dei tempi. È qui che risiede la super-civiltà da cui noi deriviamo e da cui probabilmente proviene lo stesso Gesù il Cristo e dove Egli è tornato quando è asceso al cielo, dentro la *"nuvola"*, come raccontato nei Vangeli. Riguardo a questo pianeta preparato per noi, ricordiamo il passo evangelico di Matteo 25-34, dove alla *"fine dei tempi"*, dopo la separazione delle persone *"mature"*, Gesù dice: *«Venite, benedetti e ricevete il Regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo».*

Ricordiamo poi il passo dell'Apocalisse, 21-1, dove, sempre in merito alla *"fine dei tempi"*, vengono annunciati una terra nuova e un nuovo cielo: *«E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi ...».*

Ricordiamo infine il passo della Seconda lettera di Pietro, 3-13 dove, parlando della *fine dei tempi* annunciata da Gesù, egli dice: *«Noi, infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia».*

Questo pianeta dove *"abita la giustizia"* è Gesù stesso che lo annuncia nel Vangelo di Giovanni, 14,1-4 *«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

Uno dei motivi per cui tutte le persone *"mature"* saranno trasferite su un pianeta super-civile diverso dalla Terra, è che questa soluzione consente a noi terrestri di partecipare alla super-civiltà partendo da un ambiente ideale già predisposto e non compromesso dalla nostra complicata storia sociale; non compromesso da quel disordinato progresso, frutto di una mediazione tra esseri diversamente evoluti. Il modello sociale e tecnologico avviato sulla Terra è come una lavagna completamente imbrattata da alunni indisciplinati e disordinati sulla quale non è più possibile scrivere nulla di nuovo e d'importante.

È logico dedurre che questo pianeta sia già abitato da razze extraterrestri simili a quelle della Terra e dalle quali l'umanità terrestre deriva, ma che abbia spazi liberi immensamente grandi e

capaci di ospitare miliardi di nuove persone. Lì la nuova umanità terrestre troverà sistemi, politiche e ambienti già conformi alla super-civiltà. A questa nuova umanità basterà essere adeguatamente informata e preparata alla nuova vita in questo meraviglioso "paradiso".

Un altro motivo per cui non è possibile allestire una super-civiltà sul pianeta Terra, è che, come sostenuto in precedenza, il nostro pianeta è stato predisposto per essere un "laboratorio" e una "scuola cosmica", finalizzata allo sviluppo delle "anime" e al recupero degli "angeli decaduti". Gli enormi investimenti fatti dagli extraterrestri (Luna e altre basi appositamente predisposte) non possono, quindi, essere vanificati. Questi investimenti riteniamo non abbiano una storia lontana e coincidano con il periodo in cui gli extraterrestri hanno portato la Luna in orbita attorno alla Terra.

Nota: ricordiamo, quando affermato nel capitolo 4, che ci sono autori e scritti molto antichi che parlano di tempi in cui la Luna non esisteva. Ci riferiamo al Refutatio Omnium Haeresium di Ippolito in cui si dice che Anassagora e Democrito, due filosofi della Grecia antica, insegnavano che era esistito un tempo in cui non c'era la Luna. Così pure Aristotele, nel frammento 591, parla dei Pelasgi come di un antichissimo popolo vissuto prima che ci fosse una Luna nel cielo. Infine il grammatico romano Censorino allude ad un tempo passato, in cui non c'era la Luna.

È presumibile che la prima civiltà terrestre, che ha tentato un percorso verso la super-civiltà, sia quella che ha subito la prima "fine dei tempi" identificabile nella Bibbia con il racconto di Noè e del diluvio universale. Diversamente della nostra, questa civiltà non ha potuto raggiungere un livello tecnologico elevato, perché è stata fermata dagli extraterrestri molto prima che ciò si realizzasse. Dai reperti archeologici sappiamo che essa aveva sviluppato conoscenze in campo astronomico, sull'uso della pietra e dei metalli, ma era ancora lontana dalle conoscenze scientifico-tecnologiche attuali. Ecco perché, pur ritrovando resti fossili di animali e uomini vissuti milioni di anni fa, non rinveniamo traccia alcuna di ipotetiche umanità tecnologicamente avanzate vissute prima del diluvio biblico. Le tracce che rinveniamo del percorso evolutivo, dall'homo habilis all'homo sapiens, sono precedenti questo intervento extraterrestre, teso a creare il percorso di civilizzazione oggetto del nostro trattato.

Noi sosteniamo che le civiltà extraterrestri sono stanziate nel sistema solare da milioni d'anni. In passato erano stanziate su uno dei pianeti terrestri del sistema solare allora abitabili o avevano, così come oggi, solo delle basi spaziali sui diversi pianeti e satelliti? Non abbiamo una risposta, ma, come sostenuto in questo nostro trattato, non abbiamo dubbi che a innescare la vita sulla Terra, milioni di anni fa, sono state le civiltà *onncreative* e super-civili extraterrestri.

Ritornando alla "fine dei tempi", possiamo concludere che i motivi che la rendono necessaria non sono solo quelli che ci riguardano, legati alle possibilità autodistruttive di questa nostra società molto tecnologica e poco evoluta moralmente, ma possono esserci anche motivi legati, ad esempio, al fallimento "spirituale" di una civiltà. Sembra che il "diluvio universale", ricordato dalla Bibbia, sia dovuto proprio al fatto che quella civiltà, dal punto di vista "animico-spirituale" stesse regredendo e che l'inversione di rotta, pur tentata dagli extraterrestri, sia risultata impossibile. Da questo è derivata la loro decisione di interrompere il progetto e di ripartire con uno nuovo per una nuova civiltà: la nostra.

Il sistema solare e il pianeta Terra in particolare sono frutto, quindi, di un enorme investimento cosmico attuato dalle società *onncreative*. Tale investimento deve essere mantenuto facendo attenzione a che esso non venga deturpato dai terrestri in modo irreparabile a seguito di uno spregiudicato e stupido utilizzo delle conoscenze scientifiche. Al momento una delle più pericolose conoscenze a disposizione dell'umanità terrestre è l'energia nucleare. Questa energia può arrecare danni irreparabili al pianeta Terra; ecco perché gli extraterrestri sono al riguardo molto allertati.

Vi sono centinaia di documenti desegretati che indicano che gli UFO hanno dimostrato un preciso e costante interesse alle basi missilistiche atomiche.



Nel 1964 il tenente Robert Jacobs era un cineoperatore dell'esercito americano, che lavorava nella base aerea di Vandenberg in California. Mentre stava filmando un test missilistico, arrivò sulla scena un UFO a circa 12000 Km/h. Distrusse la testata nucleare del missile per poi scomparire nella stessa direzione da cui era venuto. Dopo che i superiori di Jacobs ebbero visto il filmato, lo sequestrarono e lo consegnarono alla CIA. A Jacobs fu imposto di non dire nulla. La testimonianza di Jacobs è confermata da quella

di Ross Dedrickson che, in quel periodo, era un colonello dell'aviazione militare.

Nel 1967 l'ufficiale Robert Salas era incaricato del controllo delle rampe di lancio dei missili con testata atomica della base di Maelstrom nel Montana. Si era in piena guerra fredda e i missili americani, con testata nucleare, venivano tenuti costantemente pronti per essere lanciati in qualunque momento. Mentre Salas si trovava sotto terra, nella stanza di controllo, fu informato che un disco volante di forma circolare e consistenza metallica, era improvvisamente comparso in cielo e stazionava da alcuni minuti proprio sopra l'ingresso della base. Nell'arco di pochi secondi i 10 missili erano tutti in condizione "no go": disabilitati. Ci è voluto più di un giorno per ripristinare la situazione.

Bisogna tener presente che questi 10 missili sono progettati come sistemi indipendenti. Se qualcosa danneggia un missile, non avrà conseguenze sugli altri missili. Anche a Salas, fu imposto di non raccontare nulla dell'accaduto.

Nota: vedi filmato https://youtu.be/Es_ePlr63aU

Ci rendiamo conto che questi scenari e questa visione cosmica che vi abbiamo presentato, sembrano più la trama di un film di fantascienza che uno studio e un documento sul fenomeno UFO. D'altronde la "*fine dei tempi*", esplicitamente e dettagliatamente annunciata sui Vangeli, non l'abbiamo inventata noi per supportare questo trattato. Se sostenessimo che la "*fine dei tempi*" è una bufala, allora, per la gioia dei non credenti, anche il Vangelo e Gesù il Cristo sarebbero una bufala.

«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo». (Marco, 13, 27).

Se invece crediamo che la "*fine dei tempi*" e in particolare il passo qui ricordato, sono una "*rivelazione*" fatta da un essere *onnicreativo* non terrestre (per la religione figlio unigenito di "Dio") esistito e credibile, il nostro trattato e le deduzioni fatte in questo capitolo, pur con molti limiti e riserve, diventano una chiave di lettura coerente e concreta.

CAPITOLO 9

SINTESI CONCLUSIVA

Siamo arrivati alla fine di questo nostro trattato, consapevoli che esso non ha un valore scientifico e non può dimostrare la presenza extraterrestre sul nostro pianeta e nell'universo, ma le migliaia di avvistamenti inspiegati e le centinaia di testimonianze autorevoli che qui abbiamo riportato, sono l'evidenza che siamo di fronte a un fenomeno reale e che, al momento giusto, diventerà un'indiscutibile "conoscenza". Chi oggi non crede all'esistenza del fenomeno UFO o chi si è disilluso di fronte alla grande quantità di sciocchezze che spesso i media propongono su questo argomento, difficilmente arriverà a questa sintesi conclusiva. Chi, invece, è più curioso e aperto nei confronti del fenomeno UFO e vuole indagare per giungere a una propria conclusione, arriverà alla fine, e le ipotesi conclusive da noi proposte possono rappresentare una piacevole e inaspettata sorpresa.

Noi autori, che ci firmiamo come Staff Iarga, in realtà siamo due ricercatori che, per diversità culturale, per carattere e per formazione professionale, abbiamo fatto percorsi diversi nello studio del fenomeno UFO. In questo trattato abbiamo messo insieme le diverse esperienze e siamo arrivati, di comune accordo, alle conclusioni che qui abbiamo proposto. Ci siamo interessati all'ufologia a partire dalla fine degli anni '60 e da allora abbiamo scritto articoli, organizzato eventi, partecipato a convegni, incontrato contattisti e testimoni, e con questo trattato abbiamo consapevolmente deciso di metterci ancora in gioco, ma abbiamo voluto farlo in modo anonimo, perché desideravamo goderci in tranquillità gli ultimi anni che la vita ancora ci offre.

In questa nostra lunga esperienza abbiamo accumulato migliaia di informazioni, testimonianze, giornali, libri, video, ..., abbiamo incontrato studiosi, scienziati, contattisti, ... Tutti i contenuti e le esperienze che abbiamo registrato sono come i tasselli di un *puzzle*, ma quando abbiamo cercato di combinarli tra loro, l'immagine risultante era praticamente incomprensibile. Abbiamo deciso, così, di fare insieme una cernita con l'obiettivo di individuare solo i tasselli che avevano tra loro una coerenza di "forme" e di "colore", scartando, invece, tutti gli altri. Mettendo insieme questi ultimi ne è risultato un'immagine molto complessa, ma di singolare bellezza e con un preciso messaggio. È un'immagine forse troppo ricca di dettagli e per questo nell'ultimo capitolo vogliamo mettere in evidenza solo i cinque tasselli che costituiscono il soggetto principale da noi individuato:

1. L'essenza costitutiva dell'essere umano.
2. Il ruolo cosmico del pianeta Terra.
3. L'uomo è l'unico essere di natura animale che possiede capacità creative.
4. Il sistema solare ospita immense basi extraterrestri.
5. Gesù il Cristo è un essere onnicreativo extraterrestre.

1. L'essenza costitutiva dell'essere umano

L'uomo è fatto di *corpo, anima e spirito*. L'anima è la parte che non muore con il corpo e che registra in modo sublimato (vedi "anima" nell'ottavo capitolo) tutte le esperienze che accumula nella successione di reincarnazioni; queste esperienze costituiscono il livello evolutivo raggiunto. Lo spirito è la parte dell'uomo che è capace di creatività immateriale e che gli consente di traghettare l'anima dalla sfera primitiva, basata sulla "selezione naturale", alla sfera super-civile, basata

sulla “*selezione matrimoniale*”, scelta possibile solo in società con elevatissime conoscenze in tutti i campi della scienza.

La “*selezione naturale*” garantisce la continuità della vita nelle specie vegetali, animali e umane primitive, mentre la “*selezione matrimoniale*” garantisce la continuità della vita nelle specie super-civili e onnicreative.

Quando un’anima della sfera primitiva raggiunge il livello di evoluzione necessaria, può entrare a far parte delle comunità super-civili.

Le comunità super-civili a loro volta contribuiscono a maturare esperienze, arricchendo l’anima che, dopo varie reincarnazioni, raggiungerà il livello necessario per potersi incarnare nelle società onnicreative. Sia le società umane della sfera primitiva, sia quelle della sfera super-civile e onnicreativa, vivono in pianeti fisici come la nostra Terra. La differenza principale è che se le specie primitive non possono intessere relazioni e convivere con le specie più evolute, le specie super-civili e onnicreative possono, invece, incontrarsi e, se necessario, convivere.

Perché loro possono convivere e noi no?

Le specie della sfera primitiva NON hanno il totale controllo delle pulsioni egoistiche proprie della loro componente animale e per questo devono vivere confinate all’interno di un pianeta, affinché non possano portare al di fuori d’esso gli effetti deleteri dall’egoismo, *in primis* le “*guerre*” insite nelle specie umane primitive. Non possono incontrare specie super-civili ed onnicreative, perché queste ultime sono portatrici di conoscenze scientifiche estremamente avanzate e che, in mano a una specie primitiva, diventerebbero pericolose per l’equilibrio del pianeta e di tutto il sistema solare.

È abbastanza logico immaginare che, oltre a manifestarsi in questi tre livelli, l’anima abbia poi la possibilità di esistere in dimensioni non più fisiche, in cui l’entità è composta solo di anima e spirito, dando origine a società esistenti in una dimensione immateriale. Tutto questo, però, esorbita dalle nostre competenze e, per quella che è la nostra esperienza, tutta la letteratura a riguardo è disorganica, contraddittoria e quindi non è utile e ci distrae dal nostro vero obiettivo, che è il passaggio dalla dimensione primitiva a quella super-civile. Alla dimensione immateriale ci penseremo quando la nostra anima avrà fatto tutto il percorso di crescita, prima nelle società super-civili e poi in quelle onnicreative.

Dicendo questo, non intendiamo togliere rilievo al normale bisogno di guardare il più avanti possibile, né tanto meno negare che esistano dimensioni immateriali; anzi riteniamo che tutta l’esperienza materiale cammini verso quella immateriale, ma la dimensione immateriale NON è il nostro attuale obiettivo. Un bambino che frequenta la scuola primaria, se sente in sé la passione e il desiderio di diventare domani un ingegnere informatico, è inutile che vada in libreria ad acquistare un testo d’informatica applicata, previsto per gli studenti universitari; è bene, invece, che si concentri sugli studi per completare la scuola primaria e poi proseguire bene in quelli della scuola secondaria.

2. Il ruolo cosmico del pianeta Terra

Il pianeta Terra è una scuola che prepara le anime a diventare capaci di esprimersi in corpi fisici, dominando e superando gli istinti primordiali e dando, quindi, vita a società fondate sull’altruismo e non più sull’egoismo. Questa scuola, per poter funzionare, necessita di due condizioni importanti:

- A. che queste società siano composte da individui con livelli di evoluzione diversi, per consentire alle anime meno evolute di avere modelli di riferimento che permettano un cammino di crescita.
- B. In precisi momenti del processo evolutivo, è necessario che esseri super-civili e onnicreativi intervengano fisicamente, per instaurare nuovi processi e nuovi piani di sviluppo. Gesù il Cristo e gli angeli del Nuovo Testamento, rappresentano proprio uno di questi importanti interventi.

3. Sulla Terra l'uomo è l'unico essere di natura animale che possiede capacità creative

La capacità creativa, insita in ogni essere umano, e l'inevitabile prevalenza sulla Terra di anime incapaci di controllare e superare l'egoismo, fanno sì che il nostro cammino evolutivo sia fortemente sbilanciato verso la creatività materiale posta al servizio dei bisogni derivanti dalla nostra natura egoistica.

Questo fa sì che si arrivi a ciò cui stiamo assistendo oggi, ovvero una organizzazione politica e sociale planetaria che crea sistematicamente disuguaglianze tra le persone e i popoli, con tutte le inevitabili e gravissime conseguenze che ciò determina, sia in termini di costi che di sofferenze. Ma l'aspetto che maggiormente ci preoccupa è che la creatività materiale ha portato a un tipo di progresso che ora può avere effetti negativi non solo sul nostro pianeta, ma anche su tutto il sistema solare.

4. Il sistema solare ospita immense basi extraterrestri.

Le tecnologie militari, che inevitabilmente diventano sempre più distruttive, unite alla possibilità dell'uomo di uscire dalla Terra verso altri pianeti e satelliti del nostro sistema solare, stanno mettendo in allerta le società extraterrestri che qui vivono. Nel sistema solare, infatti, ci sono vari corpi celesti naturali, cavi al loro interno, che sono utilizzati dalle società extraterrestri per vivere in assoluta sicurezza. Tali corpi naturali cavi, oltre che ruotare attorno alle stelle, possono anche spostarsi liberamente nello spazio. La scienza, infatti, ha scoperto che i pianeti "solitari" o "interstellari" sono molto più numerosi di quelli orbitanti attorno alle stelle.

Per gli extraterrestri che visitano la Terra, la Luna è il satellite più strategico e importante. Essa al suo interno è dotata di luce solare artificiale e ospita società super-civili e onnicreative che vivono in un contesto fisico protetto ed estremamente evoluto. Come anche noi sappiamo, essa è un satellite "spento", quindi non ha vulcani, terremoti, né alcun tipo di movimento che possa creare dissesti geologici. L'ambiente è molto ospitale ed avanzato perché il sole interno, oltre a fornire una luce perfettamente adatta alla vita, garantisce un *habitat* ideale, con venti, piogge e una rigogliosa natura, tutto sotto il completo controllo dei suoi abitanti. Ha una corazza metallica con uno spessore di molti chilometri in grado di neutralizzare qualsiasi impatto con asteroidi o meteore. Ha una faccia sempre puntata verso la Terra e l'altra sempre nascosta, consentendo alle società extraterrestri che la popolano di svolgere indisturbati la loro vita e le attività di monitoraggio e di controllo del pianeta Terra.

Che l'umanità terrestre arrivasse a diventare pericolosa e capace di compromettere gli equilibri necessari alla corretta gestione di questa scuola cosmica, era ampiamente previsto dagli extraterrestri. Ciò, infatti, è comune nei processi evolutivi di tutte le specie umane primitive.

5. Gesù il Cristo è un essere onnicreativo extraterrestre

Le specie che oggi noi identifichiamo come extraterrestri o alieni, di fatto sono molto più terrestri di noi, in quanto da sempre sono stanziati nel sistema solare e l'attuale umanità terrestre è frutto di un loro progetto. Abbiamo spiegato che lo scopo della Terra è quello di essere una "scuola" per le anime, al servizio di un processo cosmico, comune in tutto l'universo.

Ad un certo punto di questo lungo processo sarebbe stato necessario un intervento come quello operato da Gesù il Cristo qui sulla Terra. Egli, in quanto essere onnicreativo, sapeva benissimo che questi percorsi evolutivi avrebbero avuto un termine nel momento in cui noi terrestri avremmo raggiunto un livello di conoscenze al di sopra del limite di sicurezza stabilito. Sapeva benissimo, quindi, che le società extraterrestri, curatrici di questo progetto cosmico, sarebbero dovute intervenire secondo le modalità che lui ha chiaramente annunciato e descritto nei brani evangelici sulla "Fine dei tempi".

Conclusioni

Quanto riassunto in questo ultimo capitolo è il cuore del nostro trattato e il soggetto principale del nostro "puzzle". Tutti gli altri tasselli del puzzle, che costituiscono i precedenti otto capitoli, rappresentano esclusivamente le evidenze oggi disponibili per sostenere le tesi del trattato e l'epilogo positivo del processo evolutivo terrestre. Chi ha letto tutto il trattato e lo condivide nella sostanza, può chiudere l'ultima pagina con la consapevolezza e la fiducia che il nostro pianeta e la sua umanità non sono una nave alla deriva o in balia delle onde, ma una nave con un equipaggio capace, che la gente non vede, ma che ha l'obiettivo di portare tutti coloro che sono spiritualmente maturi, verso il porto sicuro che è la super-civiltà, che, per i cristiani, è il "paradiso" annunciato da Gesù.

Chi è arrivato fino a questa pagina e lo ha fatto con una lettura attenta, difficilmente è rimasto indifferente. Ci sono più categorie di persone e ognuna avrà un preciso atteggiamento in merito agli argomenti proposti. C'è chi si riconosce sostanzialmente nei contenuti proposti, ma sente il bisogno di riflettere ed approfondire. C'è chi è rimasto turbato, ma non si sente di prendere una posizione sull'attendibilità o meno di quanto letto. C'è chi, scorrendo i vari capitoli, ha cercato le possibili risposte per dimostrare che quanto scritto è solo frutto di fantasia e d'interpretazioni forzate. C'è, infine, chi ha già una sua visione del fenomeno ufo e, in merito alle proposte fatte, ha idee e conclusioni diverse.

Ciò che vi abbiamo presentato, rappresenta una parte degli studi e delle esperienze accumulati in oltre quarant'anni di attività di studio del fenomeno ufologico e delle religioni. Ciò nonostante non siamo in grado di garantire che le testimonianze, i fatti e ogni aspetto a supporto del trattato, risponda a verità, ma abbiamo fatto il possibile per selezionare quelli che, secondo noi, avevano un buon livello di attendibilità, e che, soprattutto, rispondessero a quella "visione" del mondo e del suo futuro che noi riteniamo più logica e degna di credibilità.

Sulla base del materiale presentato nel ottavo capitolo abbiamo voluto proporvi le nostre deduzioni sugli obiettivi finali della presenza extraterrestre nel nostro sistema solare. È ovvio che non sappiamo se esse siano perfettamente corrette; ci è parso giusto, comunque, esporci per stimolare una riflessione e non negare ai lettori la "speranza", o meglio "l'aspettativa", di un futuro luminoso e felice.

Siamo sicuri che quanto proposto abbia spazi di miglioramento con aggiunte, correzioni e approfondimenti che diano ulteriore sostanza e credibilità alla "visione" proposta. Per raggiungere tale

importante obiettivo abbiamo bisogno di tutti voi, cari lettori! Non è importante se appartenete all'una o all'altra delle categorie sopra descritte, purché alla base ci sia la buona fede e la serietà.

Sul nostro sito esiste un link "*Contatti*" che vi consentirà di contribuire con commenti, interrogativi, critiche e suggerimenti. Il trattato è un documento "*vivo*".

Esso è arrivato alla 13^a revisione, e sarà ancora aggiornato nel tempo, grazie ai contributi di tutti. Il nostro obiettivo, che si fonda sul "*disinteresse*" - valore centrale nel primo capitolo - è quello di promuovere questa "*visione*", dando al trattato la massima diffusione gratuita. Ognuno lo può fare proponendo il trattato, disponibile in forma gratuita sul sito www.iarga.it, ad amici e conoscenti o con altre modalità che la vostra creatività saprà individuare. Quello che vi chiediamo è di farlo con disinteresse ed onestà.

Staff Iarga